TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0844

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Mss.
844

844

Statut[illegible]
Juratori[illegible]
Civ. Ul[illegible]
1481–1606.

Sfoglio in Giardino
ZZ185

844

(844)

MSS 88
B (.)

STATVTA
ET DECRETA
MĂG, COM̃VNI-
TATIS VTINI
IVRATORVM
OFFICIVM
COMPLECTENTIA

INDEX

Legum, et Ordinum, qui hoc uolumine continetur

A

Appellanti in cause de Giurati debbano depor le condanne 13.

Appellationi di cause di L. 8.- in giù si conoscano dalla sola Conuocatione, riseruate le altre di magg. summa al Cons.° ad arb.° dell'appellante 174

Acqua non si getti dalle Fenestre 181 296, 284, 148.

Asini non uadano ne' i Cimiterij 62.

B

Beccari non possano uccidere, et scorticare alcun animale fuori delle Beccarie 17

Non possono scorticare se non da un' Aue Maria all'altra 108

+ La sera possono portar la carne à casa douendo por la mattina riportare in beccaria 18

Debbano ~~dare una~~ libra di carne à ciascuno, che ne uorrà 18

+ Non uendano à peso il fegato, et i piedi 18.

+ Non possono comperar Agnelli, ò capretti oltre il ponte della Roia in B.° di Gemona 18

Niun' altro Riuendicolo può comprar Agnelli, ò capretti 19

Non mandino carne per uender fuori di Beccaria 108.

A

Non uendano Animali uiui ... ne conduchino fuori Animali uiui, ne morti 19

Debbano continuare à uendere ... quelli che haueranno cominciato à ... 108

+ Non tengano gl' Agnelli, ò capretti ... della ... 20.

+ Non uendano carne auanti prima 20

Non uendano una sorte di carne per l'altra 20

Non ... uia ... ò grassi degl' Animali 21

Non comprino Vitelli, capretti Agnelli che uengono portati à uender à Vdine per cinque miglia fuori della Città ne in essa 113 175.

Sono tenuti seruir di carne i Mag.ci Sig.ri deputati doppo il ... 77

Non uendano, ne taglino in Beccaria carne prohibite qui nominate .52, .53 72.

Vendono i minuzzami à minuti per se stessi 164

Non uendano Buoi, Vitelli, ò castrati interi 122 137

Non uendano seuo fuori della Città 137

Sono tenuti per li loro Tagliatori 110

+ Niuno impresti carne ad altri cond.re 110

Vendano la carne stimata separatam.te dall' altra 145

Non ammazzino Animali prima che habbino quelli mostrati uiui allo stimatore .52

Non uendano ... se non li mostraranno ... 15

Beccari non levino il bolettino della stima 152
Tenendo carni prohibite come debbano esser condennati 152
Pena se li [illegible] vender carne, che non sia stimata 152
Non conduchino in Beccaria Animali prohibiti 153
Ciascuno che sia estimatore faccia l'offitio suo 171
Non tenghino le carni d'alcuna sorte serrate nell camerotta 230
+ Amazzino i castrati, che vorranno vendere dall'hora della prima nella fino alla nella seconda 231
Tenghino appese à [illegible] le pelli di carne, che vorranno vendere 277
Come debbano tener fornite le loro taglie 249 251 n° 13. Vedi la moderatione di questo capitolo 253
Pena contro quelli che venderanno carni più della limitatione 71 127, 55 250
Sono tenuti à vender il sevo in Udine à quelli che fanno le candele 250
+ Non diano zonta d'altra carne, che del vitello grande 104
Non diano per zonta più di libra una per ogni peso di L. 10, et la giunta sia del medesimo Animale 256
+ Diano à ciascuno della carne per li suoi danari 256
Non cavino gl'ombolini con coltello 54
+ Debbino dare in nota à chi, et à che prezzo venderanno il sevo 142

+ Ciascun, volta di notificar i Beccari, che venderanno carne, [illegible] 261
Sono tenuti far vedere le loro stadiere ogni quindeci giorni 3.6.
Capitoli per conservatione delle Beccarie et ordini circa le medesime 309.

+ Biavaroli non possono portar, ne tener la biava in sacchi 227
Possono tenerle anco ne i sacchi con questo però che i sacchi siano tenuti [illegible] 238.

Biave per rivendere niun comperi, se non dopo certo tempo 273
+ Mistura di spelta, et altre biave come vender si debba 39

Bilancie, e stadiere niuno tenga in bottega oltre una grande da pesar ad ingrosso, et una picciola da pesare à minuto 149.
Siano giustate, e bollate ivi
Vedi nella parola pesi.

+ Bombaso. contro quelli, che falsificano ò vendono Bombaso, ò cote di Bombaso falsificate 30

Botteghieri, che non hanno portici non possono metter fuori della bottega alcun desco, ne appender merci fuori della bottega 29.
+ Sono tenuti di scriver in libro la quantità e prezzo della robba, che danno à credenza lib. H.H car. 38.

Brazzolaro sia come quello di Venetia 15
+ Barbieri circa l'osservanza delle feste lib. d'Atti 1641 car. 350.
Bolletini si debbano affigger con colla
nei

... fin.e delle sotto ... nel libro de gl' Atti ... settembre 1606 a car. ... Vedi Procl.ᵉ publ.ᵗᵃ di x Dec.ᵉ 1693.

Buzzolai vendi tutto fuori, et da ... nel lib. del ... 1539 a 7 Giugno a car. 52 et una dechiaratione ... 164 ... 7 di Giugno negl' Atti a car. 260.

C

+ Caiuna come, et a che prezzo uender si debba. 29

+ Calzerari come collocar si debbano in Piazza 203

+ Caligari come s'habbino da collocar in Piazza 286

Candelle di seuo quei, che uendono candelle di seuo sono tenuti ad hauerne sempre e darne a ciascuno 56. 82 288 290

Nessuno ne porti fuori della Città senza licenza in scrittura dei mm.ᶜⁱ Sig.ʳⁱ Deputati 134, 136, 137, 250.

+ Chi uuol mandar candelle a Venetia debba giurare di non far mercantia 288.

A che prezzo uender si debbano 88. 285

+ Canevue sotterranee si coprano conferrate o coperte di legno i luminari delle Canevue. 64.

Capellari di che hora possano lauare i lor capelli nelle Roie 154.

Carne di porcella fresca uender non si possa in Vdine 146

Carne di porco a che prezzo uender si debba 284.

Carne di porco forastiera ... carne ... a ... Città 25

Carne niuna ardisca uenderne in niun luogo fuori che i Beccari 21. 64

Item si uenda da alcuno che la ... car. 71. 249

+ Niuno ardisca ... la carne di mano de Beccari. 80

+ Carne prohibite quali siano ... che si uende 72. 249

+ Niuno ... carne in ... fuori della Città 73 74 per cinque miglia 155

Chi non ... carne nelle Beccarie ... non possa ... i suoi Animali nella ... di Vdine 74

Niuno ardisca comprare per riuendere vitelle Agnelli, capretti, o altri animali ne in Vdine, ne fuori 134, 139 175

Non si dia per gionta d'altra sorte carne che di quella del gran pezzo 90 104

Niuno ... faccia portar carne in ... per uendere in d.ᵃ Città 155

Niun ... far carne in Vdine, faccia carne fuori della Città per cinque miglia 150

Chi habita in Vdine non ... uender carne fuori della Città ne in essa fuori delle Beccarie 249

Niuno uenda carne fuori delle Beccarie 249.

Carne di ... et ... conforme di quelle de Bec. 240

Chi compra carne è tenuto ... et di prezzo a che ... lasciarla pesare 108 127. 164 65

+ Casaroli debbano dar a ... libra di formaggio, et ... il ...

[illegible] limitato 23

+ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dr. [illegible] [illegible] 228 [illegible] 38

+ [illegible] [illegible] la vendita [illegible] [illegible] 23

+ [illegible] [illegible] [illegible] debbono [illegible] 154.

+C[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 42

+C[illegible] [illegible] altro [illegible] [illegible] [illegible] 40. 62

+C[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altri animali 62

+C[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il gosso et [illegible] 108

C[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da quelle di 20 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 237

C[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 33.

Cisterna di [illegible] nuouo. Niuno [illegible] à entro mettere animali 84

Non [illegible] [illegible] della immonditia [illegible] 57 103

Niuno bagni, ò netti rami, ò attorni [illegible] cosa alcuna dentro 126 202

Condannati de' [illegible], uolendosi appellare [illegible] la condanna 13

C[illegible] de' [illegible] da 18 [illegible] [illegible] [illegible] in appellatione [illegible] [illegible] [illegible] 177

[illegible] e, che fanno nella fiera di Santa Catterina [illegible] al giud[illegible] [illegible] [illegible] 229

[illegible] nella [illegible] [illegible]

+C[illegible] come, et à che [illegible] uender [illegible] 29

+Castagne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] di [illegible] [illegible] 168. 120

+Cipolle et agli non si uendano sopra la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

D

Datiaro [illegible] [illegible] deue ogni mese far riuedere le sue misure 62

Datiaro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] à uino & uender uino [illegible] non è limitato 140

È tenuto à bollare i cocconi delle [illegible] 251

Non può, ne deue astringere gli [illegible] a comprar uino da loro 259

Non può comprare ne caparrare uino [illegible], ò sia uenuto à uender in [illegible] 260

mnr D[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] carne, e di [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] 77.

+D[illegible] [illegible] [illegible] panni [illegible] per riuendere [illegible] non sono [illegible] [illegible] giorni [illegible] 104

E

Edifiçij publici niuno ardisca guastar ò danneggiare

[illegible] 238

Estimator dele [illegible] 152

F

+Farina niuno venda [illegible] [illegible] 290

Feste [illegible] [illegible] [illegible] le due [illegible] car 76 [illegible] [illegible] car 159 [illegible] car 343

[illegible] ordina [illegible] [illegible] 210

[illegible] giorni [illegible] [illegible] della Beata Vergine, [illegible] [illegible] [illegible] 84

+[illegible] la [illegible] [illegible] 53

+[illegible] [illegible] [illegible] mangiare nelle [illegible] [illegible] 75

+[illegible] [illegible] [illegible]

+[illegible] [illegible] [illegible] in dette feste [illegible] giuochi 76

+[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vendere alle [illegible] [illegible] Maria nelle due feste 265

+Fieno [illegible] venda [illegible] [illegible] 151

[illegible] et dechiaratione [illegible] [illegible] [illegible] 83

[illegible] [illegible] 85

+F[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 223

[illegible] [illegible] [illegible] 240

[illegible] [illegible] [illegible] 40

[illegible] [illegible] 229

[illegible] [illegible] 232

+F[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 28 luglio car 29

F[illegible] [illegible] [illegible] 36

+Filat[illegible] [illegible] [illegible] 199

Fontana [illegible] [illegible] [illegible] 235. 266

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 2

Fo[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] 207

+Fornari [illegible] ogni [illegible] tenere bottega in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Formaggio come si debba vendere, e per chi pagar il dato da Forastieri .23.
Rivenditori non possono comperare formaggio in Udine fuori della Piazza [illegible] mercato nuovo .24
Niun [illegible] possa [illegible] formaggio, più di [illegible] [illegible] di S. Canciano .24
Niun habitatore in Udine possa portare a vender formaggio fuori della città eccetto [illegible] .24
Vedi [illegible]
Formaggio [illegible] non si venda più [illegible] 202.203
Non si venda più del prezzo, che sarà limitato .281
Formaggi a che prezzo vender si debbano 285 286 292 298.
Fornari Vedi Pistori
Fornaciari delle contrade di Udine come et a che prezzi vender debbano à caduna, et altri lavori 29 87
Non comprino legna in Udine .44
Come [illegible] debbano [illegible] di comprar legna di Rosa 86
Fruttaroli et altri mercanti non [illegible] le robbe che vendono in corte nelle quali siano l'imagine di Dio ò de Santi 101.
Quelli, che vendono [illegible] non possano fare [illegible] le feste [illegible] che Bussolai 109.

G

Galette Pena di coloro, che ingannano nel peso delle galette .209.
Giardino publico Niuno ardisca cavare [illegible] terra [illegible] che in questo si ritrovasse .239
Niuno metta sotto [illegible] del monte al [illegible] della Croce .241
Niuno [illegible] vena in Giardino senza licenza del Proveditore 286.
Giurati come habbino a [illegible] [illegible] possono esercitare l'officio loro 1,2,3 4
Non comprino pelle d'altre [illegible] loro 4 112.
Non comprino [illegible] 62
Non accettino presenti, ò doni 5.6.
Non faccino accordo con alcuno per lasciarli far à suo modo 6.7
Debbano [illegible] la sua età prima che siano ammessi .7.
Non possono surrogare altri in suo luogo 7.
Non possono esercitare l'officio senza pagare [illegible] 7
Se alcuno accusarà i Giurati, e non [illegible] 8
[illegible] officio durerà 4 mesi 8
Sei Giurati creare si debbano. 9.
Se ne creino de [illegible] solamente .9
Habbino l'età d'anni 30. .9.
Habbino contumacia di 16. mesi. 9
Debbono

[illegible] andaranno i [illegible]
a[illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible] 110

[illegible] elli mare [illegible] carne [illegible]
[illegible] [illegible] 10.

Le [illegible] [illegible]
si dichiarono in [illegible] alla [illegible]
[illegible] [illegible] 11

[illegible] a [illegible]
a [illegible] [illegible]
[illegible] 220

[illegible] [illegible]
carne ne di [illegible] 12

[illegible] [illegible]
[illegible] 13

[illegible] Delli [illegible]
[illegible] 15

[illegible] Delli [illegible] 16

de [illegible] [illegible]
[illegible] 18

[illegible] [illegible]
come [illegible] 18

[illegible] [illegible]
[illegible] 3

H

+ Herbaruole come colocare si debbano 202

Hostieri delle [illegible] non possono
comprar [illegible] [illegible]
[illegible] quelli [illegible]

à [illegible] [illegible]
22

+ Niuno Hostiero a [illegible] comprar [illegible]
[illegible] che [illegible] mercato [illegible]
[illegible] [illegible] 25.

+ [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] 123

[illegible] il vino nelle botte 25

Non [illegible] vino nel [illegible] 25

Come debbano esser castigati quelli che
[illegible] in un [illegible] debbano [illegible]
[illegible] il vino [illegible] 25

Non [illegible] nella [illegible] che
non [illegible] [illegible] 25

[illegible] [illegible]
[illegible] 26.

Contra quelli, che [illegible]
della [illegible] 27

ct FF. 10

+ [illegible] il vino nella botta [illegible]
commune non [illegible]
[illegible] 25 27

Non [illegible] a [illegible]
il [illegible] della [illegible] 27

Non [illegible] mettere [illegible]
nella botta d'altro vino 28

Non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] vino 28

+ Non [illegible] come [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible] 50

Niuno [illegible] 53 [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] 53 60. 75. [illegible]
e non altrove [illegible]

+ Non [illegible] bevere [illegible]
in giorno [illegible]

[illegible] in [illegible] 75, 93, 130, 219, 290

+ Non permettino [illegible] nelle [illegible] 75, 92, 132.

+ Habbiano per le meno [illegible] [illegible] care [illegible] alla [illegible] 84.

+ Non [illegible] aperta la tauerna [illegible] il suono della campana di notte 93

+ Non uendan uino [illegible] la bolla 95.

+ Ingane le misure [illegible] per le [illegible] [illegible] uendere che [illegible] 99

+ Non possono metter il uino ne' [illegible] 109

Non [illegible] prima che [illegible] 110.

Debbino [illegible] per [illegible] 110

Non comprino uino [illegible] uendere 118, 200

Non [illegible] la misura giusta [illegible] debbano esser [illegible] 120

Debbano [illegible] 121 251

+ [illegible] mercadanti d'Alemagna, che [illegible] con merci nelle loro [illegible], che debbano [illegible] condur in [illegible], e [illegible] per quattro [illegible] 123

Debbano pigliare la limitatione del [illegible] officio dei [illegible] 124, 125, 146 come [illegible] 193 212, 254 275. Nel Lib: II fol: 173.

Non possono [illegible] le botti del uino consignate al [illegible], [illegible] uino [illegible] 102 251

+ Non [illegible] 205

[illegible] prima che uendano. Vedi Bollettini. 21.

+ Nel [illegible] 218 279

Non [illegible] 215 207

[illegible] 222.

+ [illegible] 224.

[illegible] 230.

[illegible] 233

+ Debbano [illegible] uino misurandolo nelle [illegible] 230

Non possono [illegible] 243 250 258, 270 272

Non possono [illegible] con [illegible] 248.

[illegible] i cocconi delle botti dal [illegible] 251

+ [illegible] debbano la bolla in un quarto

in

[illegible] e in [illegible] e [illegible]
[illegible] a [illegible] 252

[illegible] bel [illegible]
[illegible] 276.

Non tengano Bottega di [illegible] 281

[illegible] regalia [illegible]
+ [illegible] 285

Non [illegible]
[illegible] 287 289

[illegible]
[illegible]
[illegible]
287 [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] ma [illegible]
che [illegible] da [illegible]
[illegible] 287
297.

+ Non [illegible] mangiar [illegible]
che [illegible] 205

Non [illegible]
[illegible] Beccarie 203

[illegible]
[illegible]
[illegible] FF 88

Non [illegible] Pan biscº. 1603. 17. 7. Anni.

Hebrei, non l'ammettino al [illegible]
[illegible], negotiare [illegible]
di sorte alcuna in [illegible] 1556
[illegible]
[illegible] 7.

[illegible]

I

[illegible] 18.
[illegible] Vino
capellano [illegible]
[illegible] 229.

L

L[illegible]
[illegible]
[illegible] 248.

L[illegible] non [illegible]
[illegible] 8.

L[illegible] 295

+L[illegible]
per [illegible] 37
[illegible]
[illegible] 37 38
[illegible] 38
[illegible] ne [illegible]
[illegible], ne [illegible] ne
[illegible] 55

Non [illegible]
[illegible], ma [illegible]
[illegible] 55

Non [illegible]
per [illegible] 70

Non se ne [illegible] in alcun luogo della
Città 79. 249. 169. 294.

[illegible]

[illegible] 135

[illegible] 140

[illegible]

[illegible] 282 215

Legni [illegible] 73

[illegible]

[illegible] 58 80

[illegible] 59

[illegible] come [illegible] 60

[illegible] vendere [illegible]

[illegible] 85

[illegible] 112 115

[illegible] 201

[illegible] della [illegible] 228

[illegible] 274

Legni segue all'incontro.

Legumi [illegible] 177 179

[illegible]

[illegible] 293

Niun compri legumi per rivendere [illegible] certo tempo 273.

+Librari sono licentiati dall'obligo di [illegible] andar in Giardino al tempo delle Fiere 240

Lini, tele [illegible] meno [illegible] comprati da mercadanti 196 273

Limitatione del [illegible] gundeci il centenaro 151.

Legni da fuogo. Prouis.^{na} negli atti 1667. 210.

rinouata l'anno 1602. 26. Sen.^{o} & uedi all'in.^{e}

M

Malvasia [illegible] 282.

+Mer[illegible] si debbano in [illegible] di mercato nuovo

+Mercanti non [illegible] in [illegible] 01

Non [illegible] botteghe 100.

+Mercenarij dell'arte della lana come [illegible] 102

Merci d'ogni [illegible] comprare [illegible] per rivendere 5. 70

Merci, che uen[illegible] puo comprare ad [illegible] in Piazza 57

Non si possono comprare per rivendere [illegible] non sono [illegible] quattro hore in piazza, eccettuati i mercati publici. 41.

merci

. merci che vengono à vendersi in Ud.e da qualonque luoco non possano esser comprate da Rivenditori prima, che habbino stato in piazza quattro hore 101. 185.
merci, che si vendono à Venetia a peso grosso si vendano così anco in Ud.ne, e similmente quelle che si vendono alla sottile 256.

Mesuradori di vino, che pena hauer debbino 28
Misure di Piazza c. 91. 92.
Mesure niun torrenero, ò forestiero possa nel vendere, ò comprare usare altra misura, che quella d'Udine bollata 29.
di che larghezza esser debbano 43
[illegible], scatte, mezzi, pisonale, e simili non si tengano da alcuno in Casa senza bollare, ne anco sotto pretesto di tenerle à vendere 105 106
e chi le usa è condannato in ducati cinque 107
ogni anno giustare, et bollare si debbino 130

+Minuzzami di seccura venderli si debbano à minuto per li mes.ri Beccari 164.

Misseti non possino far comprare ad inprotto merci, che vengono di fuori della Patria se non sono prima state tre hore in piazza 57.

+Modoni come, et à che precio vender si debbano 20

Molinari frudanti nel peso della farina come punir si debbano 15.
. che han rifare la farina mancante. 16.
. Non avvisando mancare i [illegible] senza pesare il formento, e la farina alla pesa 38. 133. 138. 295.
+ molinari non mettano [illegible] alcune mola, se prima non sarà veduta, e [illegible] [illegible] 45
[illegible] [illegible] una mola [illegible] [illegible] del [illegible] 134. 12. 143
[illegible] [illegible] andar via [illegible] in ogni sorte di [illegible] [illegible] 78. 96. 304.
[illegible], che non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 54.
+ [illegible] 57
[illegible] 51
[illegible] 61
[illegible] 63
[illegible] 71
[illegible] 71
[illegible] 22 [illegible] [illegible] 80.
[illegible] 90. 95. 150. 208
[illegible] non à minuto 1.2 [illegible]
+ Non si [illegible] 12. 144. 156
+ Non [illegible]

[illegible] mulate 133.
Non gettino macinar formento ed alcun [illegible] [illegible] non andarà alla pesa con esso 38. 134. 138.
[illegible] le mole per li giornat. [illegible] e non con la giunta 143. 294.
Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mulata 151
+ [illegible] [illegible] [illegible] 22. lib FF car. 159.
Debbino [illegible] alla pesa con formento e con [illegible] 295 [illegible] 1508 car. 1800. [illegible] 100: car. 122.
Pena Duc. 20 — Non tengano Stadiere 333. c. 29 t.°
Mercanti [illegible] [illegible] [illegible] materia [illegible] 238
Mercanti. leggi Fiere che so.

N

O

+ O[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gravitare [illegible] 274
+ [illegible] [illegible] [illegible] 275
O[illegible] [illegible] [illegible] 63.
+ Quelli, che vendino olio à minuto sono tenuti per [illegible] il mese con [illegible] all'officio et di mutare [illegible] la mutatione 98.
[illegible] per tutto il mese à quel prezzo che è cominciato da principio 107
+ Che [illegible] à vender olio [illegible] [illegible] [illegible] 159
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 101. 233.
[illegible] [illegible] 242
[illegible] d'olio debbino tener una [illegible] à [illegible] 253
[illegible] 295
[illegible] 299
[illegible] tempo d'un mese [illegible] misure [illegible] dell'olio in occasione che [illegible] [illegible] 1638 [illegible]
Contro i venditori olio à minuto et come debbano tenere le [illegible] dell'olio 299. 300.
circa le misure d'una soldi d'olio 300.

P

Paglia, e fieno [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] 211

+ Palazzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] 30.194

Pantiera [illegible] [illegible] quella [illegible] [illegible] 53
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Pane [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 248
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eccettuato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 248

Pane [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] 109
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 207
[illegible] [illegible] quattro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 211
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 214

+ Panni niuno venda, [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 231
+ [illegible] i panni non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 194
+ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vendano d'alcuno se non
+ [illegible] fatti in [illegible] eccettuati [illegible] [illegible] [illegible] 221

+ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 211
+ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 245
+ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 246

+ Parlare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 19

Pena [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 15. 18. 23

Pesatori [illegible] 15.

Pellicciai non vendano [illegible] [illegible] alcuna [illegible] [illegible] [illegible] 38
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 33
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 311.

+ Pescare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 44. 46.

Pescare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 102. 147 190 207 311.

Pescatori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 102 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 150 [illegible] 138
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 102. 77 [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 197 205.

Non vendano pesce avanti il suono della prima messa del Duomo senza la presentia dei Giurati .148.205

Non comprino pesce in Udine per rivendere 148

Non ne vendano ad Hebrei avanti il suono della seconda messa 205

[illegible] vendano ove vole in [illegible] nel peso o nel [illegible] [illegible] [illegible] .212

Pesce nuovo ardisca comprar per rivendere pesce che viene d'Aquileia o da Marano, ne [illegible] in detti luoghi .21.22.

Dove e quando si vendera detto il pesce fresco .21

Niuno ardisca portar pesce fuor d'Udine, che non habbia cassata la coda 22

Niun pescator, o forastiero possa alloggiar in Udine se prima non haverà venduto il suo pesce .22

Niuno habitante in Udine, possa far compagnia con pescatori forastieri [illegible]

Come e quando possano gli Hebrei comprar pesce [illegible] Hebrei

[illegible] del pesce fresco .206

Chi compra pesce è obligato dar ai Giurati il prezzo, e lasciarlo pesare .254.

Pesi così di bilancia come di stadera [illegible] il peso di [illegible] .14

et stiano sempre le stadere in mano, e non in [illegible] .14.

[illegible] compra robba, che si vende a peso, o misura si lasci pesare la robba comprata .28

Pesi, e misure ogni anno quando si debbano .130.

[illegible] quelli che vendano nel peso delle robbe [illegible] [illegible] [illegible] .182

[illegible] de mercanti, e Bottegheri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] .214

[illegible] che si vendono in questi [illegible] vendano al peso grosso e non al peso minuto [illegible] .256.

+**P**iazza del mercato nuovo niun [illegible] possa tener [illegible] o banche in quella fuori dei giorni di mercato 98.

[illegible] [illegible] ogni giorno [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] qui della Piazza appresso le scalini vendere .98

Forastieri possono ogni giorno tener [illegible], e bagni in piazza per vendere 98.

Niuno ardisca cuocere castagne ne far fuoco sopra le lastre [illegible] [illegible] d'essa 126.168

+Niun casaro [illegible], [illegible], occupi detta piazza fuor dei giorni di Sabbato .126.

Non sia occupata la detta piazza in tempo di mercato da [illegible] ne da venditori d'aglio, e cipolla 136.

Come si debbano accomodare i Casaruoli .154

Niuno conduca carri, ne cavalli sopra la piazza, ne faccia buchi in essa .168.

Niun

+ Di un Bottegaro Casaruolo [illegible] Marzarotto, Pelaruolo, Ovaruolo o [illegible] di olio e di segola occupi la piazza fuora delli giorni di mercato 170
Confermatione di detto ordine 172 173
Di un mercante o biaruolo di [illegible] occupi la piazza per spatio di tre giorni [illegible] longo di essa 167
+ Come collocar debbano le loro botteghe in piazza ne' i giorni di sabbato i [illegible], e mercanti 252
+ Mercanti di [illegible] non debbino haver loco in piazza 255

Pistori debbano consignare al Datio la giusta quantità del pane 17
Quei che cuoceranno pane ad uso [illegible] sono tenuti a [illegible] 17
Facciano il pane di fior bello, e ben cotto 52. 67. 144. 268
Non diano [illegible] a [illegible] sopra mercato a Hosti, o altri, acciò che da loro [illegible] 52.
Non possino tener taverna e [illegible] in giornata [illegible] 53. 160 [illegible] 161 cav. 700
[illegible] il pane a uno a uno, o a due a due [illegible] 69.
Possano etiam per le [illegible] il pane [illegible] 69
Debbano consignar al Datio le [illegible] 91
Non vendano il pane fatto il sabbo [illegible] se non [illegible] la [illegible] 96
Sono tenuti far le [illegible], e le crocette a peso legitimo 98
Non [illegible] in [illegible] a [illegible] 99
[illegible] 122
[illegible] 124
Non [illegible] maninare le [illegible] sarà [illegible] alla pena 138. 215.
[illegible] 257
[illegible] 111
[illegible] conforme [illegible] 101
[illegible] capit. 267
[illegible] 268.
[illegible] 267
Non [illegible] 111
[illegible] 280
[illegible] 277
Non [illegible] vender pane [illegible] 53
[illegible] 258
Pistori di [illegible]

collatio[illegible]

non possano far mauenne ne [illegible] il [illegible] biaua [illegible] non è [illegible] [illegible] 135. 151.

[illegible] 280

[illegible] sempre [illegible] la [illegible] 280

[illegible] ad alcun [illegible] della [illegible] 285

Pirre dell'Oro come devono essere 299. 300.

Polenta [illegible] fresca [illegible] vino [illegible] dentro della Città 36

Porci [illegible] 30. 100. 151. 180

Non sia alcuno andare per le [illegible] 40. 62

[illegible] alcuno [illegible] della Città 47. 78

Non sia alcuno [illegible] in piazza di mercato nuovo 103

[illegible] 170

Portatori di biaua non [illegible] di biaua di [illegible] 170.

Come, e quando possano andare sopra la piazza 178. 180

[illegible] di detti Portatori 186

[illegible] 257

[illegible] la croce bianca [illegible] 262

[illegible] 263

Nun faccia quell'essercitio che non è admesso 262

Sono tenuti di dar in nota al Datiaro del vino, e biave, il vino, e biave, che [illegible] fatto vendere 219

Sia accresciuto il numero di essi 200.

Portatori di vino non possono [illegible] [illegible] in strada 113. 200

Non possano [illegible] del vino [illegible] 157

[illegible] di essi portatori 188

Niun esserciti [illegible] se non è stato ballottato, et admesso 226.

[illegible] del vino che [illegible] vendere [illegible] presentia de chi vuol comperare 226

[illegible] dare in nota al Datiaro del vino, [illegible] il vino, [illegible] vendere 226

Portino [illegible] una croce rossa sopra [illegible] 262

Niuno faccia quest'essercitio se non è admesso 262.

Sia accresciuto il numero 200.

Portalettere non portino fuori [illegible] di [illegible] ne carne [illegible] di alcuna sorte 135

Non portino fuori [illegible] senza licenza in scrittura 100.

Non possano comprare cos'alcuna che venga o sia venuta a vendere [illegible] se non dopo certo tempo 278.

Porta non si [illegible] un [illegible] canale

rende, pagr. ò altro 170

@ 217 —
Polli conti: giorni che restaro [illegible] ne i [illegible] 33

Niun venda panni ne nuovi, ò pelli ò alcuna sorte, per tre piedi d'intorno. 33.

Porcelle castrate, ò non castrate non si vendino à minuto ne ad[illegible] [illegible] delle loro carni in Città 146

Pane Biscotto non possa fabricarsi ne' uendersi dagli Hosti. Vedi negli Atti 17 Settembre 1683

Q

Quaste e pedonali come misurare si debbino 1282

R

Rastladore tutte siano di sesto dodese di [illegible] e [illegible] 277 278

Riuendigole possono comprare ciascuna cosa per riuendere nelle fiere publiche 5 273

Niuno possa condur fuori di Udine cose comprate per riuendere, ò per beccaria se non per condurre al [illegible] 29

Niuno per causa di riuendere, possa comprare in Udine agnelli, ò capretti se non è beccaro 29 297
Vedi altra Prouis. negli atti [illegible] 674

Niun possa formaggio per riuendere in Udine fuori della piazza di mercato nuouo 24

Niun vorrà comprare nelle stelle, ò ne' i confini di Udine ouero fuori alcune cose, per riuendere 31

Item niun [illegible] comprar [illegible] 31

Ne in Udine di giorno di Sabbo [illegible]

Niun compri calcine, ne tauole 31

Niun compri [illegible], gallina, [illegible] per riuendere 31

Non [illegible] frutti in Udine auanti terza 37

Non possano comprare frutti, ò altre cose, che sono portate in piazza auanti l'hora 16 40

Contra quelli che vanno à comprar fuori della Città oue, polli, ò altro 41

Niun possa comprare d'alcuna sorte merci che uengano di fuori della Patria per riuendere prima che siano state 4 hore in piazza 41

Eccetto i mercati [illegible] [illegible]

Dechiaratione, che l'hora di terza s'intenda d'estate l'hora 13 [illegible] 42

Siano essequite le leggi contra le Reuendigole 45

Data autorità à [illegible] d'assegnare alle Reuendigole un loco conueniente. 45

Possono comprare ogni cosa [illegible] [illegible] 40

Fin a quell'hora non possono comprar frutti, ò altre cose per riuendere 49

Dichiaratione qual debba esser l'hora di terza d'estate contro le Reuendigole 52

Ciascun possa denonciare [illegible] [illegible]

[illegible] 55
[illegible] ugni [illegible] da [illegible] 58
Nissuno [illegible] 59
[illegible] alcuna cosa [illegible] vendere [illegible] suono di nona 64
Nissuno [illegible] alcuna sorte di [illegible] 101
Nissuno [illegible] 105 106
e che le [illegible] come detta [illegible] 107
Non [illegible] 113
[illegible] 131
[illegible] 134 137
Non [illegible] 194
Non [illegible] 142 195
[illegible] 206
[illegible] 41 263 206
Non [illegible] 263
Nissuno [illegible]

alcuna [illegible] 273
[illegible] come [illegible] 274

Roie nissuno [illegible] Roie 34
Nissuno faccia [illegible] che [illegible] nella Roia 134
[illegible] 30
[illegible] Roie 39
[illegible] Roie 128
Nissuno [illegible] Roie 283 294

S

Saccomatori [illegible] 218 279
Sartori [illegible] 48
Scorza [illegible] nelle Roie 34
Scovazze [illegible] nelle Roie publiche 32
[illegible] 33

[illegible] [illegible] settim[illegible] [illegible]
181 288

Sc[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 130

Secc[illegible] che [illegible]dano nella [illegible] [illegible] 34.

+ Sensari [illegible] [illegible] 117
[illegible] lingua Tedesca, e Schiaua 117.
di Caualli e Caualle 119 121 2
di Beni stabili [illegible]

+ Speciale non possano uender cosa uecchia per nuoua 30.
Pena [illegible] quelli che commetteranno [illegible] 32.
Non possano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 251

St[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 4
[illegible] siano segnate à oncie, ma solo à quarti 14
Niuno ardisca usar stadera, e [illegible] che non sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 5
[illegible] [illegible] in Fortezza [illegible] d'una stadera grande [illegible] ad [illegible] et una piccola [illegible] [illegible] [illegible] 97 80 121
Stadere [illegible] giusti [illegible] 70

S[illegible] [illegible] [illegible] quelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 25 32 78 217
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 32 33
[illegible] [illegible] [illegible] 35
Non si faccia [illegible] 2.5. 207

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 2.5
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 239 207 287

+ S[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 55

S[illegible] 152

T

+ Tauernari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 130
[illegible] [illegible] 180

Ter[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tele [illegible] [illegible] [illegible]

Terre, et [illegible] [illegible] [illegible] 100 109
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] 247

V

Vino [illegible] [illegible]
80 58
Pena [illegible] quelli che [illegible] [illegible]

[illegible] 24

Non [illegible] mandare una corte [illegible] con [illegible] .28

[illegible] [illegible] car. 138 139

[illegible] di terra [illegible] in questa Città .235

Quanto olio [illegible] il [illegible] 28

[illegible] [illegible] [illegible] 113.

Non si possa vender senza la imitazione de i m^a [illegible] [illegible]

Non si possa vender i [illegible] [illegible] Città .84

[illegible]

Z

Zavatini [illegible] come debbano tenere i loro desiti in Spellamillano 48.

come si habbino a collocare [illegible] piazza .280

STATVTA
ET DECRETA
OFFICIVM
IVRATORV̄ CIVIT. VTINI
COMPLECTENTIA

IN CHRISTI NOMINE AMEN

DE IVRATORVM OFFICIO

Statutum, et ordinatum fuit, quod omni anno in Arengo in ecclesia maiori celebrato eligantur tres boni, et sufficientes uiri ad officium iudicum, et iuratorum, qui teneantur, et debeant iurare, sacramentum praestare, quod omnia, et singula eoru' officia fideliter, iustè, et rectè, bona fide et sine fraude eorum officium et omnia contenta in eo exercebunt, operabuntur, et implebunt: delinquentes quoque iustè punient et rectè; nullumque concordium fraudulentum, seu in fraudem eorum officij, et contentorum in eo aliqualiter facient, uel machinabunt.

Item, quod possint, et ualeant, et debeant omnes, et singulas mensuras ut congiorum uini, buciarum, et mediarum buciarum, stariorum quartarum pisonalium tam bladi, quam salis, et aliarum mensurarum inferius circa praedicta usualium; ac omnes et singulas men-

suras olei milei, et librarum, et abinde infra, scattarum Molendinariorum, sciffforum, Rassadoriarum, maciarum pannorum lanę, et lini, cezarum à fornace, formarum copporum, et modonorum mensurarum uendentium annonam, et passuum soiarum, et quarumcunque aliarum mensurarum, cum diligentia, et cura solicita reducere, et reduci facere ad rectam, iustam, et legalem mensuram cómunis Utini, ac bulla communis prędictarum quamlibet bullare, seu bullari facere.

Item, quòd possint, ualeant, et debeant omnia, et singula pondera cuiuscunque conditionis existant, ut ducatorum, florenorum, similiterque marchsarum tàm apothecariorum speciariorum, quàm bercandariorum uendentium bombasium ad pondus belantiæ, et aliarum quarumcunque rerum, quę ad pondus belantiarum uenduntur; necnon Staderiarum cuiuscunque conditionis existant. et generaliter quęcunque alia pondera tam belantiarum, quàm staderiarum cuiuscunque conditionis, et generis, et naturę sint, rectum, iustum, et legale pondus consuetum communis dictę terrę Utini ponere, et reducere, seu poni, et reduci facere; ipsaque pondera bullare, seu bullari facere bulla cómunis dictę terrę, uel alia bulla, quę eis melius, et utilius uidebitur expedire

Item quòd possint, debeant, et teneantur, semel, et pluries, et quandocunque eis uidebitur expedire, inquirere, scire, presentare, et uisitare aurifices, et campsores dictę terrę Utini, uidelicet si ipsi aurifices secundum Venetorum ligam laborant, uel si laborerium aliqualiter defraudant, aut fraudem aliquam in eorum artem comittunt; nec non si belantias et pondera iusta, recta, et bullata habent, aut si ipsi Campsores recta tenent ducatorum, et florenorum pondera, iustasque belantias bullatasque et bullata, aut si plus uno pondere in emendo, et uendendo ducatos, et florenos tenent; uel si fraudem, uel falsitatem in ipsum ministerium exercendo comittunt. contrafacientes uero, et aliqualiter in prędictis delinquentes nulla habita remissione punire debeant secundũ consuetudinem, et statuta dictę terrę Utini

Item statutum, et ordinatum fuit, quòd possint, ualeant, et teneantur quascunque mensuras cuiuscunque conditionis existant, uidelicet congiorum Vini, buciarum, mediarum buciarum, stariorum, quartarum, et pisonalium tam bladi, quàm salis, et aliarum mensurarum circa prędicta usualium, ac olei milei, et aliarum abinde infra, scattarum molendinariorum, sciffforum rassadoriarum, maciarum pannorum lanę, et lini; cezarum à fornace, formarum copporum, et modonorum,

passuum

passuum sotarum, et mensurarum uendentium annonam, et quarumlibet aliarum mensurarum, uisitare, scire, et inquireri sepe, et sepius, sicut eis melius uidebitur, si ad rectam mensuram comunis Utini sunt; nec non si bulla cois sunt bullatę; et si ipsas mensuras, uel aliquam ipsarum bullatas non esse inuenirent, uel ad rectam mensurā cois Utini per infrascriptos iudices in criminalibus non reductas esse reperierint, illas possint, et debeant comburi subito facere, et tenentes ipsas pro omni uice, qua inuenerint, ac eis utentes condemnare in xL. denarios.

Item quòd possint, ualeant, et teneantur similiter quęcunque pondera cuiuscunque conditionis existant, uidelz belanciarum, et marchorum tàm apothecariorum, speciariorum, quàm bercandariorum bambaxium ad belantię pondus uendentium, et aliarum quarumcunque rerum, quę ad pondus belantiarum uenduntur; nec non pondera staderiarum, et cuiuscunque conditionis existant, et generaliter quęcunque alia pondera tam belantiarum, quàm staderiarz cuiuscunque generationis, et naturę sint, cum omnibus suis dependentijs, spectare, et pertinere, inquirere, et uisitari, ac scire sepe, et sepius, sicut eis uidebitur expedire, si ad rectum, iustum, et legale communis Utini pondus sunt: nec non si bulla eorum Iudicum sunt bullata; et, si ipsa pondera, uel aliquod ipsorum bullata esse non inuenirent, ut prefertur, ad rectum pondus Communis terrę Utini per supradictos Iudices non reductas esse reperirint, illa possint, et debeant frangere, et tenentes ipsa, ac eis utentes pro qualibet uice, qua inuenerint condemnare in xL. denarijs.

Item quòd sepe, et sepius, et specialiter ad minus ter in hebdomada possint, ualeant et teneantur, uini, et panis mensuras, et pondera inquirere, et uisitare, dato primò per ipsos panis pondere, delinquentesqz punire, ut moris est.

Item quòd possint, ualeant, et teneantur apothecarios bercandarios textores, et alios uendentes pannum lineum, mercatores, et alios quoscunque cuiuscunque conditionis existant, qui publicè uendunt, fabricant, et negotiantur per nostrum decreuimus statutum cum omnibus ipsorum laborerijs, et artis dependentijs, integraliter pertinere, uisitare, inquirere, et scire sepe, et sepius, sicut eis melius uidebitur, et utilius expedire, si apothecarij candelas, piperatam, et alias in eorum stationibus res existentes iustas, rectas, et non fraudatas aut si dicti bercandarij secundum ordinem, et mensuram per statuta terrę Utini stabilitam laborant, uel si ipsum pannum lineum cum recta, et stabilita latitu-

dine uendunt; necnon si alij publicè uendentes fraudem aliquam in ipsis rebus, uel in ipsas uenderao committunt; et, si quos contrafactores, uel delinquentes in prædictis, uel aliquo prædictorum inuenerint, possint, et ualeant ipsos puniri, ut moris est.

Item quòd ad rem publicam, et communem utilitatem debeant, et teneantur solicitè, et attentè prouidere, videlz ad expeditionem stratarum leouatiarum: letaminis, lignaminis, immunditiæ cuiuscunque in rois, uel in quibuscunque aquis bibendis, et quæ ad usum sunt bibendi, labentis, uel discurrentis, et quarumcunque immunditiarum, et similiter porticuum arcis, cassis, uasis, tabulis, discis, scamnis, et alijs quibuscunque impedimentis occupatarum, lendarum, et tectorũ domorum possones, et stratas publicas occupantium. contrafacientes verò, et delinquentes puniri ut moris est.

Item quòd possint, ualeant, debeant, et teneantur omni die sabbati, et quandocunque eis uidebitur expediri, inquireri, et perscrutari solicitè, et cautè in foro nouo, et alibi, ubi bladum mensuratur, si bladorum mensuratores pro mensurando bladum aliquod recipiunt, uel in se retinent, aut si ultra debitum pretium per statuta terre Vtini, aut ex consuetudini stabilitum recipiunt, et si aliquos bladũ pro mensurando uel ultra pretium debitum stabilitum, ut dictum est accipere inuenerint, condemnari, et puniri ualeant, et debeant secundum consuetudinem, uel statuta terre Vtini.

Ante sti ordines ex uolumine statutorum ciuitatis Vtini deprompti fuerunt.

In Magg.ca Conuocatione ciuitatis Vtini
Die 3. octobris 1481.

Iurati non emant pisces nisi pro suo usu

Dominus Nicolaus de Sauorgnano proposuit, quòd multi murmurant de nostris Iuratis propter ipsorum Iuratorum insolentiam, qui accipiunt piscatoribus eam quantitatem piscium, sicut eis Iuratis uidetur, quos pisces emunt pro solidis duobus pro libra, et uendunt eos postea tabernarijs, et hosterijs, ac iudeis maiori pretio, et quòd bonum esset terminare in arengo cras fiendo, quòd ipsi Iurati de cetero non possint accipere pisces causa reuendendi, neque dandi alicui sine expressa licentia DD. Deputatorum. Deliberatum fuit, quòd de cetero non possint sub poena priuationis eorum officij emere, neque accipere

aliquam

aliquam quantitatem piscium, nisi pro eorum particulari usu sine expressa licentia dnorum Deputatorum.

In Mag^ca. conuocatione ciuitatis Utini

Die 26. Martij 1488.

In dicta conuocatione ad propositionem factam per sp. D. Franc^m. de Maninis Doctorem, ad hoc ut fierent extorsiones, et magnariç: et quod unicuique ius tribuatur; ad tollendam materiam, ut Iurati possint facere magnarias, et extorsiones: et ut possint se concordare cum beccarijs, et tabernarijs, et alijs quibuscunque, terminatum fuit, nemine discrepante, Quod de cetero Iurati terrç, et Vicecapitanei eligendi de nouo, ac omnes et singuli Iurati perpetuis temporibus eligendi per nostram Communitatem, non possint, aut ualeant quouis quesito colore accipere, nec pro festis, nec bona manu, nec alio quocunque modo, aliquid. nec pro dono, nec alia quacunque causa ab aliquibus beccarijs, tabernarijs, furnatoribus, nec ab alijs quibuscunq., qui subiaceant officio Iurariç, et Iuratorum, nec pro bona manu, nec pro intrata officij, nec pro xenijs pro Natiuitate, et Epiphania; nec pro aliquo festo, uel nundinis, nec pro dono durante eorum officio; nec se concordare cum aliquo de suprastis, sub poena priuationis officij, et q in perpetuum non possint habere illud officium Iurariç a nostra Communitate. Et quod de his dicti Iurati, et Vicecapitaneus habeant iuramentum de predictis obseruandis, et iuste officium suum exercendo.

Iurati non accipiant dona

In mag^ca. Conuocatione suprascta

Die primo mensis Iunij. 1490.

In dicta Conuocatione comparuit magister Matthias Sclauus cerdo habitans in burgo Aquileiç, et se grauauit, q Vicecapitaneus, et Iurati comunis sibi acceperunt certas conchas, et uintilas, quas heri sero emit in Zardino, ubi fieri debent nundinç S.^ti Canciani. et petijt q sibi restituantur. Ex aduerso Iurati comunis dixerunt. quod ipse magr Matthias et plures alij emerunt ad ingrossum de mercibus, que uenerut ad dictas nundinas, sicut sunt congia, mastelli, flasculi, uintulç, conchç, et similia, causa reuendendi; quod est contra formam Statutorum. propterea accipi fecerunt eidem magro sto

In nundinis qu potest emere in

Matthie dictas uintulas, et conchas. Quibus auditis, et non reperto aliquo statuto prohibente, fuit deliberatum per ipsam Conuocationē, Quod eidem magro Matthio restituantur dicte uintulę, et conche, quia omnibus permissum est emere, si expresse non est prohibitum: et melius est, q cines emant, et reuendant, q forenses emant, et asportent.

In Magca Conuocationē Ciuitatis Vtini.

Die Mercurij penult.o Martij 1502.

Et ad recordationem Magci et Clar.mi D. Locumt.tis per omnes de dicta conuocationē determinatum fuit, quod nullus Iuratus Cōis Vtini de cętero audeat, uel presumat aliquo modo durante eius officio se concordare, uel conuenirē cum aliquo tabernario, macellatore, piscatore, furnatorē, aut alia quauis publica persona, quominus non exerceat officium suum contra omnes, et singulos delinquentes; nec accipere debeant à predictis aliqua munera pro bona manu, uel aliquam ob turpem causam, sub poenis aliàs ipsis Iuratis impositis, et ulterius sub priuatione officij, et quòd ad annos decem prox. futuros non debeant habere aliquod officium, uel beneficium dictae communitatis Cui quidem determinationi Magcus D. Locumt. interposuit auctoritatem suam, et iudiciale decretum.

Iurati non conueniant cum aliquo, nec munera accipiant.

In Magca conuocationē supta

Diē 21. Martij. 1503.

Ad propositionem factam per D. Antonium de Sauorgnano. inherendo alijs determinationibus factis contra Iuratos communis Vtini. per omnes de dicta conuocationē determinatum fuit, quod Iurati communis Vtini tam presentes, quàm futuri nullo quasito colorē accipere aliquid possint ab aliqua persona cuiuscunque status, gradus, et conditionis existat, nec loco muneris, nec pro bona manu, nec aliqualiter pacisci cum furnatoribus, beccarijs, et piscatoribus, tabernarijs, seu alijs quibuscunque personis, sed solum fideliter exercerē eorum officium, et à predictis personis condemnatis, et condemnandis accipere solum condemnationes conuenientes, et debitas, sub poena priuationis eorum officij, et librarum quinquaginta soldorum applicandarum

De eadem materia

Hospitali

Hospitali pietatis S.tæ Mariæ Magdalenę de Vtino, et ulterius, quòd non possint habere aliquod officium nec beneficium huius mag.cæ communitatis Vtini.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Vtini
Die penult.o Martij 1506.

Fuit deliberatum, q nemo acceptetur ad officium camerę pignorum, neq ad officium iuratorum, nisi prius penès cancellarios cōis iustificet eorum tempus, et ætatem. Et nemo possit alium subrogari sine licentia sp. dnōrum deputatorum terrę Vtini, in suo officio. — Iustificet ætatem — Neminem subrogare possint.

In Mag.ca conuocatione predicta
Die 20. Septembris 1520.

In qua conuocatione posita fuit pars infrascripta Vz
Vt iuratorum officium redeat ad priscam dignitatem, illiq; muneri preficiantur uiri digni; sub cura, et gubernatione quorum uniuersa ciuitas quiescat, ibit pars.
Quòd illi, qui in futurum per hanc mag.cam conuocationem creabuntur iurati communis Vtini, debeant, et quilibet ipsorum debeat officium ipsum acceptare, nec illud refutare sub pena librarum quinquaginta paruorum à quolibet dictum officium refutante irremissibiliter auferen. et applicanda Hospitali S.tæ Mariæ Magdalenę infantium expositorum de Vtino. et quòd huiusmodi dictorum creandorum refutatio non acceptetur, nisi solutis primum dictis libris quinquaginta. et quòd dictis iuratis seruire debeant duo officiales Mag.cæ comunitatis nrę, iuxta alias deliberationes factas in hac materia. — Non refutent off.m
Quæ quidem pars capta fuit cum ballotis xiij. una tantum contraria existente.

In Mag.co maiori consilio ciuitatis Vtini
Die 15. Maij. 1526

Item acciò le parti, et prouisioni prese non siano interrotte per la malitia de' Zuradi, che uolessero colluderi con li pistori in non li punir, trouandoli contrafar alle obligationi loro, sia statuido, che tali iurati scienter, et malitiosè mancando dal debito loro, et supportando la contrafattion di essa parte, ipso facto cadaun di loro di tale doloso officio conuicto, sia priuato di esso officio per anni doi, et cascandi alla pena de L x x v. et che'l non possi esser admesso al ditto officio di Iurato. et se fra essi Iurati — Non concordent pistoribus, uel [illegible] bus.

uno accusarà l'altro, ò che lo pistor proprio, ò altri denuntiasse, ò manifestasse tal collusion, et iniquità, sia tal denuntiador, et accusator assolto dalla sua colpa, et error. et habbia la pena delli beni del contrafaciente, et sia tenuto de credenza, purche mediante tal sua denuntia si peruenga à notitia della uerità de tal colpa. et questo medesimo se intenda, et sia etiam degli hosti, et Tauernari, se loro, ò altri denuntiasse tali errori, et colpe commessi per essi Iurati tollerando à essi hosti quello, che per debito dell'officio suo non ponno, ne dieno supportar.

[C]on' accusantes iu-ratis, et non pro-bantes.

Item che se qualche hosto, ò tauernaro iniquamente, ò calunniosamente accusasse alcuno delli Zurati, et tale accusatione non mantenesse, caschi à quella medema pena che cascaria lo Zuraro contrafaciente à detti ordini, et se tale calunniante, ò accusante non hauesse da pagar caschi alla pena, qual parerà arbitraria alli ss. Dni Deputadi, qui pro tempore erunt.

Quæ quidem pars cum omnibus suprascriptis ordinibus capta fuit cum ballotis nonagintanouem, contrarijs uigintiquinque

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Vtini

Die 23. Septembris 1539.

Quia assertum fuit reductum esse officium Iuratorum communis in personas nobiles nec obnoxias corruptionibus, et ciues grauari diuturnitate officij, et quidem infensi pluribus. quare placuit Dnis Deputatis proponere ut infra

[Iu]rator officii duret per 4.or menses

Quod officium trium communis iuratorum deinceps duret menses quatuor tantum, et singulo quadrimestri renouentur, prout Astantes quatuor ad iudicium ss. D. capitanei. Et quod preconesin-

[Iu]rator precones non exerceant off.m absq iuratis

seruientes iuratis soli ipsi non exerceant officium Iurati absque presentia Iuratorum ponderando, et alia faciendo, quæ ad Iurati officium pertinent, sed duntaxat presentibus ipsis iuratis, et uidentibus, et iubentibus. et si contrafecerint huic decreto sint priuati officio preconatus perpetuo, nec restitui possint ad ipsum officium.

Quæ pars capta fuit omnibus suffragijs

In Mag.ca conuocatione Vtini

Die 25. Januarij 1549.

In qua conuocatione facta fuerunt plura uerba circa officium Iuratorum communis, qua potissimum de causa congregata fuit presens con-

uocatio

uocatio, et tandem per ipsos D.nos Deputatos posita fuit infrascripta pars V3.

Venendone alle orecchii molti rechiami, et murmurij intorno l'officio de i Zuradi di commun, qual par che sia essercitato non con quella sodisfattioni, che desidera questa mag.ca conuocationi. Però andarà parti, che de cetero si habbiano à creare à detto officio quattro nobili cittadini, et dui prudenti nodari huomini qualificati, et di buon nome, quali habbiano ad essercitarè esso officio per se stessi con quella rettitudini, et lealtà, che desidera ogniuno. Salue però tutte le altre parti in la materia di tale officio parlanti, alle quali non si pretende sia derogato u3 — Sep iurati creent

Super qua parte initis suffragijs capta fuit ipsa pars cum ballotis decem pro se, contra autem 45. licet contradictum.

In Magn.ca conuocationi Vtini
Die 29. Ianuarij 1551.

L'officio de' Zuradi senza alcun dubio è si bisogneuoli, et necessario, che sia alcun'altro in questa terra, come quello, che quando accuratamento è essercitato prouedi, che ogniuno habbia il douer suo, et nissun sia fraudato. Però desiderando noi uri Deputati, che à tale officio sian create personi qualificati, et tali, che tengano l'officio in quella reputationi, et credito, che meriteuolmente hauer si deue, mettemo parte inherendo ad altre parti in materia di Zuradi parlanti, et precipue à quella sotto di 23. Agosto 1550. 6

Che da mo innanzi crear si debbano in la mag.ca conuocationi solum quattro Giurati, auertiti che se sono sei, come da alquanti mesi in qua sono stati, facilmente nasce nell'essercitio confusioni. il che non sarà cosi in quattro, quali esser debbano tre nobili cittadini, et un nodaro. Et li cittadini siano d'età anni trenta, et non manco, acciò l'officio sia in persone di authorità, d'integrità, et di giudicio. in altre ueramente qualità, quali hauer debba simil officio sian seruate le leggi intorno quelle disponente, et parlante. — Quatuor tm̃ iurati creentur de cet.o — Iurati nobb. sint an̄nos xxx.

Super qua parte inita fuerunt suffragia, et capta fuit ipsa pars, quia habuit pro se ballottas omnes, excepta una, que contraria fuit.

In Mag.ca conuocatione Vtini.
Die 26. Ianuarij 1552.

Placuit Mag.cis D.nis Deputatis iustis et rationabilibus de causis animum suum mouentibus proponere. Quòd de cetero contumacia — Contumacia iurat.orum sit mu...

ipsorum iuratorum duret tantummodo per menses sexdeci et non per annos tres, ut cautum erat antea per leges
Super qua parte inita fuerunt suffragia, et capta fuit ipsa pars ballottis omnibus nulla dissentiente.

In Mag.ca conuocatione Utini.
Die 12. Decembris 1555.

In dicta conuocatione ita instantibus spp. Dnis Iuratis cōis captum, et deliberatum fuit, quod pracones interuenientes eis salarium è publico habeant solidorum quadraginta pro singulo eorum singulo quoque mense ultra ordinarium, quod habent ex causa officij praconis; et

Condemnare pnt et non deprehensos

q ipsi Dni Iudices iurati possint condemnare quoscunque contrafacientes legibus, et statutis, etiam si non inuenerint in facto contrafacientes, dummodo denuntiati fuerint, et iustificata fuerit denuncia ad ipsum officium data.

In Mag.ca conuocatione Utini.
Die Martis 26. octobris 1574.

Ultimo loco memoratum est, in defectum nob. Seruitij Pariboni æstimatoris carnium macelli modo aduersa ualetudine laborantis, in eius locum ad dictum æstimatoris officium faciendum subintrasse Bartholomeum Doffinum illius generum, nullo magistratus decreto precedente, neq; ullo ut par erat, iurisiurandi uinculo interposito, et superinde publicę indemnitati consulendum esse, id propterea uisum fuit eisdem Dnis Deputatis proponere.

Estimare possunt carnes in absentiam ordin.

Ut ab hinc in omnem euentum, quo æstimator carnium tam pns, quàm futurus, aut absentia à ciuitate, aut ægritudine, aut quo alio impedimento distentus uacare non possit officio faciendo, istud oneris carnes cognoscendi, et æstimandi impositum sit officio Iurator. qui fuerint pro tempore, et eorum cuilibet, donec cesset æstimatoris ordinarij impedimentum
Quę pars, facta illi de more contradictione, capta fuit omnibus suffragijs dempto uno.

In Mag.co maiori consilio
Die Lune 15. Nouembris 1574.

Xonsi

Non si dee dire, essere di soverchio ogni provisioni, che adattata à la conditione de' tempi si faccia per conservatione de la giustitia. Imperoche nella giustitia bene amministrata consiste la quiete et tranquillità de' popoli; et la commune utilitade si conserva, non essendo altro giustitia, che una virtu, per laquale ciascheduno quello possede, che gli è di ragion devuto; come per lo contrario l'ingiustitia fa che contra la dispositioni delle leggi l'altrui cose malamente si ritengano. In questa parte peccano tutti coloro, che ne la vendita de le robbe sue ò l'una per l'altra danno, ò à pretio non convenienti, ò à mezo minor di quello, che convenuto sia tra contrahenti; sicome avvieni molte volte ne i mercadanti, et botteghieri di questa città, liquali variamente cadendo tutto di nelle pene degli statuti di essa, et sendo da la diligentia de' vostri Giurati soprapesi, et condannati, per rimedio prima ricorrono à l'ufficio de deputati, dalla cui conscienza quando avviene, che tali condanne sian confermati, essi poi subitamenti per metter tempo di mezo in ogni leggier caso s'appellano à questo conseglio; per questa via sperando (si come accade il più delle volte, poiche i consigli di rado si ragunano, et ne lo angusto spatio di quattro mesi finisce l'ufficio del Giurato) et di sopire, et mortificare le cause, et di passare senza punitioni, in cotal modo continuando ne le licentiose operationi sue à maleficio altrui. A che dovendosi per commun beneficio provedere

L'anderà parti, che hoggi con l'auttorità di questo mag.co conseglio si determini, che tutte le cause, controversie, et liti, che nel tempo à veniri per qualunque modo nasceranno tra i Giurati di commun et tra i mercadanti, botteghieri, et altre persone di qual si voglia grado subiette à la giuridittioni, et censura de l'officio loro, doppo il giudicio fatto per li mag.ci deputati, che per tempo si troveranno al governo de le cose publiche di questa città, à gravame de l'appellanti devolver si debbano fin à la summa di libre otto, à la sola mag.ca convocationi, la quale possa dette cause conosceri et giudicari di quel modo, che per che per innanzi poteva questo consiglio, al quale sia reservata ragione di udiri et conosceri sopra l'appellationi di tutte l'altre cause eccedenti la summa di L 8 à beneplacito, et elettione di coloro, che si vorcanno dal giudicio de' SS.ri Deputati appellare.

Condemnationes in non excedentes L 8 mag.cam convocationem cognoscant in app.ne

Super qua parti initis ut moris est, suffragijs ea capta fuit, quoniam pro sui approbatione reportavit omnia suffragia, exceptis 3i. quæ contraria fuerunt, licet illi fuerit contradictum.

In Mag^ca. conuocationē
Die Mercurij 6. Iulij 1580.

Cum ex superiori promulgationē incidisset sermo de poenis, quae fraudulentibus, et quomodocunque in leges peccantibus infligunt, quodq; quamuis ferè omnes per leges addicta sint tam expositis S^tae. Mariae Magdalenę nutriendis, quàm officio Dnorum Iuratorȝ communis, ea tamen à Iuratis tantummodo, quantum ad eos pertinet, exiguntur, in ea uero parte, quę expositos prędictos spectat, ex toto pretermittuntur, placuit mag^cis. Dnis Deputatis proponerē.

Quòd de cetero Iurati tam pntes, quàm qui in posterum creabuntur non possint ullo modo esse concordes cum aliquo ex eis, quos contingat ab ipsis quacunque de causa condemnari, de portione condemnationis, siue poenę pium hospitale prędictum tangentis, sed teneant, et debeant omnino curarē, et perficerē, ut ea in primis exigatur, et ante exoluatur ad manus Prioris dicti hospitalis, quàm suam ipsorum exigant, aut de ipsa concordent cum transgressoribus.

Quę pars accepta fuit omnibus suffragijs, uno tantum dempto, quod contrarium fuit.

(margin: exigant prius partem tangentē expositos, quàm suam)

In Mag^ca. conuocatione
Die 5. Nobris 1582.

Postremo loco Mag^cis. Dnis Deputatis proponentibus ad omnem bonum finem sancitum fuit, uti Dni Iurati cois pntes, et successores non audeant de cetero sub poena priuationis sese immiscere, aut ingerere ullo modo ad procurandum neque in macello, neque in piscarijs, ut cuiquam, et sit qui uelit, de carnibus, aut piscibus inseruiatur, sed permittant, ut unusquisq; sibi, et familiae sue consulat, et prouideat suo modo. Idq; ita fieri decretum est omnibus prorsus suffragijs

(margin: Iurati non faciant inseruiri alicui de carnibus aut piscibus.)

In Mag^ca. Conuocationē.
Die Mercurij 14. Decemb. 1588.

Item ad recordationem Dnorum Iuratorum quęrentium non posse

se ad

se ad exitum suarum condemnationum peruenire propter condemnatorum appellationes, quas ut plurimum non aliam ob causam interponere solent, nisi ut temporis interiectu aut Iurati officio perfungantur, aut res obliuioni tradatur, aut certè qua alia ratione ipsi meritam poenam euadant, captum fuit omnibus suffragijs uno excepto, quod contrarium fuit.

Quòd de cetero, confirmata per mag.cos Dnos Deputatos qualibet condemnatione Dnorum Iuratorum Cõis, condemnati qui uoluerint appellare, debeant prius in officio cancellariæ cõis deponere summam condemnationis ibi usque ad expeditionem permansuram, quàm possint appellare, aliàs eorum appellationes non admittantur.

Condemnati non possint appellare nisi deposita condemnatione

In Mag.ca conuocatione

Die 23. Nouembris 1590.

Preterea expositum fuit, iam aliquot annos officio iuratorum deesse aliquot stateras ad ponderandum, aliquotque buccias ad uina dimetienda, et nesciri unde hoc detrimentum euenerit. causa uerò prouidendi ne quid huiusmodi succedat in futurum, placuit mag.cis Dnis deputatis proponere.

Ut in posterum Iurati communis in fine officij sui, cum abdicabunt se magistratu, teneantur se ipsa in officio cancellariæ presentare, ac dimittere tam stateras, quàm buccias, et bilances ad illorum officium spectantes, quas in officij ingressu ipsi acceperint; cuiusmodi consignationis, et admissionis facta nota manu cancellarij; aliter autem quòd ij exclusi prorsus intelligantur, et sint omnibus officijs, et beneficijs publicis in perpetuum. Et interim fieri curentur sumptu publico tres bucciæ, et stateræ, quæ iuratis ipsis deesse dicuntur. Idque ita decretum est omnibus conuocatorum suffragijs

DE LEGIBVS ET POENIS
contra Delinquentes

Ex libro statutorum ciuitatis Vtini Conditorum anno 1424.

Quomodo quilibet teneat ponderare

Item statutum fuit, et ordinatum, quòd secundum pondus de Venetijs tam de Statera, quàm de bilancia in Vtino debeat ponderari cum recta statera, et recta bilancia, et recto pondere, ita ut qui contrafecerit, et per Iuratos contrafaciendo repertus fuerit, cadat in tantam pœnam, quantum erat pretium rei uenditæ, siue receptum fuerat per uenditorem dictum pretium, siue non; et nihilominus soluat denarios quadraginta. Si uero quis non fuerit prædicta contrafaciendo repertus, sed Statera, uel belancia non adaquata, ut præmittitur, uel non recta fuerit in eius domo reperta, cadat in pœnam XL. denariorum pro qualibet uice, et frangatur statera, seu bilancia huiusmodi, et quòd pro communi duæ fiant stateræ, quarum una sit ponderis decem librarum, ex parte una, et XX. ex alia. et quod quilibet, qui cum Statera uoluerit ponderari illam cum statera Vtini debeat adequare. cuius banni medietas sit Dni capitanei, et alia communis.

Quod nullus utatur statera cum uncijs minutis.

Prouisum fuit, et statutum, quòd nulla persona in Vtino audeat tenere, nec emere, seu uendere cum aliqua statera, quæ sit minoris ponderis trium unciarum inter libram secundum modum staterarum communis Vtini, quæ sit ad pondus de Venetijs sub poena XL. denariorum, cuius medietas Dno Capitaneo, et alia Iuratis communis Vtini. et quilibet Iuratorum possit, et debeat inquireri, et frangere stateras taliter inuentas, et credat de hoc cuilibet Iuratorum.

De non

De non ponderando cum statera non bullata bulla Iuratorum.

Item statutum fuit, quòd nemo uendens, uel emens ad pondus audeat, uel presumat uendere, absque statera, uel bilancia bulla iudicum et Iuratorum in poena XL. denariorum imponenda uenditori, uel emptori, scilicet ei, cum cuius statera, uel bilancia fuerit contrafactum. et intelligatur sua etiam si ab alio habuerit commodatam, cuius poenę medietas cedat Dnō capitaneo, alia communi persoluenda. et nihilominus statera, siue bilancia per Iuratos frangatur. O

Quod quilibet teneatur mensurare ad Brazolarium de Venetijs.

Item quòd quilibet mensurare debeat ad brazolarium, seu mazam de Venetijs bulla Vtini bullatum ita quod qui contrafecerit, et in uendendo, uel emendo cum huiusmodi brazolaris repertus fuerit in fraudi, videl. quòd brazolarium sit maius, uel minus, quàm debeat, soluat denarios quadraginta. cuius medietas sit Dni capit.ⁱ alia communis. et quòd mercatores bullatos habeant brazolarios cum bulla communis Vtini antedicti, ut supra. 6.

De Ponderatoribus farinæ, bladi, et becharię in fraude inuentis.

Item reformatum fuit, et statutum, quòd si quis ex ponderatoribus farinę, bladi, becharia, imponendo carnes minus bonas pro bonis, inuentus fuerit in fraude, aut non manifestauerit illum, qui occiderit, seu uendiderit absque consignatione, seu aliam fraudem, et dolum farinę, et bladi occultauerit, ab huiusmodi officio perpetuò sit priuatus. et nihilominus soluat denarios quadraginta, quorum medietas sit capit.ⁱ et alia communis.

De fraude farinę

Item firmatum fuit, quòd si quis molendinarius restituendo farinam, fraudem commiserit, ut pote quòd cineres, uel arenam, uel aliud tale turpe apposuerit et farinam uel saccum balneaue.

rit, uel aliter fraudem commiserit tanquam falsarius puniatur

De Residentia Ponderatoris ad pesam.

Item statutum fuit, et ordinatum, quòd ponderator bladi pro tempore qui erit, continuè sine fraude permanere debeat etiam residentiam facere inde apud pesam bladi à mane usque ad horam consuetam. Quiqꝫ pro qualibet uice, qua requisitus fuerit per D. capit.^m^ siue exquisitus ad dictam pesam, et ibi non repertus fuerit, cadat in poenam solidorum x. D. capit.° prædicto, saluo tamen nisi causam legitimam absentiæ posset ostenderè, quia tunc poenam ipsam minime soluere teneatur.

B.

De farina, uel blado restituendo

Item firmatum fuit, quòd Ponderator bladi statim facto pondere farinę si inuenerit aliquam quantitatem farinę deficerè alicui, statim restitui id, quod deficit, facere teneatur, et assignari à molendinario, qui bladum habuit ad molendinum, prout deficit de ipsa farina, in poena, et banno xL.^ta^ denariorꝫ, cuius medietas sit Dni capitanei, et alia communis.

O

De restitutione bladi ad pondus

Item firmatum fuit, quod quilibet molendinarius farinam restituere teneatur ei, cuius bladum fuerit ad pondus, et si restituere non uellet id, quod defecerit, et ob hoc querela fieret Capitaneo penam x. soldorum incurrat, et farinam nihilominus restituere teneatur.

O

De Bilancijs tenendis per Iuratos

Item quòd quilibet Iuratorum cois habere debeat suas bilancias cũ pondere, expensis communis, et omnes insimul, et quilibet per se possit, et teneatur inquirerè ponderarè, et accusare Dnò capitaneo quoscunque culpabiles, et sibi credatur sicut si omnes quatuor essent simul, et per omnem modum, quem crediderint fore melius pro iustitia conseruanda possint, et debeant inquirere de prędictis.

De furna-

De Furnatoribus, qui non consignant panem.

Statutum, et ordinatum fuit, quòd de cetero quilibet fornator qui fecerit panem uenalem teneatur per sacramentum dicere datiarijs quantitatem, et quibus personis ipsum panem fecerit. et qui contrafecerit cadat pro qualibet uice in poenam xl. denariorum cuius poenę medietas sit Dñi capitanei, et reliqua communis. et nihilominus ille qui fecerit panem teneatur soluere datium.

De Fornatoribus deuastantibus panem.

Statutum fuit, et ordinatum, quòd quicunque fornator terrę Utini propter eius culpam deuastauerit panem alicuius habitatoris terrę Utini in male, uel minus coquendo, uel aliter propter eius culpam, cadat in poenam x. soldorum, cuius medietas deueniat Dnō capit.° terrę Utini, et alia communi. et quòd stetur in dispensatione Dñi capitanei, et duorum Iuratorum, uel saltem unius ex eis, et nihilominus teneatur ad satisfactionem damni panis.

De Becharijs

Firmatum fuit, quòd nullus becharius carnes alibi, quàm in macello audeat interficere, et excoriare in Utino, nec illas extra macellum audeat apportare, sed de ipsis omnibus petentibus dare pro pretio ordinato in macello, et uendere. Siquis autem contrafecerit perdat xij. soldos, quorum medietas sit Dñi capitanei, alia ponderatoris, carnes autem sint ponderatorum becharię. In sero autem carnes domum ualeant apportare, et pñtare eas ponderatoribus supradictis, sub poena prædicta, cum eas portauerit ad macellum; uitulos hedos, et agnos emptos mortuos à forensibus impunè possint uendere in macello.

Quòd Becharij teneantur dare unam libram carnium cuique petenti.

Statutum fuit, et ordinatum, quòd quilibet becharius de carnibus

cuiuscunque manerei habuerit, cuicunque petenti unam libram et plures, pro pretio ordinato, uel ordinando per tempora dare teneantur, sub poena x. soldorum Veron. paruor. cuius medietas Dno capitaneo cedat, et alia ponderatori per tempora deputando.

De uendentibus Fiatum ad pondus, et alia membra animalium.

Item statutum, et firmatum fuit, quod nullus becharius de Utino, siue alia persona exercens artem becharie, uel faciens exerceri in Utino, non audeat uendere fiatum, uel carnes mortuas, siue pedes cuiuscunque animalis ad pondus cum alijs carnibus. sed uendat per se, et non cum alijs carnibus. Qui autem contrafecerit soluat decem soldos: medietas sit Capit.i alia ponderatoris.

De ementibus hedos uel agnos ultra confinia

Item firmatum fuit, quod nullus becharorum, agnum, uel hedum audeat emere in Utino ultra pontem roye portæ de Glemona, et extra mercatum nouum. Qui autem contrafecerit perdat x. soldos, quorum tertia pars sit Capitanei, alia comunis, et tertia accusatoris. Denuntiatio fiat capitaneo, et duobus de consilio.

Super eodem

Ordinatum, et firmatum fuit, quod nullus uicinus becharius terre Utini alibi emere audeat agnos, et hedos, quam infra confines deputatos in terra Utini, uel alibi extra terram Utini; eos incontinenti in macello excoriare, et excoriari facere, et ibidem uendere, et dare cuilibet petenti pro pretio competenti, uel ordinando. et ipsis uenditis alicui sine dilatione uel mora illas carnes hedinas, uel agninas exportari faciat. et dato quod alicui uendite essent carnes agni, et hedi, et reperte fuerint in macello, quod ipsas carnes cuilibet petenti uendere debeat, et teneantur becharij dicte terre pro pretio antedicto. Item quas uendere non possent ante noctem, eas ad domum apportatas de nocte, de mane ad macellum predictum reportare debeant, et ponderatori pro tempore presentare om-

nino

tino teneantur, et eas ibi uendere, ut iam dictum est, sub poena decem soldorum, cuius medietas sit capitanei, et reliqua ponderatori cedat, si quis per commune fuerit deputatus. ordinamentis alijs super hedis, et agnis, et super becharijs in sua permanentibus firmitate.

Quòd nullus causa reuendendi audeat emere agnos, uel hædos, nisi fuerit becharius.

Item, quod nullus in Utino, nisi becharius fuerit, agnos, uel hædos causa reuendendi audeat emere sub poena x ij. sol. cuius medietas sit, ut supra pro χ Dni capitanei, et alia comunis. nullus etiam hoc pro becharijs audeat facere sub pena præfata.

De his, qui conducunt bestias extra terram, uel exportant.

Item quod becharius non audeat in Utino uendere hedum, agnum, uel aliam bestiam uiuam, nec extra Utinum ducere, seu exportare uiuam, uel mortuam. Qui autem contrafecerit perdat x. soldos, et mercatum, cuius banni medietas capitanei sit, alia accusatoris. boues autem ad uidam bene possint uendere, et ducere capras, et hyrcos ad mercatum, et festa. Denuntiatio fiat Dnó capit.° et duobus de cons.° — 9-4 —

De ducentibus bestias extra.

Item firmatum fuit, et ordinatum, quòd quicunque becharius, seu alter uicinus, uel habitator terræ Utini burgorum, uel subburgorum emerit, seu emi fecerit aliquas bestias grossas, uel minutas causa reuendendi, seu faciendi carnes ad macellum, et quæ non sint de uida, ab infrascriptis confinibus citra. Uz à Julmino, Montefalconi, Liquentia, et Carnea, necnon à quatuor miliaribus supra Goritiam tenendo uersus forum Iulij, citra, illas in terram Utini conducere, uel conduci facere teneatur. et extrahere illas non debeat de terra Utini nisi causa pascolandi, et tunc per duo, aut tria miliaria longe à terra Utini, eas in Utinum reducendo die eodem, sine licentia Dni capitanei, et regiminis terræ Utini. et quicunque contrafecerit perdat bestias illas, et bannum incurrat de quinquaginta libris paruorum (Veronen) pro qualibet

uice. cuius banni tertia pars sit Dni capit.ⁱ tertia communis, et reliqua tertia sit accusatoris. et quilibet possit accusari, et accipere bestias, quę contra dictum ordinamentum, et statum extraducerentur. Denunciatio fit capitaneo, et duobus de consilio. Hedos autem bene possint impune emeri, conducere, et tenere ad pascolandum. quo uoluerint usq; quo erunt sufficientes pro carnibus.

Quod nemo becharius audeat tenere agnos, uel hedos uestitos.

Item firmatum fuit, quod nullus becharius agnos, uel hedos postquam excoriati fuerint, audeat tenere uestitos cum pelle, nisi ea die, qua excoriati fuerint, sub pena xij. soldor, cuius medietas sit Dni capit.ⁱ alia ponderatoris.

Quod nullus becharius audeat incidere carnes ante primam.

Item ordinatum fuit per eosdem, quod nullus becharius Vtini audeat incidere carnes ad uendendum in becharijs ante primam, et quod quilibet becharius illas ponderatori consignare teneatur antequam incidat eas, scil. carnes castratinas pro carnibus castratinis, et carnes pecudinas pro carnibus pecudinis, et illas carnes pro his, quę essent, et pro pretio constituto uendere in poenam xl. denariorum. cuius poenę tertia pars sit dominij, alia communis Vtini. et tertia ponderatoris.

Quod nullus becharius audeat uendere carnes pecudinas pro castratinis, et alias pro his, quę non essent

Item ordinatum fuit, quod si quis becharius Vtini uendiderit carnes pecudinas pro carnibus castratinis, aut alias carnes pro his quę non essent incidat in poenam xl. denarior. medietas cuius poenę sit D. capitanei, et reliqua ponderatoru becharię pro tempore deputandorum. et de hoc stetur sacramento illius. qui accusauerit eum, si fuerit bonę famę, etiam si non esset officialis. Denuntiatio, capitaneo, et duobus de consilio fiat, et poenam prędictam incurrat, si notificantem, et insinuantem peruenerit ad dominium supradictum.

Quod nemo

Quod nemo Becharius audeat accipi facere Rugnones.

Item firmatum fuit, quòd si aliquis becharius acceperit, uel accipi fecerit de aliqua bestia rugnonum, uel pinguedinem, siue grassum de carnibus acceperit cadat in poenam decem soldorum. et nihilominus perdat carnis. cuius medietas sit dominij, et alia ponderatoris, exceptis bobus.

De uendentibus carnes ad minutum.

Statutum, et ordinatum fuit, quòd nullus ciuis, habitator, uel forensis, audeat uel presumat uendere carnes in Utino ad minutum nisi fuerit aliquis ex becharijs deputatis per consilium. Quòd si reperietur aliquis contrafecisse puniatur in una marcha soldorum, cuius tertia pars sit D. capitanei, tertia cōis, et tertia accusatoris.

De Piscatoribus

Statutum, et firmatum fuit, quòd nullus piscator de Utino causa reuendendi audeat emere pisces qui deferuntur de Aquilegia uel de Marano alibi quàm in dictis locis Aquilegiæ, et Marani et qui contrafecerit perdat XL. denarios, et mercatum. cuius pęnę medietas sit Dni capitanei, et alia comunis.

Quòd piscatores teneantur portare pisces super foro nouo ad uendendum.

Firmatum, et ordinatum fuit, quòd quicunque piscator conduxerit seu portauerit, aut portari fecerit pisces recentes in Utino debeat illos portare, seu portari facere de mane super foro nouo, et ponere illos super dischis nullos dimittendo, seu tenendo in cistis super foro, nec ad domos eorum, siue ad hospitia portari, et uendere possint pisces paruos ad eorum uoluntatem, pisces uero ultra mediam libram teneantur uendere in quadragesima tribus soldis, et reliquo tempore duobus denarijs usque ad horam, qua pulsatur nona in hieme, in æstate autem usque ad tertiam, poena, et banno mediæ marche denariorum, et perdendi pisces aliter inuentos. et ijs, qui superauerint pulsata dicta campana D. capitli teneatur facere incidi caudas

omnibus, et quòd nullus piscator audeat amplius pisces prędictos ad uendendum portarì sub eadem poena cuius medietas sit Dñi capitanei, alia comunis.

Quòd nullus piscator audeat extra Utinum portare pisces recentes cum cauda

Item ordinatum, quòd nullus piscator pisces, quos portauerit, seu portari fecerit in Utino ad uendendum, audeat portare, uel mittere extra Utinum, nisi fuerint cum cauda incisa, pęna, et banno prædictis.

Quòd nullus piscator forensis audeat hospitari in mercato cum piscibus

Item statutum fuit, quòd nullus piscator forensis audeat, uel debeat hospitari in mercato nouo Utini, nec in aliqua domo alicuius uicini infra muros cum piscibus uenalibus, sub poena, et banno mediæ marchę denariorū Aquilegien, cuius poenę medietas sit, ut supra in proximis precedentibus ordinamentis. Venditis autem piscibus hospitari ualeat ubi, et apud quem uoluerit, non obstantibus supradictis.

Quòd nullus uicinus audeat cum forense piscatore partem habere.

Item statutum fuit, quòd nullus uicinus terrę Utini possit habere, uel audeat tenere societatem cum aliquo piscatorì forensi, nec iuuare aliquem piscatorem forensem ad uendendum pisces suos, quos portauerit, nec ab eo emere causa reuendendi aliquos pisces recentes poena mediæ marchę denariorū, et perditionis piscium, qui reperirentur forì in societate contracta, uel aliter contra presens ordinamentum. cuius banni medietas Dñó capitº cedat, et alia comuni.

Quòd nullus hospes audeat emere pisces ante meridiem ultra quinque denarijs.

Item statutum fuit, quòd nullus hosterius de paruis hosterijs, nec aliquis alius pro eo audeat emere pises recentes ante horam tertiarum ultra xv. soldos. Hosterij autem magnarum hosteriarum

tenentes

tenentes signa, et dantes comedere ad pastum, emere possint tot, quot voluerint pro usu suo, et hospitum suorum forensium impune. Decernentes tamen, quòd nullus Sosterius de magnis, uel paruis Sosterijs audeat emere uel emi facere pisces recentes alibi quàm super froncus Utini. Saluo quàm in Aquilegia, et Marano sub poena mediæ marchę soldorum, et perditionis piscium. cuius medietas cedat D. capitaneo, et alia comuni. et qui sint magni hospites stetur determinationi, et declarationi regiminis terrę Utini.

Quòd nullus Sosterius, uel uicinus audeat pisces uendere crudos

Item statutum fuit, quòd nullus uicinus, uel Sosterius Utini audeat uendere pisces crudos, nisi illos personaliter, uel per nuntium suum emerit in Aquilegia, uel Marano; et quòd tunc uendere possit super froncus Utini, ut in ordinamento fori conceditur, pena, et banno prout scriptis, cuius banni medietas sit Dni capit. alia medietas sit communis.

De vendentibus caseum ad minutum

Firmatum fuit, quòd quicunque caseum ad minutum uendere uoluerit de illo dare teneatur pro pretio ordinato cuilibet petenti mediam libram, et integram, et ab inde supra, et caseum, qui incisus fuerit ad uendendum, siue magnus, siue paruus fuerit in tabula tenere teneatur uenditor postquam incisus fuerit. Qui aut contrafecerit perdat x soldos veron paruorum diuiden, ut supra.

De forensibus uendentibus caseum

Item firmatum fuit, quòd nullus forensis audeat uendere caseū ad regalum in Utino. ad oculum, et ad stateram bene possit uendere, sed non habere suam stateram. soluendo datium consuetum, et si uendiderit in grossum, teneatur ponderare ad stateram coīs Utini, et qui contrafecerit perdat caseum et xij. sol. et staterā

cuius medietas sit Dni capitanei, alia comunis. Saluo quod quilibet uicinus Vtini caseum, quem emerit à carnellis, uel alijs personis usque ad xxv. libras cum propria statera ualeat ponderare. Item etiam quòd uicinus caseum, quem emerit à sclauis, uel ab alijs personis tot quot fuerint sua propria statera impune ualeat ponderari.

De caseo non emendo alibi, quàm in platea animo reuendendi

Item firmatum fuit, quòd nullus causa reuendendi caseum audeat alibi, quam in platea fori noui emere, negotiari, seu forum facere, et qui contrafecerit perdat xl. soldos pro singulo foro. cuius siquidem banni tertia pars sit capitanei, tertia communis, et tertia accusatoris. saluo quòd quilibet uicinus Vtini impune possit emere caseum pro suo usu tantum, sed non causa reuendendi in foro in burgis Vtini. denunciatio fiat capitaneo, et duobus de consilio.

De caseo non portando extra terram Vtini per forensem.

Item firmatum fuit, quòd nullus forensis extra terram Vtini ultra xxv. libras casei audeat exportari sub poena xij. soldorum, et eius, quod superauerit de dictis xxv. libris casei, excepto die Sti. canciani, cuius totius banni medietas sit Dni capitanei, et alia cois.

De caseo non exportando per uicinu.

Item, quòd nullus uicinus Vtini extra Vtinum caseum ad uendendum audeat exportari. saluo quod quilibet uicinus ad mercata, et festa principalia usque ad centum libras ualeat apportari. Si quis autem contrafecerit perdat xx. soldos, et illud plus, quod portauerit extra à centu libris supra. cuius totius banni medietas sit ut supra proximè.

De ponentibus aquam cum cristeris in uegetibus uini.

Item quod nullus audeat cum cristerio, uel alio modo uinum positu ad spinam deuastari, uel aliter adimpleri uas uini. quod si quis contrafecerit perdat uas uini. quod applicetur, et detur hospitali sanctae Mariae Magdalenae. et nihilominus soluat datium duplum. Item

quicunq;

quicunque uendiderit uinum ad furtonum, et fuerit accusatus per aliquem hominem bonę famę perdat mediam marcham, cuius tertia pars ueniat Capitaneo, alia tertia accusatori, et reliqua tertia cedat communi. et nihilominus datium duplum totius uasis soluere teneatur, et quòd mittatur pro eo, qui uinum emit huiusmodi, cui iuramentum deferatur per Capitaneum si uinum emerit antedictum. et nihilominus perdat uas uini, cuius tertia pars sit Dñi Capitanei, tertia communis, et reliqua tertia sit accusatoris. Item quòd datiarij teneantur imponere super quolibet uase politiam cum bulleta sua pro quanto uinũ uendatur.

De Tabernarijs uendentibus vinum ad spinam.

Item statutum, et ordinatum fuit, quòd unusquisque tabernarius uendens uinum ad spinam cuiuscunque maneriei debeat extrahere uinum in bucia, et ex ipsa bucia dare petentibus de ipso uino secundum quod hactenus in talibus est obseruatum, tenendo tabernas, et dimittendo introire omnes uolentes emere de ipso uino, nec debeat, aut presumat aliquis tabernarius modo aliquo tenere uinum in bocalibus, nisi facere prout superius scriptum est, et hucusque obseruatum. Qui autem contrafecerit cadat in poenam xxiiij soldorum. Quorum tertia pars cedat Dnó capitaneo, alia comũni, et reliqua tertia accusatori. quæ pœna totiens exigatur integre, quotiens fuerit contrafactum.

De Tabernarijs non trahentibus plenam buciam.

Item ordinatum, et firmatum fuit in generali arengo populi, et communis terrę Utini, quòd tabernarij uendentes uinum cuiuscunque maneriei, et conditionis si reperti fuerint ter in die male trahere, idest mensuram ordinariam minus plenam exquisitione facta per officiales communis, quibus pertinet exquisitio

in predictis condemnari debeat in una marcha denariorum Aquil. monete, si fuerit soluendo. cuius pene tertia pars sit Dni capitanei alia Iuratorum, et reliqua tertia sit cois. et nihilominus uendens, et male trahens si in fraudem inuentus sit uendendo uinum in Utino publ.te ad spinam priuatus sit per annum. si autem huiusmodi male trahens inuentus ut supra dictum est non esset soluendo, tunc diebus tribus stet ad berlinam, et quòd Iurati simul, et diuisim ad requisitionem Capitanei, seu procuratoris cois teneantur singulis diebus exercere officium, et delinquentes quoslibet condemnare, siue denunciare, quod si neglexerint Dnus capitaneus ipsos possit, et debeat facere pignorari pro denarijs xL. pro quolibet recusante. que pena sit ipsius Dni capitanei.

De uasis in taberna tenendis, que sint recta mensura.

Statutum, et firmatum fuit, quòd nullus tabernarius, ciffos, obbas, mapollos, seu ciatos, uel alia uasa terrea, uitrea, aut lignea ad portandum uinum, tenere audeat in taberna nisi ipsa uasa teneant buciam plenam, sub pena xij. denariorum totiens quotiens commiserit. cuius banni medietas sit Dni capitanei, et alia Iuratorum, huiusmodi autem uasa buciam non tenentia, quilibet Iuratorum possit frangere, et inquisitionem facere de eisdem, et aliqua alia persona quandocunque dictis Iuratis uidebitur expedire.

De tabernarijs tenere debentibus uasa, uel ciatos tenentia mensurá.

Insuper firmatum fuit, quòd tabernarij, qui uendunt uinum qn. incipiunt uendere tam ciatos, quàm alia uasa competentia habere debeant usque ad xvi. tenentia buciam sub pena xij. soldorum et quòd nullus accipiat de uasis huiusmodi pena predicta. Saluo quòd si aliquis sine fraude rumperet, et nihil soluat præter æstimationem uasis facti, et ipsum tabernario satisfaceret ante querelam nihil soluat domino, cuius banni medietas sit Cap.i et alia communis.

De non uendendo uinum ultra impositioné nisi cum mensura.

Item

Item firmatum fuit, quod omnes qui uinum uendere uoluerint, illud secundum impositionem factam uendere teneant, et quod nullus donet alicui uinum sub spe habendi aliquod premium, nec alienet aliquo modo ultra impositionem, et qui contrafecerit cadat in poenam unius marche denariorum. cuius poene medietas sit Dñi capitanei, et alia cois. siquis autem ultra impositionem uendiderit credatur sacramento illius, qui emerit si fuerit bone fame, totiensque cadat in poenam, quotiens contrafecerit. Vinum etiam ad baciam, seu mensuram communis ad hoc deputatam, et non ad bocalos, seu aliam mensuram uendere teneantur sub predicta poena. et tabernam tenere apertam sub predicta poena.

Super eodem

Prouisum et ordinatum fuit, quod statutum de uendentibus uinu ultra impositionem, et sine mensura comunis Utini, sicut scriptum est obtineat firmitatem. Hoc addito quod Dñus capit.ᵘˢ cum iuratis communis quemcunque uendentem uinum extra impositionem, possint et teneantur sacramento, quam cito sciuerint cogere eum ad uendendum, et dandum ipsum uinum publice omnibus uolentibus secundum impositionem factam. et poenam tunc imponere possint de xl. denarijs de quolibet precepto, quod fieri facient, et medietas pene in primo ordinamento contenta, et etiam preceptorum fiendorum cedat Dño capitaneo, et alia iuratis.

De tenentibus tabernam apertam post tertium sonum

Item firmatum fuit, quod nullus tabernarius post tertium sonum campane de igne in mercato, et burgis Utini in taberna audeat uendere uinum, nec tabernam tenere apertam sub pena xl. denariorum. Cuius pene medietas sit Dñi capit.ⁱ alia communis. Hoc addito, quod dare possit uinum in uasis apportandum ad domos si non iuxta tabernam. et si darent uinum alicui bono uiro existenti apud tabernam, uel in taberna, quod sit in arbitrio capit.ⁱ et consilij.

De ponentibus lumen rotij in Rabiolo

Item firmatum fuit, quod omnes, et singuli uendentes Rabiolum iurent non apponere, uel apponi facere lumen de rotes in ipso rabiolo, nec in aliquo alio uino. Quod iuramentum deferri debeat de quarto in quartum mensem per Dnos capitaneum, camerariu, et procuratores cois, aut aliquem ipsorum prædictis uenditoribus, siue mercatoribus huiusmodi uini, et ponentes accusatorem de scientia, uel de auditu. Et si contrafacerent, periurij notam incurrant, et ultra id soluant marcham unam denarior. Cuius pene tertia pars cedat Dno capit.° tertia accusatori, et reliqua tertia comuni. Denuntiatio fiat capit.° et duobus de cons.°

Quod nullus audeat immiscere terranum cum rabiolo

Item ordinatum fuit, et firmatum, quod nullus uicinus, uel habitator Urbi audeat immiscere uinum terranum cum rabiolo de collibus, uel de Istria, nec rabiolum de collibus cum rabiolo de Istria, nec aliquod uinum extraneum sub pena, et banno mediæ marchæ denarior. Cuius poenæ tertia pars sit domini capitanei, tertia communis, et reliqua tertia sit accusatoris, uel eorum, qui ad hoc sunt, uel fuerint deputati.

De Mensuratoribus Vini, et eorum salaris

Item statutum et firmatum fuit, quod mensurator uini, qui fuerit pro communi deputatus per tempora habere debeat de quolibet uase, quod mensurauerit à sex congijs infra soldum unum, et abinde supra soldos duos. Si uero mensurauerit barilia, tunc pro quolibet barili habere debeat paruulos sex. Et si mensurator plus acceperit puniatur pena x. soldorum pro qualibet uice Dno. cap.° applicanda.

Quod nemo audeat mensurare nisi cum recta mensura bullata bulla cois

Item ordinatum, et statutum fuit, quod nullus uicinus uel fo-

rentis

rensis emens, uel uendens cum aliqua mensura, audeat mensurare in terra Utini nisi cum mensuris communis dicte terre cum bulla legali, et fidedigna communis predictis bullatis. 28
Et qui contra predicta facere fuerit adinuentus, et fraudem commiserit, cadat in penam xl. denariorum. cuius pene tertia pars sit Dni capitanei, tertia cois, et reliqua tertia accusatoris.

De Fornesarijs super uendenda calcina.

Item firmatum fuit, et ordinatum, quod omnes fornesarij, qui morantur in pertinentijs Utini debeant mensurare, et uendere calcinam ad congium, siue cerram comunis Utini. quod congium cuilibet fornesario dari debeat per camerarium cois, et unum saluari pro comuni, et sint bullata bulla communis, et dare, et uendere teneantur ipsi fornesarij cerram predictam calcina de congijs Communitati pro soldis decem conductam super laborerio, alijs aut ciuibus, et uicinis pro soldis decem apud fornacem. forensibus uero pro quanto uoluerint. ita tamen, quod primo teneantur fulcire ciues indigentes. de ruinatio possint, et teneantur uendere singulam cerram soldis octo, quibuscunque uicinis, et non ultra. et farinacium pro soldis quinque. cuppos autem possint uendere ciuibus, et uicinis pro soldis xxxij. et non ultra, sed forensibus pro quanto possint. item comuni modonos pro soldis undecim conductos ad laborerium, sed ciuibus, et uicinis xi. apud fornacem pro singulo centenario. forensibus autem pro quanto possunt, et uolunt apud fornacem. ita tamen quod teneatur primo fulcire uicinos sub pena x. soldorum pro singulo capite applicanda ut s.

De Speciarijs occupantibus mercatum

Item quia nonnulli stationes habentes uias publicas impediunt, per quas currus, et homines quandoque comode ire, et redire non possunt maxime mercimonia sua tendentes ultra debitum stationem suam. statutum et ordinatum fuit, quod nullus stationem ha-

bens, siue porticus. ultra domum stationis, possit habere alium directum, uel tabulam, quàm tabulam domus, nec dicta mercimonia appendere extra stationes prefatas ultra praedictam tabulam, sub poena xx. soldos. cuius medietas sit Dni capitanei, et alia cõis. Habentes autem stationes cum porticu habitationum suarum, uti possint tabula porticus. dummodo iter sub porticu transeuntibus remaneat expeditum. contrafacientes autem penę subiaceant antedictę.

Super eodem de speciarijs

Statutum fuit, et ordinatum, quòd siquis speciarius, uel mercator, seu alia quęuis persona inuentus fuerit uendere laborerium cerę ueteris pro noua cera, cadat in penam xl. denarios pro qualibet uice. cuius medietas sit Dni capitanei, et alia cõis. saluo quòd siquis de sua cera ueteri uellet facere, uel fieri facere laborerium huiusmodi non causa uendendi, possit facere impunè. Possint tamen uendere ceram ueterem pro ueteri, nec è contra sub pena predicta. Et facere teneantur tales uendentes in omni laborerio cerę ab una libra infra stupinos de bombace, et non de alia re in poena predicta. Preterea siquis fraudem, uel falsitatem commiserit in aliqua, uel aliquibus ex mercibus speciarię, uel hipothecarię, cadat in penam unius marchę denariorum applicandam, et diuidendam ut supra dictum est. et merces huiusmodi comburi debeant totaliter per dominium in platea fori noui omni exceptione, uel gratia penitus remotis.

De falsificantibus Bambasium.

Item statutum fuit, et ordinatum, quod nullus deinceps audeat, uel presumat falsificare bambasium cum garzatura, stuppa, nec cum aliqua alia falsitate, nec uendere bambasium falsificatum pro puro, neque ponere bambaxium falsificatum in aliquo laborerio uenali in fraudem illius, cuius fuerit laborerium. Et siquis contrafecerit, et inuentus fuerit cadat in penam unius marchę soldorum totiens comittenda, quotiens contrafactum. Cuius penę tertia pars sit Dni Capitanei, tertia cõis, et tertia iudicis, et Iuratorum.

De ementibus pullos, caponos, et gallinas infra confinia, animo reuendendi.

Item

Item firmatum fuit, quod nullus causa reuendendi in villis, nec infra confines terre Utini, nec iuxta portas burgorum, oua, gallinas, uel pullos, aut capones, uel anseres, et anatis audeat emere. Siquis aut contrafecerit perdat xx. soldos, et mercatum. cuius siquidem banni tertia pars sit dni capitanei, reliqua cois, et tertia accusatoris. Siquis autem predicta emerit pro reuenditoribus, uel ea dederit eisdem cadat in predictam penam, et quilibet possit accusare.

Quod nemo uicinus, uel forensis audeat, uel presumat pullos emere ex portas terre Utini.

Ad obuiandum, seu repugnandum malitijs, et fraudibus subterfugijs aliquarum personarum, que lucri pretextu defectum in certis mercibus, et rebus inducunt populo Utinen. pnti ordinamento inuiolabiliter obseruando Statutum fuit, et firmatum, quod nemo uicinus terre Utini, aut forensis audeat de cetero emere, uel emptum ire pullos extra portas terre Utini. Ut infra confinia consueta, et deputata. Sed in terra, ut moris est, pena ut supra, et diuidenda ut supra. nullus quoque uicinus, uel forensis presumat diebus sabbatinis pro se, uel nomine alieno emere, aut emi facere in Utino animo, et causa reuendendi, uel extra portandi huiusmodi merces. alijs uero diebus cuilibet sit attributa facultas.

Quod nemo audeat emere carollas, neque asseres ante meridiem.

Item statutum fuit, et firmatum, quod nullus in Utino aliqua die nisi die sabbati preterita hora meridiei causa reuendendi audeat emere ligna, assides, latas, deuorendos, spangas, carollas, uel alia ligna, nec etiam lapides. et qui contrafecerit perdat xl.^ta^ soldos. Cuius banni tertia pars sit Capitanei, reliqua communis, et tertia accusatoris. Forensis autem causa reuendendi nullo modo, nec aliqua hora possit predicta emere, nec extra conducere sub predicta poena. Nullus etiam uicinus pro aliquo forensi sine licentia Capitanei et iudicum, assides audeat emere sub predicta poena.

De non audentibus incanipare foenum, stramem bedecenas, frascas, uel sorgalia.

Item firmatum fuit, quod nemo uicinus, uel forensis foenum

stramem, bedeclas, frascas, uel sorgalia in mercato Utini, et infra muros ueteros, audeat incaneuari sub poena uiginti soldorum, cuius penę medietas sit capitanei, alia cōis.

De impedientibus uias publicas extra muros domorum suarum.

Statutum fuit, et ordinatum, quòd nullus in Utino audeat extra muros domorum suarum impedire uias cum lignis, lapidibus, cęmentis, terra, et alijs, propter quę impediatur euntibus aditus, reditus, accessus, et egressus. Contrauenienз cadat in poenam x. soldorum, medietas cedat Capitaneo, et alia Iuratis. de forensibus autem discargantibus ligna quomodocunque nuncupentur in plateis, et stratis, hoc sit in arbitrio dni capitanei, et Iuratorum terrę Utini, qui pro tempore fuerint. Saluo quòd facientes domificari, uel laborari impunè possint tenere predicta iuxta dispositionem, et ordinationem Capitanei, et Iuratorum predictorum.

De projicientibus scouatias in stratis publicis.

Item reformatum, quòd nullus audeat projcere scouatias, nec aliam turpitudinem fetidam in stratis publicis, uel mercatis, nec per cancellum, fenestram, uel hostium, nec aliunde sub poena decē soldorum ut supra persoluenda, de quibus credi debeat uni soli personę masculo, uel fœminę suo iuramento.

De projicientibus turpitudinem in stratis

Item firmatum fuit, quòd quicunque in die turpitudinem, uel aquam quamcunque in stratam projecerit per cancellum, fenestram, aut hostium, soluat xij. soldos, cuius medietas sit Capitanei. alia cōis. et de hoc uni soli uiro bonę famę exhibeatur plena fides, cuius depositio fiat coram capit°. et duobus de consilio, et teneat in credentia. postquam autem pulsatum fuerit bina uice sonum campanę de igne quilibet possit projcere aquam mundam sine

fetore

factori, sit sibi placuerit. Sed et si post dictum sonum aliquid turpe, uel fetidum proiecerit puniatur, et habeat locum totaliter, ut supra dictum est.

De stercoribus non proijciendis in stratis

Item statum, et ordinatum fuit, quòd nullus in plateis, seu stratis extra domum mollis mastellis, aut alijs rebus stercora audeat proijcere, uel sternere de die, uel de nocte, sub pena xij. soldorum. De quo credatur uni bono homini bone fame. cuius depositio fiat coram Capit.° et duobus de consilio, et teneatur in secreto. cuius pena tertia pars sit Capit.¹ tertia communis, reliqua accusatoris.

De proijcientibus turpitudinem in puteis btini.

Item firmatum fuit, quòd quicunque proiecerit turpitudinem aliquam in puteis de mercato, et sub monti, et alijs puteis, et cisternis soluat unam marcham denariorum. Qui autem ipsam turpitudinem fecerit, uel proiecerit infra serramenta putei, et alias eorum circumstantias, et serramenta cisternarum soluat denarios xl. et de hoc credatur uni soli uiro bone fame. cuius banni tertia pars sit Cap.¹ reliqua Cois, et tertia accusatoris. depositio ut supra fiat ut in supradicto ordinamento continetur. et si proiectorum huiusmodi non habeat facultatem soluendi dictam penam capiatur, et stet in carcere donec per capitaneum, et consilium deliberatum fuerit, qua pena puniri debeat.

De tendentibus super muris cisternarum, seu puteorum

Ordinatum fuit, et firmatum, quòd nullus audeat tendere pannos, pelles pellicias, coria, lectos, filatum, uel aliud turpe siue proijcere scilicet à tribus passibus comunis de distantia circa quemcunque puteorum btini factorum, et fiendorum, sub poena x. solidorum. cuius pene tertia pars sit capitanei, reliqua comunis, et tertia accusatoris, et fiat depositio, ut supra.

De pellibus non tendendis in terra intrinseca

Item ordinatum fuit, quòd nullus sit ausus, neque presumat deinceps tendere aliquas pelles die. que extrahuntur de mulizariis

in aliquo loco terre intrinsece, quod si quis contrafecerit cadat
18 in poenam xl. denariorum quotiens contra premissa fuerit contrafactum. cuius poene medietas sit Dni capit.i, et reliqua communis, et predicta habeant locum solum duobus mensibus anni scilicet Julij, et Augusti.

De proijcientibus scortiam in roijs.

Item firmatum fuit, et ordinatum, quod nullus caligarius vicinus terre Utini, nec forensis, nec aliquis alius audeat scorzam proijcere nec corios excoriari neque pelles, neque aliquam aliam turpitudinem facere super Royam burgi superioris, nec tendere pelles, et aliam turpitudinem aliquam facere possint. Item similiter quod nullus seglario, seu seglarijs utatur pendentibus, et decurrentibus super dictam roiam in pena, et banno xl. soldorum. medietas sit Dni capitanei, et reliqua cois. et hoc idem sit, et intelligatur super roijs, et gurgitibus quibuscunque terre Utini in poena, et banno predictis.

De sternentibus in stratis

Item firmatum fuit, quod nullus audeat sternere in mercato, vel in burgis intrinsecis Utini, excepto quam in die Veneris, et die sabbati, et quicunque sterneret illud, die Luna recolligere, et die Martis sequenti extraducere teneatur. Et hoc locum habeat à festo S.ti Georgij, usque ad festum S.ti Michaelis; sed in hiemi, et alio tempori anni illius quilibet excernere, et recolligere possit impunè. Si autem recolligeret illud, quod stratum fuerit alia die sequenti, extraducere teneatur sub poena xij soldorum. Quicunque collegerit fimum in stratis aliter, quàm dictum est, illud infra quatuor dies extraducere teneatur sub poena x. soldorum. Et quod Iurati hoc videre debeant, vel Dns Capitaneus; cuius pene medietas sit Dni capit.i alia Iuratorum.

De non tenendo mussulinos letaminis
in stratis publicis.

Ad evitanda equitantium pericula de nocte, et de die, et turpitudinem aquarum, quibus utimur, et letamine, quod fieri solet in stratis reformatum, et statutum fuit. Quod nemo in Utino vicinus, vel

forensis

forensis super uijs magistris letamen, seu fimum, aut mussulinos tenere audeat, nec presumat. contrafaciens cadat in poenam x. soldorum pro qualibet uice. medietas cedat Dño cap.o et alia medietas Iuratis. et pñs ordinamentum locum habeat solum in stratis magistris intrinsecis, non autem in stratis extrinsecis

De fimo, siue letamini non sternendo

Item firmatum fuit, quòd nullus in mercato uel burgis intrinsecis Utini fimum de stabulo extractum in strata publica audeat sternere à festo s.ti Georgij usq; ad festum sancti Michaelis sub pena x. soldorum. siquis autem fimum huiusmodi extra proiecerit illud extra terram conducere, seu conduci facere teneatur eadiè. nec etiam audeat foueas facere ad letamen ante domos proprias, sub poena predicta, et tempore quocunq; in poena predicta, cuius poene medietas sit Capitanei, alia Iuratorum.

De non tenendo fimum circa gurgitos

Item firmatum fuit, quòd nullus audeat tenere fimum stratum uel in mussulinis circa rugias et gurgites Utini; nec audeat, uel presumat dimittere labi aquam de curijs suis in uias, per quas faciliter labi possit in gurgites, siue uias. et qui contrafecerit cadat in penã xl. denariorum pro qualibet uice. medietas sit cap.i et alia cõis.

De reparandis stratis publicis, et non sternendo in eis.

Firmatum fuit, quod Dnus capitaneus, et Iurati comunis Utini sub eorum sacramento semel in mense debeant ire per terram Utini et burgos, et super uidere stratas publicas tam in terra, quàm in burgis Utini, et ordinare, quòd quilibet aptet ante domum suam. et ubi uideretur, quòd commune haberet reaptari, Camerarius faciat aptari. Et nullus in stratis huiusmodi publicis debeat sternere contra inhibitionem predictorum statutorum. et quilibet teneatur facere aptari, secundum ordinationes predictorum, poena, et banno decem solidorum pro qualibet uice, qua sternerent, et pro quolibet precepto alicui facto super aptationem strate per Dnos Capit.m Camerarium, et iuratos, qui pro tempore fuerint, cuius banni medietas D. cap.o et alia cõi predicto cedat.

De abluentibus in Roiis

Item firmatum fuit, quod nullus uicinus, uel habitator audeat abluere pannos laneos nouos tinctos, uel filatum, aut telam lineā tinctam de nouo, uel aliquid turpe projcere in roiis labentibus per terram Utini intra terram Utini, uel extra sub poena XL. soldorum, cuius poenę tertia pars sit dn̄i capitanei; tertia cōis, et alia tertia accusatoris. Becharij autem, et Scorterij non audeant abluere uentres in ipsis roiis à porta S.ti Quirini, usq; ad pontem lapideum intrinsecum burgi superioris sub poena predicta. Et si quis becharius, uel scorterius uoluerit lauare uentres in burgo de Puseollem in ipsa roia, hoc facere teneatur à ponte lapideo infra, et in roia porta Ciuitatis etiam à ponte lapideo infra. et similiter in burgo Aquilegiæ à ponte lapideo infra. et si quis contrafecerit cadat in pœnam predictam, diuidendam ut supra.

De scroffis non tenendis euntibus per stratas.

Item firmatum fuit, quod nullus in castro, mercato, et burgis Utini audeat teneri euntem per stratam scrofam fœtum ferentem, uel iam productum nutrientem sub poena XX. soldorum, quotienscunq; inuenta fuerit in strata per dn̄um capit.m cuius medietas sit capitanei, alia cōis.

De porcis non tenendis

Firmatum fuit, quod nullus uicinus ab intra muros terrę Utini tenere audeat à calendis Junij usque ad festum S.ti Michaelis anno quolibet porcum, nec porcam euntem per stratas, sub pœna XX. soldorum pro qualibet uice, qua inuentus fuerit, uel inuenta per dn̄um capitaneum. cuius medietas sit capitanei, alia cōis. In camocijs tamen, et curijs, sed non sub tabulis, possit porcos, et porcas impunè quilibet tenere.

De filantibus prope fructus, siue poma.

Item firmatum fuit, quod nullus uendens poma, seu fructus, lac, et herbas iuxta eas filare audeat, sub poena XIJ. denariorum. cuius medietas sit Capitanei, alia cōis. et fiat depositio coram capit.o et duobus de consilio et habeat tertiam partem.

De comburentibus polentam

Item firmatum fuit, quod quicunque polentam comburere uoluerit, illā

in cor-

in Cormorio, uel in Turri; et non alibi comburere teneatur. et hoc à festo S.ti Martini usque ad festum carnisprivij, sub poena xxv. librarum cuius tertia pars sit capitanei, alia tertia cōmunis, alia accusatoris.

De Revendigulis fructuum.

Item statutum fuit, ac reformatum, quòd nullus uicinus ciuis, uel habitator, mas, uel femina terrae Utini per se, uel alium audeat, uel presumat emere aliquos fructus causa revendendi ante horam tertiarum in Utino, et suis pertinentijs, sub poena x. soldorum, et perdendi fructus pro qualibet uice, qua contrafactum fuerit. cuius poenae medietas sit capitanei, alia cois.

De Forensibus non permittendis uendere ad minutum in terra Utini.

Intendentes Utilitati, et commodo, ac profectui nostrorum ciuium, presertim illorum, qui pondus sustinent diei, et aestus, salubriter prouidere, cum dignum sit, quòd qui onera patiuntur sentiant similiter profectus, et commoda. Statuimus, et ordinamus, quòd nullus forensis cuiuscunque status, gradus, ordinis, uel conditionis existat audeat, seu presumat in terra Utini, burgis, et eius districtu, uendere, seu uendi facere ad minutum, oleum, seu aliquas speciarias, sicut est piper, piperata, species, Zaffaranum, Zucharum, Zenzarum, aut alias confectiones, ac incensum, uuas passas ultramarinas, amygdalas, risum, aut speciarias alias cuiuscunque generis, seu Tuninam, Moronā, et anguillas salatas. sed possit uendere in grosso in quantitate inferius specificata. et intelligatur, quòd uendatur ad minutum oleum lb de uno Miero infra, Zaffaranum, piper, piperatam species, Zinzerū, incensum, Zucharum, aut alias confectiones de una libra infra, uuas passas, amygdalas, risum, Tuninam, Moronam, et anguillas salatas, à decem libris infra. In grossum autem à decem pondenbus supra impune uendere possit. et si quis contrafecerit cadat in poenam octo librarum soldorum pro quolibet contrafacienti, et pro qualibet uice. quae poena totiens exigatur, et exigi possit, quotiens fuerit contrafactum, et perdendi oleum, et alias res uenditas. cuius poena tertia pars sit Dni capitanei, tertia cōmunis Utini, et alia tertia pars sit Iudicū

et Iuratorum terre Utini, si contrafaciens per eos repertus fuerit, aliàs ipsa tertia pars sit accusatoris, quam accusationem facere teneatur cum sacramento coram dño capit.° et duobus de consilio et tenebitur in secreto.

In Mag.co consilio Arengi civitatis Utini
Die 29. septembris 1483.

con. moled.rs Quòd quilibet molendinarius accipiens ad macinandum à furnatoribus non audeat macinare nisi fecerit ponderari frumentum, et farinam ad pesam cõis sub poena L. octo. pro quolibet contrafacientc. et pro qualibet uice ad finem, quòd datium non fraudetur.

In Mag.co consilio civitatis Utini
Die Iouis 5. Augusti 1490.

In consilio predicto. nob. S. Odoricus S. Hectoris proponuit, quòd non obstante proclamatione, et declaratione aliàs facta per dñm Mag.cu et clar.mum Dñum Thomam Lipomanum tunc locumten.tem pelliparij, et alij extendunt pelles in foronouo, quę reddunt maximum foetorem, et quoque impediunt deambulationem civium per ipsam plateam forinovi. quare cum predicta cedant in dedecus totius civitatis, et in damnum circumuicinorum ipsius loci propter foetorem etc. petijt prouideri.

1525. Super qua propositione fuit per ipsum consilium diffinitum, et terminatum quòd de cetero nemo audeat extendere pelles alicuius sortis. in dicto foronouo, sub poena imposita per dictum quon. Mag. Dñum Thomam Lippomanum. et quòd eius terminatio, et declaratio facta circa predicta in omnibus executioni mittatur. et quòd de hoc fieri debeat publicum proclama in dicto loco, ne quis ignorantia causam ualeat allegare pro sua excusatione.

1475. 17. Iunij. con. pellipanos

In Mag.ca conuocatione Utini
Die 17. Iulij 1493.

Coram ut supra S. Leonardus Medici unus ex Iuratis terre denun-

tiauit

tiavit. quòd beccarij non faciunt carnes in damnum datij, et incommoditatem populi terræ Vtini etc. quare petijt provideri. Quo audito fuit ei responsum, quòd ipsi Iurati faciant pignorari fideiussores ipsorum beccariorum

Die Veneris 14. Aprilis 1497.

Vtini in logia palatij cõis. Coram Sp.bus Dnis Deputatis terræ Vtini Vz Georgio de Brazaco, Petro de Curbellis, Antonio de Rainoldis, Aloysio de Montegnaco surrogato loco Sebastiani uirgfatris, et mag.ro Antonio Zanni. Comparuerunt m.r Beltrandus Milianus, et M.r Leonardus Missoni de porcello, et nomine totius uiciniæ dicti burgi se grauauerunt, quòd ex domibus plurium de ipso burgo in contrata S.ti Nicolai labitur aqua curriarum fetidissima in uiam propè rugiam, et deinde in ipsam rugiam, quæ non solum inficit aquam rugiæ, sed etiam puteos ipsius burgi. propterea supplicauerunt provideri indemnitati ipsius uiciniæ. Quibus auditis prefati Sp. Dni Deputati Quòd nemo audeat, uel presumat permittere labi aquam curriarum suarum in uias, quæ postea possit discurreri in rugiam sub pœna XL. denariorum applicanda Iuratis secundum consuetudinem, et formam Statutorum — De aqua curriarum non permittenda labi in rugiam

Die Martis 23. mens. Maij 1497.

Sp.les Dni Deputati mandauerunt iterum proclamari, quòd nemo audeat, uel presumat conducerẽ terram in Zardinum sine licentia Iuratorum cõis sub pœna unius Marchæ solidorum

Item proclamari, quòd uendentes mixturam speltæ, et aliorum bladorum, quando maior pars est spelta, debeant ipsam mixturam mensurari facerẽ ad mensuram culmam, et non ad mensuram rasam sub pœna XL. denariorum pro qualibet uice, qua fuerit contrafactum applicanda Iuratis — De mixtura speltæ et aliorum bladorum.

In Mag.ca conuocationi Vtini
Die XI. Augusti 1500.

Item ad recordationem Nob. S. Arguini de Sbroiauacca, dicentis porcos

De porcis, et equis euntibus in cimiterio.

28

et equos in dedecus diuini cultus ire usque in ecclesiam maiorem, et uagari per totum cimiterium, et ubique per terram Utini. Determinatum fuit. quòd si de cetero inuentus fuerit in cimiterio, siue ecclesia maiori aliquis porcus, siue equus uagari, patronus illius sit condemnatus ad poenam dimidij ducati; cuius penę tertia pars sit accusatoris, et reliquæ duę applicentur fabricę capellarum s.ctorum Joseph, et Marci. si uero reperti fuerint uagari per terram Utini intra secundos muros, condemnari debeat iuxta formam statutorum terrę Utini, et de hoc fiat publica proclamatio.

Die Mercurij ult.o men. Junij 1501.

Contra reuendentes res portatas in forum Utini.

Actum Utini in camino palatij cōis. Coram sp.bus D.nis Antonio de Sauorgnano, et D.nis deputatis uz D.nō Rodulpho de Meliis, ser Odorico ser Hectoris, ser Odorico de Susana, ser Nicolao del Torso, ser Francisco de Cergneo loco ser Sebastiani de Montefalcono, ser Joanne de Rainoldis loco ser Antonij eius fratris etc. Comparentes ser Nicolaus de Poppo, et ser Paulus Miani Jurati cōis terrę Utini exposuerunt. quòd quasi omnes res uenales, quę portantur per forenses in forum Utini ad uendendum, ut sunt pira, cerasa, maraschi, et huiusmodi fructus, ac etiam pulli gallinacei, columbini etc. quasi subito, ut sunt deportata in forum, emuntur ad ingrossum per quasdam mulieres, quæ dictas res iterum ad minutum cariori precio reuendunt ciuibus, et habitatoribus terrę Utini, in damnum, et ignominiam ciuitatis. et proinde petierunt superinde prouideri. qua honesta instantia audita, prelibati sp.les D.ni uolentes dictam abusionem, et corruptelam de medio tollere, determinauerunt. quòd nulla persona, cuiuscunque conditionis existat, audeat, uel presumat per se, uel alium emere, uel emi facere aliquam quantitatem de suprascriptis rebus deportatis per forenses ad uendendum in terram Utini, causa reuendendi usque ad horam septamdecimam pulsatam, sub poena xl l.tarum Denariorum pro qualibet uice, et perdendi res emptas. et mandauerunt dictis Juratis. quòd de predictis fieri faciant in foro nouo ad omnium notitiā publicam proclamationem.

Parum post coram suprascriptis sp.bus D.nis Deputatis, ser Damianus tubicen retulit mihi Joanni Francisco Filitino canc.o se de man.to ipsorum sp. D.norum Deputatorum fecisse in foro nouo, premisso sono tubę alta, et intelligibili uoce proclamationem suprascripti tenoris. Astante ibidem magna hominum multitudine.

In Magn.ca Conuocatione ciuitatis Vtini
Die Martis 28. septembris 1501.

In dicta conuocatione terminatum fuit, quod nemo cuiuscunque conditionis existat habitans in terra Vtini audeat, uel presumat ire extra terram Vtini ad emendum oua, pullos, gallinas, et similia, et ligna in strada ta super curribus conducenda Vtinum per quinque miliaria extra terram Vtini, sub pena unius Marche soldorum. Cuius pene medietas sit accusatoris, et alia medietas Dni capitanei terre Vtini et Iurator. com., et accusator tenebitur secretus. et de predictis omnibus fiat publica proclamatio in foronouo Vtini die sabbati prox. assistente multitudine personar.

Contra euntes ex urbem ad emen. oua, pullos, etc.

In Mag.co consilio ciuitatis Vtini
Die Dnico 6. Martij 1502.

In dicto consilio ad propositionem nonnullorum fabror. terre Vtini se grauantium, quòd licet conducatur ferrum in bona quantitate ad uendendum in Vtino per mercatores forenses. tamen ipsi pauperes fabri Vtini habitantes non possunt habere de ipso ferro; quia statim cum applicat Vtino emitur à reuenditoribus, et ipsi fabri tunc coguntur, si uolunt, ferrum, illud emere à dictis reuendentibus ualde maiori pretio. Et propterea petentium prouideri eorum indemnitati. Deliberatum fuit cum auctoritate Mag.ci et cl.mi Dni Locumt.tis suprascr. per ipsum consiliu. Quòd ferrum, quod conducetur in Vtinum uendendum, exponerari debeat, in foronouo apud columnam, uel ibi propè teneri super curribus ad ipsu uendendum, et ibi stare per quatuor horas. et quòd nemo audeat uel presumat causa reuendendi emere de ipso ferro ante spatium quatuor horar. postquam applicuerit ad dictum ~~ferrum~~ locum, sub poena librarum quinquaginta soldor. totiens, quotiens contrafactum fuerit. cuius penæ tertia pars sit Dni capitanei terre Vtini, et Iuratorum, tertia accusatoris, et reliqua tertia hospitalis pietatis S.tæ Mariæ Magdalene de Vtino. infra quem spatium quatuor horarum si non uendetur ipsum ferrum, tunc mercator possit illud uendere cuicunque uoluerit, et quilibet impune possit illud emere elapsis quatuor horis ut supra. et similiter intelligatur de alijs omnibus rebus, et mercibus, quæ conducuntur de extra patriam ad uendendum, sub dicta pena. Exceptis mercatis, et nundinis publicis ut S.tæ Catarinæ.

Con. Reuenditores ementes de rebus uenientibus de ex. patriam ante 4.or horas.

Excipiuntur nundinæ publicæ

S.ti Canciani, S.tæ Luciæ, et S.ti Antonij. Item quòd nemo habitans in terra Utini uadat per quinque miliaria extra terram Utini, et à Tricesimo inclusiuè citra ad emendum de ferro, et alijs mercimonijs, quæ conducuntur de extra patriam ad uendendum, sub dicta poena diuidenda, ut supra.

In Mag.co maiori consilio ciuitatis Utini
Die Iouis x. men. Aprilis 1502.

Ne domus cooperiantur paleis.

Super tertia uero propositione facta per ipsum D. Franciscum de Tulmetio ad prouidendum contra incendia, quæ possent sequi in terra Utini uti fuit per ipsum sp. consilium deliberatum. Quod nemo audeat nec possit ædificare domos coopertas paleis penès uias publicas, neque factas renouare, seu reparare, sub poena librarum quinquaginta sol. Et ad faciendum alias prouisiones, et ordines contra incendia, fuit commissum sp.li iuris utriusque doctori Dno Bernardino Sertola nobilibus uiris S. Nicolao de Candidis, et S. Martino de Valentinis, ac prouidis uiris mag.co Iacobo Staineri m.o Nicolao Monti, et mag.co Leonardo Mittoni ad faciendum capitula, et deinde ad referendum in cons.o

In Magn.ca Conuocatione
Die 24. Maij. 1502.

Contra Reuendiculas.

S. Nicolaus ottacini, et collega Iurati cōis Utini exposuerunt, quòd quædam mulieres reuendiculæ imponunt magnam carestiam rebus uenalibus, quæ conducuntur ad uendendum in forum Utini, emendo ad ingrossum ipsas res, et postea eas ad minutum reuendendo, et quòd per statutum terræ Utini cauetur, quòd nulla persona possit sub certa pœna emere ipsas res ante horam tertiarum. Sed cum ipsa hora Tertiarum non sit limitata, qua hora precisè esse debeat, fecit instantiam, quòd per præsentem sp. Conuocationem limitari, et declarari debeat ipsa hora tertiarum. Quibus iuratis auditis per ipsam sp. Conuocationem determinatum fuit, quòd hora tertiarum esse debeat in æstate hora tertiadecima.

In Magn.ca Conuocatione
Die Veneris 8.o Iulij 1502.

Con. Molendinarios

In eadem conuocatione Mag.cus et cl.mus Dnus Locumtenens, habita informatione quòd molendinarij molentes frumentum in terra Utini

faciunt

faciunt turpem, et prauam farinam, ex eo quòd molunt frumentum mola aptata puncta mallei, et non taleo mallei, mandauit nob. Nicolao de Montegnaco gastaldioni iurisdictionis aquę ibidem pnti quòd fieri faciat unum mandatum parte ipsius Mag.ci Dni Locumtenentis omnibus molendinarijs molentibus in terra Utini, quòd in poena L 100 in termino dierum quindecim habere debeat unusquisq. eorum in suo molendino unam molam ad molendum frumentum aptatam ad taleum.

In Magn.ca conuocatione
Die Veneris ult.o septemb. 1502.

Ad recordationem, et propositionem sp.lis Dni Rizardi de Fontebono proponentis, quòd prout intellexit à . . iustificatore quartarum, pisonalium, et aliarum mensurarum anni prox decursi, plures quarta, et pisonalia erant nimium ultrà honestum largę, et larga, et proinde instantis superinde prouideri. Per maiorem partem dictę conuocationis determinatum fuit, quòd dictę mensurę reducantur ad infrascriptam latitudinem vz quòd quarta sit latitudinis unciarum uiginti, pisonale latitudinis unciarum tredecim, et duorum tertiorum, et scatta unciarum decem. et quòd omnes, et singuli ciues, et habitatores terrę Utini debeant fieri fecisse eorum quartas, pisonalia, et scattas ad dictam latitudinem infra spatium sex mensium prox futurorum. et quòd nouus iustificator mensurarum anni pntis non possit accipere pro sua mercede iustificandi dictas mensuras, nisi pro mensura quartę soldos duos, et pro mensura pisonalis soldum unum. et si dicto iustificatori mensurarum portabuntur ad iustificandú mensurę maioris latitudinis, quàm est superius limitatum, quòd dictus iustificator non debeat ipsas mensuras iustificare, sed debeat eas ostendere sp. Dnis Deputatis terrę Utini, qui habeant uidere si dictę mensurę sunt conuenientes.

De latitudine mensurarum.

In Mag.co consilio ciuitatis Utini

Die Iouis 9. Martij 1503.

In eodem consilio auditis clamoribus plurium pauperum se grauantium, quòd diuites uadunt, uel mittunt ex terram Utini ad

Contra euntes ad emendum ligna ex Utinum.

emendum ligna ab igne, quæ conducuntur uendenda in Utino, et ipsi pauperes non possunt habere de ipsis lignis. Item quòd nonnulli fornasarij emunt de lignis pro suis fornacibus in terra Utini, propter quod inducunt magnam penuriam lignor, et propterea supplicantium prouideri indemnitati ipsorum pauperum. Magcus D. Antonius Sauorgnanus legum doctor posuit partes infrascriptas adherendo proclamationibus, et mandatis aliàs per elapsum factis Uz quòd nemo habitator terræ Utini audeat, uel presumat ire extra terram Utini ad emendum de lignis, quæ onerata super currus conducuntur in Utinum ibi uendenda. et hoc sub poena quadraginta denarior. pro quolibet curru lignorum empto eo Utinum.

Fornasarij ne emant ligna in Utino.

Item quòd nemo in terra Utini uel eius territorio audeat, uel presumat emere ligna pro fornacibus sub poena unius marcæ soldorum pro quolibet curru lignorum empto pro fornacibus, et perdendi ipsa ligna.

Quæ partes predictæ captæ laudatæ, et approbatæ fuerunt per ipm̄ consiliū.

1503. Indict. 6. die sabbati undecimo men. Martij in foronouo in loco consueto assistente populi multitudine Ioannes tubicen nepos & Damiani tubicinis premisso sono tubæ, me Bartho. cancellario sibi legente proclamauit suprascriptas partes ut supra posit.

Die lunæ. 12. mensis Iunij 1503.

sub Logia palatij.

Con piscantes in gurgitibus.

Sples Dni Deputati inherentes pluribus alijs prouisionibus, et proclamationibus factis, quòd nullus ciuis, et habitator terræ Utini audeat modo aliquo piscari cum retibus in gurgitibus, et rugijs terræ Utini, sine expressa licentia sp. Dnórum deputatorum terræ Utini, sub poena unius marcæ soldorum applicanda Iuratis, et Uicecapit. terræ Utini; determinauerunt, quòd determinationes predictæ obseruentur, et q de nouo fieri debeant proclamationes in burgis terræ Utini, ad oium notitiam.

Die 13. dicti men. Iunij. in logia palatij coris, prntibus & Francisco de Maniaco not. & Petro à Varis not. et & Bartho. de Laurentijs de Faganea ciuibus Utini testibus uocatis, et rogatis. & Damianus tubicen sacramento sui officij retulit mihi Bartho. cancellario se ex parte Magci. Dni locumtentis et sp. Dnórum Deputator terræ Utini publicè proclamauit in locis consuetis die xi. Iunij prntis, q nemo audeat piscari cum retibus alicuius sortis in gurgitibus, rugijs, et alijs aquis in Utino sub pæna unius marcæ sol. sine licentia ipsor sp. DD. deputator.

In m ca.

In magn.ca convocatione Utini.
Die veneris 18. Aprilis 1504.

In dicta convocatione D. Leonardus medici nepastus proposuit, quod ob magnum numerum quarundam mulierum, et puellarum ementium, et revendentium res venales portatas per forenses in forum novum, res predicta venduntur cariori pretio, et ulterius mulieres predicta occupant loca publica sub porticibus civium in dicto foro novo cum magna incomoditate, et displicentia habentium apothecas in dictis locis. instans superinde provideri, et assignari loca convenientia dictis Revendiculis. super qua propositione determinatum fuit, quod quantum pertinet ad emptiones, et revenditiones rerum venalium faciendas per dictas revendiculas, exequantur contra ipsas determinationes, et statuta superinde facta. Quantum autem spectat ad consignationem locorum eis faciendam per ipsam sp. convocationem commissum fuit sp.bus Dnis deputatis terre Utini. quod ire debeant ad videndum dicta loca in foro novo, et prout ipsis Dnis deputatis melius videbitur consignare dictis Revendiculis loca convenientia et non solum ipsis revendiculis, sed alijs quibuscunque personis portantibus res venales in dictum forum novum. et deinde notificare ea, que fecerint Vicecap.o et Iuratis terre Utini, et eisdem executionem committere. Con.' Revendiculas.

In Mag.ca Convocatione

Die Iovis 23. May. 1504.

Mag.cus et Cl.mus Dnus locumt.s dixit, quod molendinarij huius civitatis male molunt frumentum, quia simul cum frumento tentur etiam lapis molaris. ex quo sequitur, quod farina fit arenosa, ex qua non fit bonus panis, et quod sua mag.tia hoc cognovit in manducatione panis. et cum hoc eveniat culpa malarum molarum, posuit partem.

Q. sp.les Dni Deputati huius civitatis debeant diligenter perquirere, et investigare ab omnibus molendinarijs habitantibus in hac civitate si habent bonas, et sufficientes molas ad molendum in eorum molendinis, et mittere homines peritos, et intelligentes ad ipsa molendina ad videndum, et cognoscendum, si dicta mole Con.' molendinarios

runt sufficientes, et ex bono tufo, sive lapide facte, et omnes molas, quas cognoverit, et intellexerint non esse sufficientes, amoveri faciant à molendinis. Et ulterius, quòd de cetero nullus molendinarius possit ponere in eorum molendinis aliquas molas ad molendum, que prius non fuerint visę, et iudicatę sufficientes per sp. Dnos Deputatos Sutius civitatis, in poena librarum octo soldorum pro quolibet contrafaciente, auferenda totiens, quotiens contrafecerit, et aplicanda Monti pietatis Sutius civitatis. Que pars per omnes capta, et approbata fuit.

1504. Die Martis 21. Maij.

Actum Utini coram spp. Dnis Deputatis. Us Dno Bernardino Bertola, & Odorico & Hectoris, & Francisco de Susana, & Antonio de Rainoldis, & Petro de Freschis, et & Ioanne Simonini.

In nundinis S.ti Canciani quilibet pot emere.

Coram ut supra, comparuerunt plures artifices habitatores terre Utini se gravantes, quòd annis proxime preteritis tempore nundinarum S.ti Canciani forenses, qui veniunt ad ipsas nundinas, emunt de mercibus, et exportant ante horam tertiarum, et quibuscunque horis durantibus ipsis nundinis, Us uno precedente, et uno die sequente ipsum festum S.ti Canciani. et ipsi cives, et habitatores terre Utini non audent emere de aliquibus mercimonijs ante horam tertiarum quia iusati Lois condemnant cives repertos emere ante horam tertiarum propterea supplicaverunt provideri, quòd ipsi habitatores terre Utini non sint deterioris conditionis, quàm forenses. Quibus auditis prefati Sp. Dni declaraverunt, quòd cives, vel habitatores terre Utini durantibus dictis nundinis S.ti Canciani, que consueverunt durare tribus diebus possint impunè emere de quibuscunque mercimonijs et ante horam tertiarum, et quacunque hora durantibus ipsis nundinis.

1504. Die Dnico 14. Iulij.

Con.a piscantes cu retibus sine licentia.

Sp.les Dni Deputati, advertentes, quòd unusquisque ad libitum voluntatis audet piscari cum retibus in gurgitibus Sutius civitatis nulla habita licentia ab ipsis Dnis Deputatis, in spretum, et vereundiam eorum magistratus, determinaverunt, quòd de cetero nullus

civis-

cuiuscumque conditionis existat audeat de die, uel de nocte piscari cum retibus in dictis gurgitibus sub poena XXV. librarum soldorum applicanda pro medietate accusatori, et pro alia medietate hospitali pietatis S.tae Mariae Magdalenae; sine expressa licentia prefatorum D.norum deputatorum. Quae licentia non possit dari, et concedi nisi per quatuor ex ipsis deputatis, et notari debeat per unum ex cancellerijs huius mag.cae comm.tis et de hoc fieri debeat publica proclamatio in locis consuetis.

1504. Indict. 7.a Die lunae 15. Iulij. in logia palatij cois praesentibus ser Leonardo Amaseo, et ser Ruberto de Lattrana testibus etc. ser Damianus tubicen retulit mihi Ioanni franc.o Filitino canc.o cois Utini, se proclamasse in locis solitis, et consuetis premisso sono tubae suprascriptam determinationem de non piscando cum retibus in gurgitibus huius ciuitatis sub poena in ea contenta.

Die Mercurij 9. octobris 1504.

Actum Utini in logia palatij cois

Sp.les D.ni deputati determinauerunt. quod attento quod porci uadunt per uniuersam ciuitatem et per plateas, et loca publica in maximum dedecus, et ignominiam huius mag.cae ciuitatis, et attento quod superiori die quidam puer grauiter uulneratus fuit per quendam porcum in strata publica, quod nullus audeat mittere, aut permittere ire porcos per aliqua loca publica ciuitatis. sub poenis in statutis contentis, et si reperti fuerint ipsi porci ire per loca publica ciuitatis, quod possint impune occidi. et de predictis mandauerunt ibidem Iuratis cois Utini, quod fieri faciant publicas proclamationis in locis consuetis, et per uniuersam ciuitatem. Ne Porci uadant per ciuitatem.

Extat relatio publicationis suprascriptae terminationis sub die XI. octobris pr.ti

Die Veneris XI. dicti.

Actum Utini in logia palatij cois, coram sp.bus D.nis deputatis et D.no Francisco de Tumetis, ser Ioanne Francisco del Torso, ser Francisco de Arcolonianis, ser Antonio de Rainoldis loco ser Bernardini de Maniis, et ser Io.e Daniele cimatore. comparentibus ser Guielmo Panigli-

ns, et ser Leonardo Amaseo nostris Iuratis cōis Vtini ex parte una, et pluribus sutoribus, siue Zauaterijs habitantibus in ciuitate Vtini in contrata dicta spellabillan, ex parte altera, ubi dicti Iurati fecerunt instantiam dictos sutores, siue Zauaterios condemnari debere ad poenam in statutis ciuitatis Vtini contentam ex eo, quòd tenent discos, et scamna sub porticibus dictae contratae, et stant penes ipsa scamna ad suendum, et impediunt iter omnibus illac transeuntibus in dedecus ciuitatis, et in magnum incomōdum itinerantium, instantes prouideri, quòd remoueant, aut perstringant dictos discos. Dicti uero sutores respondentes dixerunt, quòd propter obscuritatē domorum, et apothecarum dicta contrata coguntur uenire sub porticus ad lucem, et quòd aliàs fuit eis demonstratum, ubi stare possent, et quales discos tenere deberent, et quòd prout fuit eis demonstratum faciebant. Quibus auditis, et habita uera informatione superinde praelibati Sp.^les Dnī Deputati determinauerunt, quod de cetero sutores, et Zauatini habitantes in dicta contrata non possint tenere discos nisi sub arcubus porticuum intra pilastros, qui dicti non possint esse largiores dictis arcubus, et dicti sutores non possint stare ad suendū nisi in capitibus ipsorum discorum, dimittendo aditum intrandi in ipsas porticus sub poenis contentis in dictis statutis ciuitatis Vtini.

Et nota quòd tabulę siue disci dictorum Zauaterior. fuerant reducti, et limitati in longitudinem sex quartarum, et in latitudinē quatuor quartarum, de mandato, et consensu suprascriptorum Sp.lium Dnōrum Deputatorum, contentantibus et dictis Zauaterijs &c.

In Magn.^ca conuocatione ciuitatis Vtini

Diē Iouis 5. Decembris. 1504.

In qua conuocatione ser Io. Franciscus del Torso posuit partem tenoris infrascripti Vz l'è tanta la malitia delli molinari, et la carità loro (Molendinarij.) re fredd*ata*, che à pena se pol pensar leze alcuna, laqual obsti, quo minus li cittadini, et max.^e li poueri non siano da essi grandamente fraudati nel masenar oltra il tuor della la debita, et consueta minella. Et quantunque altre uolte per questa mag.^ca comm.^tà

fusse

fussi provisto à questa universal indemnità in far l'officio della pesa, acciò che li cittadini potessero veder il suo conto de ogni sorte di biave. nientedimanco mai è sta exercitado simil officio se non circa il formento. et perche da certi anni in qua el formento, et sigala è saltado à tal pretio, che li poveri populari non se ponno accostar. ma sono astretti nutrir le sue fameglie de biave menude, quantumcunque ancora quelle per el lor gran pretio gli pareno grossane. Et voglianda far che li monari vadano alla pesa per non esser ingannati, essi monari nullo modo se curano, digando che la pesa non fu fatta se non per li formenti. La qual cosa quando fusse vera, che non è, saria fatta solum per li ricchi, et non per li poveri, che è tutto el contrario: anzi le leze son universale, et ad universale bonum constituite.

Però à soccorrer à li poveri l'anderà la parte, che de cetero tutti li monari di questa terra siano obligati sotto pena di una marcha totiens quotiens recusaranno, de masenar, et andar alla pesa, secondo che se sol far del formento, con ogni sorte di biave da un star in suso inclusive, siando requisidi de li patroni delle biave, et non possino dar più remula per cadauna sorte de biave, che à lor per questa mag.^ca^ comm.^ta^ convenientemente sarà deputada. la qual pena, et inquisition aspetti, et se devolva alli sig.^ri^ Zuradi, et Vicecapit.^o^ segondo le altre cose ordenate per li statuti.

Super qua parte pluribus hinc inde dictis, et allegatis pro, et contra tandem ipsa pars per maiorem partem ipsius sp. convocationis capta, et approbata fuit.

Die Veneris xvi. Iulij 1505.

Sp.^les^ Dni Deputati habentes notitiam, quod quadam mulieres revenditulę, et hospites, sive tabernarij huius civitatis emunt pullos gallinaceos, ova, et alia huiusmodi, et similiter fructus ut sunt pira, cirasa, et huiusmodi res venales, quę portantur in forum huius civitatis ad vendendum, causa revendendi, antequam

cives possint de dictis rebus emere pro eorum usu in maximum damnum, et incommodum omnium civium volentium dictas res mercari. et proinde volentes superinde providere, determinaverunt, quòd de cetero nulla mulier revendicula causa revendendi, nec etiam pro aliqua persona emere possit dictas res portatas in forum Utini ad vendendum ante horam tertiamdecimam in aestate. et augeri debeat numerus horarum proportionabiliter, prout decrescunt dies, in autumno et in hieme. sub pena quadraginta denariorum, et perdendi res per ipsas revendiculas emptas. Et similiter nullus hospes, aut tabernarius audeat, vel presumat pro aliqua persona, nisi pro usu eius hospitij, ante dictam horam emere aliquid ex suprascriptis rebus, sub dicta poena. que pena applicari debeat, et sit Vicecapitanei, et iuratorum comunis Utini. Et ad omnium notitiam, et intelligentiam mandaverunt, quod de predictis fieri debeat publica proclamatio in foro novo, et locis consuetis etc.

Revendiculae.

Hospites.

Die Mercurij 16. Iulij. 1505.

Actum Utini in camino palatij comunis. ibique sp. Dni Deputati videlicet Dnus Hieronymus de Melsis, Georgius de Brazzaco, Dionisius de Colloreto, Franciscus Columbattus, Franciscus de Luisinis, et mag.r Pancratius cerdo, habentes notitiam, quòd multi temerarij et presumptuosi audent contra voluntatem becchariorum accipere, et auferre è manibus ipsorum becchariorum carnes, quas dicti becharij faciunt, et mactant in macello comunis Utini, volentes superinde providere Determinaverunt, quòd de cetero nulla quavis persona audeat nec presumat accipere, et auferre è manibus becchariorum aliquam quantitatem carnis factam per eos ad vendendum in macello comunis, contra eorum voluntatem, sub poena xl.ta den., totiens quotiens fuerit contrafactum delinquentibus auferenda, cuius pene medietas sit Vicecapitanei, et iuratorum comunis Utini, et alia medietas hospitalis pietatis sanctae Mariae Magdalene de Utino. mandantes quod de predictis ad omnium notitiam, et intelligentiam fieri debeat publica proclamatio etc.

In mag.co

In Mag.co consilio ciuitatis
Utini
Die 12. octobris 1505.

Sp.lis Dnus Hieronymus de Melsis unus ex Sp. Dnis Deputatis terre Utini considerans, quod medicina, electuaria, et alie compositiones, que fiunt per speciarios, aliquando fiunt non bonis rebus, et quandoque putrescunt lapsu temporis, posuit partem, quod speciarij non possint facere aliquod compositum sine pntia Dnorum trium medicorum salariatorum nostre mag.ce comunitatis, qui habeant uidere species, et alias res ponendas in aliquo composito, si sunt bone, et sufficientes. et si erunt bone, quod tunc ipsi Dni medici illas consignare debeant Iuratis cois. et quando speciarij uolent facere aliquam compositionem teneantur uocare ipsos Iuratos, et ipsis presentibus facere ipsas compositiones duraturas ad arbitrium ipsorum Dnorum medicorum, sub poena lib. uigintiquinque soldorum, applicanda Iuratis, qui deinde habeant referre cancellarijs cois, et notari facere relationem talis compositi, et diem, quo factum fuerit.

Con Speciariis

Ne pub. Annali non appare: Che la contrascritta proposta Parte sia stata ne deliberata, ne ballottata.

In Magn.ca conuocationi ciuitatis
Utini
Die Iouis 20. Nouembris 1505.

Insuper p.ti Dni Iurati dixerunt, quod pluries mandauerunt mulierculis Reuendiculis, quod ante horam tertiarum non deberent quicquam emere pro uendendo, et quoque per publicas proclamationes mandari fecerunt eisdem sub poenis pecuniarijs. que tamen noluerunt obedire, dicentes ignorare horam tertiarum. propter quod sepius orta fuit contentio inter ipsos Iuratos, et personas reuendentes res emptas ante horam tertiarum. et propterea petierunt prouideri ita, et taliter, quod in futurum nemo habeat causam ignorantie dicte hore, nec possit se excusare.

Reuendicule

Quibus Iuratis auditis Mag.cus Dnus Antonius de Sauorgnano legum Doct. posuit partem, quod constituatur salarium duorum ducatorum in anno duobus Monacis, siue campanarijs ecclesie maioris Utini

ducati pro quolibet ipsorum duorum, ut singulis diebus pulsare debeant campanam magnam ecclesiæ maioris hora, quæ conueniens uidebitur Tertiarum sp. dnis Deputatis terræ Utini.
Quæ pars per ipsam sp.lem conuocationem nemine discrepanti capta, laudata, et approbata fuit.

Hora Tertiaz

Die Veneris uigesimoprimo mensis Nouembris sp. Dni Deputati terræ Utini uigore auctoritatis eorum officio attributæ, prout in suprascripta parte continetur, statuerunt horam Tertiaz esse, et pulsari debere completa missa magna in maiori ecclesia, et completis omnibus officijs, quæ solent fieri, et celebrari post missam maiorem in dicta ecclesia. et sic pulsari deberi cum magna campana dictæ ecclesiæ.

In Arengo ciuitatis Utini

Die Martis 29. Septembris 1506.

Indicto Arengo Mag.cus Dnus Antonius Sauorgnanus cognita malitia, et nequitia pistorum, et furnatorum terræ Utini. Ut prouideat quod terra Utini habeat bonum panem produxit in scriptis partem infrascriptam U3.

Con' pistores

Como se uedi in tutti li loghi di questa Patria, et in ogni altra buona terra à le hosaffe se uende pan de fiori loquale è bellissimo, et cotto. Solamenti in questa terra se uendi di qualche tempo in qua pan mal cotto, et mal sesonato, et quasi alesso più presto, che cotto, et negro de tutta farina, con uergogna grandissima de questa terra, et danno delli poueri, che comprano. et siando necessario proueder, el se mette parte che tutti quelli, che de cetero uenderanno pan lo debbano far, et uender de fior, et ben cotto, al peso, che de tempo in tempo sarà posto lo saro sotto le pene contegnude nelli statuti, et ordination della terra di Udine. Item che nessuno fornaro, ne altri uendenti pan non possa, ne debba per alcun modo dar ne donar cosa alcuna de sopramercà ai hosti, tauernari, ò altra persona. che comprerà da lor pan, ne anche hauer patto, ne intelligentia con alcuno di detti hosti, et tauernari, che debbano da lor più che da altri comprar pan, et questo sotto uinculo de Zuramento di essi fornari. et quelli contrafaranno si fornari come compratori per cadauna uolta incorrano alla pena di L. xxv. et perder el pan, laqual pena uada al Vicecapitanio

et Zurati

et Zurati irremissibiliter da esser tolta.
Item che'l se fazza suso la piazza appresso la pesa della farina à spese della communitade una panataria, et sia in libertadi di cui uadi uegnir da deputadi della terra, et farse consegnar una bottegsetta, in la qual possa uender pan.
Item che nessuna persona, che uenda uin, et tien tauerna non possano far pan in casa, ma debbano comprar pan da li . . à la scafa, ouero da pistori.
Que pars per maiorem partem ipsius consilij capta fuit et approbata.

Insuper ad propositionem sp. doct. D.ni Francisci de Palmetis, et nob. ser Asquini de Sbroiauacca per maiorem partem ipsius consilij captum fuit, et deliberatum addendo parti supradicte, quod similiter facientes panem uenalem non possint tenere tabernam. Item quod omnes furnatores facientes panem uenalem teneantur, et debeant tenere eorum statium panatarie bene fulcitum bono pane, ut supra, sub poena priuationis faciendi panem ad uendendum. Et quod omnes tabernarij, et hospites teneantur emere de pane in panatarijs, et non alibi, sub poena librarum XXV. ss. et non alibi, et priuationis faciendi panem

Hospites
Pistores

interpretatio quo ad poenã, extrã in libro statuti sub die 20. Junij 1511 c. 70. 2.º in fine.

In Mag.ca conuocatione Utini.
Die 27. septembris 1507.

Ad reclamationem factam per ser Nicolaum Mondi exponentem, quod Reuendicule non obseruant statuta, et ordines contra ipsas factas in non emendo res, que portantur ad uendendum in mercatum huius ciuitatis, quia Iurati non puniunt ipsas contrafacientes. per ipsam conuocationem determinatum, nullo contradicente
Quod omnes denunctiare possint ipsas reuendiculas contrafacientes, et adhibeatur eis fides cum duobus testibus, et nulla persona cuiuscunque conditionis existat possit emere aliquas res uenales pro ipsis reuendiculis sub poena librarum XXV. aplicandarum hospitali pietatis sanctæ Mariæ de Utino.

In Generali Cons.° Arengi ciuitatis
Vtin.
Die 29 septembris 1507.

Molendinarij

Demum in dicto consilio ad promulgationem factam per sp. D. Franc.m de Tulmetio, per dictum consilium rengi confirmata, et approbata fuit deliberatio facta superiori die in sp. conuocatione contra molendinarios huius ciuitatis subtrahentes farinam ultra debitam solutionem, siue moldura.

[Pars uero sic habet]

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Vtin.
Die Lunę 27. septembris 1507.

Molendinarij

Demum in dicta conuocatione, quia sp. Leonardus Medici procurator cōis tam pro interesse suo, quàm reliquorum ciuium, exposuit, quòd molendinarij huius ciuitatis impune furantur farinam ipsis ciuibus. nam licet uadant ad ponderationem staterę comunis, et deprehendantur in manifesto crimine per ponderatorem cōis Vtini superinde electum, tamen dicti molendinarij quasi nunquam, uel quàm rarissimè satisfaciunt farinam per eos subtractam patronis ipsius farinę; Mag.cus et Clar.mus D. Locumt.s antescriptus posuit partem, quod omnes, et singuli molendinarij, qui de cetero deprhensi fuerint per publicum ponderatorem farinę subtraxisse aliquam quantitatē farinę ultra debitam, et conuenientem molduram, quod teneantur, et obligati sint restituere patrono farinę duplum eius, quod subtraxerint. Et quòd ponderator farinę non permittat dictos molendinarios contrafacientes recedere à loco ponderationis antequam restituant, et satisfaciant farinam in duplum per eos subtractam. 0

Quę pars per omnes de dicta conuocatione capta, et approbata fuit.

Die Lunę 8. Nouembris 1508.

Beccarij

Sp.les Dni Deputati, habita notitia, quod Becharij extrahentes umbulos ex carnibus boum dimittunt penès ipsos umbulos bonam partem ossis, et nihilominus uendunt dictos umbulos ad pondus in ratione duorum soldorum pro qualibet libra perinde, ac si essent sine aliquo osse. Determinauerunt, quòd Becharij extrahentes umbulos predictos non debeant

illos

illos extraheri cum aliqua quantitate ossis, sub poena x. soldorũ pro qualibet uice, qua contrafecerint, applicanda vicecap.° et Iuratis communis Vtini.

In mag.ca conuocatione ciuitatis
Vtini
Die Iouis 16. Iunij 1513.

Contra Beccarios

Continuando materiam beccariarum, surgens nob. ℞ Ioannes de Frescbis dixit: quòd beccarij huius ciuitatis nedum bis aut ter fraudes committunt in uenditione, et ponderi carnium in die, uerum etiã centies, et plus, negligentes poenam à iuratis exigendam, cum quibus possunt colludere ad maximum damnum ciuium, et popularium huius ciuitatis. ea propter posuit partem infrascti tenoris
Quòd saluis alijs poenis, legibus, et statutis circa hanc materiam loquentibus amodo, et in posterum cautum sit, quòd si quis beccarius aut beccarij famulus in hac ciuitati deprehensus fuerit ter in die in pondere, aut in maiori, quàm deceat, uenditione carnium fraudem committeri in aliquem, seu in aliquos, quòd talis beccarius debeat illico ad iuratorum instantiam carceribus publicis trudi, ibidemq́ permanere per spatium dierum quindecim, et plus, et minus ad arbitrium Mag.ci et cl.mi Dñi Locumt.tis pro tempore existentis.
Quę quidem pars ad bussulos, et ballottas nemine discrepante, capta, et approbata fuit.

PROCLAMATIO

Con' tenentes letamina super stratis.

Da parte del Mag.co et clar.mo D. Iacomo Cornelio dign.mo Locoten.te de la Patria del Friul, et delli Sp. Dñi Deputati de la terra di Vdine el se fa intender à tutti generalmente li habitatori della terra di Vdene, et de che condition esser si uogli, et in essecutione delli statuti della terra, et de la terminatione altre uolte fatta per li Sp. Deputati, quali à quel tempo erano del 1488. à di 27. Zugno, et nouamente fatta per li presenti Sp. Dñi deputati del 1517. à di 20. ottobrio, acciochè alcuno non possi allegare ignorantia alcuna; et per metter una fiata ordine laudabile, et regula al uiuer politico. Che tutti, et singuli habita-

tori della Terra di Udene cusì di fuora in li borghi, et androne consortive, como in li borghi dentro di Udene secondo lo tenor delle predìtte sententie habbiano, et debbiano per fino al giorno de ogni Santi prossimo, che è à uegnir, haver levati, et tolti uia tutti li ledami et mussolini, che sono suso le ditte strade publiche, et androne consortivi, et haver fatto stroppar, et obturar suffitientemente tutte le strade, che sono cavate avanti loro, et casa sua con glerra ferma, e salda. et similiter tutti li portici à loro spettanti. Et che per nessun modo, ne uia per lo advenire mai più possino, ne debbiano in borghi di fuora, ne in li borghi dentro di Udine, ne in dette contrate consortivi sterner, ne far ledami, ne mussolini sotto pena contenuta in li statuti, et da esser tolta à chi contrafarà, et non sarà obediente à questi nri pecetti, incontinente, et applicanda à li Zurari, quali à quello tempo si attrovaranno. et hoc totiens quotiens sarà contrafatto.

Die 22. octobris 1517. indict. quinta. Utini sub logia palatij comunis ibiq; relatum fuit mihi Mattheo Clapici cancellario per ser Andream Leonicum notarium, et socios iuratos terrę Utini suprascripta omnia de verbo ad uerbum ad sonum tubę publicata alta, et intelligibili uoce fuisse per Ioannem grecum tubicinem subrogatum loco ser Ludouici de Salodio absentis sic etiam mihi ipsi Mattheo cancellario referenté primo ad intelligentiam omnium super scalis palatij Utini, in burgo glemonę ad statuam uia ongaresche, super platea burgi s. Lazari in burgo s. Lucię ubi est lignum standardi, in medio burgi s.tę Marię in burgo puscolli, ubi erat affixum lignum standardi, in burgo grazani ad anchonà. in medio burgi Aquileię ex opposito domus habitationis ser Bernardini de Prampergo ciuis Utini in burgo porte clausę uocata la porta del bon port s. Antonium, in burgo raussetti super pontem molendini in contrata s.tę Marię gratiar;

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Utini

Die 10. Iunij. 1519. Ind.ne 7.ma

In qua quidem conuocatione auditis decanis burgorum conquerentibus de aliquibus mercatoribus ementibus ad ingrossum in hac ciuitate, et extra, omnes ferè merces, quę conducuntur ex partibus superioribus

periorbus

perioribus in hanc ciuitatem ad damnum ciuium, artificum, et fabrorum huius ciuitatis; qui causa istorum mercatorum non possunt emere de illis mercibus pro usu suo. Spp. Dni Deputati ad regimen consulere uolentes huic rei posuerunt partem infrascripti tenoris videlicet

L'anderà parte, che tutti li ferri, tele, sonze, et altre mercantie, che uengono dalla Alemagna, et altri luoghi fuora della Patria condutte in questa terra debbano esser condotte in merca nouo alli lochi da esser deputati, et iui star hore tre. nelqual tempo alcuno non possa uender, ne comprar alcune de dette mercantie ad ingrosso: ma solum in ditto tempo si possa comprar à menudo. dechiarando, che da uno fasso di ferro et da una baril di chiodi in zuso si intenda esser à menudo, et similiter una pezza di tela si intendi esser à menudo, et passato ditto tempo di hore tre sia in libertà di cadauno di uender, et comprar à ingrosso sotto pena alli missetti, quali fesseno mercado in ditto tempo di alcuna di dette mercantie ad ingrosso di esser priui illico dell'officio. et pagar una marca di soldi per cadauna uolta contrafaranno, et similiter al comprador, ouero compradori de uno marcello per cadauno ducato de le mercantie compraranno ut supra, contrafacendo al presente ordine. qual pena pro dimidia sia applicata al Viceeap.° et Iurati, et per l'altra mità all'accusator. Non derogando però in parte alcuna à li incanti, et capituli de li datij della terra. Intendando etiam che li ferri, sonze, et tele, et altre mercantie, che si mesurano, ò pesano, che per conto di mercadanti, et altri de la terra saranno condutti in questa città da mercadanti forestieri, ò altri carradori debbano esser pesade, et mesurade dal pesador, et mesurador publico.

De mercibus quę ueniunt de extra Patriam.

Quę quidem pars capta fuit oibus suffragijs

In Mag.ca Conuocatione ciuitatis Vtini
Die 18. Decembris 1519.

Postremo autem Mag.cus et Clar.mus Dnus Locumt.s partem superioribus diebus positam à D. Nicolao Gubiola Doctore uno ex ordine Dnorum deputatorum ad regimen, licet non captam iterum posuit redditis primum à sua Mag.tia pluribus rationibus, quibus pars ipsa

capi debeat. erit enim et utilis, et honorabilis civitati. pars autem ipsa tenoris est infrascripti vz

De vino, lignis feno et paleis venalibus

Quòd currus onusti vino. foeno, paleis, et lignis vendendi gratia in posterum non conducantur ad loca circa platea cõis cum impedimento personarum, quæ transitum faciunt ad maiorem, ac collegiatam ecclesiam Utini. Verum quòd currus ipsi conducantur ad Zardinum comunis Utini: sub poena contrafacientibus amittendi res onustas super dictis curribus, quæ applicentur hospitali S.tæ Mariæ Magdalenę infantium expositorũ hoc ordine vz Quòd currus onusti fæno, ac paleis conducantur ad Zardinum ipsum in strata ante faciem domus olim S. Hieronymi Stellę, Vicecollateralis versus Termas. sive rugiam. currus onusti vino conducantur super strata publica ante domum Patriarchatus Aquileien̄ à balestrera infra. currus autem onusti lignis conducantur super Zardino ad pedem montis.

Die ix. Decembris 1519. Indict.e 7.a Utini super Zardino cõis, ubi Ludovicus de Salodeo tubicen, dictante me Mattheo clapici cancellario alta et preconia voce premisso tubæ clangore publicauit suprascriptam partem, et omnia in ea contenta, astante numeroso hominum cetu

In Mag.co consilio civitatis Utini

Die 20. Maij. 1520.

De pretio lignorũ

Successive suprascripti Mag.ci D.ni deputati ad regimen exposuerunt, ferè omnibus habitatoribus, et civibus huius civitatis annos xxx. planum, et manifestum esse, quemadmodum quibusdam anteactis annis currus lignorum comburendorum, quamvis onustus, ex forma statutorum, et antiquarum consuetudinum vendi non poterat in hac civitate ultra sol. sexdecim, à quibusdam vero annis citra nostra civitas passa est propter diuturna bella, ac pestilentias, ut ligna ipsa aliquanto cariori venderentur pretio, et vendita fuerint. Verumenimvero duobus prox euolutis annis intantum invaluit rusticorum malitia, ut nec erubescant quidem vendere ligna à comburendo ad rationem soldorum quindecim xxv. 30. 40. et 50. et ultra pro singulo curru ad maximum, et intollerabile dam-

num

num civium, et habitatorum Vtini. Unde proposuerunt dicti Mag.ci D.ni Deputati fieri consultissimam provisionem, qua mediante tam vendentes, quàm ementes ligna ipsa accommodentur. nam limitatio et pretium lignorum in qualibet bene instituta civitate viget. Super qua propositione facto longo sermoni, tandem Mag.ci D.ni deputati posuerunt partem infrascriptam vz

L'andarà parti, che per proveder alla eccessiva venditioni delli legni di brusar, in lo advenir un carro di legni da brusar, che vengono, et sono condutti in questa cittade dalle parte de sotto de longhezza di quattro zoncole, includendo etiam quelli carri Vicentini, che conducono legni taiadi suso, vender non si possano ultra soldi vintiquattro lo carro, et non più; ma ben manco, si come fra lo compratore, et venditori sarà convignudo. Li altri veramente legni che vengono, et sono condutti à ditta n.ra cittade da le parte di sopra, et anchora zocchi, et fascine, vender non si possano ultra soldi dieceotto lo carro, ma ben manco si como fra lo comprator, et venditor sarà convignudo. et questo sotto pena di danari 40. et di perder li legni. laqual pena qualunque contrafacienti debba incorrer totiens quotiens contrafecerit. et da esser applicata pro dimidia alli Zurati et pro alia dimidia al Vicecapitanio della città n.ra de Udene

Quę pars capta fuit, nam pro se habuit ballotas septuagintaquatuor, contrarias quadraginta.

In eodem consilio

Preterea Mag.ci D.ni Deputati ad regimen posuerunt partem, quod nullus ~~audeat~~ quisquis sit, audeat, vel presumat emere ligna ab igne conducta hue Vtinum, vel ea, quę sunt in itinere causa veniendi ad hanc civitatem Vtini vendendi gratia, pro ipsis lignis revendendis; sub poena mediæ marchę, ac perdendi ligna totiens, quotiens fuerit contrafactum. quę pena pro dimidia applicetur Iuratis co.is, et pro alia dimidia Vicecapitaneo, vel cuicumq; veridico accusatori. Verum si huiusmodi revenditores, voluerint apothecas suas fulcitas tenere vadant ad villas D.ni, et ibi emant ligna, quę revendere volent. — Ligna ne emantur causa revendendi

Quę pars capta fuit, quę pro se habuit ballottas septuaginta, contrarias quadraginta duas.

Die xxij. Maij 1520. ind.ne 8. Utini ad scalas lapideas palatij comunis Utini pntibus testibus in multitudine copiosa, ubiquidé . . . . . famulus Ludouici de Salodio tubicinis pmisso tube clangore, altaqz et preconia uoce publicauit suprastas partes captas circa materiam lignorum ab igne legenti me Mattheo clapiti reipublice Utinen cancell.o

Die 24. dicti, Utini in Zardino cois astante numeroso hominum cetu, legenteqz me Mattheo Mag.ca com.tis Utini cancell.o idem ipse . . . famulus Ludouici preconis, et tubicine pmisso tube clangore alta uoce publicauit sepedictas partes spectantes

In Mag.co maiori consilio ciuitatis Utini

Die xxiij. Septemb. 1520.

Deli gnis ab igne Dum Mag.ci Dni deputati ad regimen suprasti dicerent minime obseruari partem superioribus diebus captam in mag.co maiori hoc consilio limitantem pretium lignorum ab igne. quippe quia emuntur cariori pretio, quam limitatum sit. et hoc quia uigore partis preditta uendentes tantum, non autem ementes condemnari possunt. Ad euitandem ergo fraudem in legem, à mag.cis Dnis ipsis deputatis posita fuit pars, quòd ementes ligna ab igne, ut in parte antecedenti cariori pretio quàm in preditta parte limitatum sit incurrant eandem penam, quam incurrunt uendentes. et contra ipsos ementes militet in omnibus pars ipsa sicut contra uendentes.

Qua quidem pars capta fuit cum ballotis centum uigintiuna, contrarijs trigintaquinqz.

Die Mercurij 30. Januarij 1526.

Con. molendinarij Utini sub logia palatij cois. dum ex plurimorum querimonia, et lamentatione peruenisset ad aures et notitiam spp. dnorum deputatorum ad regimen, quòd molendinarij huius ciuitatis multas fraudes committunt accipiendo molduras cum schiffis maioribus debito ad damnum pauperum macinantium. Sciveo spp. dni deputati ad regimen UI D. Nicolaus Gubisla legum doct. S. Bernardinus Merlattus, S. Hieronymus Raimundus, ac S. Jacobus Rainerottus uolentes

lentes talibus fraudibus occurrere, ac ingluuiem molendinariorum compescere decreuerunt, ac sanxerunt. Quòd molendinarij huius ciuitatis aut alij subiecti territorio Utini non possint, aut ualeant accipere molduram in alijs sestarijs, quàm in sestarijs bullatis cum bulla nostrę commun.tis et iustificatis per iustificatorem publicum, et communem. qui sestarij rasari debeant, et non colminari. et contrafacientes cadant ad poenam denariorum quadraginta. accipiend. irremissibiliter contrafacientibus totiens quotiens contrafecerint, et credat. unicuiq; ab ipsis molendinarijs decepto, cum attestatione unius alterius testis.

Die 28. Martij 1516.

Ludouicus de Salodio tubicen publicus ad scalas palatij comunis Utini premisso tubę clangore, alta, et intelligibili uoce proclamauit suprascriptum proclama contra molendinarios factum in omnibus prout in eo, legente me Mattheo clapici cancell.

Die Sabbati. 8. Martij 1516.

Actum Utini sub logia palatij cois. ubi quidem Ludouicus de Salodio tubicen publicus sacramento sui officij retulit mihi Mattheo clapici cancellario. Q. hodie in foronouo ad columnam lapideam premisso tubę clangore astante maximo hominum cętu de man.to Mag.ci ac cl.mi D. Leonardi Emo dign.mi loc.tis Patrię, proclamauit, ac notificauit. Q. nullus fructarolus, aut alius mercator, quicunq; sit, audeat dum uendent res suas, aut merces, eas includere in cartis aut alijs tegumentis, super quibus depictę sint imagines summi, et immortalis Dei, beatissimę uirginis Marię, aut aliorum sanctorum, siue sanctarum, sub poena à contrafacientibus irremissibiliter auferend. librarum uigintiquinq;. Quarum dimidia applicabit. accusatori, qui tenebitur secretus. alia autem dimidia camerę fiscali S.ti Marci. — De imagine Dei, et sanctorum.

Die Iouis 18. Junij 1517.

Actum Utini sub logia palatij cois, ubi quidem infra.ti sp.les ac nobiles uiri D. D. Nicolaus Jo. de Casalibus Cortonę, ac Rizardus de Fontebono legum doctores. S. Baptista Tursius, ac S. Daniel Arco-

Contanis quatuor ex ordine spp. D.norum septem deputatorum ad regimen, pro honore huius ciuitatis ex officio decreuerunt, quòd nullus armentarius huius ciuitatis possit, aut ualeat cornu sonare in signum, & animalia ad pabulum de more emittantur intra portas interiores ciuitatis. Sed tale signum faciant in burgis exterioribus, ut par est. mandantes Ludouico tubicini, ut de hoc faciat publicum proclama declarando, quòd contrafacientes incurrent poenam librarum paruorum quatuor.

PROCLAMATIO

Circa piscium uenditionem.

De commandamento delli sp.li D.ni Deputati della Terra de Udene, si fa intendere à qualunque persona, che non ardisca, ne presuma tor, ne toccar lo pesce, che sarà menato in questa terra per li pescatori.

Item che detti pescatori non debbano dar licentia à nessuna persona, che habbia à tor pesce. ma detti pescatori debbano darlo di sua propria mano à li compratori.

Item che detti pescatori in primis, et ante omnia debbano seruir lo Ill.mo logot.te et la sua corte, et poi à li spp. D.ni deputati, ouero loro commesso sotto pena à li contrafacienti di denari 40. la qual pena sia diuisa tra lo uicecapit.o et Zurari della terra.

Item che li Zurari non possino tor più de L 4. di pesce. et questo sotto pena di lire quattro. la qual pena uaga à S.ta Maria Maddalena irremissibiliter da esser escossa per lo Prior di S.ta Maria Maddalena.

Die ueneris 23. decembris 1529. Indict. 7.ma Utini in contrata dicta Spelauillano ante piscarias comunis. Ubi quidem Ludouicus de Salodio tubicen publicus legente me Mattheo clapici cancellario. premisso tube clangore ad omnium notitiam publicauit, atque edixit capitula supra scripta astante numeroso hominum cetu.

Die 16. octobris 1520. Ind.ne 8.

Actum Utini ad scalas palatij comunis, astante populi multitudine Ubi . tubicen alta, et preconia uoce, premissoque tube clangore mandato clar.mi equitis D.ni Francisci donati dign.mi locumt.tis Patrie, ac mag.cos D.norum Deputatorum ad regimen, proclamauit, atque edixit . quòd nullus sinat, aut permittat, porcos, asinos, equos, equas, et animalia huiusmodi ire ad pascendum in cimiterijs eccle-

siarum

narum Utini, Verum quod extra eadem animalia contineant sub poena denarioz 40. auferenda patronis dictorum animalium repertorum in dictis cimiterijs, et applicanda Urecapit.° ac Iuratis totiens quotiens contrafecerint.

In Mag.ca convocatione Utini
Die 19. Ianuarij 1522.

Nob. D. Daniel de Andreottis unus ex ordine dnorum Deputatorum posuit partem infrascriptam, et capitula infrascripta produxit.

Primo che li molinari siano obligati à far do sorte de farina de form.to vz la prima de fior de Toffo; la seconda do tutta farina pur de toffo la terza à menudo, et questo secondo l'arbitrio, et voler de chi farà masnare. — Molendinarij

Secundo, che per ogni sorte de ditta farina li molinari siano obligati pesar alla stadiera de comun lo formento, la farina, et la semola separada da la farina. et facendo la prima sorte de fior de toffo li molinari siano obligadi à far lo noli separado da la farina, et semola, et quello pesar à sua posta.

Tertio. che per la prima sorte de farina de fior li molinari possano dar per ogni staro di formento semola netta lire vintisette, et noli lire sette. et tutto lo resto sia farina netta de noli, et de semola. et per la seconda sorte de tutta farina à toffo possano dar semola lire vinticinque et per la terza sorte de farina à menudo possano dar semola lire vinti per staro, et non più. et questo in caso che li molinari toranno loro medemi le moldure avanti, che si masini. Se veramente li patroni de li formenti vorranno pagar le muldure à casa loro dapoi che sarà masanado in quello caso si possa dar per ogni staro di formento de la prima sorte de fior lire vintiotto, et della seconda sorte de tutta farina semola lire vintisette, et la terza sorte à menudo lire vintiuna et non più.

Quarto che si debba far bon alli molinari per perdita della voladiga lira una per ogni staro de formento masanato, et volendo loro la moldura à peso avanti che si masini debbano haver per ogni staro de formento L 6 de formento. se veramente saranno pagati à mesura dapoi masanado debbano haver per lor mercede di ogni stara dicisenove de for.to staro uno.

Quae quidem pars cum praefatis capitulis, et ordinibus capta fuit omni-

bus convocatorum ballotis.

PROCLAMATIO.

Die 24. Novembris. 1529. Ind.ne 3i.

Actum Utini sub logia palatij co(mun)is, ubi Antonius de Padua viceta biten retulit mihi Mattheo clapres cancellario, se hodie premisso tubę clangore astante numeroso hominum cetu in foro novo Utini man.to clar.mi D. locumt.tis Friz et D.norum deputatorum ad regimen civitatis Utini alta, et intelligibili voce proclamasse, atque edixisse,

Revenditores

q(uod) nullus cuiuscunq(ue) gradus existat audeat, vel presumat in Utino emere aliquas res, vel merces causa revendendi ante pulsationem campanę nonę, quę singulo quoq(ue) die pulsabitur sub pena unius marche solidorum à quolibet contrafaciente auferenda, et applicanda pro dimidia accusatori, et pro alia dimidia hospitali infantium expositorum de Utino.

PROCLAMATIO.

Per observantia, et executione di alcuni statuti, e decreti de questa mag.ca città di Udine, di commandamento del Clar.mo Sig.r Locot.te et delli Sp.li Deputati di essa cittade per il p(rese)nte proclama strettamente se commanda, che tutti, et cadauni si habitanti nel corpo de la detta città, come di fuora per li borghi debbano fra giorni otto prossimi futuri, et da esser connumerati dal dì del p(rese)nte proclama haver remosso dalle strade publiche, et maistre di detta cittade tutti letami, scovarze, ruinacci, muchi de pietre, legnami, et cadauni altri impedimenti, mediante liquali ditte strade si deturpano, et per tale immunditie si genera pestilente, et cattivo aere. et questo sotto pena di denari quaranta, da esser alli inobedienti tolti totiens quotiens contrafaranno et da esser applicata al Vicecap.o et Iurati.

Item si commanda, che sotto detta pena, et fra detto termino di giorni otto. li patroni delle case infrascritte poste si in lo corpo della cittade, come di fuora per i borghi debbano ò con crate ferree, ò coperti lignei

ferma-

permanenti haver coperte le fenestre, ò luminari delle caneve, ò altri magazeni subterranei, quali pigliano lo lume dalle strade publiche, alcuna delle quali sì come per esperientia si ha visto hanno data causa ò di morte ò di altri mali à le persone.

Item si comanda, che sotto detta pena, et fra detto termine di giorni otto da la beccaria grande della cittade, ò pertinentie sue leva to sia tutto lo letame ivi in mucchio reposto, imponendo che de cetero sotto detta pena in quelli lochi più assunar non si debbano mucchi di letami. ma de tempo in tempo non passando giorni otto levarlo de li, acciò non si rendi fetore come fa.

Die 8. Ianuarij 1524. Ind^ne. xij. Actum Utini super sala noua communis trans pontem Ubi Antonius vicetubicen retulit mihi Mattheo clapiceo Mag^ca comm^tis Utini cancellario, se hodie premisso tubę clangore, altaqz et intelligibili uoce astantibus multis ad scalas lapideas cois Utini proclamasse, atqz edixisse suprascriptos ordines, et provisiones, et subinde in Burgis Utini.

In Mag^co consilio civitatis Utini
Die dnica ult^o Iulij 1524.

Primum clar^mus dnus locumt^s proposuit. quod tum pro ornamento, et laude ciuitatis, tum pro commoditate pauperum, et forensium venientium ad hanc ciuitatem nostram Utini, in obseruantiam decreti mag^ce reipublicę nrę facti anno 1506. Ind^ne nona die autem Martis 29. mensis septemb. operepretium foret q aliquo commodo loco ciuitatis construerentur panatarię, Mag^ci dni Deputati antedicti posuerunt partem. q aliquo decreto in contrarium loquenti in aliquo non obstanti construantur iam tandem panatarię publicę post palatium comunis Utini sub domibus Mag^ce Comm^tis nrę, quę olim fuerunt mag^ri Simonis Ciuidini cerdonis tribuendo facultatem, et auctoritatem dnis deputatis ciuitatis Utini, qui pro tempore erunt paciscendi, et componendi cum pistoribus Utini de affictibus apotecarum, et faciendi omnes alias

provisiones, quæ eis necessaria videbuntur. et cum hac maxime quod omnes furnatores facientes panem venalem in btino teneantur, et debeant tenere eorum statium panatariæ bene fulcitum

Con' hospites

bono pane sub poena infrascripta, et quod omnes hospites, et tabernarij btini teneantur, ~~et debeant~~, et debeant emere de pane in panatarijs, et non alibi sub pœna librarum xxv. à quocunque inobediente auferenda totiens quotiens contrafecerit, applicand' ~~liceat~~ Iuratis

Con' pistores

Item quod furnatores ipsi sub poena predicta extra ipsas panatarias non debeant vendere panem hospitibus, et tabernarijs btini sed tantum in loco ipso panatariarum, in suo robore permanentibus ordinibus factis circa hanc materiam.

Quæquidem pars, licet ei contradictum fuisset capta fuit cum ballottis centum tribus, contrarij decemseptem.

In mag^ca convocatione civitatis btini

Die xiij. septembris 1525.

Ita iure, et honestate suadentibus Mag^ci Dni Deputati posuerunt partem, quod de cetero auctoritate huius mag^cæ convocationis

Con' venditores candelarum

omnes apothecarij incolæ, et habitatores civitatis btini vendentes in suis apothecis candelas de sevo ad libram teneantur, et debeant toto anni tempore vendere omnibus, et singulis eos requirentibus de ipsis candelis de sevo ad mediam libram pretio antiquo, et consueto soldorum ʃ. quatuor pro singula libra iusto, et æquali pondere iuxta declarationem Dnorum deputatorum Civitatis btini latã sub 1520. die 7. octobris, et laudatam parum post in mag^ca convocatione dicta civitatis, quæ in suo robore, et firmitate permaneat, sub pœna soldorum viginti à quolibet contrafaciente, et vendere recusante auferenda totiens quotiens contrafactum fuerit applicanda btinecapit^o. et Iuratis, à quibus dicti apothecarij vel inviti cogi, et compelli possint ad vendendum de ipsis candelis ad mediam libram, ut supra, imponend' pœnam ipsam sol. xx ti

Et quovis quod per annum continuum vendere isti tales non possint candelas de sevo in btino. et si quis dictorum apothecariorum

ram

rum cesserit in principio anni vendere, debeat, et teneatur ipsam candelarum de sevo venditionem per totum anni circulum continuare sub pena unius marche solidorum ab eis auferenda sine aliquo dono, aut remissione.

Que quidem pars capta fuit omnibus Unirum convocatorum ballotis, excepta una.

Die 16. septembris 1525. Ind.^ne 13.

Utini ad scalas lapideas palatij comunis Utini astante populi multitudine Marinus preco publicus premisso tube clangore alta, et clara voce legente me Mattheo Clapiceo cancellario publicavit ac edixit antescriptam proximam deliberationem in omnibus, prout in ea.

In Mag.co consilio civitatis Utini
Die XV. Maij 1526.

Essendo stata aldita in questo mag.co cons.o la querimonia de' pistori contra certi capitoli, et parte aliàs prese in esso conseglio, volendo, et dovendo advertir al ben publico, et principaliter de' poveri più presto, che al ben privato, et particular, et maxime trattandosi etiam del honor di questa terra in haver bon, bello, et sufficiente pan, come si ricerca alla excellentia del grano di questa patria considerati con ogni maturità, et sincerità li capitoli et parte aliàs superinde prese per obviar alle fraude di essi pistori, et per mantenir il ben predetto publico, et reputation della terra, li sp.li sette deputati proponeno, che l'sia essequidi, et servadi tutti li capitoli, et parte sopra ciò aliàs prese in questo mag.co cons.o in omnibus prout iacent, eccettuando solum lo obligo del iuramento, al quale essi pistori si poteano astrenzer per vigor di essa parte. Il qual vinculo di iuramento li sia rimesso per evitar infiniti manifesti periurij in li quali senza dubio incorreano, et incorreriano essi pistori. in logo del qual iuramento sia provisto, che se essi pistori contrafaranno à essi capitoli essendo deprehensi per li Zuradi de la terra ipso facto carino alla pena di privation de non poter vender, ò far ven- (Con' pistores)

der pan venale per sei mesi continui. Della qual pena non se li possa far gratia alcuna. adiuncto questo, che li pistori nō possano dare alli hosti sopra mercado pan nè altro equivalente.

Con.^t Panatarium.

Item per obviar alle collusion de essi pistori con li hosti; et acciò la panataria stia meglio fornida de bon, et sufficiente pan sia statuido che lo pan di essi pistori, qual dieno portar alla panataria sia li venduto per lo soprascritto posto, non manifestando, ne dechiarando alli compratori di chi sia detto pan. et se in questo contrafarà ditto soprastante subito sia privo del suo off.^o et cada alla pena ipso facto de L 25. et star un mese in preson. Prohibendo expresse al detto soprastante, che per modo alcuno sotto vinculo di iuramento da esser à lui prestato non habbia collusion, ò intelligentia alcuna con essi pistori, ne altri compradori à dover far sparar il pan più à uno, che all'altro. ma tutto sia comprado ad arbitrio, et option del comprador, secondo che à lui meglio parerà al parangon di essa panataria.

Con.^t Iuratos

Item acciò la parte, et provision prese non siano interrotte per la malitia di Zuradi, che volessero colluder con li pistori in non li punir, trovandoli contrafar alle obligation loro, sia statuido che tali Zuradi sciente, et malitiose mancando dal debito loro et supportando la contrafaction di essa parte, che ipso facto cadaun di loro de tale doloso officio convitto sia privado di esso officio per anni doi. et caschi alla pena de L xxv. et che'l non possi esser admesso al detto officio di Zurado. et se fra essi Zuradi uno accuserà l'altro, ò che lo pistor proprio, ò altri denuntiasse, ò manifestasse tal collusion, et iniquità, sia tale denuntiator, et accusator assolto dalla sua colpa, et error, et habbia la pena delli beni del contrafaciente, et sia tegnù de credentia, purche mediante tale sua denuntia si pervenga à notitia della verità de tal colpa. et questo medesimo se intendi, et sia etiam di hosti, et tavernari se loro, ò altri denuntiasse tali errori, et colpe commesse per essi Zuradi tolerando à essi hosti quello, che per debito dell'off.^o suo non ponno, ne dieno sopportar.

Item sia provisto, che essi pistori siano obligati à tegnir uno banchetto à quella porta, et borghi, dove non stanno fornari, acciò

li tran-

li transeunti possan comprar del pan nell'uscir della porta.

Item acciò che'l pan sia meglio cotto, et rasonado sia provisto, che de cetero non possino essi pistori far pan venale da pezza di otto pani ma solum de soldo uno, ò doi, facendoli in uno, doi, ò tre pani, ò in crosetta, aut etiam di soldi doi voltado, et ben cotto. — Pistores

Item che se algun di essi pistori non vorrà star alli ordini predetti, et alla deliberation di questo mag.co conseglio, che ipso facto sia privo per anni doi di non poter far pan venale ultra le altre pene, et provision, de quibus supra.

Item che se qualche hosto, ò tavernaro iniquamente, ò calumniosam.te accusasse alguno deli zurari, et tale accusation non mantenesse caschi à quella medema pena, che cascaria lo zuraro contrafaciente à ditti ordini, et se tale calumniante, ò accusante non havesse da pagar caschi alla pena, qual parerà arbitraria alli sp.li dni deputati, qui pro tempore erunt.

Item che tali ordini, et capitoli si debbiano mantenir, et observar con qualunq. si volesse opponer ò in Udene, ò altrove, à spese della mag.ca comm.tà nrà.

Que quidem pars cum omnibus suprascriptis ordinibus capta fuit cum ballottis nonaginta novem, contrarijs viginti quinq.

In Mag.co consilio civitatis
Utini
Die 26. Maij 1526. Ind.ne 14.

Per rassettare ogni querimonia dei pistori, quali subterfuggono le debite provisioni fatte per ben, et utile dei poveri, et università di questa terra, dentro per li sp.li dni deputati è sta proposto che essi pistori possan vender, et far vender el suo pan alle panatarie sì per lo sopravanante, come perchè li piacerà talmente che'l se possa saper de chi è tal pan. In ceteris autem omnibus star debbano alle altre provision, et deliberation superinde fatte in questa materia maxime alle ultime prese in questo mag.co conseglio, con espressa tamen addition per levar ex toto ogni collusion, et intelligentia fra essi pistori, et hosti, che essi hosti caschino à quella medema — con pistores et Hospites

pena, che li fornari contrafacendo alla deliberation, et parte predetta circa il vender, et comprar del pan
Que quidem pars licet ei contradictum fuisset capta fuit cum ballotis nonaginta nouem contrariis quadraginta tribus.

Die 28. Maij 1526.

Utini ad scalas lapideas palatij com̃is astante populi multitudine, ubi Marinus vicetubicen premisso tube clangore alta, et preconia uoce legente me Mattheo Claprecio cancellario publicauit obseruationem omnium ordinum, et legum antestatarum factarum contra piscatores, et hospites.

PROCLAMATIO

Per parte del mag.co et cl.mo M. Agostino da Mula dign.mo Locot.te general della Patria del Friul, et delli sp.li Dñi Deputati della città de Udene in essecutione delli statuti di detta città, et de uarie declarationi fatte per obuiar lo male, et pestilente aere, et la bruttezza, et deturpation della città, per il p̃nte proclama si comanda à tutti, et cadauni habitanti si in lo corpo della città di Udene, come in li borghi suoi, che fra spatio di giorni otto dapoi lo p̃nte proclama debbano hauer leuati li ledami da le strade, et androne publiche de ditta cittade, sotto pena di una marca da esser applicada al Vicecap.o et Zurati da esser tolta senza remissioni à qualunque contrafacienti totiens, quotiens sarà contrafatto. Commandando, che niuno in lo aduenire possa, ò debba far mucchi di ledami in dette strade ò androne publiche. ma che tali ledami ammucchino, ò sparzino, ò in le corte, se ne hanno, ouero in li campi, ò appresso li campi, si come in le instituite, et gouernate terre far si suole sotto la pena predicta da esser applicata ut supra.

Con' Letamini

Die 28. Maij 1526. indict. 14.

Actum Utini ad scalas lapideas palatij com̃unis. Ubi Marinus vicetubicen premisso tube clangore astante populi multitudine alta, et preconia uoce, legente me Mattheo Claprecio cancell.o publicauit

suprascriptam

suprascriptam provisionem circa materiam letaminum et mand.^to clar.^mi D. locumt.^tis et D.nor Deputator civitatis etc.

PROCLAMATIO

De mandato Mag.^ci et clar.^mi D.ni Ioannis Mauri pro Illmo et Eccell.^mo Du. Do. Venetiarum etc. Patriae Foriiulij locumt.^tis dig.^ss Per il presente proclama inherendo ad altre proclame fatte in tempo del reggimento del cl.^mo cavalier D. Franc.^o Foscari olim dig.^ss Logot.^te della patria el se dinota à tutti, et cadauni, che conciosia che nelli anni 1504. adi penult.^o settembre, et 1505. adì penultimo settembre in lo rengo di questa mag.^ca comm.^tà di Udene fusse sta provisto, che li molinari fussero obligadi masenar tolendo per moldura soldi quattro per cadauno staro di form.^to et soldi tre per cadauno staro di sigala, sì come largamente appare in le deliberation de ditto cons.^o de rengo, alle quali si habbia relation, et rsporto. Et perche per querimonia di molti consta, che non solum li monari et patroni de i molini non voleno obedir à ditte iuste, et bone deliberationi; ma usano, et hanno usate parole comminatorie contra le persone quale hanno voluto usar il beneficio di dette provisioni, et parte. Al che detto clar.^mo s.^r Logot.^te volendo proveder, et intendendo che dette provisioni del rengo secondo il comun desiderio essequite siano per beneficio di tutti, el si fa intender, che l'non sia persona alcuna patrona, overo conductrice di molini, che ardisca tuor per il masenar de ditte biave più di quello c'è sta per ditta parte limitato. Et che non debbano recusar de masenar per il detto pretio sotto pena à cadauno contrafaciente, et per cadauna volta de lire cento de piccoli. la mittà della qual pena sia dell'accusator, et l'altra mittà della camera fiscal. Et se alcuno si volesse di questo aggravar debba comparere avanti sua Mag.^tia fra termine di giorni quattro prossimi ad usar et dimostrar ogni sua rason, che el volesse in premissis usar, etc. — Con.^a molendinarios

Item si commanda alli beccari, et altri vendenti carne fresche in questa città, che debbano vender ditte carne al iusto pretio, et peso secondo al presente si tollera per le conditioni de i tempi presenti, et secondo la limitation da esser fatta per lo estimator publico sotto pena à cadauno ritrovato contrafar non dando à iusto pretio, ò peso fraudolento ut supra, de den.^i XX. per cadauna volta. in sua fermezza remanendo tutte altre provisioni, et parti fatte contra questi — Con.^a beccarios

beccari per simili errati, et maxime quella, che dispone si ter in die fuerint inuenti culpabiles.

Die xxiij. octobris 1526. Ind.ne 14.

Vtini ad scalas lapideas palatij cõis, ubi Marinus uicetubicen premisso tubę clangore alta, et preconia uoce astante numeroso hominum cetu legente me Mattheo clapices cancell.o publicauit atq; edixit, ut supra, continetur.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Vtini
Die 18. Iulij. 1527.

Vlterius prefati SS. Dni deputati posuerunt partem. quòd de cetero nullus beccarius, siue quouis aliqua alia persona, possit, aut ualeat ullo pacto uendere, aut incidere in macello huius ciuitatis Vtini carnes taurinorum, uaccarum, ouium, capraz, et hircorum, sed tantummodo possint, et debeant beccarij, et aliae quaecunq; personę carnes facere uolentes incidere, et uendere carnes bouinas, castronorũ castratorum, et uitulorum. et hoc sub poena perdendi animalia; et ultra id contrafaciens p'iti legi mulctetur ad poenam unius marchę solidorũ applicandę pro dimidia accusatori, qui tenebitur secretus, et pro alia dimidia iuratis cõis. et hoc toties, quoties fuerit contrafactum. hoc addito, quòd quilibet beccarius, qui portabit ad ponderandum carnes taurinorum, q uaccarum, ouium caprarum, aut hircorum, mulctetur pro singula uice ad poenam unius ducati, et insuper carnes prędictorum animalium perdat. qua quidem condemnatio, et poena uadat, et applicetur ponderatori carnium pro tempore existenti, qui et ipse ullo pacto non possit ponderare carnes prędictorum animalium vz taurinorum, uaccarum, ouiũ caprarum, et hircorum, sub poena unius ducati, et priuationis officij ipso iure, sine alia declaratione. et hoc toties, quoties ut et quòd sit in facultate accusandi, et accipiendi carnes prędictas supraspecificatas, non solum ponderatoris, qui habet emolumentum prędictarum poenarum, uerum etiam, quòd qualibet alia persona possit, et ualeat non modo accusare, et tenebitur secreta, et de creden-

tia

tia, uerum etiam sit in eius facultate, et arbitrio accipiendi omnia predicta carnium genera suprasspecificata.

§ Daniel de Andreottis unus ex tribus contradicentibus posuit partem infrascriptam V3 Quòd omnes beccarij proximè suprasscriptę legi contrafacientes, indumq; soluendi poenas predictas in dicta parte contentas non habentes, priuentur et suspendantur, quòd non possint facere carnes per sex menses continuos.

Quę quidem ambę partes capta fuerunt omnibus Dnórum conuocatorum ballotis.

PROCLAMATIO

Die 29. Iulij 1527. Ind^ne xv^ma. Actum Vtini ad scalas lapideas communis Vtini, pñtibus testibus in multitudine copiosa, ubi Leonardus uicetubicen premisso tubę clangore alta, et preuia uoce legente me Mattheo Clapiceo mag^ca comm^tis Vtini canc^o mandato cl^mi D. Ioannis Mauri dign^mi Locumt^tis Patriæ, ac dominorum deputatorum ciuitatis Vtini; exequendo deliberationes factas in mag^co ciuitatis consilio publicauit, atq; edixit. Quòd nullus ciuis, aut habitator huius ciuitatis Vtini ex bonis causis, et respectibus deberet, aut posset ire extra ciuitatem Vtini ad emen' carnes macelli in frusta, sed tales carnes emi debeant in publicis macellis Vtini sub poena incurrendi penas declaratas, et expressas in partibus, et deliberationibus in mag^co maiori ciuitatis consilio sub regimine Cl^mi Dni Francisci Donati olim dig^mi Locumt^tis Patrię. De carne non emenda ex Vtinum

Pars, cuius supra facta est mentio sequitur ut infra V3

In Mag^co maiori consilio ciuitatis Vtini

Die 20. Xbris 1521.

Per conseruatione delli datij de questa mag^ca comm^ta quali sono neruo, et mantenimento di questa comm^ta in ogni tempo sì de guerra, et pestilentia, come di pace, et liquali li maggiori, et auctori nri hanno con lo sangue et facultade continuo mantenudi, li M^ci Dni Deputati dapoi longo, et accurato consulto proponeno,

Che in li tempi, che la Mag.ca comm.tà nra affittarà lo datio suo de la beccaria à persone, quale si obblighino tener fornita la città nra secondo li tempi di buone, et sufficiente carne, nessuno cittadino, over habitatore della città di Udene ardisca andar, ò mandar à comprar carne di magnar in pezzi fora di essa città per cinque migliari, ma quelle comprar debba in le beccarie publiche di detta cittade sotto pena di perder la carne, quale compraranno, et marcello uno per cadauna libra de dette carne comprati. la qual pena pecuniaria vada al datiaro della beccaria, qui pro tempore erit, et la carne allo accusator: et cadauno possa esser accusator. et in questo data sia fede à qualunque probo, et fidedigno, attestante alcuno cittadino, ò habitador de ditta città d Udene haver contrafatto al p.nte ordine, ancora che ritrovata non fusse detta carne.

Item se l'accadesse, che alcuno portasse carne in pezzi ad alcuno in la città nra, così lui, como colui la recevesse incorrano quella medema pena.

Item che quelli faranno carne da beccaria fora delle beccarie di detta città nostra, non debbano tener li animali suoi, con liquali voleno far ut supra dette carne in li pascoli della città di Udine, ne delle ville subiette al suo capitaneato, sotto pena de uno ducato per cadaun capo de animal così grosso, come minuto, da esser tolto irremissibilmente alli patroni di detti animali, et applicada pro dimidia all'accusator qual si sia, et per l'altra mittade all'hospedal de S.ta Maria Maddalena delli putti esposti. et colui ritroverà detti animali pascenti, ut supra, quelli possa apprendere, et appresso de si retenir fino che sarà satisfatto dalli patroni di detti animali, de ducato uno per capo, ut supra.

Quaquidem pars capta fuit &.

Die 3. Ianuarij 1521. ind.ne 9a.

Actum Utini ad scalas lapideas palatij cõis p̃ntibus testibus in multitudine copiosa. ubi quidem Nicolaus Cantaridula loco tubicinis absentis à civitate premisso tubę clangore publicavit suprascriptam partẽ loquentem de materia carnium, de verbo ad verbum legente me Matthęo Clapiceo cancellario.

La mag.ca

In Mag.ca convocatione civitatis
Utini
Die xi. octobris 1527. Ind.ne xv.a

Postremo autem dni deputati anteschripti pro observantia legum, et ordinum civitatis posuerunt partem ad evitandos dolos, et fraudes. Quòd in burgis Utini nullus hospes, aut tabernarius possit, vel valeat accipere à conductoribus datij panis panes ad vendendum ad minutum. verum quòd panes ipsos pro usu suorum hospitiorum emant ad panatarias eoru, ut per leges civitatis fieri consuetum est. — hospites emant panes a panatarijs

Quæ quidem pars capta fuit cum ballotis 12. con.a una.

In Mag.co consilio Utini
Die 30. Martij 1529.

Sp.les dni deputati anteschripti posuerunt partem infraschriptam. Cum
Inoleverit, et inveterata est in hac civitate Utini quedam prava, et damnabilis consuetudo, per quam divinus cultus destruitur, et corporalis substantia effunditur, et dissipatur pro eo. quòd multi homines huius civitatis passim sine ullo timore divino, aut humano. diebus dominicis, in festivitatibus sanctorum apostolorum, et aliarum festivitatum solemnium celebrandarum per decreta sacrosanctæ Rom. ecclesiæ, et in hebdomada sancta, quibus deberent christianè vivere vadunt ad hospitia, tabernas vinarias, sive, ut vulgò dicitur bettulas, et in eis morantur bibentes, et comedentes cum ruina animarum. et destructione facultatum suarum. Ad quę inconvenientia cum remedia salutaria adhibenda sint Sp.les dni deputati anteschripti posuerunt partem.

Quòd in futurum, incipiendo à die S.ti Michaelis Arcangeli proximè futuri nullus civis, aut habitator loco, et foco in civitate Utini diebus dominicis, aut alijs festivitatibus per sanctiones sacrosanctæ Romanę ecclesiæ celebrandis audeat, vel presumat ire ad comedendum ad aliqua hospitia, seu bettulas huius civitatis. verum benè eis licitum sit emere, aut emi facere in ipsis hospitijs, et tabernis vinum, panem, aut alios cibos, et ea portare ad domos eorum sub poena L xxv. accipienda irremissibiliter ab unoquoq; — De non comedendo aut bibendo in bettulis in diebus festis.

hospite, seu tabernario contrafaciente totiens quotiens contrafactum fuerit, applicanda pro dimidio accusatori, qui tenebitur secretus, et pro alia dimidia vicecapit.° et iuratis. Quę poena etiam possit auferri ab alijs contrafacientibus, et applicari, ut supra. Et si forte contrafacientes non essent soluendo, quòd eo casu contrafaciens quilibet debeat in carceribus tradi, et in eis manere mense uno continuo, exceptuando tamen ab obseruantia premissorum forenses, aut non habitantes loco, et foco in ciuitate Utini.

Ne ludat in diebus festis etc. [illegible]

Item quòd nullus siue ciuis et habitator Utini, siue forensis audeat ludere ad cartas, taxillos, aut alios ludos prohibitos diebus festiuis antenarratis, hebdomada S.ta aut alio anni tempore in tabernis, seu bettulis huius ciuitatis sub poena L xxv. à quocunque contrafaciente irremissibiliter auferend., et applicanda pro dimidia accusatori, et pro alia dimidia hospitali S.tę Marię Magdalenę infantium expositorum de Utino.

Item quòd nullus hospes, aut tabernarius debeat permittere, quod ~~cives~~ in suis domibus, aut hospitijs ludatur, ut supra, sub poena librarum xxv. applicanda ut supra prod.ᵗ et perpetuę priuationis tenendi hospitium, aut tabernam in Utino, et si non erit soluendo, q. contrafaciens hospes, aut tabernarius stare debeat mense uno continuo clausus in carceribus.

Nemo teneat apothecas apertas in diebus festis.

Item quòd nullus in hac ciuitate Utini diebus dominicis, aut alijs festiuitatibus celebrandis per decreta, et sanctiones sacrosanctę Ro. ecclesię audeat, uel presumat tenere apothecas suas apertas uel in eis cuipiam publicè, uel occultè uendere merces, aut res suas sub poena L xxv. à quocunque contrafaciente auferenda, applicanda pro dimidia accusatori, qui tenebitur secretus, et pro alia dimidia hospitali S.tę Marię Magdalenę infantium expositorum de Utino.

[illegible]

Quę quidem pars licet ei contradictum fuisset capta fuit cum ballottis 93. contrarijs septem.

In Mag.ca conuocatione Utini
Die 4. Ianuarij 1530.

Domini deputati antedicti omnes unanimes posuerunt partem infrascriptam etc.

Antiquis

Antiquis consuetudinibus adherendo, utq Magistratui primum clar.mi Dni Locumtenentis et postea officio Magn.corum DD. deputatorum obedientia, ac respectus prestentur, sp.les Dni Deputati post accuratam animadversionem habitam posuerunt partem

Quod perpetuo in futurum beccarij, aut alij vendentes carnes in Utino requisiti per nuntios clarissimorum Dnorum Locumtenentium aut curialium suorum, aut per Dnos Deputatos, qui pro tempore erunt, vel eorum veros nuntios, et commissos teneantur, et debeant vendere ipsis nuntijs Clar.mum Dnorum locumtenentium, et curialium suorum predictorum, ac Dnis Deputatis, vel eorum commissis de carnibus predictis pretijs currentibus, ac limitatis sine aliqua mora, aut dilatione, posthabitis omnibus alijs de ipsis carnibus petentibus

Beccarij, et piscatores debeant vendere carnes et pisces p.a Cl.mo D. Loc.ti et sp.lis Dnis Deputatis.

Et pariformiter quod piscatores, aut alij vendentes pisces in Utino non possint aperire cistos, in quibus reponuntur pisces ~~in Utino~~, aut incipere vendere pisces in curribus repositos nisi primum nuntij et spenditores Clar.mos DD. Locumtenentium, et curialium eorum, et Dni Deputati, vel eorum comissi de ipsis piscibus emerint pro eorum, et domorum suarum usibus, sub poena librarum octo, auferenda unicuiq beccario, seu piscatori contrafacienti totiens, quotiens fuerit contrafactum, applicanda ~~[illegible]~~ iuratis, et standi per unum diem continuum ad berlinam. et hoc salvis omnibus alijs legibus, et ordinibus circa hanc materiam loquentibus huic provisioni non contrarijs. Cum hoc quod pns ordo publicetur ad omnium notitiam in loco publico ad sonum tube.

Que quidem pars, licet ei contradictum pro forma fuerit capta fuit omnibus Dnorum convocatorum ballottis.

Qui Cl.mus Dnus Locumtenens e vestigio sequuta ballottatione ita instantibus Dnis Deputatis civitatis hidem ordini, et legi facta contra beccarios, et piscatores auctoritatem Magratus sui interposuit pariter, et iudiciale decretum pntibus Dno Ioanne Aloisio de Parma cancellario sue Mag.tis et [illegible] Roma Pacis notario ordinario in cancell.a ipsa sue Mag.tis testibus adhibitis, et alijs.

Die 5. Ian. 1530. Indict. 3.a Utini ante beccarias magnas cois Franc. [illegible] legente me Mattheo Clapiceo canc.

premisso tube clangore alta, et pregonia uoce astante numerosa populi multitudine edixit, ut supra prod. apparet.

In Mag.ca conuocatione Vtini
Die 16. octobris 1530.

Ad compescendos, et coercendos animos quorundam temerariorum qui in malefactis suis nollent plecti, et corrigi, dni deputati antescripti post debitam animaduersionem posuerunt partem, Quòd nullus alicuius conditionis audeat aliquomodo iniuriari Vicecapit.o et Iuratis ciuitatis Vtini causa exercendi officij, et iurisdictionis eorum sub pena librarum xxv. applicanda pro rata ipsis V.cap.o et Iuratis, et standi per unum mensem continuum in carceribus auferenda, et infligenda ab unoquoque contrafaciente totiens, quotiens contrafactum fuerit. Que tamen poena carceris commutari possit cum solutione librarum paruorum xxv. applican. ut supra, ultra ipsas primas libras xxv. Et si forte quispiam contrafaciens non esset soluendo dictas libras uigintiquinque, quod stare debeat clausus in carceribus mensibus duobus continuis.

Pena di 25 [illegible] carcere [illegible] [illegible] viano li Giurati

Que quidem pars licet ei contradictum fuisset capta fuit omnibus dnorum conuocatorum ballottis.

In eadem Conuocatione

Dum per aliquos in dicta mag.ca conuocationi narratum, et expositum fuisset, quemadmodum porci intra corpus ciuitatis discurrunt ad maximum ciuitatis nre dedecus contra id, quod obseruatur in alijs preclaris italice ciuitatibus, et plerumque repertum fuit, quòd aliqui porci in cimiterijs ecclesiarum rimando exhumarint cadauera hominum; et per stratas discurrentes publicas aliquos in equis currentes offenderunt per supplantationes equis currentibus factas, Domini Deputati posuerunt partem publicandam etiam ad sonum tube

quod nullus sit qui uelit, sinat, et permittat aliquo anni tempore intra corpus ciuitatis, et prima menia porcos discurrere sub pena medie marche sol. auferen. ab unoquoque patrono, aut patrona dictorum porcorum totiens quotiens fuerit contrafactum, et applicanda ~~[illegible]~~ Iuratis. Si uero quis porcus ultra primá

licem

uicem inuentus fuerit discurrere per stratas publicas intra ipsum corpus ciuitatis, quod possit impune interfici ab unoquoque
Item quod super stratis publicis aut alijs andronis publicis etiam non habentibus exitum intra corpus ciuitatis, et prima moenia, item in burgis Utini in stratis tamen currentibus, et magistris, non possint sterni, aut teneri letamina, sub poena media marche sol. auferenda ab unoquoque contrafaciente, et applicanda, ut supra; Uicecap.o et Iuratis sine aliqua remissione. Letamina
Que pars capta fuit per ballottas nouem contrarias quinque

Die 18. octobris 1530. Inditione 3a. Actum Utini ad scalas lapideas palatij cois premisso tube clangore dictante me Mattheo canc.o Franciscus Uicetubicen edixit ut supra.

In Mag.co consilio ciuitatis
Utini
Die 16. Nobris 1531.

In quo quidem consilio domini Deputati antedicti omnes unanimes posuerunt partem infrascripti tenoris Us

A tutti di questo conseio è manifesto, et noto como è stata, et ancora è una longa lite, et controuersia fra la comm.tà nra di Udine da una parte, et li monari sono in Udine, et suo distretto, et li patroni de essi molini ex altera per cason della moladura, como largamente appar in li processi formati, alliquali si habbia riporto et relation, et como essi monari, et patroni di molini erano appellati da uno proclama fatto per il cl.mo M. Zuan Basadonna doctor à quel tempo dign.mo locotenente in patria sopra essa moladura per essecutione di declarationi, et altre proclame de suoi cl.mi precessori: et tal causa questo presente mese di Nouembrio era per dedursi alla consultation, et decision dell'ecc.mo conseglio de 40. alla presentia del quale ambe le parti creati suoi oratori, et nuntij erano per andar. Tandem per inspiration del Sig.r Dio, et interpositron di buone persone con buoni, et rasoneuoli rispetti ben da ogni prudente da esser considerati. Li sp.li Deputati della città da una parte, et lo nobile, et egregio

Circa molen. di narios

& Alessandro Arcoloniano, et & Laurentio Sachia, como quelli
che hanno ampla commissione in questo da i detti monari, et
altri patroni di molini in Udene, et suo destretto dall'altra parte
sono convenuti alla presentia del Cl.mo M. Alosio Barbaro dign.mo
Locot.te della Patria, ove ben disputata, et librata questa materia
veramente de grande peso, et importantia, considerate minuta-
mente le diverse, et multiplice spese sostengono li Monari, suoi
pensioni, et affitti, et altri carichi, et parimente etiam ben rumi-
nato tutto quello ruminar si deve per commodo delli cittadini, et
populo di Udine. Tandem ambe esse parti concordevolmente, et ami-
chevolmente sono convenute (piacendo però così à questo maggior con-
seglio della città, et non aliter) che rimanendo in sua forza, et vigo-
re tutte le terminationi, et deliberationi fatte in queste materie,
à questa tamen non contrarie in lo advenire per ogni staro vintidoi
di formento, sigala, et ogni altra sorte biava da esser macinati in
Udine, et suo distretto ben, et sufficientemente, et ridutte al debito pe-
so secondo le termination, et ordeni, in ogni tempo si di carestia,
come d'abondantia dar si debba per moladura staro uno di biava
di quella sorte, et qualità sarà la macinata, overo la rata secondo
la quantità si macinarà, et non più, ma ben manco moladura
con volontà tamen delli monari.
Item che li sebifi de i monari sopradetti per quelli saranno deputati
in questo conseglio redursi debbano, et riformar si che siano conve-
nevoli alla quantità dei detti stara vintidoi. Et che uno sebifo
in solida forma di metallo bollado in ogni sua parte con la bolla
di commun si debba deponer in sul palazzo de commun in la can-
cellaria publica della mag.ca comm.tà à fin che sempre si sappia
in qual quantità, et grandezza debbano esser li sebifi dei mo-
nari per forma, et observantia del p.nte concordio. Et qualunq.
usarà, ò tenirà sebifi, quali non siano à quella circunferentia,
et misura, et bollati iuxta li ordini caschi alla pena di lire otto
per cadauna fiata contrafarà, et maggiori anchora, et più gra-
ve ad arbitrio delli sp.li deputati, et suo offitio, secondo la mul-
tiplication, et reiteration delle contrafattion. La qual pena sia

del vi-

del Vicecap.° et Iurati.

Et noi nostri deputati unanimi con voler del cl.mo s.r locotf.te mettemo parti, che in questo maggior conseglio sia peso quanto di sopra è narrato, et proposto.

Super quibus propositionibus diversi inter dictos d.nos consiliarios fuerunt facti sermones. aliqui enim parti proposite favebant, aliqui autem adversabantur. Tandem pars ipsa cum prefatis legibus, conditionibus, et ordinibus capta fuit cum ballotis sexaginta contrarijs existentibus quadraginta.

Et incontinenti nob. s. Alexander Arcolonianus quon.m nob. s. Georgij Arcoloniani, et s. Laurentius Sachia quon.m s. Bertrandi nominibus suis proprijs tanquam patroni quorundam molendinorum in Utino, ac quoq; vice, et nomine patronorum molendinorum omnium, que sunt in Utino, et eius districtu, pro quibus de rato, et rati habitione promiserunt in proprijs bonis, quodq; ad omnem nutum Mag.ce commun.tis Utini laudabunt, et approbabunt suprastam deliberationem, et omnia in ea contenta, laudarunt, et in omnibus approbarunt suprascripta omnia deliberata, et proposita, et eis se submiserunt. de quibus ego Mattheus canc.s rogatus publicam notam feci.

Die x. Decembris 1531. ind.ne 4

Actum Utini in sala nova audientie causarum ultra pontem, p.ntibus excell.mis Doctoribus d.nis Bartho.o Grugno, Vegentio Amiliano, Alexandro Bonzanino, Ioanne Mels.o, et alijs testibus, suprastis tamen specialiter rogatis. Coram mag.co et clar.mo d.no Aloisio Barbaro pro ser.mo du. do. n.ro Venetiar. in patria Forijulij generali locumt.te ibidem ad audientiam causarum pro tribunali sedenti de mane cum sp.li legum doct. d.no Antonio Maria de Barbobus de Padua assessore suo, et Vicario comparuerunt Mag.ci d.ni Franciscus Maninus Doctor, s. Petrus Arcolonianus, et s. Aloisius de Belgrado, ac s. Paulus de Laurentijs quatuor ex ordine Mag.corum d.norum deputatorum civi-

tatis, nomine mag.^ca comm.^tis nrę ex una; et nob. D. Alexander Arcolonianus, et D. Laurentius sachia nomine procuratorio tam patronorum molendinorum, quàm ipsorum molendinariorum ex altera. et instituerunt, quòd dictus Mag.^cus et cl.^mus D. locumt.^s parti captæ in mag.^co maiori cons.^o die 16. Nouembris prox.^e decursi circa rem molariam ex causa molidurę suam interponat auctoritatem pariter, et iudiciale decretum. quibus ambabus partibus ut supra una uoce instantibus, dictus Mag.^cus et clar.^s D.nus locumt.^s benigno uultu annuens, suam interposuit auctoritatè pariter, et iudiciale decretum, iubens obseruari quantum in dicta parte captum, et conuentum fuit inter partes, ac si iudicialiter ipse censuisset, et decreuisset.

PROCLAMATIO

Essendo in li passati giorni per uia de compositione, et accordo concluso tra li sp.^li D.ni sette deputati di questa città, et li interuenienti per nome de' patroni de i molini, et molinari. che de cetero per ogni stara uintidoi di formento, sigala, et ogni altra sorte biaua da esser macinata in Udene, et suo distretto ben, et sufficientemente et redutta al debito peso, secondo le terminatión, et ordini, in ogni tempo si de carestia, come d'abondantia, dar si debba per molidura staro uno di biaua di quella sorte, et qualità sarà la macinata, ouero la rata secondo la quantità si macinarà, et non più, ma ben manco con uolontà tamen di monari, et tale compositione, et accordo Lodato, et approbato per lo mag.^co maior conseglio de questa città. et per essequir tal accordo sù stato reformato lo schiffo à li monari secondo la conuenientia, et proportioneuole grandezza, et capacità, che piglia e corresponde à stara uintidoi di biada, nel qual de cetero tuor debbano la molidura

Per tanto per parte del Cl.^mo Sr D.nó Aloisio Barbaro per la nra inclita ducal sig.^a di Venetia in la patria del friuli general locot.^te dign.^mo et di sp. D.ni sette Deputati della città di Udine si notifica intima, et fa intendere à tutti li monari. et conduttori di molini macinanti in Udene, et suo distretto, che per spatio di giorni quattro prossimi, c'han à uenire habbino hauer fatto iustificar li schiffi, et saette suè dal pub.^co iustificatore à la circunferentia, mesura, et quantità del

tà del reformato schifo, et quelli schifi, et staue fatti prima per loro di legno, et non de rame, ò ferro, à tuor ogni rispetto di fraude, ò furto, iustificati ut supra far bollar col publico bollo della magca. comtà sotto pena di Lire otto de soldi. alla qual pena caschi qualunque trouato sarà non obseruar quanto di sopra è ditto totiens, quotiens ꝛ

Die 14. Decembris 1531.

Franciscus Vicetubicen Vtini, sub logia palatij publici ad scalas lapideas post editum tubę sonum, ad quod conuenit multitudo copiosa populi, legente me Antonio Varo cancellro. proclamauit uoce alta, et preconia quantum ultrascriptum est, astante, ut dictum est, populi numerosa multitudine, et dictum proclama uni ex columnis palatij affixit omnibus perlegend.

Die 12. Martij 1532. Indictę 5a.

Actum Vtini in parua cancellaria cōis, ubi auditis Vicecapo clmi. Dni locumtętis Ioanne Simone, et Iuratis Cōis ex una, et Ioanne Scrulau, Ioanne Pilliz, Ioanne Maria Pilliz, et Georgio dominici Schulau ex altera, eò quòd onerauerant fraudulenter, et cum lignis interpositis currus feno ad maximum damnum ementium foenum ipsum, qui cum credebant foenum emere emebant uentum, et aerem, dci. Dni Deputati cognita, et perspecta fraude hac per propriam experientiam, condemnarunt ipsos omnes de Ziraco ibidem pntes, et audientes in una marca soldorum pro quolibet, et ad amissionem ipsius feni salvo iure faciendi gratiam, quam limitarunt hoc modo ꝛ quòd ipsi condemnati absoluerentur à Marca, et dimidium foeni reciperent alia autem dimidia quòd diuideretur inter Vicecapm. et Iuratos de more. Significaruntqꝫ ipsi Dni Deputati ipsis de Ziraco, ꝙ de cętero abstinerent ab huiusmodi fraudibus. aliter quòd sine aliqua remissione mulctarentur in pęnis tam pecuniarijs, quàm amissionis foeni fraudulenter onerati

de feno uenali

PROCLAMATIO

Die 29. Iunij 1532. indne. 5. Festa autem Sti. Petri apostoli in sabbato. Vtini in foro nouo de mane ad columnam plateę ditti loci, astante popul. Vtinen. copiosa multitudine, et aduenarum ad mercatum. de mantο. Magci. et clmi. D. Thomę contareni dignmi. Locumtis generalis in Patria, et Magn cos DD. septem deputatorum ciuitatis,

Pro obseruantia dierꝫ festorꝫ

dictante me Antonio cancellario Leonardus Onophrij Utinensis tubicen premisso tubę sono proclamavit voce alta, et pęconia

Q. deinceps nullus audeat in diebus sabbatinis, in quibus sit festum vel beatissimę virginis, vel alicuius ex duodecim apostolis, venire Utinum cum plaustris ad faciendum mercata, vel ipsi de Utino erigere tabernas cum mercibus ad vendendum, sed dicta mercata in diis diebus intermittantur, et fiant die veneris pręcedenti. et hoc sub pęna unius marchę sol. contrafacientibus auferenda.

PROCLAMATIO

Die pa. Iulij 1532. Indictione ...

De mandato mag.cor. dominorum septem deputatorum civitatis Utini significatur omnibus hospitibus, et tabernarijs Utinensibus, quòd sub pęna unius marchę sol. applicanda utriusque capo et iuratis, quilibet hospes habeat in taberna sua ad minus solidos decem panis, quem quem ad scaphas publicas coemisse debeant.

Dicta die retulit mihi cancell. Franciscus tubicen, quòd in vicis, et burgis Utini passim ipse voce pęconia intimavit quantum supra scriptum est, et maxime ubi est hospitum, et tabernariorum frequentia

PROCLAMATIO

Die Sabbati 7. Iunij 1533.

Pro cisterna S.ti Iacobi.

Utini prope cisternam fori novi, ubi Franciscus onophrij Utinensis tubicen astante populi multitudine, dictante me Mattheo clapiceo cancellario pręmisso tubę clangore edixit mandato cl.mi D. locumtenentis et D. Deputatorum civitatis Utini, quòd nullus cuiuscumque conditionis sit, audeat conducere, aut conduci facere, currus, boves, porcos, aut alias res vendibiles circum cisternam fori novi, nec intra claustrum murale dicte cisternę, nec super porticu ante ecclesiam S.ti Iacobi, nec ante domos hereditatis quon. D. Traiani Arcoloniani habitatas à pistore, et sartore, sub poena unius marchę à quocunque contrafaciente auferenda, applicanda pro una tertia parte accusatori, pro una tertia parte utriusque capo et iuratis, et pro alia tertia parte fabricationi plateę contaren. et quòd intelligatur contrafieri tam diebus sabbatinis, quàm alijs diebus.

Item

Item fuit edictum, quòd nullus debeat proijcere spurcitias, aut immunditias in dictam cisternam, aut circa eam, aut destruere salizatum, uel claustrum murale, quod est circa eam sub pena unius marche solidorum auferenda à quocunque contrafaciente totiens, quotiens fuerit contrafactum, diuidend. ut supra.

In Mag.co maiori consilio ciuitatis Utini
Die 8. Junij 1533. ind.ne 6.

Benche per molte leze, et ordini di questa città sia ordinato, et statuito, che tutti li legni, che da i monti si conducono per le uie commune, et sboratori fatti con molte fatiche, et spese della comm.tà nra siano condutti, intassati, et uenduti in Udine in lo loco solito alli limitati pretij in beneficio del popolo Udinese. niente di meno tali ordini non si seruano; impero che la maggior parte di detti legni s'intassano, et uendonsi di fuora à grandissimo malefício della uniuersità di questa città. al che sendo necessario prouedere si mette parte

Che tutti li legni predetti si debbano interamente condur in la città in lo loco consueto delle cassine, et iui uendersi alli cittadini et populo iuxta le leze, et ordini già presi. quali in sua forza, et uigore rimangino, purchè à questi non siano contrarij. ne per la Conuocation, ò banca delli sp.li deputati siano concesse licentie d'intassar, ò uender detti legni in grande, ò picciola quantità di fora della città; ma tale licentie si concedino, et concesse siano per lo maggior conseglio della città, et per le doi parte di tre di esso. et se alcuno sarà ardire di proponer in contrario, che lo proponente, ò proponenti siano priui, et cassi di ogni offitio, et beneficio della città, et delli conségli di quella se conseieri saranno per anni cinque continui. et ogni concession in contrario fatta sia di niun ualor, ò momento. anzi li contrafacienti incorrino le pene statuite per li ordini della città. De lignis, que p rugiam aduehunt

Item che li fornasari non possano per uso delle sue fornace compar, ò incappazar de i legni ut supra senza licenza di questo

maggior conseglio. sotto pena di lire vinticinq; da esser tolta à qualunque contrafarà. et che contra quelli, che hanno fin'hora contrafatto si possi proceder auditis partibus.

Quę pars licet ei contradictum fuisset capta fuit cum ballotis nonaginta una, contrarijs existentibus duodecim.

PROCLAMATIO

Die p.º Augusti 1534. Indict.e 7.ma

Actum Utini ad scalas lapideas palatij cõis astante populi numerosa multitudine. ubi mandato cl.mi Dñi Francisci Venerij dign.mi locumt.tis Patriæ, et Dñorum deputator; civitatis Utini Franc.s Onofrij Vicetubicen præmisso tubę clangore edixit, quòd de cetero, et de hac die in antea omnes vendentes in curribus foenum, ligna, vina, paleas publicè in Utino debeant quacunq; hora diei se reducere cum ipsis mercibus, et curribus in Zardinum cõis Utini iuxta ordines civitatis loquentes super hoc. aliter quòd contrafacientes, et eorum quilibet condemnetur ad pęnas expressas in ipsis legibus et ordinibus.

In Mag.co consilio civitatis Utini.
Die 22. Novembris
1534.

Li Sp.li Dñi deputati unanimi proponeno, che la parte presa in questo cons.o sotto di 8. Zugno 1533. in la materia de i legni come utile, et proficua alla università della città nr̃a sia osservata, et adimpita con li infrascritti moderam.ti

Che al conductor della fornace di comun, qual per tempo sarà li Sp.li Dñi deputati, ò la maggior parte de essi congregati in loco publico à bossoli, e balotte possano dar licentia di intassar legni fora della città per uso di essa fornace in quella quantità à lori parerà convenevole, considerata la quantità de i lavorieri si prepararanno di fare in essa fornace. con questo tamen, che tale conductor della fornase publica sia tenuto, et obligato vender alla mag.ca commu.tà nr̃a del bene se sarà bisogno. sin autem alli cittadini, et habitatori di Udine con licentia dell'offic.o delli Sp.li deputati.

putati, mediante Bollettini essi lauori di fornace ben cotti alli precij infrascritti V3 la calcina à sol. 12 la cenra, cioè cenra iusta secondo la iustification consueta farsi in Udene. il modon in la limitata, et deliberata mesura à lire sette lo miaro, et lo coppo à lire 16. lo miaro, sotto pena di lire cinquanta da esser tolta à qualunque di essi fornasari totiens, quotiens contrafarà, da esser applicata per la metà all'accusator, et l'altra mittà alle fabriche publiche della città di Udene.

la pianella à lire 6. lo miaro

Quanto veramte. ad altri fornasieri, che simili licentie siano al tutto divedate, salvo che per questo maggior conseglio non sia in contrario deliberato eccedendo la mità delle ballotte di esso maggior conseglio. rimanendo però obligati essi fornasieri render alli sopradechiarati pretij, et non maggiori in le sopranominate, et dechiarite mesure la quarta parte de i lauori saranno cotti con essi legni alli cittadini, et populari di Udine con particular licentia di essi sp.li deputati. Et acciò non si commetta fraude sia statuito, et provisto, che tali fornasari escluso quello della fornace publica, debbano dar idonea piezaria da esser laudata per li sp.li Dni deputati di così osseruar, et render essa quarta quantità di lauori alli cittadini, et populari di Udine. Item che tali fornasari siano obligati dechiarir la vera quantità de' lauori vorranno cuser, à fin che tal cosa saputa meglio si sappia dichiarir sopra le addimandate licentie di incassar legni de fori.

Lo fornasaro veramente de commun, et altri fornasari, ut supra se addimanderanno licentia di hauer maggior quantità di legni di quello li bisognarebbe per uso di esse sue fornaci ò la habuta malamente usassino, che ex nunc, prout ex tunc subito, che si consti di tal fraude siano, et s'intendano priui et cassi senza mai più hauere tali licentie, et oltra che qualunque di essi contrafaciente incorri pena di L 50 de piccoli, da esser applicata per metà alli Giurati della terra, à quali tal essecutione si comette, et per l'altra mittà all'Hospedal di Sta Maria Maddalena delli putti esposti di Udine totiens quotiens sarà contrafatto. Hac etiam con-

ditione apposita cum voluntate ipsorum Dnõrum deputatorum per Q. Bertrandum Susana contradictorem com'unis ʒ quòd antequàm per Dnõs deputatos concedatur licentia civibus, et popularibus habendi de laborerijs suprascriptis, quòd per dies tres ante debeat fieri publicum proclama ad hoc, ut artifices Utini, et presertim cerdones sciant de dicta laboreriorum dispensatione. et hec deliberatio nullum propter hoc inferat preiudicium incantui fornacis cõis

Que quidem pars licet ei contradictum fuisset capta fuit cum balottis centum decem octo, contrarijs existentibus 18 ——

In Mag.^co Consilio civitatis
Utini
Die 3. Ianuarij 1525. Ind.^ne octava.

In quo quidem consilio Mag.^ci Dni Deputati omnes unanimes posuerant infrascriptam partem ʒ

Ragionevol cosa è procurar sia, se non copia di cose necessarie in la città nrã, saltem manco che si possa di quelle carestia, qual però schivar non devesi con iattura e danno di particolari, ma tal modo, e via tenir debbasi, che'l popolo in universo non reclami, ne i particulari senza danno; ma più presto honesto guadagno di sue merce. Però considerato noi uri Deputati, che già : tempo che di cose, non era qual di presente, universal penuria, il sevo vendean L 14 il cento, la lira delle candele si vendeva sol. 4. et che al presente vendesi il sevo L 20 il cento, le candele vendanse sol 6 & 6 la lira, qual pretio è troppo eccessivo. Havuto adonque colloquio con prattici del calo, et di quanto gli entra di spesa nel far di candele, consultamente proponemo, considerato il tutto relinando più presto all'honesto guadagno del botteghiero, che à la utilità communi. Che decetero per tutto 'l mese di set-

De candelis sebaceis, vendendis.

tembre

tembre prossimo futuro le candele vender si debbano in la città di Udine soldi sei la lira, à qual pretio ognun vender le debba sotto pena de far contra cui recusarà provision con l'auttorità del Clar.mo Sig.r Luog.te qual parerà espediente, ad essempio di cui anchela ricebirsi col comun un danno di tutti, et che per auttorità detto Mag.co conseglio sia data facultà alla mag.ca Convocation di far à quel tempo, nanti lo vender di datij publici ogni utile, et buona provision circa la materia de' sevi, et di candele, mettando quelli pretij, quali pareranno honesti, senza richiamo di alcun conduttor di datio

Item certificatio de la valuta del' olio è al presente in la città di Venetia, et di spese gli intra in bollette, condutture, et datij, si altrove, como qui in la città n'ra, et calculato il tutto, con cui di ciò peritia, et prattica n'ha, inclinando più presto, come è detto all'honesto utile del mercante, che al commun nostro, desiderando di havere gli cittadini n'ri accommodati di facultà per l'interesse della repub. n'ra mossi certo dall'honestà, et non d'altro affetto mettemo parti, che da mo indredo l'olio in la città di Udine vender si debba soldi cinque pizoli 6. la lira, oglio si dice valdo bon, et sufficienti, et ciò per la notificata tariffa à noi, per la qual si dice, che d'ogni hora l'olio calerà di pretio di ducati 28. per migliaro ducati quattro, sij calado del pretio della lira pizoli 6. et similmente sel crescerà ducati 4. per migliaro, cresca al pretio della lira pizoli 6. et così serviati di tempo in tempo, calando, et accrescendo pizoli 6. a la lira dell'oglio, per qualunque 4. ducati, che cresca, ò minuisca al migliaro. loqual trovemo al p'nte vaglia in Venetia duc. 28. communemolmenti, et mettandoli le spese gli intra sin à Udene come è detto di sopra, limitemo se venda la lira, come è detto. — De oleo venali

Quell'oglio veramenti, qual non sarà così bon, et sufficiente presentar si debba alla banca de' sp.li D.ni deputati per tempo essistenti. quali con la saputa, e consulta tariffa à lor notificata habbino à pronuntiar lo pretio conveniente, per loqual vender si debba. sotto pena à cui contrafarà come è detto di sopra.

Que pars pro se habuit ballottas, sive suffragia 97. contra autem 8. et capta fuit.

In Magn.ca convocatione Vtini
Die 5. Augusti 1536.

De adiuncta Carnium.

Sp.les D.ni Deputati unanimes posuerunt partem, ut omnino exequantur, et executioni mittantur partes, et ordines civitatis loquentes super adiunctis carnium non dandis aliarum qualitatum, quàm sit magnum frustum carnium venalium, Iniuncta pena unicuiq; iurato non obtemperanti, et exequenti contra Inobedientes librarum decem applicandarum pro hospitali expositorum de Vtino, et quoq; quod unusquisq; ex ordine D.norum deputatorum civitatis, qui forte non sentiret ipsam laudabilem executionem incurrat totiens quottiens poenam librarum parvorum quinq; ipsi pro hospitali applicandam.
Que quidem pars capta fuit cum ballottis omnibus D.norum convocatorum excepta una.

Die 2. Martij 1527. Indict. 15.

cc.a Panatarias

Actum Vtini in aula nova co(mmun)is trans pontem, ubi Mag.ci Viri infrascripti D. Bartholomeus Maniacen. Doct. Sebastianus Montegnaco, Maninus de Maninis, et Io. Baptista Melsius ex n.o D.norum septem deputatorum civitatis Vtini ex auctoritate eis tributa per Mag. maius consilium civitatis Vtini decreverunt quod nomine pistorum omnium facientium panem venalem in Vtino prefinat venditioni panis ad panatarias publicas Onofrius filius Iosephi Onofrij, et mag.r Radus de castro novo Vtini habitantes ibidem pistores. Qui iuraruntt ad S.ta Dei evangelia manu tactis scripturis eorum officium fideliter, et iuste exercebunt, et dicti Magn.ci D.ni deputati voluerunt, et decreverunt, quod ipsi duo prefecti sint obligati ad infrascripta &c.
Quòd non recipiant panes in panatarias, qui non sint bullati dua-

bus

bus bullis vz bulla datiarij, et bulla pistoris mittentis panes ipsos etc. ut decretis ciuitatis alias factis imperatur.

Quòd ad singulum statium panatarię debeant continuo esse panes uenales, et panes unius pistoris debeant esse separati à panibus alterius pistoris

Quòd dicti duo prefecti, et quilibet eorum teneantur uendere de panibus prout requirentur ab emptoribus, non autem causa fauendi magis uni pistori, quàm alteri

Quòd panes debeant consignari per pistores, uel eorum nuntios ipsis duobus prefectis.

Quòd suprascripti duo prefecti debeant obseruare omnia, et singula premissa sub poena unius marchę sol. ab unoquoque eorum auferenda totiens quotiens contrafecerint.

Die 20. Martij 1537.
Indict. Xme.

Actum Utini in auditorio nouo cōis. Mag.ci dni deputati vz D. Bartholomeus Manzacensis Doct. & Sebastianus de Montegnaco, & Ioannes de Quadriuio, & Marinus de Marinis, & Io. Baptista Melrius, et & Ioannes de Locatellis. Audito nob. & Ludouico Simeonio conductore datij panis, condemnarunt m.m Michaelem pistorem Utini in pertinentijs fori ueteris habitante ibidem prñtem ad poenam contentam in statutis, qm non consignauit, ut tenetur quasdam fugatias ad datium ipsi datiario. imò ipsi dni deputati statutis, et antiquis consuetudinibus adhęrentes, declararunt. q omnes, et singuli pistores facientes panem uenalé in Utino, et eius districtu teneantur, et obligati sint consignare ad datium panis omnes, et singulas fugatias, quas facient etiam usq. ad unam sub poena incurrendi penas inflictas contra fraudantes datium panis. — Pistores consignare debeant datio omnes Fugatias.

Die 7. Ianuarij 1538. Ind.ne XI.

Mag.ci dni deputati, Cum iurati cōis deprehendissent in foro publico sabatorum die mensurari blada cum mensuris minoribus iusta capacitate, et legitima per mensuratores positos per datiarium quartarum. ipsumq. datiarium ea de causa condemnare uel- — De mensuris bladi quartarum singulis mense iustificand.

lent. Ille vero ipsos D.nos Deputatos appellasset, dicens se ignarum huiusmodi rei, nec ex situ suo mensuratores illis minoribus mensuris mensurare, mensuris tamen habentibus signum iustificatoris, et bullam communis, et nullam sibi ex inde utilitaté acquiri, propterea se ignarum absoluendum. acitumq; iustificatorem publicum mensurarum dixisse et quidem mensuras signatas signo iustificatoris, et bullam communis iniustam, uerum non recenter revisas. Quibus cognitis antedicti inquam Mag.ci D.ni Deputati iudicarunt ad tollendum errorem, quòd singulo mense singula uice datiarij quartarum ponderum, et mensurarum deinceps teneantur iustificari facere, et reuideri quartas, et pironalia, quibus in foris, et mercatis utuntur ad mensurandum, et in dictis mensuris quartis .s. et pironalijs reuidendis per iustificatorem singula mense inauratur bulla singula, et imprimatur singulum signum iustificatoris per iustificat., ut dignosci possit, si singulo mense reuisę fuerint mensurę. Quòd si deprehensum fuerit non reuisas fuisse ut supra, mulctentur ipsi Datiarij denarijs quadraginta pro singula uice, qua deprehensi fuerint. Quantum autem ad p.tem condemnationem petitam per fucatos. quia cognitum non fuisse in dolo datiariú bitum est ipsis D.nis non aliud iudicare.

In Mag.ca conuocatione Vtini
Die 7. Martij 1538.

Contra Hospites

In honorem deitatis Diuinę, et ad incomparabile commodú ciuitatis Domini Deputati unanimes posuerunt partem quòd perpetuis temporibus exactè obseruari debeat proclama factum per Cl.m D.num Locumt.m contra eos ciues, et habitatores Vtini, qui diebus festiuis uadunt ad bibendum, et comedendum in bettulis, et hospitijs, et quoq; post sonitum campanę quę pulsatur in prima noctis hora. immò quòd in incantibus Datiorum in posterum locandorum semper fiat mentio de exacta obseruantia dictę sanctę prouisionis. ne ne conductores datiorum sub prętextu ignorantiá restaurum possint petere.

Quę quidem pars, cui pro forma contradictum fuit, capta fuit omnibus Dnorum conuocatorum ballottis nemine penitus discrepante.

Tenor autem proclamationis sup.te talis est.

Perche si uede manifestamente per esperientia, che la larga licentia, che hanno li tauernari, ouer bettolari in questa città di Udine è causa di infiniti disordini, che redundano parte in uilipendio dell'honor diuino, et parte in danno, et destruttioni delle sustantie delle pouere brigate. lequal reducendosi à simil luochi, spendono quello, che dourebbono nutrir la pouera loro famiglia. cosa in tutto contraria all'honesta ciuiltà, et buoni costumi. imperò à tal disordini uolendo al tutto prouedere il Cl.mo M. Lorenzo de' Prioli caualier dign.mo Logotenente della Patria del Friul. fa publicamente proclamar in questo modo, et forma.

Primo, che niuno che tenga tauerna, ouer bettula in la terra de Udene, sia de che sorte, et condition esser si uoglia, eccettuando le hostarie publice, allequali concorreno forastieri, et mercatanti ad alloggiare, non ardisca, ne presuma per alcun modo doppò immediate il sonar della campana del foco tegnir aperta la tauerna, ouero bettula, ne in quella hauer alcuno, che non sia della sua famiglia à manzar, ouero beuer, ò far altro. ma subito sonada detta campana debba licentiar tutti, et serrar detta bettula, talmente che'l non uenda uino, ò altra robba ad alcuno, saluo che possa uender à quelli, che uorranno comprar pane, uino, ò altre robbe della bettula. non lassando però entrar, ma portando la robba de fora. et se contrafara, cada à la pena di L 20 p– per cadauna uolta da esser applicata per la mità all'accusator, ouer inuentor, et per l'altra mittà all'hospedal de S.ta Maria maddalena degli Esposti

Item che niuno tauernaro, ouero bettolaro possi in li zorni di domenica, et di festa commandata per la S.ta Chiesa tegnir aperta la bettula, ne in quella dar recepito ad alcuno, che uolesse in essa manzar, ò beuer: saluo che habbi libertà di riceuer alcuno forestiero che uegnisse de fora, con la bettula però serrata sotto la

detta pena, da esser applicata ut supra.

Item che nessuno tavernaro, ne bettolaro in alcun tempo di giorno, ò di notte, festa, ò non festa, non possi, ne debba tegnir in la sua bettula gioco di sorte alcuna, sotto pena di pagar del suo £ 20 p per cadauna volta, che sarà trovado zogar in ditta bettola. in la qual pena se intendano incorrer quelli, che zugasseno in essa, et acciò sopra tutte queste cose sia fatta diligente inquisition, debba immediate esso tavernaro alla parola della guardia, che anderà de notte, ò de giorno aprir la bettola, et lagar cercar in casa sua. et, se non aprirà subito, essa guardia li possi batter zoso la porta. et acciò che questa provision possa vegnir à notitia di ciascuno, talche non si possi preTender ignorantia, si notifica à tutti, che passati seranno tre giorni, se li darà effectual essecution.

Die 21. 8bris 1537.

Publicatum fuit suprascriptum proclama per Franciscum tubicinem ad scalas palatij, et postmodum in foro novo, nec non in burgis pontis, S. Lucię, Villalta, S. Lazari, Glemonę, Gradus Aquilegię, et Grazani, cętu hominum numeroso ubicunque astante, legente me Hieronimo de Venetijs coadiutore cancellarię Utini.

Con' Hospites

Essendo sta per publico proclama fatto hieri provisto à molti disordini, et inconvenienti, che per il frequentar delle taverne, et bettule seguivano in questa città, et cognoscendo esser necess.° dar ordine etiam alle hostarie grande, che allozano forastieri, dove li habitanti in questa città si reduriano, se non fusse altram.te provisto. Però il cl.mo logot.te fa intender à ogniuno; che passato il ditto termine de giorni tre, dato hieri, acciò che qualcuno non pretendi ignorantia, de cetero iniungendo che li predetti hosti passata la campana del fogo, non possino tegnir nella hostaria sua alcun terriero, overo habitante in questa terra ne possano darli recapito à magnar, ò bever nelli giorni di do-

minica.

minica, et altre feste comandate dalla giesia, ne mai in alcun tempo lassarli giocar à carte, ò dadi nelle predette sue Hostarie sotto pena à lor hosti di pagar irremissibilmente L 20 p. per ogni fiada, che contrafaranno, delle qual la mità sarà dell'hospedal delli esposti, et l'altra mità all'accusator, ouero quello li trouerà hauer contrafatto. et alla istessa pena sottoposti siano quelli saranno accettadi, et tenuti contra il predetto ordine.

Die 22. Nobris 1537. Publicatum fuit suprascriptum proclama ad scalas palatij astante populi multitudine per Franc.m tubitinem.

In eadem conuocatione.

Sp.lis Dni. Deputati unanimes posuerunt partem, quòd hospites, et tabernarij Vtini non uendant uinum ad minutum in Vtino ultra impositionem ueterum et ultra unum solidum pro singula bacia uini sub pena incurrendi penas infrascrilptas, et ut infra applicandas et pro prima uice una die, quod condemnentur in media marca. In secunda uice in una marca, et in tertia uice in libris uigintiquinque, applican. aut iuratis cois, aut conductoribus datij uini, sicut contrafactorum erunt inuentores. Si uero, datiarij unum quempiam contrafactorem inuenerint deliberatiue ex nunc sit, quòd iurati communis licet non deprehenderint contrafacientem habeant, et consequantur de prima condemnat. solidos decem, ex secunda sol. xx.ti ex tertia sol. quadraginta.

Vinum ne uendat ultra impositioné

Que quidem pars licet ei contradictum fuisset capta fuit omnibus dnorum conuocator. ballottis nemine penitus discrepante.

In Magg.ca conuocatione Vtini

Die 2. decembris 1540.

Clar.mus Dnus Io. Antonius Venerio dign.mus Locumtenens et cum eo Dni Deputati ciuitatis Vtini unanimiter posuerunt partem pro euidenti benefitio publico, et presertim pauperum et ad coercendas, et tollendas pistorum malitias. Q si contingent aliquo die Sabbati per officium dnorum deputatos, ut [illegible] nis est corrigi, et coaptari ratium panis uena-

lis in Utino, quod pistores ipsi possint vendere liberi de ipso pane posito ad sazium vetus usque per totam diem dominicam sequentem, et non ultra. et lapsa, et decursa ipsa die dominica vendi tantum possint panes ad sazium correctum die sabbati precedenti sub pena perdendi panes sazij prefati veteris qui panes inter Christi pauperes distribuantur, et marche unius solidorum ab unoquoque contrafaciente auferenda toties, quoties contrafactum fuerit, et applicanda Vicecap.o et Iuratis. et ne pistores valeant se sub ignorantie velamine excusare captum, et deliberatum sit, quod eis, et unicuique eorum dari debeat notitia de dicto sazij correctione singulis diebus sabbatinis, quibus huiusmodi correctiones fient usque ad Saam xxij. et quod hec sancta, et iusta deliberatio ponatur in capitulari dominorum Iuratorum comunis et cras de hoc fiat publicum proclama ad sonum tube

Que quidem pars, cui pro forma contradictum fuit, capta fuit omnibus dominorum convocatorum ballottis nemine discrepante.

Die 3. Decembris 1540. Indict. 13. Utini ad scalas lapideas palatij comunis astante populi multitudine, legente me Matteo Clapres cancell.o Franciscus tubicen premisso tube clangore deduxit alta voce in notorium partem, ut supra prox. captam &

In Mag.co consilio civitatis Utini

Die 26. Februarij 1541.

Mag.ci Dni deputati proposuerunt, ut infra &

Per ovviar con ogni sforzo à tutti li inganni, et robarie potriano accader à danno maxime di povere persone, anderà parte,

Molendinarij ponderare teneant oia blada

Che tutti li Monari in questa città, et suo distretto da mò inanci debbano con ogni sorte di biava, così volendo quelli farno macinar, andar alla publica pesa, et quella pesar. et secondo il peso tolto in nota dal pesator dar farina, si come si fa del formento. et siano obligati li molinari al voler dei macinanti andar à levar le biave da casa loro, et condurle alla pesa, come è detto, et riportarli la farina secondo il peso, iuxta la sorte della biava.

et tia

et sia dato l'assunto à li Mag.ci S.ri deputati di far far accu-
ratamente il saco, separatamente di sorte in sorte di biada, acciò
ogniuno saper possa quanta farina gli vien da un star di miglio
et così di spetie in spetie d'ogni biada. et lo pesador di commun
sia obligado tenirne particular conto à ogniuno, come el fa del for.to
Que quidem pars ex suffragijs initis pro ea capta fuit. nam pro se
habuit suffragia octuaginta octo, contra xv. et licet contradicti.

PROCLAMATIO

Per parte del Mag.co et Clar.mo Sig.r Messer Zuan Antonio
Venerio dign.mo Locot.te della Patria del Friuli, et delli Sp.li S.ri
deputati della città di Udene, s'impone, et commanda, che niu-
no si maschio, como femina ardisca, ò presuma metter alcuna
immonditia, ò sporchezza in la citerna comune, qual è à canto
della giesia di San Jacomo in mercato novo, ouero in lo contorno
ò muri che circundano essa citerna. item che sopra essi muretti
coperti di pietre vive, ò il salizato di dentro estender non si pos-
sano corami sotto pena di L. xxv. da esser applicata per mità
all'accusator. et per l'altra mittà all'Hospedal di S.ta Maria dei put-
ti esposti. et per assecuration di tale pena il padre sarà obli-
gato per lo fiolo, et lo patron per lo servidor. et lo accusator sarà te-
nuto de credenza, purche per tale accusation si habbia la verità. et
se'l sarà alcuno, che non habbia da pagar la pena, starà per uno mese
serrato in preson

Pro citerna S.ti Jacobi in foronovo

Die 26. Martij. 1541

Franciscus Vicetubicen super angulo citerne fori novi prope eccle-
siam S.ti Jacobi alta, et intelligibili voce tube sonitu premisso edixit
ut supra prout in populi multitudine legente & Josepho Utheo notario
genero meo.

In magn.ca convocatione civitatis Utini.
Die Jovis 9. Martij 1542.

Clar.mus D. Nicolaus de Ponte Doct. locumt.s et Sp.les D.ni deputati

posuerunt partem infrascriptam v3

De stationibus in plattea forinseci.

Anderà parte, che sia divedato à tutti li terrieri tener botteghe, ne scagni in piazza d'alcuna sorte salvo in li giorni di mercato, et tempo di fiere. Ma possano ben li forastieri non habitanti in la città à maior ubertà della città per poter presto espedir le sue robbe tener botteghe, et scagni in piazza à suo bon piacere. possano etiam detti terrieri vender in canton della piazza, ò appresso li scalini con cesti, ouero barile ò simili cose senza però tener botteghe, ò scagni. Sia etiam commesso alli Iurati che debbano procurar con ogni diligentia, che le botteghe di piazza non vendano le robbe sue à maggiori pretij di quello, che vendono le botteghe, che sono in altre parti della città.

Que pars, cui pro forma contradictum fuit capta fuit omnibus p̃rorum conuocatorum ballottis excepta una;

Die nona Augusti 1542. Ind.^ne XV.

Con pistores

Vtini in auditorio supra panatarias, consedentes Mag.^ci D.ni Antonius de Valentinis, Franciscus Corbellus, Iosephus de Maninis, et Hieronymus de Nicolettis, ex septem deputatis civitatis Vtini. Auditis Iuratis c.õis Vtini deferentibus, quòd mag.^r Pascolus pistor fecit certas placentas, et certas crosettas, quæ ponderatæ deciderunt longe de pondere singulæ singuli solidi panis, et quatuor, pondere quatuor solidorum panis, et sunt longè minoris ponderis. quod fit in fraudem emptorum, et instantibus propterea ipsum condemnari. et audito dicto mag.^ro Pasculo pistori affirmanti quòd pro ipsis placentis, et crosettis soluunt datium, iudicarunt pistores teneri ad faciendum placentas, et crosettas ad pondus conueniens cum pondere panis, et eiusdem ponderis, quo faciunt panem, pro quota tamen, et stante eius dicto quòd soluunt datium pro eis, iudicarunt ipsos incurrisse condemnationem legum.

In Mag.^co consilio civitatis Vtini

Die D.nico X. septemb. 1542.

Con oleariis

Vlterius clar.^mus D.nus Locumt.^s et sp. D.ni deputati posuerunt partem. quòd deinceps omnes uendentes oleum ad minutū, et ad

et ad libram in Utino teneantur sub poena, de qua supra comparere singulo principio singuli mensis coram dnis deputatis civitatis Utini ad instandum quòd ipsi dni pronuntient quo pretio, et quot soldis illo mense uendere debeant libram olei, et oleum, et talem limitationem petant singulo mense, ut supra, sub poena soluendi medium ducatum pro singulo singula uice, qua non fecerint ut predictum est. Firmis remanentibus partibus circa oleum captis, et maxime ea, quæ capta fuit anno 1525.
Quæ pars ballotata prius absque clausula postrema de firmitate partium loquente, capta fuit cum suffragijs 81. con autem 20.
Deinde ballotata additio illius clausulæ ad instantiam uendentium oleum, capta fuit cum suffragijs 83. con autem 18.

PROCLAMATIO

Die 8. Nouembris 1542. Indict. XV.

Man.to rẽ Franciscus Onofrij tubicen premisso tubæ clangore astante populi multitudine dictante me Mattheo clapiceo cancellario ad scalas lapideas edixit, et imperauit, quòd molendinarij Utini teneantur in specie obseruare capitulum infrascriptum insertum in incantu datij panis cõis Utini sub poena incurrendi poenas in ipso capto expressas. Capitulum autem tale est. Vz

Che li Monari in Udenè in li soi molini usar debbano buratti di fior bollati con la bolla di commun, quali bollar si debbano gratis per il bollador di commun, quali però ricercar si debbano per li Iurati di commun ogni quindece giorni, et ogni monaro, qual trouato sarà non seruar quanto è detto di sopra sia punito in meza marca de sol di pena da esser applicata al Uicecap.o et Zurati. — Con molendinarios

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Utini
Die 19. Decembris 1542.

Ulterius ad compescendam ingluuiem, et auaritiam Hospitum in Utino clar. ipse d. Locumt. et sp.les dni deputati unanimes posuerunt partem.
Quòd deinceps omnes hospites in Utino, teneantur, et debeant habere, et uti in hospitijs suis mensuris quibus prebent, et uendunt aduenis apud se bladum pro equis, et equorum dnis, iustificatis cum recta, et legali — Con Hospites

mensura cõis Vtini, et uendere singulam mensuram bladi equini precio dicendo per Dños deputatos ciuitatis Vtini pro tempore existentes habito respectu ad ualorem comunem bladi, secundum tempora ratione starij. et id sub poena unius Marchę sol. toties quoties contrafecerint, applicanda Iuratis cõis. qui onus habeant inquirendi circa predicta.

Quę pars, ex suffragijs inditis pro ea, capta fuit omnibus in sui fauorem suffragijs, licet contradictum pro forma.

Die 4. Ianuarij 1543.

Ad scalas palatij publici, proclamata fuit suprascripta pars ad notitiam hospitum in Vtino per Franciscum tubicinem dictante me Antonio cancellario sono tubę premisso populo audiente; et statutus fuit terminus tridui, infra quem debeant hospites iustificasse mensuras, et comparuisse coram Dñis deputatis ad audien' limitationem pretij, quo uendere debeant singulam mensuram bladi equini in hospitijs suis, sub poena, de qua in parte.

In Mag.^ca conuoc.^ne Vtini

Die 26. Iunij 1543.

Ad frenandas, et tollendas apothecariorum, et mercatorum malitias, et damnandas corruptelas Dñi deputati posuerunt partem, q ipsi apothecarij, et mercatores in Vtino non possint ponere ante eorum apothecas, et stationes, tendas, aut alia umbracula, seu obscura, nisi tempore, quo radij solares, aut pluuia impetant facies apothecarum, et stationum suarum, et eiusmodi tendę hane ob causam apponendę debeant esse albę. et hoc sub poena librarum otto paruorum à quocunque contrafaciente auferenda, et applicanda Dñis Iuratis cõis, qui pro tempore erunt. quorum Iuratorum officium sit laniare, et discerpere ipsas uetitas tendas, uel umbracula, et obscura. et si non laniauerint, et disturbauerint tendas ipsas, umbracula, et obscura, quod non assequantur ipsas libras otto.

Con' tendas, et umbracula.

Et com-

et commoneantur mercatores, et apothecarij ipsi ad removendum à suis stationibus, et apothecis ipsas tendas, seu obscura infra tres dies proxime futur. firmis, et in suo robore remanentibus alijs partibus, et ordinibus loquentibus contra tenentes tendas. Que pars capta fuit omnibus dñorum convocatorum ballottis una tantum contraria existente.

In Mag.ca convocatione civitatis Utini

Die 26. Martij 1544. Ind.ne 2.

Deinde in dicta convocation. cum iurati cõis deduxissent certe cuiusdam pignorationis negotium facta contra certos apothecarios de Utino, eo quia emerint certam telam advectam in Utinum per certos Germanos, nitentes lege ipsi iurati editam iam pridem anno 1502. quòd scilicet nullus apothecarius in Utino audeat emere merces in Utinum advectas causa revendendi priusquam ee in Utino in foris manserint venales per quatuor horas, et ut in ipsa parte, ut quilibet pro usu suo possit sibi inservire de dictis mercibus habitis minori pretio, quàm ab ipsis revenditoribus. Super qua re habitis multis sermonibus, tandem cognito editam esse legem ad beneficium utile civium, et habitator. civitatis Utini, posita fuit pars per dños deputatos | con.ª Revenditores (... ...)

Quòd lex ipsa edita anno 1502. et deinde approbata largius anno 1513. deinceps executioni mittatur, et usum capiat. et ne quis pretendat ignorantiam, publicetur ad sonum tube per publicũ preconem in loco solito ad omnium notitiã

Que pars capta fuit omnibus dñorum convocatorum suffragijs uno duntaxat excepto, quod contrarium fuit.

Die 26. Aprilis 1544.

Contrascripta lex publicata fuit per Franciscum tubicinẽ sono tube premisso ad scalas lapideas palatij publici dictante me Ant.º baro canc.º astante populi multitudine ad audiendum.

In Mag.co consilio civitatis Utini
Die 28. Augusti 1545.

In quo consilio Dni deputati exposuerunt, superioribus diebus audivisse et mercatores pannorum, et mercenarios suos super differentijs suis, et comperisse quod utraque pars convenit in hoc, quod solvatur per mercatores mercenarijs merces suas pro laborando in arte lanæ in ea quantitate, et numero pecuniæ, quæ solvebatur ante partem positam per mag.cum D. Nicolaum de Ponte locumtenentem et quod ex tribus partibus mercedis promeritæ, duæ solvantur cum pecunia numerata, tertia vero pars solvatur cum panno. Quare stante prædicta conventione se deputatos intimasse dictis mercatoribus, quod præbeant materiam ad laborandum mercenarijs suis quilibet ipsorum, et solvant mercedes pro tertio in panno arbitrato per officium stangæ, et bullato in ea sorte, qua erit, et eo pretio, quo venditur pro pecunia, et non pluri. et id quatenus huic consilio placitum fuerit, et per hoc consilium approbatum fuerit, quod conventum, et intimatum fuit, ut supra. Quare se ad tollendas omnes lites, et dissidia inter dictas partes hucusque habita, ponere partem.

Pro mercenarijs artis lanæ.

Quod mercenarijs omnibus, nullo excepto, in arte lanæ de cetero solvatur merces sua per mercatores pro duobus tertijs cum pecunia numerata, et pro alio tertio ex tribus, cum panno arbitrato, et bullato per officium stanghe iuxta sortem suam ‡ pro eo pretio, quo communiter venditur in apothecis pro pecunia numerata, et non pro pluri, et merces sit prout erat ante partem positam, sub pena librarum viginti quinque solidorum auferenda unicuique mercatori contrafacienti toties quoties.

‡ et de ea sorte panni, quam maluerint mercenarij

Super qua parte inita fuerunt suffragia, et capta fuit ipsa pars nam habuit pro se ballottas 105. contra vero decem tm, licet contradictum.

Proclamatio

PROCLAMATIO

Anno Dni 1545. Ind.ne 3. die sabbati 19. mensis septembris. Vtini in mercato nouo ad columnam ibi existentem dictante me Antonio Varo cancellario, Franciscus tubicen sono tubę de more emisso astante multitudinę copiosa rusticolarum, et hominum ciuitatis Vtini, utique in mercato publico proclamauit, ut infra Vz

Pro cisterna Fori noui.

Per parte del clar.mo S.r locumten.te et di sp.li dni sette Deputati della città de Vdene per il presente proclama si fa sapere à tutti, che essendo perfettamente prouisto alle cose della fontana, et conseruation sua, et proueder se intende alla conseruatione delle cisterne, et precipue di questa di mercato nouo, cioè, che nissuno sia, che ardisca buttar immunditie di sorte alcuna, ne urinar, ò far altro suo bisogno dentro della cisterna di mercato nouo, et suo serraglio: ne distender corami, ne panni di qualunque sorte sopra li muri di essa cisterna, et dentro ditti muri, ne metterli dentro robbe di che sorte esser si uoglia. sotto pena di meza marca di soldi, da esser tolta tante uolte, quante uolte à cui sarà trouato contrafar, et sia applicata al Vicecapitanio, et Iurati di comun. et per li fameglì, et fantesche siano tenuti li patroni, et per li fioli, ò fiole di famiglia li padri

PROCLAMATIO

Vtini die 26. men. Martij 1546. ind.ne 4. Franciscus Onofrij tubicen retulit mihi Mattheo cancell.o quemadmodum die hodierna premisso tubę clangore astante populi multitudine copiosa in foro nouo edixit, et proclamauit, ut infra Vz

De porcis

Per parti del Mag.co S.r Logotenente, et delli sp.li dni Deputati de la città di Vdine se intima, et fa intendere à qualunque persona non ardisca per modo alcuno lassar andar porci ne piccoli ne grandi in mercato nouo sotto pena di L 25 p.– laqual pena sia applicada per metà alli SS. Iurati della terra, et per l'altra mittade all'hospedal delli esposti. et se saranno presi li ditti porci, immediate saranno menati alla camera senza remission alcuna, et de refar il danno, che hauessero fatto.

In Mag.co consilio civitatis Utini
Die 3. septembris 1546. Ind.ne 4.a

Deinde in dicto consilio lecta fuit infrascripta pars, quam iussit legi S. Bernardinus Paona unus ex septem deputatis, et proposuit etc.

Perche li beccari si fanno licito per ogni pizol peso di carne, che vendano, dar un'altro pezzo di carne d'un'altro animal, che di quello vien dimandato, per zonta, cosa che certo è malfatta. però io Bernardino Paona uno delli sette sig.ri deputati al rezimento di questa città, havendo considerato tal cosa esser pestifera, et dannosa, che l'homo sia sforzato compar quella carne, che lui stesso non vole, però per proveder à tal maleficio metto la infrascritta parte adherendo al capitolo, che li beccari non possano vender carne de uno animale per zonta de altro animale, et ad altre parte à questa però non contrarie

Che nissun beccaro sia di qual sorte esser si voglia possa dar zonta di carne di sorte alcuna altra, che di quello istesso animale, che li sarà dimandata per lo comprador, sotto le infrascritte pene etc. se alcù beccaro contrafarà al soprascritto ordinamento, la prima volta ipso iure se intenda incorso à la pena de una marca de soldi, la seconda volta à doi marche de soldi, la terza volta à la pena de quattro marche de soldi, et d'esser privo di poter tagliar più carne in beccaria in la città de Udene per tutto il tempo della vita sua; ne li possi esser fatta alcuna gratia di ciò. Cum hac additione, che se li Zuradi di questa città, quali havessero trovato alcuno contrafar, over li fosse denuntiato, che alcun beccaro havesse contrafatto, et li havesse iustificata tal denuntia, et essi Zurati non condannassero tali delinquenti, overo la condennatione non mandasseno ad essecutione talmente, che fusse essequita in omnibus, et per omnia ad unguem, essi Zuradi si intendino ipso iure esser incorsi à tal pena soprascritta doppia, et à quella condennati senza alcuna altra condennatione, et sententia privi tutto'l tempo della vita sua di

tal

tal officio di Zuraria: ne possan esser rehabilitadi contra la disposition di questa parte cosi li beccari, come etiam li Zuradi per officio alcuno di questa città. salvo che per il mag.co maggior conseglio di essa, habbiando per si di tutte le ballotte di esso cinq sesti, et non manco. La qual pena sia applicata all'hospedale delli esposti di questa città, senza alcuna altra declaration. Et lo camerario di esso hospedal sia obligato à scoder tal condennation sotto pena di pagar tali denari del suo proprio. ne li possi esser fatta fin, et remission de administratis per lui circa la camerarìa predetta, se prima non haverà fatti boni tal denari de ditte condennation.

Lecta sup.ta pars in convocat.e fuit suspensa per D. Philippum Bartholinum unum ex tribus contradictoribus communis auctoritate officij sui. que postmodum deducta fuit in maiori consilio et super ea, non aliter contradicentibus contradictoribus, initis suffragijs capta fuit ipsa pars. nam habuit pro se ballottas 125. contra nero 33.

In Mag.ca convocatione Utini
Die xi. Iunij 1547.

Ultimo loco lecta fuit infrascripta pars 23.

Per molti boni, et convenienti rispetti, et mag.e per obviar alle fraude, e suspition di fraude, che commetter se potrebbono à danno di povere personè, li sp.li Domini Deputati unanimi, desiderosi, che ogniuno habbi il suo dritto, ne alcuno sia ingannato, inherendo ad altri decreti mettono parte

Che alcuno mercadante di biave in questa città, ò Rivenditore di biave non possi per modo alcuno tener pisonali, mezi pisonali, scatte, mezine, ne quarte, ne in granda, ne in piccola quantità non bollate, ne giustificate, sotto specie di tenirle à vendere, ne in le botteghe sue, ne su li granari, ne altrove in casa sua. sotto pena De Mensuris

di esser condannati in ducati cinque tante volte, quante saranno trouati contrafare, et di pagar detta pena per ogni misura sarà trouata in casa loro non giustificata, et non bullata. ma tutti debbano mesurar alli compratori con mesure giustificate, et bollate, quale sole possano tenir, et non altre.

Super qua parte inita fuerunt suffragia, et capta fuit ipsa pars nam habuit pro se suffragia omnia, contrarium nullum, licet contradictum pro forma.

Die xiiij. mensis Iunij predicti suprascripta pars de mand.to clar.mi Dni locumtenentis, et dnorum deputatorum per Franciscum tubicinem Utini ad scalas lapideas palatij publici premisso sono tubę preconia uoce proclamata fuit, dictante me Antonio Baro cancellario, astante populi multitudine copiosa.

In Mag.ca conuocatione Utin.
1547. Ind.ne 5. Die 4. Iulij.

In dicta etiam conuocatione deductum fuit negotium appellationis interposita per ser Dominicum Vulpeum Utini habitantem in foro nouo à certa sententia contra ipsum lata per Mag.cos dnos Deputatos ciuitatis, et in fauorem trium Iuratorum com.is, ex causa, quia ijdem Iurati deprehenderunt certas mensuras non legitimas in domo dicti ser Dominici, et ipsas, lege agentes, combusserunt etc. prout in dicta sententia. reiectis certis capitulis productis ibidem per ser Ioannem Seraphinum nomine dicti ser Dominici, fuit posita pars ut infra vz

Quod sententia ipsa facta per dnos Deputatos tamquam iusta authoritate presentis sp.lis conuocationis laudetur, pronuntieturque benè sententiatum, et male appellatum

Super qua parte initis suffragijs capta fuit ipsa pars suffragijs omnibus pro se, nullo contrario

Nec non placuit proponere ut infra vz

Quod

Quòd de cetero accascando simil caso, che un mercadante, ò altro cui si voglia, sia depreso usar mesure non iustificate, ne bollate in vender, ò comprar brave, inserendo alla parte li giorni passati presa in questa spettabil convocation, sia condannato in pena di ducati cinque, et più ad arbitrio di quelli harranno à iudicar si in prima instantia, como in appellatione. De mensuris

Que pars capta fuit ex suffragijs initis pro ea. nam habuit pro se ballottas omnes, contrariam nullam.

In Mag.ca convocatione Utini
Die 24. Novembris 1548.

Deinde in dicta convocatione comparuère plures mercatores vendentes oleum in Utino in apothecis suis, et presentata ibidem fide habita ex Venetijs ex officio Ternariæ, qua apparet oleum vendi per la parte de fuora ducati quarantaquattro, data dicta fide die 19. Novembris 1548. et ad eorum instantiam lecta parte olim capta anno 1535. petierunt indulgeri sibi, ut possint vendere oleum solidis sex parvulis sex singula libra. Quibus auditis, et pluribus inter convocatos verbis factis, tandem in hoc conventum fuit. Quòd ex quo initio mensis p̄ntis editum fuit pretium oleo, contineuent per totum mensem vendere eodem pretio, quo hactenus vendiderunt, annuentes et mercatores. Quòd deinceps servetur hæc regula: Quòd quo pretio apparebit in principio mensis vendendum esse oleum, eodem pretio standum, et vendendum esse per totum mensem. nec locus sit ulli alterationi per totum mensem; et id demum servandum esse dicente Clar.mo D. locumt.te quòdq; oleum, quod constabit emptum esse Venetijs, et exinde Utinum adductum, vendatur iux.ᵃ tariffam, et legem de qua supra. De oleo venali

In Mag.ca Convocatione Utini
Die 8. Februarij 1549. Ind.ne 7.

Per obviar alla malitia de' i beccari, che non fraudino si ne li pesi, come nel vender carne manco, che honesta, et sufficiente à l'o-

re insolite sia prouisto, che si come à li detti non è lecito scorticar se non da una auemarria all'altra, così etiam non li sia lecito tagliar, se non dal suonar della messa prima fin al suon de l'aue marria di sera sotto pena di danari quaranta à li contrafacienti.

Super quo capitulo inita fuerunt suffragia, et captum fuit cum ballottis x. contrarijs 3.

Item che li ditti beccari non possino ne portar, ne mandar per interposita persona carne fuora della beccaria per uender ad alcuno sia chi esser si uoglia sotto la istessa pena per cadauna uolta da esser applicata, ut supra.

Captum ballottis x. contrarijs tribus.

Item che li cestaruoli, ouer portatori di carne non possino portar carne à chi si uoglia, se non sapranno il pretio della carne comprata et il nome del compator, et il peso di detta carne. et ciò sotto pena di esser posti à la berlina, et iui star per un'hora.

Captum suffragijs 12. contrario uno.

Item che li patroni, quali comprano carne in beccaria, et la mandano à casa loro per li famegli, gli debbano dir et lo pretio, et lo peso di essa carne; accioche stando richiesti da li Zuradi di comun, per poter ueder se gli sarà sta dato il loro peso, ouer se tal carne gli sarà sta posta più del pretio solito, et ciò sotto pena à detti compratori di perder la carne.

Captum ballottis xij. contraria una tm

Item che li ditti beccari incominciando à tagliar un quarto di carne in su le taglie, non possano, ne uagliano quella portar, et tenir in li camerotti, accioche le persone si possano seruir in comprar carne, et questo à utilità di tutti. perche al presente quella così ascosa uendono oltra il pretio della impositione, et se possi dare il giuramento à li compratori quanto gli costi la carne cōprata sotto pena di danari 40. per ogni uolta, da esser applicata, ut supra. Γ Captum suffragijs omnibus nullo contrario.

Item

Item che li botteghieri, ò fruttaruoli non possino dar magnar le feste solenni nelle loro botteghe. et quelli, che vendono malvasia non possino dar à magnar, se non i buccelai sotto le pene contenute ne la parte contra li hostieri, che danno magnar in giorno di festa à questi di questa città.

Captum suffragijs xi. contrarijs duobus.

Item che nessuno fornaro habbi ardimento di mandar alla panataria pan buffetto, qual sia di minor peso de l'altro pan usuale sotto pena di danari 40. da esser applicati ut supra.

Captum suffragijs xi. contrarijs duobus.

Item che li mercadanti di panni in Udine non possino tener tende avanti le loro botteghe, se non ne' tempi specificati ne la parte 1533. cioè à tempi di sol, et pioggie, sotto le pene in ditta parte contenute.

Exequatur ipsa pars.

Item che li casaroli, et venditori di formaio da mò inanti non ardiscano vender lo formaio più de pretij altre volte limitati sotto le pene contenute in essa limitatione, cioè il formaio di pecore gentili soldi 6. la lira, l'asin salso, et di plez soldi quattro, et mezo la lira, et il formaio schiavo buon soldi quattro la lira.

Exequatur ipsa limitatio.

In Mag.ca Convocatione Utini
Die 5. Julij 1549. Ind.ne 7.

Ultimo loco in ditta convocatione comparuere sex Iurati com.is et presentavere infrascripta capitula, quę asseruere composuisse circa eorum officium, institereq.; ea considerari, et admitti.

Et primo che nessuno hosto, sia chi esser si voglia, habbi ardimento ogni volta sarà richiesto à trazer vin da cui diversesarà appo se, et portarglilo in tola, metter de ditto vin in ligotti, ma lasciar lo debba in tola, et colui, che haverà fatto portar il vin possa al piacer suo interminzecarsene, et ciò se dice, acciò li Iurati publici à caso intervenendo possano veder mesurando il vino, se colui habbi il dover

con hostieri

no, et ciò sotto pena di meza marcha.

Che uendendo l'Osto uin à cui si uoglia fuora de l'Ostaria per modo alcuno non habbi ardir far beuer del uino uenduto il comprante, ne il comprante non beua del comprato uino, ma portar lo debba fuora della tauerna al modo, et in la mesura li fia dato. acciò li Zuradi predetti abbattendosi possino ueder misurandolo, se l'ha il douer suo sotto pena si al Osto, come al comprator di meza marca di soldi.

Che ogni uolta fatto sarà à li Zurari antedetti intrar in una Ostaria di cui si uoglia, l'Osto di quella sij tenuto, ò alcun'altro di casa lassar che essi Zuradi uadino à piacer suo per tutto, oue gli piacerà, acciò possino scoprir qualche malfatto del ditto Osto contra li statuti. et ciò sotto pena de meza marcha, ut supra.

Che portando alcuno cosa che caschi à la censura de Zuradi, comprata da cui si uoglia, sia tenuto colui, che portarà, ò comprato haurà detta robba, uin, ò qual si sia, lassar ueder li Zuradi predetti, et mesurando, ò pesando far l'officio suo, et sia tenuto ricercato dir la uerità del pretio della comprata cosa, ne simular sotto la istessa pena.

Che li patroni, et li conduttori delle taglie nelle publiche beccarie facendo tagliar carne su le sue taglie, se li tagliatori non daranno il peso iusto delle carni uenderanno, siano tenuti li patroni istessi à pagar la condannatione dali Iurati imposta trouato non dar iusto il peso.

Che qualunq; conduttor, et patron di taglia procuri tenir fornita la taglia sua propria, ne possi imprestar carne ad altri, che non habbino fornita la taglia sua. acciò sia più copia di carne, et li compranti habbino più il modo di seruirsene sotto pena, ut supra.

Che quando alcun beccaro sarà trouato tenir onza una de carne oltra li rotti, et maxime di quella di castrado s'intenda esser incorso à la pena del statuto.

Et supradicta omnia insçerendo alijs statutis, et partibus.

Que quidem capitula Dni Deputati proposuerunt ipsi conuocationi. super quibus inita fuerunt suffragia, et capta fuere ballottis omnibus.

PROCLAMATIO

Giusta cosa è, che ogniuno habbi il douer suo, ne alcuno sia fraudato in pesi, ne in misure, ne in alcun'altro modo. Però per parte del clar.mo Sig.r Logot.te et de li Sp.li Dni Deputati di questa città si

fa

fa sapere per il presente publico proclama à tutti, che uendono ò in peso, ò in mesure, ò in qualunque altra maniera, et modo le merci sue, che habbino inanti gli occhi questo riguardo di dar il debito suo à cadauno per il suo denaro. Altramente se saranno trouati ingannar li compranti ò in mesure ingiuste, ò in pesi, ò in pretij eccedenti lo douere dali sei Giurati di comun nouamente creati, duplicato lo numero per occorrer à ogni inganno, et falsità, saranno irremissibilmente puniti, et condennati secondo lo dittame delle leggi, et parti prese, statuti, et consuetudini di questa città. Però ogni uno si sforzi far, et dar il debito suo à cadauno.

Item che alcuno botteghiero, ò artefice di questa città, et sia di qual sorte esser si uoglia non habbia ardimento nelli giorni festiui, et solenni tener aperte le sue botteghe sotto la irremissibil pena di una marcha da esser applicata per mittà à detti Giurati, et per l'altra mità al pio hospital de gli esposti. et ciò si intenda anco delle speciarie medicinali, et di qualunq; sorte. Pro obseruatione dierum festorum

Item che alcuno nelli predetti giorni solenni non ardisca carrezzar, et andar attorno essendo il giorno di festa giorno di riposo, et consacrato al culto diuino sotto la istessa pena.

Die p.a Februarij 1549. Ind.ne 7.a suprascriptum proclama fuit proclamatum per Franciscum tubicinem premisso tubę clangore ad scalas lapideas palatij pub.ci et in mercato nouo, legente me Io. Baptista Argones notario magna populi corona circunstante.

PROCLAMATIO

Die 13. octobris 1550.

De mandato Mag.ci et clar.mi Dni Locumt.tis et sp.lium Dnoꝝ Deputatorum ciuitatis Utini publicata fuerunt infrascripta proclamata per Franc.m tubicinem sono tubę premisso legente me Io. Baptista Argones. alterum scilicet ex ipsis ad piscarias publicas, alterum ad columnam fori noui magna populi multitudine circumstanti.

Per parte del cl.mo s.r Luogot.te et dei sp.li Dni sette Deputati de la città di Udene si fa sapere per il pnte publico proclama, che

alcuno non ardisca mentre si vende il pesce, entrar in le pescarie à robbar, ne far impazzo à quelli che vendono il pesce sotto pena di ~~una~~ mezza marca di soldi à cui contrafarà intrando, et facendo impazzo à li vendenti cotiens quotiens, et à quelli intrasseno per rubbare, et rubbasseno di esser processo contra di loro per furto fatto. la pena veramente sij applicata all'Hospedal degli esposti

Item che non si aprino li cesti per vender il pesce, ne si vendi prima che non sia fornita la corte, et li Mag.ci sette Deputati della città del pesce gli sarà bisognevole, sotto pena à gli vendenti di denari 40. da essergli tolta irremissibilmente, et applicata, ut supra.

Item che li sei Zuradi di commun non possano comprar pesce salvo che per il bisogno suo particulare, et non per altri sotto pena di privation dell'off.o

Appresso per esser animo, et intention ferma si di esso Cl.mo Sig.r Logot.te como de li sette sp.li Deputati di essa città, che l'acqua della fontana publica tratta con tanta spesa di questa città, et li vasi fatti per essa fontana siano conservati mondi, netti, et senza lesion alcuna, se fa saper à tutti si maschi, come femine, che alcuno non sia che ardisca lavar drappi d'alcuna sorte ne fregar caldieri à essi vasi de ditta fontana, ne gittar, ò metter spurcitie, ne brutture di sorte alcuna, sotto pena di marca una di soldi da esser tolta irremissibilmente à cui contrafarà. et il padrone sij tenuto per il famiglio, ò fantesca, et il padre per il figliolo, ò figliola, et applicata ut supra - et parimente sotto la istessa pena da esser applicata, ut sup.a si intendi esser cui tendesse filato, ò corri, ò altri drappamenti à la fontana, e cisterna di mercanovo, ò gittasse immonditie, ò bruttura alcuna à guastamento dell'acqua di detta cisterna.

In Mag.ca Convocatione Utini
Die 28 Novembris 1550. Ind.ne 8.

In dicta etiam convocatione Mag.ci D.ni Deputati moti honestis de causis proposuerunt ut infra V3

Per obviar alle malitie et fraudi de li hosti in questa città. et per

beneficio.

beneficio della povertà l'anderà parte. Che nessun hosto possi comprar, ne far comprar per persone alcune commesse vino condotto à vender in la piazza publica di questa città, sotto pena à li contrafacenti di perder il vino comprato, et di pagar lire xxv di soldi da esser applicata tal pena per un terzo à la fabrica del castello in questa città, per un terzo alla fabrica del publico palazzo, et per l'altro terzo al denuntianti, purche per sua denuntia si habbia la verità del fatto. Et se alcun portator sarà trovato portar tali vini comprati da li hosti, sia subito casso dell'uffitio, ne possi esser reintegrato à esso, et appresso sij posto alla berlina publica, ove stagli legato per un'hora. et di ciò tutto sia fatto un publico proclama. Que pars capta fuit ballottis omnibus nullo dissentiente.

(Margin, right:) con' hospites

(Margin, right:) con' baiulos Utini

(Margin, left:) [illegible]na applicetur [illegible] dimidia accu[satori], et alia [illegible] aut ipsis [illegible] [illegible]

In Mag^ca^ Convocatione Utini

Die x. Februarij 1553.

In ditta convocatione Mag^ci^ D^ni^ Deputati pro evidenti bono pub^co^ posuerunt infrascriptam partem

Che ne beccari, ne qualunque altra persona, ne revendigolo alcuno in questa città possa comprar ne in questa terra, ne fuora per cinque miglia vitelli, capretti, agnelli, pollami, ovi, ne salvaticine di sorte alcuna così volatili, come quadrupedi, ne altre robbe pertinenti al viver humano, che siano portate à vender in questa città. ma lascino liberamente che sian portate su le piazze publiche, et ivi stiano per quattro hore, da esser comprate da chi vorrà, eccetto da revendigoli et beccari, come è detto. Quali robbe etiam star debbano, venendo la mattina venali fin à mezo giorno.

(Margin, right:) con' laniones, et Revenditores

Cui parti additum fuit per contradictorem Simeonium. quod nullus carpentarius, vel alius revendiculus parimodo emere possit tabulas nec travisellos venientes vegnum in Utino. sed stare debeant venalia per horas quatuor, et ea omnia sub poena perdendi res emptas, et solvendi libras decem sol. pro quolibet capite animalis empti. maxime vitulos;

(Margin, right:) con' carpentarios.

Que pars initis suffragijs pro ca capta fuit ballottis o^bus^ nulla con^a^ria.

In mag.co consilio civitatis Brixiae
Die Veneris 15. septembris 1553.

Deinde per mag.cos Deputatos super materia lignorum ab igne, quae per roiale conducuntur in hanc civitatem posita fuit pars tenoris infrascripti v(idelicet)

Da li effetti, et per la esperienza, che ogni di si vede, li legni, che vengono condotti da le montagne per l'acqua à questa città sono accresciuti à tanto pretio, ne il numeroso popolo di essa non vi può resistere. et ciò si vede procedere da diverse provisioni fatte in diversi tempi. Desiderando li mag.ci Deputati proveder à tale, e tanto inconveniente et che la materia di detti legni sia ridotta in stato, et termine, che li compatrioti, et anco li mercadanti conduttori vi possano ragionevolmente stare, vedute le parti, et ordini tutti in essa materia de legni fatte in diversi tempi, inherendo alla già presa parte ne la mag.ca convocatione nel 1543. alli 19. d'ottobre. L'anderà parte posta per detti M.ci Dep.ti

De lignis ab igne

che per l'avenir non si possino condur de le dette legne à questa città che non siano à la mesura di longhezza di piedi tre, ò almeno da li tre à li doi, et mezo. et tali legni vender si debbano L 3 s. 10 il passo, et non più. et se di longhezza saranno di piedi quattro, vender si possano L 4 s. 10 il passo, et non più. et se à maggior longhezza di piedi quattro saranno, si possino vender fin L 5 s. — il passo et non più. et acciò ogniuno habbia il suo dovere, non possino esser intassati à meno di doi passa per tassa, et che sian bene, et iustamente intassati senza bette: et che siano intassati cadauna sorte da per se con conditione, che parendo à la mag.ca comm.tà di far far carro di mesurar dette legne, siano li conduttori obligati ad intassarli in detto carro. Et quelli, che à questi ordini così del pretio, come che dell'intassare contravenirano, incorrano à le pene tutte, che si contengono nelle parti, et ordini sopra tal materia di legni disponenti, et sottozanno tutti li contrafattori, et inobedienti all'off.o delli Giurati di essa m.ca comm.tà et questo non ostante alcun'altra parte in contrario.

D. Ioseph Fabritius doct. contradictor cum auctoritate officij sui addendo parti suprascriptae posuit partem.

Che ne

Che ne per li Mag.ci Deputati, ne per la mag.ca conuocatione mai possa esser contrafatto, ne contrauenuto à la continentia de la sopradetta parte posta per li sopradetti mag.ci Deputati in pena à cadauno che mettesse parte in contrario di duc. 50. da esser applicati all'hospedal degli esposti, ma ogni prouision, che per l'auenir s'hauesse à fare in questa materia di legni si habbi à fare per questo mag.co maggior conseglio.

Initis super dictis parte, et additione de more suffragijs capta fuit. nam habuit pro se ballottas 86. contrarias 16. licet contradictum de more.

In Mag.co consilio ciuitatis Vtini.

Die 51. Februarij 1554.

Sono state in diversi tempi fatte molte, et varie prouisioni per questo mag.co conseglio intorno la materia de i legni, che da li monti si conducono per lo roiale in questa città, et una ultimamente sotto di 15. settembre prossim.te passato, per laquale adherendo à le parti antique fu limitata la mesura, et posto il pretio à li legni in quel modo, che si legge in detta parte, et come allhora per giuste, et conuenienti cause et à buon fine parse di fare à li mag.ci Precessori n.ri. Dellaqual parte essendosi in molti capi doluti, et auanti di noi, et in questo mag.co conseglio li conduttori di essi legni con diversi grauami suoi, et con diverse escusationi, et interpretationi di essa parte, ne è parso esser debito n.ro di metter fine una uolta à questa materia, et leuar ogni escusatione, et pretesto, che si potesse allegare per detti conduttori di legni. De legnis a ligne

Noi adunque hauuta insieme matura consideratione et al honesto guadagno delli conduttori, et à la publica utilità, et più oltra considerato, che la diversità de le longhezze, et mesure di essi legni è più tosto dannosa, che utile à questa città, et causa di confusione, mettemo parte,

Che per auttorità di questo mag.co cons.o qualunque persona, et sia chi esser si uoglia, che di hoggi in poi uorrà condur di detti legni per l'alueo de la roia, et uenderli in questa città, quelli sia tenuto di condur di longhezza solamente di doi piedi e mezo senza il taglio, et non di minor grandezza. et quelli uender in ragion di L. 4 s. 10 per passo, et non più intassandoli nel carro, ò tra pali, come si soleua anti-

camenti senza far alcuna tetta in essi legni . con espressa dechiaratione, che essendone condotti di minor misura della sudetta siano li conduttori condennati in duc. XXV. et non li sia permesso in alcun modo, che li uendino, et conducendone di maggior misura non possino però dimandare alcuno augumento di pretio, ne uenderli più di L. 4 s. 10 per passo intassandoli come di sopra è dechiarato, sotto la istessa pena et che sia di ciò fatto un publico proclama .

Qua parte lecta insurrexit D. Josephus Fabritius Doct. contradictor, et auctoritate officij sui addidit suprascriptae parti, ut infra V3

Che nessuno Deputato non possi contrafar a la soprascritta parte ne la mag.ca convocationi , ne si possi metter parte in contrario sotto pena di duc . 50 . et di immediata privation dell'officio, et che non possino haver più beneficio alcuno da questa città , et che ogni privata, et particolar persona possi opponer à detto contrafattor, ò contrafattori . .

Quae quidem pars cum additione capta fuit cum ballottis iiij. contrarijs duabus .

In Mag.ca Convocatione civitatis
Utini
Die 12 . Decembris 1555 .

Praeterea in dicta convocatione ita instantibus sp.libus Dnis Iuratis Cois captum, et deliberatum fuit, quod praecones inservientes eis salarium è publico habeant solidorum quadraginta pro singulo eorum, singulo quoque mense ultra ordinarium, quod habent ex causa officij praeconis . et quod ipsi Dni Iudices Iurati possint condemnare quoscunque contrafacientes legibus, et statutis etiamsi non invenerint in facto contrafacientes, dummodo denuntiati fuerint, et iustificata fuerit denuntia ad ipsum officium data . .

Pro Iuratis

In Mag.ca Convocat.e civitatis
Utini
Die 27 . Septembris 1558 :

In qua quidem mag.ca convocatione cum de regulando officio proxenetarum verba facta fuissent, Mag.ci Dni Deputati proposuerunt

appro-

approbanda infrascripta capitula per eos ad publicam utilitatem condita, et ordinatim statuta ij

Delli sensari de l'oglio.

Che siano eletti al detto essercitio al numero di otto, i quali siano mediatori, et usino l'officio del sensaro in far uender oglio con salario di soldi due per orna da esser pagato per lo uenditor. Et questi non possano essercitarsi in missettaria di uino, e biaue sotto pena di L 25 p — et di esser posti à la berlina.

Che li predetti siano tenuti dar piezaria di L 100 p — d'essercitar fidelmente l'officio loro.

Che siano tenuti ogni anno à S. Michiele del mese di settembre far giustificar le orne da mesurar li ogli.

Che tali eletti non possano escoder li datij del'olio per le quantità mesurate, ne li uendenti habbiano à dar il datio ad altri, che al datiaro sotto pena à detti sensari di L 100 p — et al uenditor di perder il danaro esborsato, et di pagar un'altra uolta il datio al datiaro.

Che li sudetti sotto uincolo di giuramento siano tenuti consegnar à li datiari immediate, ò almeno in termine di due giorni tutte le summe de' mercati fatti, e quantità mesurate, altramente siano immediate priui, et puniti come pergiuri.

Che se faranno dar ad alcuna persona oglio à tempo, che essi s'intendano segurtà, et principali per tutta la somma, non essendo detto espressamente al tempo della uendita di non uoler soggiacere à segurtà, et siano à ciò tenuti realmente, et personalmente.

Delli Sensari, et Missetti di lingua Tedesca, e schiaua, di uini, ferro, tele, et altre merci portate da Tedeschi, et schiaui.

Che siano eletti al numero di diece sensari, ò Missetti, li quali non possano essercitarsi nel'off.º di portator, et habbiano la lingua Tedesca, et schiaua, li quali facciano uender ad ingrosso ne la città et fuori li uini, ferri, tele, et altre merci, che uengono d'Alemagna, e schiauonia.

Che li sudetti habbiano per mercede di far uender i uini soldi due dal uenditor, et soldo uno dal comprator per conzo, et del ferro etiam hab- biano soldo uno dal comprator, et soldo uno dal uenditor per fassio.

Che intorno la mercede di far uender le tele si habbia à seruar l'antica consuetudine.

Che gli eletti possano menar li mercanti di uino, oue uorranno principi- ando dal giorno di S. Michiel di Settembre fino à Carneuale. Dal primo giorno ueramente di XL^ma^ fin per tutto Agosto, non debbano, ne possano per modo alcuno condur li sudetti mercatanti di uino fuor della città di Udine, ma debbano condurli nella città di habitator in habitator, et di caneua in caneua à cercar, et assaggiar i uini, et far i mercati. et contrafacendo siano priui dell'officio, et cadano à la pena di L 25 p. la metà dellaqual uada all'accusator, qual sarà tenuto secreto, et l'al- tra metà al pio loco degli esposti. et che non hauendo il contrafaciente il modo di pagar la pena, star debba in prigione per mesi due.

Che li sudetti debbano giurar d'essercitare il loro officio fidelmente, et dar securtà di L 100.

Che se alcuno cittadino, mercanti, et habitator della città di Udine darà à li sudetti più della limitation sopradetta per mercede, dono, ò per qua- lunque altro modo per farsi beneuoli detti sensari, et missetti, cada quello, c'harà contrafatto, à la pena di L 25 p. per cadauna uolta da esser diuisa, come di sopra è sta detto.

Che almeno due delli sopradetti sensari, ò missetti, ò più numero, possano in Artegna, Tricesimo, et Cauzzglie ridursi per guadagnar nel tem- po di carneuale fin per tutto Agosto, et à le altre hostarie. et doue gli parrà più commodo per incontrar i mercadanti di uini, et quelli condur nella città à comprar uini.

Che li sudetti sensari, et missetti, uenendo li mercatanti, che hanno tele et ferro per uender, et comprar uini, siano tenuti, et obligati menarli da li cittadini, et habitatori nella città; accioche parendo si possano fare i cambi di dette mercantie con uini, ouero altri partiti. et ques- to habbiano ad essequir, auanti che menino i Tedeschi, e Schiaui da li botteghieri del ferro, e tele. et che sia reseruata la legge di tener le merci in merca nouo per tante hore. allaquale non s'intenda in al- cun modo derogato.

Delli sen-

Delli sensari de' beni stabili.

Che siano eletti sensari n° 8. iquali s'habbiano à maneggiarsi nel uender, e comprar di beni stabili, et s'habbiano per suo utile ducato uno per cento da esser pagato per metà dal comprator, et per l'altra metà dal uenditor, con questo però, che non possano hauer, ne conseguir più di ducati cinque per ogni gran soma.

Che li sudetti s'habbiano il giuramento di fidelmente essercitar l'officio loro, et non far uender un ben stabile più di una uolta sotto pena di priuation del'officio, di duc. x x v. e dela pena di pergiurio imposta per la constitution de la patria, à laqual debbano soggiacere ogni uolta che faranno uender un bene istesso à più compratori.

Delli sensari, et Missetti di caualli, et caualle.

Che siano eletti sensari, missetti, et cozzoni di caualli al numero di x. liquali s'habbiano il giuramento di essercitar l'officio fedelmente dando securtà di ducati x x v. per cadauno per osseruation de gli infrascritti capti.

Che possano hauer di sensaria per qualunque cauallo, ò caualla, che faranno uender, e comprar di duc. 15. in giù L i 2 4 et di duc. 15. fin à 25. L 3 2 – et di ducati x x v. in su L 6 2 – da esser pagati per metà dal uenditor, et dal compratore.

Che li sudetti non possano comprar caualli, ò caualle per causa di uender, ma si bene di poter comprar un cauallo, ouer caualla per uso suo sotto pena di priuation del' officio, et di esser posti alla berl^a.

Che gli eletti in tempo nessuno, ne etiandio al tempo delle fiere non possano andar fuori de la città per incontrar caualli, ò caualle, et i mercatanti per condurli in altri luoghi de la patria, ma solo nella città sotto pena di priuation de l'officio loro.

Che li sudetti debbano inuiar i mercanti di caualli, et caualle alle hosterie publiche della citta con gli animali, accioche li terrieri possano comprarne.

Che à tali eletti sia prohibito di condur li mercanti di caualli, et caualle con li detti animali à le case de li mercatanti della città ne hauer secreta intelligentia, ò portione di utilità con detti mercatanti della città.

Che li mercadanti di cavalli, et cavalle ne la città, et usi à far tal essercitio non ardiscano comprar alcun cavallo, ò cavalla condotti à vender ne la città, se prima non saranno stato giorno uno ne le hostarie, accioche gli habitatori si possano fornir sotto pena di ducati X. per qualunque animale, et di perder l'animal comprato, et la pena sia de li Giurati di commun, à liquali sia da mo demandato à far tale inquisitione.

Che alcuno non ardisca à far l'officio nella città, et per cinque migliara fuori, se non quelli, che saranno admessi per la città sotto pena di L 25, et altre pene arbitrarie, et di tratti tre di corda. et alle istesse pene siano etiandio sottoposti quelli, che essercitassero l'officio di missetti di biave, vino, et oglio, de li sensari della lingua tedesca, et schiava, delli sensari de' beni stabili, iquali non fussero admessi per lo mag.co cons.o de la convocatione.

Che tutti i sopradetti essercitij di missetti di biave, vini, et ogli, di missetti di lingua Tedesca, e schiava, di sensari di beni stabili, di missetti di cavalli, et cavalle siano, et s'intendano esser separati. et che nessuno essercitante l'uno di questi essercitij possa essercitarsi in alcun'altro di essi sotto tutte le pene soprascritte.

Che per li sopradetti capitoli non s'intenda esser derogato à l'autorità de l'officio de Giurati, che non possano inquirir, et punir tutti i contrafacenti à le pene contenute in questi capti.

Quibus capitulis clara voce per me cancell.m lectis proposita parte per mag.cos D.nos deputatos, quòd autte huius mag.ce convocationis approbarentur, laudata, et approbata fuerunt suffragijs omnibus.

In Mag.ca convocatione civitatis Utini

Die XV. octobris. 1558.

(cont.a hospites) Decretum fuit itidem suffragijs omnibus, quòd pena hospitum fraudantium in mensura vini, et non tradentium buccam vini plenam, sit pro prima vice denariorum quadraginta, pro secunda dimidiæ marchæ sol. et pro tertia L 25 p.

In Mag.ca convocation civitatis
Utini.
Die Veneris xvi. februarij 1560.

Decretum preterea factum est in dicta convocation proponentibus mag.cis dnis deputatis in see verba vz

Essendo cosa necessaria di provedere à le fraudi, che fanno gli Hostieri à pregiuditio della povertà, et del datiaro nel' andar consegnando le botte del vino di botta in botta non restando però di venderne ancor di quello de l'altre botte senza alcuna consegnatione, et à pretij eccessivi; però l'anderà parte — con' Hospites

Che per l'avenir siano tenuti tutti gli Hostieri et quelli, che vendono publicamente vino à minuto in questa città, consegnar al datio tutte le botte del vin puro, che si trovano haver in caneva, vendendone poi di una botta sola, ò più à la volta, secondo la limitatione, che si farà iuxta gli ordini altre volte fatti sotto la pena de lo statuto, de committentibus fraudem in datijs. intendendo però che li Hostieri habbiano à pagar il datio solamente di quel vino, che venderanno.

In Mag.ca convocatione civitatis
Utini
Die 14 septembris 1560.

In dicta mag.ca convocatione per mag.cos dnos deputatos proposita fuit infrascripta pars vz

Si vede per chiara esperientia, che da molti anni in qua si vende à la scafa di questa città il pan brutto, et non corrispondente in conto alcuno à la bontà, e bellezza delli formenti di questa Patria. cosa che succede con mala satisfattione di tutti, et indignità publica. Il che essendo necessario, che avenga ò per la imperfettione de le parti, et ordini, che sono in questa materia, ò perche non si esseguiscono da li ministri publici di quel modo, che si doverebbono. et vedendosi, che li Giurati esseguendo di continuo non mancano, quanto possono, di condannar hora i pistori, et hora i monari, vi segue necessariamente, che non vi siano sopra ciò quei buoni ordini, che essere doverebbono, si come prudentemente ne ha ricordato li di passati il clar.mo M. Gabriel Moresini dign.mo Locotenente nostro, affermandone, che

questi ordini nri, oltra la imperfettion loro, che si conosce da la esperienza, sono anco contrarij à quelli delle altre città, oue si fa il pan buono, e bello: perciochè in esse non si osserua, che i monari burattino le farine à li pistori, et siano obligati à risponder loro peso limitato di farina à fiore, ma solamente attendono à far il debito loro nel macinar il formento à toffo: et li fornari poi ò burattano per se stessi, ouer fanno per lor conto burattar le farine. Da che nasce, che non facendo essi il pan bello, et bianco, come bisogna non possono gittar la colpa sopra li monari, si come fanno i nostri, iquali uolendo farina assai da li monari, et non riuscendo poi il pan bello, si scusano sopra di essi, et i monari sopra li pistori. Alche douendosi al tutto prouedere, l'anderà parte

Con' molendinarios. Che secondo il prudente ricordo del cl.^mo S.^r locotenente nro sia per auttorità di questa mag.^ca conuocationi deliberato, che per l'auenire i monari, che macineranno il formento à li pistori siano tenuti à fare il debito loro, macinando à toffo, e non à minuto sotto pena di £ 50 di sol. con espressa dechiaratione, che non s'impaccino in conto alcuno di burattar, ò far burattar le farine, sotto la istessa pena.

Con' pistores. Che li fornari siano tenuti per se stessi, ò mediante altri per suo conto far burattar le farine di quel modo, che lor parerà. Con espressa dechiaratione, che siano obligati à far il pane à fior bello, bianco, et sufficiente secondo la forma de li statuti sotto le pene in essi statuti contenute.

Super qua parte inita fuerunt suffragia, et capta fuit ipsa pars suffragijs omnibus.

In Mag.^ca Conuocatione ciuitatis Vtini

Die 30. decembris. 1563.

Che li beccari non possano uender buoi, uitelli, ò castrati intieri in beccaria, ne fuori di beccaria, se non in quarti, ouero in pezzi, sotto pena d'esser priui per un'anno di poter tagliar in beccaria, et di perder la detta carne, da esser applicata mezza

à gli

à gli accusatori, et l'altra mità à li poveri dell'hospedal fatta restitution del costo al comprator per quello, che sarà contrafatto.
Quod captum, et approbatum fuit suffragijs omnibus exceptis duobus.

In Mag.co maiori consilio ciuitatis Utini

Die Dominico 13 Iunij 1563.

Essendo stato più, et più volte deliberato, et prouisto per questo m.co maggior cons.o che le merci, che vengono da le parti della Magna, et altronde, giunte che sono ne la città, siano portati in mercato, et lasciate ivi almeno per quattro hore, accioche i terrieri se ne possano servire prima che passino à le mani de mercadanti, et rivendigli; pare che alcuni s'habbiano fatto lecito di far scarricare à casa loro de le merci, tenendo maneggio con certi sensari, et missetti di spedir de le dette merci contra la forma delle ordinationi sopradette. Sopra di che è bisogno di trovare espediente rimedio. Però
L'andera parti, ferme rimanenti tutte l'altre parti à questa non repugnanti, che li hostieri, ò chi si sia, in casa di cui arriveranno mercadanti da le parti de la Magna, ò di qual si voglia altra parte con tele, chiodi, ferri, carne di porco, et simil merci nell'altre parti nominate, non debbano, ne possano alloggiarli; anzi siano obligati sotto pena di pagare tanto, quanto valeranno le dette merci in casa loro scarricate, intimar ad essi mercadanti, che debbano menar esse merci sul mercato, et ivi tenerle per spatio di quattro hore, vendendole à terrieri. Dovendo poi esser in loro libertà, passato il detto tempo di venderle à chi li piacerà iuxta le precedenti parti in questa materia pres.te eccettuando però quelle merci, che fossero condotte ad instantia di qualche mercadante, et da lui la fuora comprate, ò incapparate. Sopra di che li hostieri, ò altri ut sup.a, che vorranno à questo tale dar ricetto, debbano informarsi diligentemente di tal verità.
Quae pars, quamquam illi fuit contradictum pro forma, capta fuit omnibus suffragijs, tredecim tantum contrarijs exceptis.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Utini

Die Martis 22. Iunij 1563.

Quod omnes hospites, et caupones, qui de cetero durante conductione datij vini p̄ntis anni, vendent vinum ad minutum in hac ciuitate, debeant, priusquam ponant, aut scribi faciant ad datium aliquod dolium vini, comparere ad officium mag.corum dn̄orum deputatorum, et coram ipsis probare, ac iustificare teneantur, quanti illud vinum emerint prompta, et numerata pecunia. Que probatio fieri debeat tum proprio dictorum cauponum iuramento, tum etiam iuramento illi à quo se vinum hoc emisse fatebuntur, personaliter deferendo, si aderit in ciuitate, si vero fuerit absens, chirographo eius manu confecto, sigillato, et eius manu confirmato. Quodq3 iuxta probationem, et iustificationem factam, possint, et valeant ipsi dn̄i deputati limitare pretium illius vini per dictos hospites ad minutum in hospitio vendendi prout ipsis visum fuerit pro iustitia, et aquitate limitandum. Si vero vinum ipsum non prompta, et currenti pecunia, sed sub credito per aliquem cauponem emptum fuisse constabit, sit in arbitrio eorundem dn̄orum deputatorum, eius pretium cauponi pro conscientia habeant in eo duntaxat vino, quod in hospitijs vendendum erit maiori pretio uno solido in singulas boccias. Que pars licet fuisset illi pro forma contradictum, capta fuit omnibus dn̄orum conuocatorum suffragijs, nullo prorsus contrario existente.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Vtini
Die lune 5. Iulij 1563.

Deinde consulenti Clar.mo pretori n̄ro supradicto, cui nihil acceptius est, nihil amabilius, quàm ius suum (ut iustitia consentaneum est) unicuiq3 tribuere, et quantum fieri possit, peruersorum fraudibus resistere, mag.ci dn̄i deputati proposuerunt, ut in8MV

Che à la parte presa in questa mag.ca conuocatione sotto il di 22. del mese passato, per laquale fu dechiarato l'ordine, et modo, che si dee tenere nel regolare, et limitar l'accrescimento del pretio de vini, che si vendono à minuto ne le hostarie di Vdine, et come in quella, sia per auttorità di questa mag.ca conuocatione aggionto. Che la prouisione fatta et l'auttorità data à i Mag.ci

SS.ri Deputati, l'habbia à durare quanto durerà la condutta del datio del vino del presente datiaro solamente, qual condotta ha da finire al S. Michiele prossimo futuro. Item che essi Deputati per virtù della detta parte, et auttorità in quella à loro attribuita, possano limitare, et accrescere il prezzo del vino, iuxta la qualità, et costo suo fin à tre soldi il boccale al più. item che appresso le giustificationi del costo del vino, che ha da fare l'hosto co'l proprio giuramento, et co'l giuramento di colui, dal quale egli haurà comprato il vino, sia etiam obligato à provare il detto costo, mediante il giuramento del sensaro, et missetta, che sarà stato mezano ne la compera di esso vino. Et di quei vini, che saranno stati comprati innanzi la publicatione della presente parte, et anco di quelli, che non saranno stati per gli hosti comprati, ma saranno suoi vini proprij, di che si stia al giuramento de l'hosto, sia regolato il prezzo da essi Sig.ri Deputati iuxta la qualità, et bontà sua. Aggiongendo di più, che qualunque hosto, che sarà trovato vender vino più di un soldo la bozza, non fatte le giustificationi sopradette, et non tolta la limitatione del pretio, et il calamiero dell'officio de' SS. Dep.ti secondo la forma della parte di sopra nominata, et della presente additione, sia, et s'intenda incorso ne la pena di L 25, per cadauna volta, che sarà trovato à contrafare. delle quali un terzo sia dell'accusatore, il quale anco se così vorrà sarà tenuto secreto, un terzo de' Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et il resto de lo Spedale degli esposti di S.ta Maria Maddalena. Et essendo alcuno de li tre di sopra nominati, cioè ò il primo venditor del vino, ò l'hosto, ò il sensaro convinto di periurio, quel tale oltre la perpetua privatione di ogni officio, et beneficio publico in questa città, incorrà etiandio ne la pena di L 25 da essere come di sopra applicate, et ad altre pene corporali, et di bando ad arbitrio di sua mag.tia Cl.ma

Que pars capta fuit omnibus suffragijs uno tantum excepto contrario existente, licet contradictum etc.

PROCLAMATIO

Si sa molto bene con quanta spesa, che habbia questa magn.ca Com-

munità per beneficio, et commodo publico condotte le due fontane, l'una sopra la piazza di San Zuane, l'altra sopra quella del mercato nouo; et quanto ornamento che dal'una, et l'altra resulti à la città. nondimeno sono alcune persone di si poco giudicio, che non mirando ne à l'uno, ne all'altro fine, non si guardano d'imbrattare à molti modi dentro, et fuori i uasi, doue cadon l'acque, et le lastre, e gradi d'ogni intorno di dette fontane, Cosa certamente uergognosa, et indegna, et per nessun partito da sopportarsi. Però

Di ordine del clar^mo Sig^r. Luogotenente, et de Mag^ci SS^ri. Deputati della città si fa intendere publicamente, che non sia alcuno, et sia chi esser si uoglia, ò huomo, ò donna, che ardisca de cetero in alcun tempo ne di giorno, ne di notte fregar, et nettar rami, ò lottoni, lauar herbe, panni, ò cuori, ò far altra qual si uoglia operatione ò nei uasi, ò sopra le lastre, et gradi, et d'attorno alle dette fontane, per la quale operatione occorra, che i detti gradi, lastre, et uasi, et terreno d'intorno s'infanghi, et s'imbratti di sporchezzo in alcun modo. Sotto pena di una marca di soldi per ogni uolta, che sarà trouata alcuna persona à contrafar: la metà de la qual pena sia del'accusator, et l'altra de li spp. Giurati di commun. Et sia tenuto il padre per lo figliuolo, et il padrone per lo famiglio, et fantesca. Prohibendo sotto la istessa pena, et con la medesima cominatione à tutti, che non entrino dentro del giro della cisterna posta à S. Iacomo nel mercato nouo, per fare alcuna de le operationi dette di sopra, ò altre, per le quali quel luogo si uenga ad imbrattare. Et di più si commanda sotto la medesima pena che non ardisca persona alcuna cuocer castagne, ò per altra causa far foco sopra le lastre, e scalini publici intorno à la piazza di mercà nuouo.

Pro cisterna S^ti Iacobi.

Pro platea fori noui.

Et perche l'ordine sta bene in tutte le cose, si fa intendere, che sotto la istessa pena di una marca da esser tolta ogni uolta, che sarà trouato alcuno à contrafare, et applicata ut supra, non possa, ne debba alcun calegaro, tacconaio, ò zauattino metter in alcun giorno della settimana tauole, ò banche con robbe à la refusa sopra

La

la piazza di mercà nouo, ma star debbano à li suoi luoghi soliti: et già à loro costituiti. et il sabbato poi, ò altro giorno del mercato, mettersi in fila per ordine con gli altri, tirando per sorte lo stazzo della sua bottega ogni mercato secondo il consueto.

Die Veneris 17. Decembris 1563.

Retulit mihi canc.° Franciscus tubicen, se hodie premisso tubę clangore, alta, et preconia uoce publicasse tam ad scalas palatij communis, quàm in foro nouo, de uerbo ad uerbum proclamationem suprascriptam, pluribus personis pñtibus, et audientibus.

PROCLAMATIO

Per parte del clariss. S.r luogot.te et de li Mag.ci sig.ri sette deputati de la città di Vdine desiderosi di obuiar à le fraudi, et inganni de li beccari, che uoglion uendere le carni de uitelli castrati, manzi, et altra sorte di animali più del pretio limitato, et compreso ne l'incanto, con il quale fu uenduto l'anno passato il datio della beccaria. Per lo pñte publico proclama si fa sapere à cadauna persona, che uende, et fa uendere, et tagliar carne sotto le beccarie di questa città, che debbano, come sono tenuti, uender le carni buone, et sofficienti iuxta la forma degli incanti, e deliberationi antedetti. Et quelle, che non saranno così perfetti, secondo la stima, che di quelle sarà stata fatta per lo stimator publico. Et essendo trouati da li Giurati di commun à contrafari, s'intendano immediate esser incorsi ne le pene de gli Statuti, e leggi di questa città sopra di ciò disponenti. Douendo quelli darne à cadauno per li suoi danari al medesimo pretio ne gli incanti specificato à una libra, et di quanta saranno richiesti da chi ne uorrà. sotto pena di meza marca per cadauna uolta, che saranno trouati, ò conuinti hauer contrafatto da esserli tolta irremissibilmente. Et acciochè più commodamente si possa ucderi se uiene alcuno defraudato, ex nunc si intima à tutti coloro, che compreranno de le dette carni ne le sudette beccarie,

debbano al tutto permettere, che li Giurati soprascritti facciano
il debito dell'officio loro, lasciandosele pesare, et con giuramento
manifestando quanto li costano, sotto pena à chi ricuserà di per-
der la carne, laquale immediatè sia mandata all'hospedale gran-
de per souuentione de' poveri, et pagar ogni uolta meza marca.
Et occorrendo, che alcuno di detti compratori di carne, la mandi à
casa per terza persona, sia obligato dir al detto portator la quanti-
tà, et costo di essa carne; sotto la pena di sopra specificata. non de-
rogando per lo presente proclama ad alcun'altro statuto, ordine, et leg-
ge in questa materia parlanti.

Et à fine che in ciascun'altra sorte di merce, che à peso, ò à misura
si uende sia fatto il suo douere à ciascuno, et non sia alcuno de-
fraudato, si fa intendere per lo presente publico proclama, che sia
obligato, et debba sotto le medesime pene ciascuno, che haurà comprato
da qual si uoglia mercatanti in questa città, carne porcina, formag-
gio, sonza, uino, oglio, tela, paño, et di ogni, et qualunque altra
sorte di merce, e robba, che si uenda à peso, ò à misura, debba dico,
lasciarsela pesare, et mesurare per mano di essi Giurati, qua-
lunque uolta, che da loro, ò alcuno d'essi sarà ricercato, notifican-
doli con giuramento il uero pretio, che hauerà in compera di quella
esborsato.

Più oltra si commanda, che sotto pena di £ 25. il giorno, et £ 50.
la notte, delleguali la metà sia dell'accusator, et l'altra delli
Giurati di commun, che faranno la essecutione, et di tratti tre di
corda, et altra pena ad arbitrio di esso Cl.mo Luog.te non debba alcuno
ò calegaro, ò capellaro, ò pellizzaro, ò altra qual si sia persona, con
il lauare de cuori, pelli, capelli, ò altra immonditie imbrattar, e
contaminar le acque de le roie, che scorrono per questa città, et suoi
borghi. ma per tal lor bisogno si seruano de le acque à i luoghi soli-
ti, et à ciò fare deputati.

Die 8. Iunij 1564.

Publicata fuit proclamatio suprascripta ad scalas palatij cõis Utini
premisso tube clangore per Franciscum tubicinem ita mihi cancell.
referentem, in frequenti hominum corona.

In Mag.ca

In Mag.^ca convocatione civitatis
Utini
Die Martis 21. Martij. 1564.

Placuit deinde prefatis Dnis deputatis unanimiter ponere hanc partem ꝟз

Per molti ordini, e leggi è stato proveduto, che tutti coloro, che vendono formaggio, carne porcina, et altre merci d'ogni sorte, ò ad ingrosso, ò à minuto in questa città, debban dare il suo dovere nel peso, et misura à ciascheduno, sotto le pene in quelli contenute. Niente di meno è si fattamente hoggidi cresciuta la malitia ne gli huomini, che pare, che non bastino ne le buone provisioni già fatte, ne la diligenza de Giurati, che tutto di vanno d'attorno per procurare, che non si faccia torto ad alcuno; Perche alcuni bottegheri, e mercanti non contenti di un iusto, et honesto guadagno, ma del tutto disposti di voler ad ogni via straguadagnare, tengono in bottega più d'una sorte di stadere, e bilancie, vendendo, quando lor torna comodo senza pericolo di essere sopapresi da essi Giurati, con le statere, et bilancie ingiuste, e defraudando i compratori nel peso. Et se son loro in bottega trovate le dette statere, ò bilancie non iustificate ne bollate, si scusano con dire, che non l'adoprano, ma che ivi le tengono à vendere, ò per altri effetti. Alche fa bisogno di provedere con opportuno rimedio. Però

L'anderà parte, che salve, e riservate tutte l'altre parti in questa materia disponenti, et à la presente non contrarie, sia per auttorità di questa mag.^ca convocatione fermamente preso, e deliberato, che non possa alcun mercadante, ò altro chi che sia, in pena d'una marca tener in bottega ne in palese, ne di nascosto più di una stadera grande da pesar ad ingrosso, et una piccola ò bilancia da pesare à minuto; et quelle sian iustificati, e bollati secondo il solito, con le quali venda, e compri le merci, e robbe, che si vendono à peso, facendo à ciascuno il suo debito, et niuno defraudando. Et essendo trovato alcuno à ~~trovar~~ usar stadera, ò bilancia non iustificata, e bollata, cada per ogni volta à la pena di pagare

[illegible marginal note]

del prezzo della robba venduta, et di ducati cinque, et più ad arbitrio di coloro, che haueranno à conoscere, e iudicare, si in prima instantia, come in appellatione. laqual pena sia applicata per metà à l'accusatore, et all'officio de' Giurati di commun, et immediate li sia rotta la stadera, ò bilancia, con che hauerà pesato. et ne la medesima pena di ducati cinque incorran tutti quelli, nele cui botteghe sarà trouata alcuna stadera, ò bilancia non giustata, ne bollata, quantunque non l'adoperasse.
Statuendo, che tutti i bottegnieri, et mercanti debban ogni anno per lo spatio di XV. giorni doppò S. Michele hauer fatto iustar, e bollar dal iustador, e bollador di commun li suoi pesi, e misure secondo il solito in pena di una marca. et sia aggiunto, che il bollator publico debba ogni anno cambiar il bollo, et non bollar più di un anno con un medesimo segno.
Et la presente prouisione si estenda anco sopra le misure d'ogni sorte in tutto, et per tutto.
Quae pars, cui fuit contradictum pro forma, approbata fuit omnibus Dnorum conuocatorum suffragijs, nullo prorsus contrario existente.

In Mag.co consilio ciuitatis Vtini.
Die Iouis 23. Martij 1564.

Hauendo i Mag.ci SS. Deputati da la relatione di molti, et alcun d'essi anco per proua conosciuta la fraudi, che sogliono commettere alcuni mercanti di panni, si estranei, come terrieri à gran malefitio de compratori; liquali credendosi comprar per essempio un braccio di panno, molte volte auuiene che poco appresso s'accorgono, d'hauerne comprate se non tre quarte. perche alcuni d'essi mercanti di poca conscientia hanno introdotto di far cimare i panni suoi, senza bagnarli, liquali, como poi senton l'acqua, si ristringono in modo, che i compratori ignari di tal fraude restano gabbati con molto suo danno

et interesse

interessi. Al che fa bisogno di provederli con oportuno remedio.
Però anderà la parte, che mettono essi Sig.ri deputati.
Che de cetero non ardisca alcun mercante da panni, ne terriero, ne forastiero far cimar panni, ò cimati vendere in questa città, e suo territorio; se quelli non saranno stati prima bene, e sofficientem.te bagnati. Et essendo trovato alcuno à contrafar, s'intenda, et sia quello immediate incorso nella pena di perdere il panno, e di pagare L 25 per ogni volta; della quale il terzo sia dell'accusatore, l'altro terzo de i Giurati di commun, che faranno la essecutione, et il resto dello spedale degli esposti. Intendendo sempre de' panni, che fanno per vendere, et non ad altro uso. Et essendo i mercanti in libertà di poter vender de i panni grezi, cioè non bagnati, et non cimati ad arbitrio loro. La qual parte prendendosi sia publicata ne i luoghi soliti à notitia di tutti.
Quę pars, licet illi fuerit contradictum pro forma, capta nihilominus fuit, et approbata suffragijs omnibus confirmantibus, preter tresdecim, quę contraria fuere.

In Mag.co consilio civitatis
Utini
Die Iouis 28. septembris 1564.

Sono state in diversi tempi fatte molte buone provisioni, et ordini così in questo mag.co conseglio, come ne la mag.ca convocatione intorno la regolationi de le hostarie, e vendite di vini in esse. i quali sicome per molt'anni servati hanno apportato certissimo beneficio à poveri, et à l'universale de la città. così hora sendosi incominciati à mal osservare, ne sentono tutti, et i poveri specialmente grandiss.o maleficio. Tra questi ordini, et provisioni profitevoli, et buone al presente mal servati una è la prohibitione altre volte fatta in questo conseglio à proposta de lo allhora clar.mo Luogot.te e di poi Sereniss.o Principe M. Lorenzo de Priuli registrata nel capo xxi. dell'incanto del datio del vino, che li terrieri in giorno di festa non possan ridursi ne le hostarie per ischifare li inconvenienti di giochi, et di bestemmie. L'altra è il xxiij. capitolo del istesso incanto per il quale viene statuito, che la magn.ca convocatione habbia il tempo

in tempo à limitare, et regolare i pretij de' vini, che si vendono à minuto, secondo che ricerca l'honestà, et condition de' tempi. Sopra che convenendosi far nova provisioni, così per honor di Dio, et beneficio de' poveri, come per degnità di questo conseglio: accio che non sia questa nostra nel numero di quelle città, che havendo buone leggi, e malamente servati, hanno meritato di udire per bocca di savij, che quelle città sono assai meglio governati, che havendo leggi men buone, le osservano intieramente, che quelle, che havendole buone, non le servano. Però l'anderà parte.

Che per l'avenire si habbiano inviolabilmente à servare i due capi sudetti de l'incanto, cioè il 21. che prohibisce i ridotti de terrieri, e giuochi ne le hostterie, e bettole in giorno di festa, con tutte le qualità, e pene in esso contenuti; et parimente il xxiij. per il quale l'auttorità de l'alterare i pretij de' vini viene riservata à la mag.ca convocatione sola, come in quello. con dechiaratione, che il datiaro, ne altra qualunque persona possa segnar le botti de vini à maggiori pretij di quelli, che di tempo in tempo parerà di statuire à la mag.ca convocatione. Et che li Giurati di comun sian tenuti sotto pena di immediata privation de l'off.o inquirir diligent.te per tutte le hostarie, e bettole, ò si tengano elle per conto de datiari, ò per altri, senza alcun rispetto condennando, et dando al tutto opera, che si servino i due capitoli sopradetti per beneficio universale de la città; i quali siano parimenti tenuti à servari, et fare osservari ne i loro giudicij i Mag.ci deputati, che per tempo saranno, sotto pena di ducati cinquanta per qualunque di loro, et per qualunque volta che contrafaranno, la qual pena sia applicata à spedali de gli esposti.

Più oltri, acciochè i poveri con qualche vantaggio possano accommodarsi di vini per uso de le famigliuole, che sia servato il capitolo cviij. del istesso incanto, ove vien terminato, che non si paghi datio per vino condotto à vendere in piazza, si come si contiene in esso capitolo. con dechiaratione espressa che per l'intiera essecutione così delli presenti, come di altri ordini fatti à beneficio universale, siano per l'avenire posti in essecutione le leggi altre volte fatte, le quali prohibiscono, che li datiari, ò lor pieki possano esser nel'officio del deputato, et contradicente, et terminano, che li Deputati parenti de i datiari

ari debban dar loco, quando si tratta inanti loro, ò ne la magn.ca convocationi de l'interesse di essi datiari: et parimente gli statuti, et parti, che prohibiscono à li Giurati di haver conventione con datiari, hostieri, ò qualunque altra persona, i quali sian tenuti essercitar l'officio loro senza alcun rispetto, ò partialità sotto la soprascritta pena di immediata privatione de l'officio. et che à la osservatione de li sopradetti capitoli, et altri, à li quali non s'intenda per la presente parte derogato, debbano invigilare gli spp. censori, et contradicenti, sotto vincolo di giuramento.

Que pars habuit pro se vota 89. contra se. 21. et ita capta fuit.

In eodem consilio

Per proveder à i disordini, che si commettono nel pan negro di mistura à maleficio de' poveri, l'anderà parte

Che coloro, che faranno il pan venale di sigala, ò di mistura di qualunque maniera, non possan, ne debban portar, ò mandar al molino ne per se, ne per altre interposte persone per far macinar la biava, che non sia prima sofficientemente stata crivellata, e purgata da la imbriaga, sotto pena di una marca di soldi si al pistor contrafacienti, come al monaro, che macinasse la detta biava non crivellata et monda. la metà de la qual pena sia dei Giurati di commun, et l'altra metà de l'ospedale degli esposti di S.ta Maria Maddalena. Dovendo essi Giurati farne la debita inquisitioni per li molini. intendendosi raddoppiata la pena soprascritta, se li detti monari saranno trovati à macinar di notte ad alcun fornaro biava sporca, et non crivellata, come di sopra. Ne possano i Mag.ci Deputati in pena di due. ꝯ. per ciascuno far gratia, ne rimetter ò in tutto ò in parte ad alcun monaro, ò pistor convinto di fraude la pena soprascritta. — Con' pistores panis de mistura

Que pars capta fuit omnibus suffragijs, preter quatuor, que contraria fuerunt.

PROCLAMATIO

De mandato del clar.mo sig.r luogot.te et Magn.ci Deputati della città per convenienti rispetti per lo presente publico proclamo, si fa intender à tutti i monari generalmente, che sotto pena di

Lire cento da essere applicata per metà à lo accusatore, et per l'altra metà à lo spedale degli espositi di S. Maria Maddalena, et sotto altre pene ad arbitrio deli già detti Sig.ri non sia alcuno, che ardisca macinar formento ad alcun fornaro di questa città, ne in grande, ne in picciola somma, se prima non andrà con quello à la pesa publica à farlo pesar iusta il consueto.

Più oltre à fine che gli habitatori di Udine possano, come porta il douere, esser accomodati di candele di seuo, dele quali al presente qui si uede tanta penuria per la commodità, che hanno hauuta i mercatanti di poterle mandar fuori della città ad arbitrio loro, con gran mormoratione di poueri, e ricchi, che si lamentano di non ne poter hauere per li proprij denari. Si fa publicamente intendere à tutti, et sia chi esser si uoglia, che non ardisca de cetero portar, ne far portar in modo ueruno fuori di questa città alcuna quantunque minima quantità di candele di seuo, senza licentia in scrittura da l'officio di essi SS. deputati, sotto pena di perderle, et di pagare ducati 25. per ogni uolta, che sarà conuinto di hauer contrafatto. la metà dele quali sia de lo accusatore, l'altra del pio hospitale di S.ta Maria Maddalena.

Die Sabbati 30. Decembris 1565.

Publicata fuit alta, et preconia uoce ad scalas palatij premisso tube clangore per S. Franciscum tubicinem, dictante me M. Antonio Fiducio cancellario, multis personis audientibus.

PROCLAMATIO

Volendo il clar.mo sig.r Luogotenente, et Mag.ci sig.ri Deputati dela città, che à commune beneficio sian seruati i buoni ordini, et leggi altre uolte fatte contra coloro, che uanno et di dentro, et di fuori dela città capparrando, et comprando per riuendere, uitelli, capretti, agnelli, et altri animali bisogneuoli per lo uiuere humano, facendone di quelli mercantia, et inducendo la carestia à danno, et maleficio uniuersale. Però di commandamento di essi signori Luogotenente, e Deputati per lo presente proclama si fa intendere à tutti i cestaruoli de le beccarie, et altra cadauna persona, et sia chi esser si uoglia, che non ardiscano ne dentro, ne fuori di questa città, andar comprando per riuendere, uitelli, agnelli, capretti, ne altri animali al uitto de l'huomo necessarij, ne quelli comprati riuender ò intieri, ò scorticati, et tagliati in pezzi, ne sotto le beccarie publiche, ne altroue; eccettuati solamente i beccari, che hanno condotte le taglie di esse beccarie

et hanno

hanno l'obligo di tener fornita la città; à liquali sia lecito, fuori però della città, et non altramente, iux la forma delle leggi, cappare, et comprare per bisogno, et munitione de la beccaria. Sotto pena à i transgressori di L 25 p. per cadauno animal, et cadauna volta, che saranno conuinti d'hauer comprato contra la forma del presente proclama, de le quali un terzo sia dell'accusator, che sarà tenuto secreto, un'altro terzo delli Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et il resto del ospedale degli esposti. Et etiandio di perdere gli animali comprati, da esser dati à i poveri dell'hospedal maggiore di questa città. Et non hauendo il modo di pagare la pena pecuniaria soprascritta, star debbano per due hore continue legati à le berline, et poi s'intendano, et siano banditi di Udine, et suo territorio per un'anno.

Utini die 16. Aprilis 1565.

Dicto die

Publicata fuit proclamatio suprascripta ad scalas palatij publici, et sub macello cois per S. Franciscum tubicinem ita mihi cancellario referentem, premisso clangore tubæ, et populi circumstante multitudine numerosa.

Die Iouis 30. Augusti 1565.

de prandio

Pro cerdonibus burgorum Gratiani, et porticellis de Utino, comparentibus coram magn.cis Dnis Deputatis infrascriptis S. Paulus Taschiuttus, mag.r Simon Pintinus, mag.r Nicolaus Marorana, mag.r Benettus del Gatto, et alij cerdones, suo, et sociorum nomine exposuerunt, quadrum plateæ forinoui Utini ab hinc aliquot menses modo insolito occupari tum à cacconaleis tum etiam ab illis, qui allium, et cepe ad uendendum exponunt, ita ut diebus sabbatinis, et alijs nundinarum, et mercatuum diebus uix pateat locus collocandis apotecis dictorum exponentium: et suppliciter petierunt ita prouideri, ut tollatur omne grauamen ipsorum indolentium, et unusquisque discat

se in locis suis solitis continere. Quibus auditis Mag.ci viri Dni Franciscus de Paruis Doct. Bernardinus Raimundus, Hieronymus Bracciacus, et Franciscus Maserus ex septem Dni deputatis Utini in solito suo auditorio consedentes, ad tollendam omnem prefatorum cerdonum querimoniam, terminando sententiarunt.

Quod sub poena unius Marche solidorum à quolibet contrafaciente auferenda, et applicanda Iuratis comunis, qui facient executionem pro una dimidia, et pro altera dimidia Hospitali expositorum, nullo modo audeant neque tacconalei, neq[ue] uendentes allium, et cepe. diebus sabbatinis, atque alijs quibuscunq[ue] mercatuum, et nundinarum diebus exponere merces suas uenales super quadra platee forinovi. Verum unusquisq[ue] se contineat in locis consuetis, et solitis suis stationibus utatur ex platea supra scriptam. mandantes de hoc fieri publicum proclama ad omnium notitiam.

Con.a Tacconaleos, et uendentes allium, et cepe.

PROCLAMATIO

Di ordine del clar.mo M. Francesco Duodo dign.mo Luogoten.te della Patria, et de' Mag.ci SS. Deputati della città si comanda, che alcun portalettere non ardisca per portar fuori di questa città sotto alcun pretesto, imaginatione, ò scusa, comprar in alcun loco carne di uitello, ò manzo, ne d'alcun'altra sorte, morta, ò uiua, ne seluaticina di uolatili, ò quadrupedi, ne poca, ne in quantità; et similmente candele di seuo, sotto pena di perdere la detta carne et candele. la metà dellaqual robba sia applicata à lo accusator, ilqual sarà tenuto secreto, et l'altra metà à i poveri del pio Hospedal de la misericordia. et di più s'intenda, et sia ipso iure priuato il contrafacienti de l'essercitio di portalettere, et bandito per un anno di questa città.

Item sotto le medesime pene sia prohibito ad essi portalettere, che

non

non portino fuor di questa città, ne piglino fuori di quella in alcun modo alcuna de le prenominate sorte di carni domestica, ò seluatica, uiua, ò morta, palese, ò coperta, ne parimente candele di seuo, ad instantia di alcuno, senza licentia de l'officio di essi Sig.ri Deputati, che appara in scrittura per man del cancell.o laquale si farà senza costo alcuno.

Et medesimam.te in pena de la perdita de la robba, et di ducati 25. la metà deli quali sia dell'accusator, et l'altra dello Spedale degli esposti non ardiscano i botteghieri, mercanti, et altri habitatori di Udine, di qual grado, e conditione esser si uogliano, condurre, ò far condur ne in palese, ne di nascosto fuori di questa città alcuna quantunque minima quantità di candele di seuo, senza licentia in scrittura dal l'officio delli predetti Dni Deputati, che si farà gratis, come di sopra.

Item non possano i beccari uender buoi, uitelli, ò castrati intieri in beccaria, ne fuori di beccaria, se non in quarti, ouero in pezzi ne il seuo ad alcuno habitante fuori della città, sotto pena di esser priui per un'anno di poter tagliar in beccaria, et di perder la carne, et seui uenduti. liquali uadan per metà à l'accusator, et per l'altra à l'hospedal predetto de gli esposti, fatta restitutione del costo al compratore di quelli.

Die Sabbati p.o Decembris 1565.

Publicatum fuit suprascriptum proclama ad scalas palatij comunis per Franciscum tubicinem ad dictamen mei M. Antonij ... cancellarij premisso buccine clangore, ut moris est, copiosa hominum turba audienti. Qui Franciscus preterea retulit se illud idem paulo post ex scripto publicasse ad columnam lapideam super platea fori noui, astante hominum numerosa multitudine.

PROCLAMATIO

Anchora che per la conseruationi del datio deuuto à questa communità per lo pan bianco, che si fa da uender in Udine, sia stato altre uolte determinato, che non si possa macinar formento à fornari, che non sia prima stato à la pesa; nientedimeno per ancora non appare, che sia stato prouisto sofficientementi, poi che non restano i pistori di fraudare il datio, con notabil interesse, et maleficio publico, si come è stato questi di apertamente conosciuto.

Die 21. oct. 1596. Publicata fuit contrascripta proclamatio ad scalas palatii sono tube premisso per ser Io. Domin. Temporum tubicinem.

Però di ordine del cl.mo S.r Luog.te et mag.ci Deputati della città desiderosi di obuiar à le fraudi, et reprimer l'audacia di costoro, per lo presente publico proclama si prohibisce à tutti fornari eletti à far il pan uenale di formento in questa città, et à tutti i monari habitanti in Udine, et suo territorio, che non ardiscan quelli mandar al molino, ne questi accettar, et macinar il formento d'alcun pistor ne in grande, ne in picciola summa, se quello non sarà prima stato pesato à la pesa publica secondo il solito. Sotto pena à ciascun fornaro, et per ciascuna uolta, che contrafarà di perdere il formento che haurà contra il presente ordine mandato al molino, et di pagare lire cento di piccoli, et di altretante al monaro, che accettasse, et macinasse il detto formento non pesato. De lequal pene un terzo sia dell'accusator, il qual, uolendo sarà tenuto segreto, un altro terzo de' Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et il restanti del pio hospitali de gli esposti. Et non essendo accusator, tutto sia diuiso per metà tra i Giurati, che troueranno la fraude, et tra il detto hospedal. non si potendo scuoder una parte senza l'altra de le pene predette.

Uide in lib. 6. PP. fol. 125. deliber.ni in materia contrasi.te

Et se per sorti fossi alcun fornaro così temerario, et malitioso, che ardisse di mandar formento à la pesa per supposte persone, et far quello pesare, et scriuere sotto nome altrui. et medesimam.te se alc.o per coadiuuar la fraude d'alcun pistori, fosse conuinto d'hauer sotto suo nome mandato al molino qualunque summa di formento di esso pistori, incorran nel'uno, et l'altro caso, così il fornaro supponenti, ò consentiente, come quel tale supposto, et coadiuuanti, ne la pena di lire cento per ciascuno, et de la perdita dela bratia da

esser

esser diuisa, come di sopra, et questo tante uolte, quante saranno trouati, ò conuinti di hauer commessa la fraude predetta. Et se detti transgressori non hauranno il modo di pagare, star debbano legati à la berlina per tre hore continue. Restando in arbitrio di esso cl.mo sig.r luogotenenti, et mag.ci deputati di dar loro castigo anco più graue, se così li parerà per giustitia. Et à tutte le pene soprascritte sottogiacerà anco il monaro, se sarà colpeuole, et consentiente à le malitie di sopra espresse.

Die Sabbati 9. Februarij 1566.

Publicata fuit ad scalas palatij publici per Ioannem de Ara caballarium sono tubæ premisso, dictante me M. Antonio cancellario in conspectu populi frequentissimi. Publicata item fuit paulo post per eundem caballarium in platea fori noui ad dictamen Fistularij in canc.a cl.mi d. locumg.tis coadiutoris, ut mihi ipse fidem fecit.

PROCLAMATIO

Volendo il clar.mo sig.r luogotenenti, et mag.ci sig.ri deputati de la città, che à commune beneficio sian seruati i buoni ordini e leggi altre uolte fatte contra coloro, che uanno, et di dentro, et di fuori de la città capparrando, et comprando per riuender uitelli, capretti, agnelli, et altri animali bisogneuoli per lo uiuere humano, facendone di quelli mercantia, et inducendo la carestia à danno, et maleficio uniuersale. Però di commandamento di essi sig.ri luogotenenti, et deputati per lo presente proclama si fa intendere à tutti i cestaruoli de le beccarie, et altra cadauna persona, et sia chi esser si uoglia. Che non ardiscano ne dentro, ne fuori di q.a città andar comprando per riuendere, uitelli, agnelli, capretti, ne altri animali al uitto de l'huomo necessarij, ne quelli comprati riuender ò intieri, ò scorticati, et tagliati in pezzi ne sotto le beccarie, ne altroue; eccettuati solamente i beccari, che hanno condotte le taglie di esse beccarie publiche; et hanno l'obligo di tener fornita la città; à liquali sia lecito. fuori però de la città, et non altramente, iuxta la forma de le leggi, capparrar, et comprar per bisogno, et muni-

tione de la beccaria; sotto pena à i transgressori di L 25. per cadauno animal, et cadauna uolta, che saranno conuinti d'hauer comprato contra la forma della presenti proclama, de le quali un terzo sia de lo accusator, che sarà tenuto secreto, un'altro terzo delli Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et il resto de lo spedale degli esposti. et etiandio di perdere gli animali comprati, da esser dati à i poueri del l'hospedal maggiore di questa città. Et non hauendo il modo di pagar la pena pecuniaria sopradetta, star debbano per due hore continue legati à le berline, et poi s'intendano, et siano banditi di Udine, et suo territorio per un'anno.

Die xxi. Aprilis 1566.

Publicatum fuit suprascriptum proclama ad scalas palatij pub.ci et sub macello maiori per Franciscum tubicinem, premisso clangore buccine, et frequenti hominum turba audiente, ut idem Franc.s mihi canc.o retulit illo ipso die.

PROCLAMATIO

Si uede per esperientia il gran malefitio, che nasce per la mala usanza introdotta da alcuni di ammunare, e tenere in mucchij il letame ne la uia publica del borgo del fieno, perche al tempo de le gran pioggie otturandosi con quello la bocca de la cloaca publica, ne potendo l'acqua pluuiale hauere il suo debito discorso, è sforzata entrare ne le case circonuicine con molto danno, et interesse degli habitatori di quelle. si come molti auanti i mag.ci sig.ri deputati comparsi hanno con molta querimonia esposto esser loro i giorni passati interauenuto, ricercandone sopra ciò il debito rimedio. Però da parte del cl.mo sig.r luogoten.te et di essi m.ci Deputati per lo presente proclama si fa intendere à tutti, et sia chi esser si uoglia, che non arditeano di ammucchiare ne la uia publica di essa contrada alcuna anchor che minima quantità di letame, in pena di lire cinquanta p. per ogni uolta, che sarà trouato alcuno hauer contrafatto. la metà de le quali

sia

sia de' Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et l'altra de l'Hospedale degli esposti. et non hauendo tal contrafattore il modo di pagar la pena sia frustato per li lochi soliti della città, et poi attaccato à le berline, doue star debba per due hore continue, ò altramente ad arbitrio di essi SS. dep.ti

Die Iouis ix. Iulij 1566.

Retulit mihi cancell.o Franciscus tubicen se hodie publicasse preconia uoce, buccinæ clangore premisso, proclamationem ante scriptam in burgo foeni ad macellum publicum, in conspectu plurium personarum audientium.

PROCLAMATIO

Li sp.li Giurati di commun hanno esposto, che molte persone si lamentano, esser loro da la importunità dei Reuendigoli di questa città prohibito il potersi con alcun uantaggio seruire di quelle robbe, che sono al uiuer humano necessarie, qua entro giornalmente portati à uendere da persone forestiere; perche essi Reuendigoli et huomini, et donne hor per se medesimi, hor co'l mezo d'interposte persone in un tratto absorbono il tutto ad ingrosso comprando, per riuendere poi à minuto; il che è cagione, che mai niuno può hauer alcuna cosa, se non con interesse; al qual inconueniente quantunque sia stato per li tempi passati con molte leggi, et statuti prouisto, nondimeno egli pare, che ogni buono ordine sia ito in abuso; onde è necessario à farli nuoua prouisione. Pertanto di ordine del clar.mo sig.r luog.te et de Mag.ci SS. deputati de la città, per lo presente proclama si commanda, che tutti i Reuendigoli, et Reuendigole seder debbano l'uno doppò l'altro con quell'ordine, che lor toccherà ogni settimana, et in quella parte de la piazza, che sarà lor deputata da essi Giurati, li quali hanno da li subetti Mag.ci deputati à ciò fare piena auttorità sotto pena di £ 25. per ciascuno contrafacienti, la metà de le quali peruenga al pio hospitale degli esposti, et il rimanente à l'officio di detti Giurati di commun. ordinando di più sotto la medesima pena, et della perdita della robba comprata, da esser il tutto

contra Reuendigulos, et Reuendigulas

diviso per terzo al Hospedal predetto, à l'accusator, ò inventor, et ad essi Giurati, che faranno l'essecutione. Che non sia alcuno di qual conditione esser si voglia, che ardisca innanzi il suono de la campana del mezo giorno in domo comperar per rivendere, ne far comperare da altri per suo nome caponi, perdici, anare, colombi polli, tordi, lepre, ne altra sorte di animali volatili, ò quadrupedi, ne frutti di arbori d'ogni sorti, che sian ne la città portati à vendere da qualunque persona. Et sia in facultà di ciascuno di accusarli ad essi Giurati. et non havendo i trasgressori il modo di pagar le pene pecuniarie soprascritte, sian posti à la berlina, oue star debbano legati per due hore continue, et altramente ad arbitrio di essi Mag.ci Deputati.

Die Martis 8. octobris 1566.

Ret. Franciscus tubicenae hodie premisso tuba clangore alta, et preconia voce publicasse proclamationem antescriptam ad scalas lapideas palatij communis primum. deinde vero etiam in platea fori novi, legente egr. Franc.o Sfortia notario uno ex ipsis Dnis Iuratis, et magna populi multitudine audiente.

In Mag.ca convocatione
Die 25. Ianuarij 1567.

Quantunque sia proveduto, che i beccari vendano i sevi ne la città, et che gli speciali non possano mandar fuori candele senza licentia, tuttavia accade spesse volti, che con incommodo di molti non si trovan candele però anderà parti, che i beccari sian tenuti subito fatto il mercato manifestar presso i cancellieri nostri, i quali tener debbano nota particolare, tutto il sevo che venderanno, et à qual persona, e pretio l'haran venduto, et se non manifesteranno fedelmenti, ò se lo venderanno à persone, che non sian de la città cadan per la prima volta in pena di lire XXV. et sian privati di poter più far carne in questa

città

città. et gli speciali, che soliti sono vender candele siano obligati di continuo haverne in bottega, et venderne à chi ne dimanda per lo limitato pretio così à lira, come à minuto, et ogni volta, che alcun di loro non ne havesse, ò negasse venderne per lo pretio limitato, sia condannato la prima volta in una marca la seconda in lire vinticinque, e la terza in dover serrar la bottega per mesi sei. la qual parte sia in specie intimata à i Giurati, che irremissibilmente servare la facciano.

Que pars capta fuit suffragijs omnibus.

Die XV. Martij 1567.

Constitutus in audit.o supra panatarias publicas Franciscus tubicen retulit se de mandato clar.mi D.ni Locumt.tis et magn.corum DD. Deputatorum publicasse partem suprastam ad scalas palatij et in foro novo circa finem mensis Januarij, et initium Februarij prox. pres.

PROCLAMATIO

Desiderando il clar.mo M. Francesco Veniero per la ser.ma ducal signoria di venetia Locotenente dignissimo della Patria, et i Mag.ci Diputati di questa città, che à commodo, e beneficio universale s'introduca in questa città il far pan buono, et bello à fiore, si come è disposto per gli statuti, et ordini di essa. et che i monari parimenti, et i pistori stiano in ufficio, e facciano il debito loro senza fraude, et inganno; et che similmente i beccari diano il suo dritto, e giusto à ciascuno nel pretio de le carni, e nel peso. Però per lo presente proclama ad intelligentia di ciascuno si publicano i sottoscritti capitoli, et ordini da esser per l'avvenire inviolabilmente servati. Con. molitores. — B

Primo che tutti i monari, che macinano formento à li pistori in questa città, e suo distretto, siano tenuti, et obligati tener la mola, con che macinano detto formento acconcia co'l taglio del martello, et non con la punta, macinandolo à toffo, si come tenuti sono sotto pena di L 50 — per ogni volta, che seranno trovati, ò denuntiati à contrafar, e sotto l'istessa pena tenuti siano à tener gli staffi giustati, et bollati con la misura, e sigillo di q.a mag.ca comm.tà

Che siano tenuti senza fraude alcuna, e senza riguardo di voler dar più farina del dovere à li pistori, macinar come di sopra à toffo sufficientemente, e non à minuto sotto l'istessa pena.

Che per levar ogni scusa à li fornari di non poter far il debito suo per colpa di monari, sia per l'avenire inviolabilmente servata la parte presa sotto il di 14. settembre 1560. per laquale viene disposto che i monari per nessun modo s'impaccino in burattar, ò far burattar il formento à fornari sotto la soprascritta pena.

Che i pistori fatti, c'haranno macinar i lor formenti à toffo, come di sopra, da li monari, siá tenuti prima che si burattino condurli, ò farli condur à casa, ove poi à suo piacere burattino, ò faccian burattar le farine, senza che in modo alcuno se ne impedisca intorno ciò il monaro sotto la detta pena. dovendo sotto l'istessa detti fornari tener i buratti bollati.

Che i detti pistori siano ad ogni modo tenuti à far il pane à fior bianco, bello, ben cotto, e ben governato, et al sazo, e peso, che di tempo in tempo viene lor limitato, et imposto senza alcuna fraude, et inganno, sotto le pene contenute ne gli statuti, e parti di questa m.ca comm.tà alequali sia inviolabilmente data essecutione contra tutti quelli pistori, che contrafaranno così ne la qualità, come nel peso del pane.

Che per ovviare à le fraudi de beccari, et per beneficio universale sian tenuti tutti i compratori de la carne, et siano di qual conditione, et grado esser si vogliano, immediate, che ricercati saranno da li Giurati di commun lasciarsi pesar la carne, con giuramento manifestando il vero pretio, e peso di essa, sotto pena à li ricusanti di perder la carne, laquale immediate mandar si debba à li poveri de l'Hospedal de la misericordia, e di più pagar meza marcha di soldi. et occorrendo che alcuno de li compratori della carne la mandi per terza persona à casa, sia obligato dir al detto portator la quantità e costo di essa carne, et il portator à manifestarlo à li Giurati, come di sopra sotto la pena soprascritta: et che li beccari sotto l'istessa pena tenuti siano dar carne per li suoi danari così à poveri, come à ricchi, così in picciola, come in gran quantità senza alcuna fraude come di sopra.

Dinotando

Dinotando à li sopradetti monari, fornari, e becchari, che oltra le pene de gli statuti, et ordini di questa mag.ca comm.tà et li contenuti ne li sopradetti capitoli, seranno più oltre ad arbitrio di S. Mag.a Cl.ma gli inobedienti secondo la qualità loro, e quantità di falli severamente castigati di altre pene e pecuniarie, e corporali.

Die 5. octobris 1567. Publicatum fuit proclama suprascriptum ad scalas palatij publici per Franciscum tubicinem sono tube premisso legente me Io. Baptista Arigonio canc.o magna populi multitudine circumstante.

In Magn.ca convocatione Utini
Die Martis 4. Nbris 1567.

Pręterea cum à mag.cis Dnis deputatis commemoratum fuisset, lanios, qui ob iuratorum diligentiam directè non possunt in venditione carnium emptores fraudare, aliam artem, qua indirectè emptores decipiant, excogitasse: nam cum ipsi frequenter boues mactent quorum carnes absq. æstimatoris arbitrio vendi non possunt, quòd bonitate, et sufficientia ijs pares non sunt, quę censuram æstimatoris subire non solent, instituerunt post æstimationem factam ipsas carnes æstimatas vendere coniunctim, et super eodem scamno, in quo alias carnes sufficientes, et inæstimatas venales exponunt, et sępius etiam amoto bulletino, quo solet pretium æstimationis indicari. Quumq. ipsis lanijs comodum usum est ipsas carnes æstimatas vendunt eodem pretio, quo pinguiores, et sufficientes vendere consueuerunt, in pauperum pręsertim pręiudicium et contra formam legum. cui inconuenienti ut commodè pro bono publico occurratur, proponentibus clar.mo D. locumt.te et mag.cis Dnis deputatis sancitum fuit suffragijs omnibus.

Ut lanij, qui vendunt carnes in macello, teneantur vendere eas carnes, quę estimatę fuerint, disiunctim ab alijs carnibus sufficientioribus super uno, aut duobus scamnis, cum affixione bulletini æstimationis pretium indicantis, sub poena L 25 et amissionis carniū in singulas vices. Quibus etiam sub eisdem penis prohibeatur, ne audeant loco corollarij, siue adiuncta tradere alicui aliquam partē Con.a lanios

eiusmodi carnium æstimatarum. sed eas uendere separatim omnino teneantur, debentibus patronis prestare culpam ministrorum suorum, et pro eorum excessibus teneri. quæ omnia lanijs intimentur, illisq; mandetur, ut ita exequi debeant.

In Mag.ca conuocatione Utini

Die Mercurij 3. Decembris 1567.

Ad quę per eosdem dnos Deputatos proposita, et omnium suffragijs cōprobata fuit pars subscripti tenoris. Vz

Con' datiarij uini, et hospites

Per conuenienti rispetti l'anderà parte, che niun hosto, che uenda uino à minuto in questa città non ne possa uendere di botte alcuna, che prima da lui non sia stata ‡ consegnata al datiaro, et da quello segnata à qual pretio, che il detto uino uendere si debba. et questo ne cō licentia, ne senza licentia de' datiari. Alliquali sia espressamente inhibito, che non diano cosi fatte licentie ad alcuno, sotto pena et ad essi datiari, et à gli hosti, che contrafaranno di una marca per ciascuno per la prima uolta, et per la seconda di marche due, et tornando la terza uolta ostinatamente ne la contrafattione, oltre la triplication de la pena pecuniaria, sian di più essi hosti priui di poter tener hostaria in questa città per anni quattro continui.

In eadem conuocatione

Essendo uenuto à le orecchie de mag.ci Diputati, come alcuni di coloro che stanno su'l traffico di comprar porci per uender la carne di quelli fresca à minuto in questa città, sono soliti per la derata del prezzo comperar con quelli insieme anco de le porcelle, uendendo, come è detto, la carne di esse à minuto, non senza pericolo de la sanità di coloro, che ne mangiano, si come è occorso i giorni passati ad alcuni, che si sono dolti di tal fatto con gli sp.li Giurati di commun. et douendosi prouedder à questo inconueniente, anderà la parte

Che non possa alcuno, et sia chi esser si uoglia uender carne fresca di porcelle ò castrate, ò non castrate, ne à minuto, ne ad ingrosso in questa città. et essendo alcun conuinto d'hauer contrafatto, cada à la pena di una marca per ogni uolta, et de la perdita de la carne. commettendone la essecutione ad essi giurati, quali guadagnino la detta

condan-

condanna. et si debba di ciò fare publico proclama à chiara notitia di tutti.

Quæ pars, initi super ea suffragijs de more, capta fuit suffragijs omnibus, quamquam illi contradictum fuit, salvem pro forma.

Diè 10. Decembris 1567

Retulit ser Franciscus tubicen. se diebus proximis tubæ cantu premisso preconia voce publicasse ad scalas lapideas palatij comunis Utini duas partes captas in mag^ca. conuocatione die 3. instantis alteram contra caupones, et datiarios vini, alteram vero contra venditores carnis suillæ recentis, tenoris superius registrati, audiente populi multitudine numerosa.

PROCLAMATIO

Di ordine del clar.^mo M. Guido Morosini dign.^mo Luogotenente de la Patria del Friuli, et de li Mag.^ci ss. Deputati de la città, per obuiar à le fraudi, robarie, et insolentie, che fare si veggono ne le publiche pescarie di essa à danno si de pescatori, et venditori del pesce, come di coloro, che comprano, per lo presente proclama si fa intendere

Che non sia alcuno di qual stato, et condition esser si voglia, che ardisca per qual si voglia cagione entrar in esse pescarie, mentre che in quelle si venderà il pesce, sotto irremissibil pena di L 8 p. per ciascuno et per cadauna volta, che contrafarà da esser applicata à li Giurati di comun. Commettendo sotto l'istessa pena, che niuno ardisca ingerirsi à metter le mani ne i cesti, over cassi de i pescatori per torre pesce per se, ò per altri, ò per altra causa, ne intromettersi à pesare, distribuirir, ò vendere di detto pesce ad alcuno; ma permetta che i patroni del pesce lo pesino, distribuiscano, et vendano per se medesimi.

Et se li cestaruoli ò altre persone vagabondi contrafacessero à quanto si contien di sopra, quelli, over quel tale, che contrafarà, no havendo il modo di pagare la pena pecuniaria, debba esser posto à le berline del palazzo, ove habbia à stare per ispatio di due hore continue.

Et niuno, che qua conduca pesce à vendere possa vender quello in dette pescarie per mezo di cestaruoli, ò di altra interposta persona

ma essi personalmente debbano vender, et pesare, et fare il debito ad ogniuno, et medesimamente non ne venda ad alcuno, che sia entrato nel serraglio di esse pescarie, sotto la istessa pena di una marca da esser pagata qualunque volta sarà trovato à contrafar.

Item non possa alcun pescador vender pesce avanti il suono dela prima messa del domo, senza la presenza d'alcuno de' Giurati di comun et cosi anco la sera doppo l'ave Maria sotto la medesima pena di L 8 per cadauna volta.

Et parimenti si prohibisce, che non possa alcuno sotto la pena di L 25. et de la perdita de la robba, c'havesse comprata, comperar per rivendere alcuna quantità di pesce, che sia qua portato à vender da pescator alcuno.

Die 26. Martij 1569.

Retulit Franciscus Tubicen se ab hinc dies decem, aut circa alta voce publicasse suprascriptam proclamationem sono tubæ præmisso ad pescarias publicas, pluribus piscatoribus, et alijs audientibus.

PROCLAMATIO

Da la relatione de' medici, et da la esperienza istessa si conosce, che à la conservatione della sanità mirabilmente conferisce la nettezza, et politezza delle cose.: et che non è cosa niuna, che così gravemente offenda le persone di quello, che si faccia l'odor reo, e puzzolente. onde volendo il clar.mo M. Alouise Giustiniano dig.mo Luogotenente della Patria, et li ss. SS. Proved.ri alla sanità di Udine mantenere con l'aiuto del sig.r Dio questa città sana, quanto si possa il più. et vedendo che à questa sua buona intentione son molto contrarie le operationi di coloro, che per ogni piccola sua commodita non curano con letami, et con altre varie sorti d'immonditie tener occupate le vie publiche; et con lo spargere ne i luoghi più frequenti senza niun rispetto l'acque immonde de bigatti offendere con insopportabil fetore tutta una contrada, à manifesto pericolo d'introducere alcun guastamento ne l'aria, hanno

Seco

seco proposto di farne per tempo la debita prouisione
Pertanto di ordine de' i prefati Clar.mo Sr. Luog.te et ss.li Proueditori
si fa intendere per lo presente publico proclama, che ciascuna persona,
et sia di qual grado che esser si uoglia debba per tutto il giorno di doma-
ni hauer effettualmente leuati tutti i mucchi di letami, et altre
immonditie, che sparse, ò raccolte, et assunate hauesse sopra le
stradi correnti, così dentro del corpo, come fuori per li borghi, et contra-
de de la città, sotto pena di £ 50. per ciascuno inobediente, da esser-
li irremissibilmente tolte, et applicate à i Giurati che faranno l'esse-
cutione. Et non ardisca alcuno per l'auenire spargere, ò amucchia-
re letame, ne uersare, ò far uersare acque di bigatti, ò gettar altre
sporcitie di sorte alcuna sopra le strade, ouer ne l'acque correnti di
questa città, sotto la medesima pena di lire cinquanta per ogni uolta,
et altre anco più graui ad arbitrio di essi sig.ri

Die Martis 18. Julij 1570.

R.fi Ludouicus preco cois se premisso buccine sono heri alta, et preco-
nia uoce publicasse antescriptum proclama tam ad scalas lapideas
palatij cois. quàm in foro nouo, et in alijs locis consuetis per suburbia,
et uicos huius ciuitatis, multa populi multitudine audiente.

In Mag.ca Conuocatione Utini
Die Mercurij 4. Maij 1569.

Audito mag.co Adamo de Portugruario cum egr.o Miliana suo ad-
uocato ex una dicente, assertam declarationem per mag.cos depu-
tatos latam die 28. Aprilis proximi contra se, et pro dnis Iuratis
comunis subsistere nequaquam posse, cum ex eo, quòd ipse magister
Adamus non fuit transgressus capitulum incantus datij macelli, nõ
enim secuit in frusta, et uendidit carnes alicui extra macellum pu-
blicum, sed uitulos à se extra urbem emptos, et huc pro commodo ciuita-
tis comportatos, integros, non incisos, neque excoriatos misit sub ma-
cellum, ut ibi deinde secti in frusta uenderentur; cuius studium, et
industriã, quę maximè utilis est omnibus hic habitantibus, commen-
dari potius, non condemnari de iure mereretur: tum etiam quòd idẽ

Dñi deputati die 23. eiusdem mensis in contradictorio mandauerant restitui sibi animalia accepta, nihil circa meritum causæ statuentes, quòd dicerent uelle se informari, neque constat ab eis sumptam fuisse aliquam informationem, et nullum datiarios habere interesse, quibus à se integre soluitur suum datium, instante propterea declarari, sententiam nullam, uel saltem iniquam, et ut talem incidi, et annullari cum expensis. Præsentibus ex aduerso Dñis Iuratis, et quoque egr.º Hieronymo de Contadis uno ex datiarijs macelli pro suo interesse, dicentibus declarationem præmissam esse iustam, et sanctam, nitentem capitulo incantus datij, quo cauetur, nequis Vtini habitans audeat per quinque miliaria extra urbem, neque in urbe alibi, quàm in macello, aut uendere carnes: et clarum esse, quòd dictus aduersarius mittit animalia ad macellum sine capiti, et sine intestinis, quæ necessario uendit domi suæ, et sic extra macellum, uti etiam de carnibus fecisset, nisi fuisset deprehensus, et eiusmodi reuendigulos esse coercendos, qui huc, et illuc per patriam cursitando, et animalia comparando in causa sunt, quòd datiarij, et laniones, quibus onus incumbit tenendi macellum munitum carnibus, ægre possint suo debito satisfacere, petentibus confirmationem sententiæ præmissæ cum expensis. Quibus et alijs auditis, et intellecta serie declarationum suprascriptarum, unà cum capitulo incantus et omnibus maturè consideratis, ijdem mag.ci deputati proposuerunt.

Quòd ipsa sententia diei 28. Aprilis tanquam male, et iniquè lata cum omnibus in ea contentis ex auctoritate pñtis conuocationis incidatur, et cassetur ita, ut de cetero nullius sit roboris, uel momenti

Super qua parte initis, ut est de more, suffragijs, exclusio tamen à ballottatione Dñó Francisco de Paruis ob interesse, quod habet ser Antonius eius frater in datio suprasc.to.

Quòd incidatur n.º 2

Quòd sit bona n.º 11.

Atque ita sententia ipsa laudata, et confirmata remansit

In Mag.ca Conuocatione Vtini.

Die lunæ 21. octobris 1569.

Præterea

Preterea cum in sermonem incidisset querimonia, quæ à multis passim fieri auditur de pane uenali siliginis, cuius eis dicunt, hominum mentis, pedesq; tentari; quòd siligini, ut putatur, eius generis panem conficientes lolium immisceant, cui rei uisum est maxime consulendum. quare suprascripti dñi deputati unanimes hanc proposuerunt partem V3

Che inserendo à la parte presa nel mag.co conseglio maggiore il di 28. settembre 1564. sia per auttorità di questa magn.ca conuocatione deliberato; che i pistori così huomini, come donne, che fanno il pan nero di mistura da uendere in questa città, mandando al molino à macinar biaua, che non sia ben criuellata, et purgata da la imbriaga; et li monari, che ardissero di macinarla, oltre la pena pecuniaria compresa in detta parte, s'intendano di più esser incorsi ne la pena de la berlina tante uolte, quanto hauranno contrafatto, doue star debbano legati per due hore continue, et sotto altre pene ad arbitrio de' Mag.ci Deputati pñti, e futuri. — Con^{tra} pistores panis de mistura et molendinarios

Quæ pars capta fuit omnium suffragijs, nullo prorsus contrario existente, licet fuerit de more contradictum.

Diè Sabbati 17. Martij 1571.

Retulit Iosephus Scutitius præco, et Franciscus tubicen, se de man.to clariss.i Dñi Locumtenentis, et mag.corum dñorum deputatorum publicè proclamasse ad scalas palatij publici, et ad columnam plateæ Contarenæ. quòd deinceps nemo audeat uendere fœnum in hanc ciuitatem conductum maiori pretio, quàm in ratione solidorum quindecim in singulum centenarium, siue libras centenas. — De fœno uenali

In Mag.ca Conuocatione Utini
Die Veneris 8. Februarij
1572.

Sono per questa mag.ca conuocationi state fatte ne i tempi passati molte prouisioni, à fine, che i beccari, et uenditori di carne sotto la beccaria si raffrenassero da lle fraudi, et male operationi sue; et i poueri, et altri compratori d'ogni qualità, che si uedono esser in preda di quella sorte d'huomini, hauer potessero il suo diritto così nel peso

come ne la specii delle carni. ne potendo esser di souerchio ogni prouedimento, che si faccia contra la malitia di detti beccari. Salui et riseruati tutti gli altri ordini, et capitoli in questa materia per innanzi fatti, et à i presenti non contrarij, siano aggiunti à quelli con l'auttorità della presente conuocatione i sottoscritti noui ordini da essere inuiolabilmente seruati sotto le pene in quelli contenute, et p.°

1 Che tutti coloro, che fanno, ò faranno nel tempo à uenire carne da uendere ne le beccarie di questa città, tenuti siano prima che amazzino alcun animale di manzi, ouero castradi, mostrar quello anchor uiuo à lo stimador de le carni, che sarà per tempo deputato da questa conuocatione, et altramente non lo possano, ne debbano amazzare per uender sotto pena di L 8. per ciascun animale, da esser applicate [illegible] de Giurati, che faranno l'essecutione, ò anco ad esso stimador [illegible] primo à trouare il delinquente, et dare la condanna

2 Che iuxta la forma [illegible] secondo capitolo di esso stimador, doppo amazzato, e scorticato l'animale [illegible] obligati essi beccari prima che taglino in pezzi la carne, farlo ueder [illegible] stimador predetto, acciò consideri, et conosca, se quello meriterà d'essere stimato, ò no, sotto la medesima pena d'una marca, da essere applicata come di sopra.

3 Che quando lo stimador hauerà stimata la carne d'alcun animale, et messo il boletino del pretio iuxta il consueto, non ardiscano i beccari ne per sè, ne per altri leuar uia il detto bolettino; acciochè i Giurati di commun sinceramente possan fare l'officio suo; et i compratori non siano fraudati nel pretio. Et contrafacendo possano essere condannati sì da essi Giurati, come dal prefato stimator à la pena di una marca per ogni uolta, ut supra.

4 Che così lo stimator, come i Giurati trouando in beccaria, ò camerotti pezzi di carni prohibite, possan tuorli, et condannare il beccaro de la pena di L 25. de le quali una metà sia ~~sia~~ di esso stimador, ò Giurati che trouaranno la fraude, l'altra del Hospedale degli esposti.

5 Che parimente trouando il detto stimador pezzi di carne da uender, che meriti stima, et non sia stata stimata, possa condannar i beccari delinquenti à la pena di L 8. come di sopra per ogni uolta.

[illegible]

6 Che

6 Che non possano i detti beccari condur ne le beccarie moltoni, peccore, uacche, et d'altra sorte animali prohibiti per li statuti, et ordini de la città. et conducendoli, quelli s'intendano, et sian persi et i padroni condannati ne la pena di £ 8. come di sopra.

Die 9. Februarij 1572

Mandato mag.corum DD. septem deputatorum Utini publicata fuerunt capitula suprascripta ad scalas palatij publici, et sub macello per Ludouicum preconem co'munis, tubę sono premisso, ad dictamen egr.i D. Ioannis Dominici Salomonij notarij ita referentis, frequenti hominum turba audiente.

PROCLAMATIO

Douendosi metter in essecutioni quel tanto, che fu l'anno passato per parte presa nel mag.co maggior conseglio deliberato, cioè che i giorni settimo, et decimonono d'ottobre ogni anno sian con ogni sorte di riuerentia, et diuotione solennementi, et perpetuamente santificati, et honorati in memoria della felicissima uittoria con la gratia, et fauor di Dio conseguita da l'armata Christiana contra Turchi. Di ordine del Clar.mo Sig.r luogotenenti, et Mag.ci SS. Deputati de la città si fa intendere publicamenti che domani, che sarà il settimo, et così anco nel giorno decimonono del mese presenti, non sia alcuno di qual conditione esser si uoglia, che ardisca d'aprir bottega, ne lauorari, ò far altra opera seruile, ma celebrare; et santificare essi giorni con orationi, et laudi al Sig.re Dio auttore di tanto beneficio, ~~et questo~~ sotto pena di £ xxv. per ciascun contrafacienti, et altramente ad arbitrio di detti Sig.ri deputati. De sanctificatione dierų 7. et 19. octų.

Die Lunę 6. octobris 1572.

Publicata fuit proclamatio suprascripta per D. Franciscum Tubicinę ita referentem sono tubę premisso tum ad scalas lapideas palatij communis, tum etiam in platea frinoui, pluribus personis audientibus.

PROCIAMATIO

Casaroli quomodo collocandi in foro nouo.

Douendosi proueder à li disordini, che facilmente potriano seguir per la confusioni, che à la giornata segue tra li casaruoli nel metter le tauole de le merci loro uenali nela piazza di merca nouo. Et essendo conueniente, che tra loro si serui quell'ordine, che tra li botteghieri dele altre arti si serua. Però per lo presente proclama di ordine del clar.mo Sig.r Luogotenente, et mag.ci Deputati si ordina, et comanda, che per l'auenire tra detti casaruoli seruar si debba di tirar à sorte li bollettini de li luoghi, e statini in detta piazza ogni sabbato mattina; et che cadaun poi secondo la sorte tocca habbia à collocarsi nel luogo sortito senza disordine, et confusione. et ciò tutto sotto la irremissibil pena di L 25. di soldi.

Die Mercurij 3. Decembris 1572.

Publicatum fuit proclama suprascriptum loco consueto plateę fori noui per S. Franciscum tubicinem ita referentem, premisso tubę cantu, et pluribus personis audientibus.

Die Martis 17. Februarij 1573.

Pro capellarijs Vtini cum Dnis Iuratis cor.s coram mag.cis Dnis Deputatis in auditorio solito consedentibus comparuerunt M.r Bernardinus, et mag.r Iosephus, et mag.r Osualdus capellarij in uico Glemonę, mag.r Simon Chiaselottus in uico S.tę Iustinę M.r Ioannes Zumpichia in dicto burgo, Mag.r Nicolaus Coz in uico S.tę Lucię, Mag.r Andreas de Portis in uico castellano. Mag.r Ioseph Marcuccij in porta S.tę Marię, Mag.r Franciscus Pellis in burgo poscollis. Mag.r Franciscus Bosdaui in uico grazzani. Magister Florianus quon. Nicolai de baginis propè pontonum gratiani degens Mag.r Stephanus Tinxestius in uico S.ti Christophori. Mag.r Petrus Rubeus in dicto burgo. Mag.r Nicolaus in burgo insulę. Magister Blasius quon. Georgij in uico pratiliaui, Mag.r Ioseph quon. Franci de Ciconico, et Mag.r Baptista Pauanus in dicto uico habitans capellarij omnes Vtini habitantes nomine suo, et aliorum, si qui

sunt

sunt preter repassos dictam artem exercentes, et institerunt pignora sibi ablata ex parte Dnorum Iuratorum communis uti indebite restitui, subindeq́ʒ declarari, ut ipsi capellarij sicuti hactenus fecerunt pileos, et capellos suos lauare possint hora, et loco per dictos Mag.cos Dnos Deputatos declarando. Qua instantia audita, et auditis pariter Dnis Iuratis contradicentibus, et allegantibus statutum de pannis laneis non abluendis in rugia coi etc. terminarunt ipsi Mag.ci Dni Deputati, quod ipsi capellarij ab hora xxij. uidelicet uigesima secunda diei usque ad sonum angelicę salutationis, quę in diluculo, et incunti mane pulsatur, abluere possint merces suas in rugijs per hanc ciuitate labentibus, cum expressa conditione, quod eis uetitum sit id agere alijs omnibus diei horis iuxta forma statutorum, et ordinem circa negocium ipsum disponentibus.

PROCLAMATIO

Vedendosi da certo tempo in qua essere introdutta una mala, et pernitiosa consuetudine, che molti artefici, et botteghieri di questa città in uilipendio de l'honor di Dio, et de santi suoi, et in dispregio degli ordini, et proclami fatti da superiori, non dubitano tutto il tempo dell'anno, et in qualunque giorno indifferentemente, senza fare distintione alcuna de giorni festiui, et solenni à quelli di lauoro tener le sue botteghe aperte, et in quelle uender de le merci et robbe sue à qualunque persona, che uoglia comperare, et molte uolte ancora portar quelle, et metter fuori à uender sopra le piazze et altri lochi publici con offesa di Dio, et de la giustitia, et con scandalo de buoni, et pij christiani. Si deue per ogni modo proueder ad un tanto disordine. Per tanto di ordine del Clar.mo sig.r Luog.te et de Mag.ci SS. Deputati de la città, per lo presente publico proclama si comette, et ordina. Che niun artefice, ò botteghiero in questa città di qual sorte, et conditione esser si uoglia (eccettuate solo

le speciarie medicinali, lequali per la conseruatione della uita
et de l'essere delle persone non si deuono sotto questa prohibitio-
ne comprendere) ne giorni di Domenica, solennità de la beatissi-
ma uergine, et de santi Apostoli, et altre festiuità, che si hanno
à santificare per decreto di S.ta Chiesa, non ardisca, ne presuma
tener le sue botteghe aperte, ne in quelle ad alcuno publicamente
ouer di nascosto uendere de le merci, et robbe sue, ne anco quelle por-
tar, et metter fuori à uendere in casoni, ò con tauole sopra la piaz-
za, et altri luochi publici, sotto la pena di £ 25 à ciascun contra-
faciente, et per ogni uolta, che sarà trouato contrafar, qual pena sia
applicata per metà à l'accusator, ò inuentor, che sarà tenuto segreto,
et per l'altra al'hospitale degli esposti di S. Maria Maddalena.

Die ult.° Februarij 1573.

Publicatum fuit suprascriptum proclama per S. Franciscum tubicinem
ad scalas palatij communis, et in platea frinoni prope columnam
berlinę sono tubę premisso, et coram numerosa populi multitudine
circumstante, ad dictamen egr.i S. Ioannis Dominici Salomonij not.i
et coad.ris cancell.ę ciuitatis, ita referentis.

Die Martis 22. Iunij 1573.

Pro molendinarijs Utini cum Dnis iuratis communis, dum per
Iuratos ipsos instantia fieret, uti approbaretur eorum condem-
natio contra dictos molendinarios lata, ex quo dupliciter legibus
ciuitatis contrafecerunt. primò quidem buratando farinas pis-
toribus contra formam partis captę anno 1560. sub pretura cl.mi
Dni Gabrielis Mauroceni, et proclamatis publicati anno 1567.
sub pretura clar.mi Dni Francisci Venerij: deinde non utendo bu-
rattis bullatis contra formam dicti proclamatis. et è contra
molendinarij cum exc.ti iurisconsulto Dnó Octauiano Lursino
instarent absolui asserentes usu sublatas esse leges predictas,
et post proclama predictum publicatum ad grauamen pistorum, et
molendinariorum ipsis oretenus intimatum fuisse, uti continua-
rent, prout antea fecerant, et ante legem 1560. et post ad eam
diem: quemadmodum obtulerunt se probaturos. quatenus officio

uideatur

uideatur necessarium stante notoria consuetudini. Mag.ci Dni Georgius de Franceschinis Doct. Lucretius Lucretius Doct. Iacobus de casalibus cortong, Leander Aemilianus, Adrianus Maserus, et Thomas Schiavettus hon' deputati ciuitatis auditis in contrad.o partibus, iustis, et rationabilibus de causis animos earum mouentibus pro hac uice absoluerunt molendinarios à condemnatione, Cum hoc quòd de cetero seruare teneantur quantum per leges, et proclama supradictum tenentur. Reseruando tamen eis ius se grauandi, et grauamina presentandi mag.ca conuoc.ni si quę habent contra legem, et proclama antedictum.

PROCLAMATIO

Essendo mente de' Magn.ci SS. Deputati della città, che per ogni modo si mettano in essecutione gli ordini fatti, et le cose altre uolte deliberati intorno i sensari, et portadori di uino in questa città liquali facendo così l'offitio confusamenti, senza ne esser approvati da la mag.ca conuocationi, ne hauer tolto il giuramento, ne anco date, iuxta il solito, le sue cautioni, et sigurtà han dato materia à molti di dolersi de' fatti loro, che in molte maniere contrafacciano à quanto è stato già con leggi fatte in questo proposito terminato. Per tanto di ordini del clar.mo sig.r Luogotenenti et sudetti Mag.ci deputati per lo presente publico proclama si intima et fa intendere à tutti, che non ardisca alcuno sotto la pena di 150. da esserli leuata irremissibilmenti, et applicata per metà in accrescimento del capitale del fontico, et per l'altra à l'uffitio de giurati di commun, ò altri inuentori, et di piu non poter essercitar l'offitio del portatore in questa città in perpetuo, et sotto altre pene ad arbitrio di detti sig.ri di adoperarsi per portatore, ò sensaro in portare, ò far uender uino dentro di essa città. se prima non sarà stato ballottato, et admesso ne la mag.ca conuocatione, et riceuuto il giuramento, et data la sua securtà per la summa di ducati XIJ. iusta la forma del capitolo. Intimando loro, che appresso i cancelieri di comun dian in nota il nome suo, et de' suoi piezi; acciochè ne la prima conuocatione

si habbia à ballottare, et riducere al numero determinato di xxiiij. compagni. Et à quelli che sono già nel'officio entrati per li debiti mezi sopradetti, et servati i modi da le leggi ricercati si intima, che per ogni modo servar debbano i capitoli, et ordini al lor officio appartenenti, et quell'uno particolarmente, che impone, che essi sopra le strade, et piazze di Udine non possano stillar le botti del vino qua condotto à vendere, ne torre cerca di esso, se non sarà presente chi lo vorrà comperare, ò alcuno agente suo: ne possan comprar, ò capparar vino in piazza ad instantia d'alcun absente in pena di L 25 p.

Diè sabbati 17. octobris 1573.

Publicata fuit proclamatio suprascripta in platea vini Utini, sono buccine premisso per Franciscum tubicinem publicum per egr.m D.no. Dominicum Salomonium not.m et coadiutorem cancellarie Cois dictata, numerosa hominum multitudine audiente.

In Mag.ca convocatione Utini
Die sabbati 27. februarij 1574.

Post hec placuit eisdem D.nis Deputatis circa olei, et candelarum sebacearum mercem, rebus iis bis angustissimis hac salubri propositione consulere, quam tulerunt in hunc modum V3.

Troppo dura, et misera esser parrebbe la conditione di questa città et habitatori suoi, se nella materia de l'olio ella dovesse stare alle discretioni de' mercatanti, et venditori di tal merce in Udine; liquali da certo tempo in qua tentano d'introdurre questo abuso, che à lor piacere possano, quando vogliono, et quando lor torna commodo, et vendere, et desistere da la vendita. Onde bene spesso ella si trova in tal modo assediata, che non sa ne che si dire, ne che si fare. Si come s'è veduto quest' anno più d'una volta avvenire, et al presente si prova più che mai. Che sendo al principio del mese in virtù de la tariffa di Venetia stato constituito il prezzo di tal merce, et fatto il calamiero, secondo il quale s'ha da far la vendita fin ad altra limitatione; hora pare, che si dica che tali botteghieri, et mercanti non si trovino ad haver più olio da vendere; et il tutto fanno à fine, che s'accresca il pretio: in questo modo contravenendo et à gli ordini fatti, et dando à conoscere di

non voler stare à regola niuna. Et douendosi proueder così per dignità, come per beneficio, et commodità publica.

L'anderà parte, che tutti coloro, liquali nel principio del mese apriranno bottega, et al prezzo, che sarà per tempo da l'officio de' sig.ri deputati secondo il solito limitato, hauran dato principio à vender olio minuto in questa città, tenuti sieno hauerne sempre et venderne à qualunque ne vorrà comperar, per insino ad un'altra noua limitatione di prezzo, che successiuamente si farà per li medesimi deputati. Et per ogni volta, che lor manchi l'olio in bottega, ò ricusino di venderne et à soldo, et à meza libra, et à libra à cadauno, che ne lo ricerchi cadano, et ciascun di essi cada à la pena irremissibile di L. 8. da essere applicata à i Giurati di commun; liquali circa ciò debbano far sempre ogni essatta inquisitione, et rigorosa essecutione contra i transgressori, tante volte, quante trouerranno, non essere ad unguem il presente ordine seruato. Con l'aggiunta, che parimente li mercanti de l'olio à l'ingrosso, che si trouaranno hauer del'olio ne' magazini, tenuti sieno à venderne à i riuendigoli, et botteghieri di Udine, sempre che seranno ricercati, sotto la medesima, et per lo istesso pretio, in ragion d'orna, che quello venduto hauranno in alcun tempo del mese corrente. nella qual pena tante volte incorrano, quante si renderanno schiui, et ritenuti: potendo oltre la condanna nondimeno ancho essere astretti à venderne ingrosso à i detti botteghieri, come di sopra. Et il medesimo si intenda proueduto, et deliberato anco ne la materia de le candele di seuo, et contra i botteghieri, et venditori di quelle, che è stato ut supra proueduto, et deliberato contra i botteghieri, et venditori del olio. Et essa parte prendendosi, publicar si debba à suon di tromba ne' luoghi consueti per chiara intelligenza di tutti.

Die. 8. Martij 1574. Contrascripta pars suspenditur per magn. cam. conuocationem, quousque aliud per eandē statutum fuerit.

Super qua parte initis suffragijs de more, capta fuit ipsa pars suffragijs omnibus, nullo prorsus contrario existente, quamquam illi contradictum fuit.

Cui quidem deliberationi, et decreto ita facto, pro maiori eius ualiditate, et firmitate Clar.s D.nus locumtenens antedictus hortatu mag.corum D.norum ~~deputatorum~~ conuocatorum suam statim, et magistratus, quo fungitur, auctoritatem interposuit, pariter et iudiciale decretum.

Quinetiam ijdem mag.ci D.ni deputati tam pro interesse datiarij

uini, quam pro beneficio paupertatis, tulerunt contra hospites et caupones Utini partium subscripti tenoris &c.

Da la relatione de Giurati di commun s'è inteso, che alcuni hosti in Udine hanno introdotto di tenere appresso le botti del uino consegnate à datio, un'altra bottesella non consegnata, sotto pretesto di tenir quella per uso suo, et de la famiglia, non senza sospetto di fraude et uerso i datiari del uino, et uerso la povertà. A quale inconveniente sendo necessario di opportunamente prouedere.

Con' hospites

L'anderà parte inherendo à l'altre parti in questa materia parlanti quali restino in suo uigore, che niuno hosto, che uenda uino à minuto in questa città non possa appresso le botti del uino consegnato à datio ne in quella stanza, oue seranno esse botti di datio collocati, tenervi alcun'altra botti di uino ne puro, ne scavezzo, sotto qual si uoglia colore, ò pretesto, in pena d'una marca da essere à Giurati applicata. Ma uolendo tener uino per bisogno, et uso de la sua famiglia, tengan quello in disparti, et in altra stantia separato da le botti del uino che uendono à spina.

Uno suffragio aduersanti, ceteris uero omnibus probantibus, capta fuit ipsa pars, dum fuisset illi prius per Dnum contradictorem contradictum.

Die Martis 2. Martij 1574.

Publicatæ fuerunt antescriptæ partes contra mercatores, et uenditores olei, et candelarum, et contra hospites, et caupones, ad scalas palatij publici Utinensis, per S. Franciscum tubicinem, buccinæ cantu de more præmisso, dictante egr.º S. Io. Dominico Salomonio notario, et coadiutore cancellariæ Mag.corum DD. deputatorum, et ciuitatis, ita referente.

In Magn.ca conuocatione Utini
Die sabbati 13. Martij 1574.

Ultimo loco intellecta fuit quæstio uertens inter iuratos comunis, et molitores frugum, super incerniculis, et cribris pollinarijs, quos uulgo burattos uocant, et audita sententia superinde lata per m.cos deputatos pro iuratis, et contra molendinarios, et plura uerba facta inter mag.cos conuocatos, tandem posita fuit pars

Con' molendinarios

Res iudicata pr. febr. 1606. [illegible] Lib. 1325. [illegible]

Quod ista sententia sub die 11. instantis à Dnis Deputatis lata

ad

ad favorem Sburatorum communis, et contra molendinarios recusantes uti in suis molendinis burattis nota communis signatis, tanquam sententia bene, et iuridice lata probetur, et laudetur ex auctoritate p̄ntis conuocationis. Cum declaratione tamen, quod hęc terminatio, huiusmodique prouisio locum habeat, et executioni mittatur duntaxat in farinis, quę fient ad instantiam pistorum in urbe panem triticeum uenalem conficientium. Vt scilicet molitores ipsi in burattandis dictorum pistorum farinis uti omnino debeant burattis bulla magn.cę communitatis bullatis, non alijs, sub poena unius marchę toties exigenda, quoties contrafactum fuerit. Quodq; pistores et uolentes per se ipsos burattare suas farinas adhibere debeant burattos sufficientes ad florē quę itidem signati sint bulla cōis, sub eadem pena. Con.ᵗ pistores

Quę pars inita super ea de more suffragijs, capta fuit suffragijs omnibus uno tantum excepto, quod contrarium fuit, licet eidem fuerit contradictum.

In Magn.ca conuocatione Ctini

Diē Mercurij 24. Martij 1574.

Post premissa Mag.ci Dni Deputati antescripti in commune emolumentum tulerunt rogationem infrascripti tenoris. V3.

Perche da la lunga esperienza si uiene ne la perfetta cognitione delle cose, lequali per altro ò restano incognite, ò molto imperfettamente si conoscono. Però questa città, che per lunga proua s'è ueduta essere ne la materia del'olio in stato incertissimo, et dipendere da la uolontà, et poca discretione dei uenditori, ha ben più uolte tentato di ridursi al sicuro, facendo delle prouisioni, mediante lequali ella poteua sperare di douer essere in questa parte in alcun modo assicurata. lequali anco à petitione de' mercatanti, che promettenano non mancare, sono state sos-

pese. Onde auuiene, che ella hora si troui in maggior strettezza, che mai, perche si dice, che ne le botteghe non si troua piu olio da uendere: il che oltre l'uniuersale incommodo, si uede ridondare à dishonore de la città, et indegnità del magistrato. Ne douendosi piu lungamente stare in questa miseria

L'anderà parte, che tutti coloro, che intendono di uender olio à minuto in Udine, comparir debbano in spatio di sei giorni ne l'officio de signori Deputati con buone securtà da esser approbate da loro ad obligarsi di tener fornita continuamente la sua bottega d'olio fin al S. Michiele prossimo futuro. et quei soli, che uerranno ad obligarsi, come di sopra, et non altri, habbian facultà di uendere olio a minuto in Udine, sotto pena à i transgressori di L 25. per ogni uolta, che contrafacessero, uendendo in questo termine senza licentia, et senza l'obligo ut supra. Et poi di nuouo tenuti sieno di comparire al S. Michiele ogni anno tutti che uorranno uender olio, come di sopra con la sua pieggiaria ad obligarsi per un'anno intiero, et farsi admettere. Et con la prohibitione, che altri, oltre i descritti, non possano per tutto quell'anno uender olio à minuto in questa città, sotto la pena soprascritta. Et se gli obligati si lascieranno in alcun tempo mancare l'olio ne le sue botteghe, cadano per ogni uolta ne la pena di una marca da esser applicata à i Giurati di commun. eccettuati sempre i forestieri, quali sempre uender possano et à grosso, et à minuto in ogni tempo. Et con la giunta fatta per li ss.li contradicenti, che presentandosi alcuno fra l'anno per uoler uender olio à minuto, possa essere admesso con la securtà, et con l'obligo di tener fornito per tutto un'anno continuo susseguente.

Sublata deinde fuit hec additio omnium contradicentium per mag.ca conuocatione dici 21 ~~Aprilis~~ Aprilis 74

Que pars ballotata habuit pro se suffragia n.o 12 contra se uero unum, et capta fuit, licet eidem fuisset contradictum.

PROCLAMATIO

Douendosi prouedere à i disordini, che facilmente potrebbono auenire per la confusione, che à la giornata si uede seguire tra i ca-

saruoli, et botteghieri nel pigliar i luoghi, et metter le tauole delle merci loro uenali sopra la piazza del mercato nuouo, si come da la relatione d'alcuno d'essi s'è inteso essere occorso più uolte, addimandandone sopra di ciò alcun rimedio, et prouisioni. Et essendo conueniente, che tra loro si serui quel medesimo ordine, et regola, che si uede tra i botteghieri anco d'altre arti seruari. Però per lo presente proclama da essere nei luoghi soliti à chiara notitia di tutti publicato, di ordine del Cl.mo Sig.r Luogotenente, et de i mag.ci SS. Deputati de la città, s'impone, et commanda, che nel tempo à uenire tra detti casaruoli seruar si debba perpetuamente di tirar à sorte ogni sabbato da mattina per tempo i bolletini de le stationi, et luoghi in detta piazza; al che fare si debban ridurre tutti al luogo deputato, che uorranno tener bottega in piazza: Et cadaun poi secondo la sorte toccà, così habbia à collocarsi nel luogo sortito senza disordine, et confusione alcuna, sotto pena di L 25. da esser applicata à i Giurati di commun per ogni uolta, che da uno, ò più sarà stato contrafatto. Con questa anco dechiaratione, che colui, al quale sarà un sabbato toccato un loco in sorte, debba, et possa quello goderi, et possedere per tutta la sequente settimana fin à l'altro sortimento, che si farà secondo il solito ne l'altro sabbato susseguenti. Et così seruar si debba tutto l'anno. Dinotando, che tutti quelli, che non uorranno in tempo à tirare i bollettini, debbano acconciarsi in piazza, et mettere le sue banche doppò gli altri, sotto la pena sopra scritta.

De ord.e seruando per casarolos in collocandis eor. stationibus in platea.

Die lune 5. Aprilis 1574.

Pro casarolis, et apotecarijs in platea fori noui suas merces uenales exponentibus, Mag.ci D.ni Deputati audito D. Joanne Scuffono uno ex predictis casarolis suo, et reliquorum nomine instanti et uiso proclamati alias sub die 1. Decembris 1572. ad eorum instantiam facto, eidem hoc additum uoluerunt. Ut scilicet locus quolibet die sabbati unicuiq. in sortem obuentus per illum, cui obtigerit detineri, et possideri possit, ac debeat per totam hebdomadam subsequentem, usq. ad aliam scilicet sortitionem, altero die sabbati

inseguente de more faciendam. et sic ordo servetur per totum anni circulum. quodq[ue] illi, qui debito tempore non accesserint ad sortiendum dicta loca, ut moris est, debeant post aliorum scamna suas stationes collocari, et merces suas ad vendendum exponere. Concesso proclamate tenoris suprascripti.

PROCLAMATIO.

Pro laniionibus Utinen.

Non è conveniente, che à quei beccari, che sono soliti di portare il peso, et la gravezza di tutto l'anno, sia à certi tempi intercetto il guadagno, che sentir dovrebbono da le sue fatiche da alcuni beccari, che non hanno alcun obligo con questa communità. onde intesa la querimonia, che è stata fatta innanti i mag.ci deputati per nome de i datiari della beccaria, et de gli altri conduttori delle taglie di quella, quali hanno obligo di tener fornita di carne la città tutto l'anõ dolendosi, che alcuni, che non hanno con essa città alcun carico di far carne, s'apparecchiano d'ingerirsi in questo trafico con danno, et interesse di detti datiari, et beccari obligati, et ricercando il suffragio della giustitia. Di ordine del Clar.mo S.r luogotenente, et de' Mag.ci SS. deputati predetti per lo presente publico proclama si commanda, et ordina, che non sia alcuno così temerario, che ardisca intromettersi in alcun modo à tagliar, et vender carne in Udine, che non sia de i datiari, ò conduttori de le banche di essa beccaria sotto pena di pagar per ogni volta L 25. et de la perdita della carne. qual tutta pena sia divisa per terzo tra l'accusatore, et inventore, tra il pio hospidal de gli esposti, et tra gli spp. Giurati di commun, che faranno l'essecutione. et sia anche medesimamente inhibito à i datiari, et conduttori predetti, che non dian ricetto ad alcun di tagliar, et far carne sopra le loro banche in pena di una marca per ogni volta, che contrafaranno. Riservata, et eccettuata sempre la banca de i forestieri, sopra la quale possano essi forastieri tagliar, ò far tagliar, et vender la sua carne iux[ta] il consueto. Et perche si vede anco introdotto questo abuso, che i beccari, et ministri loro non vendono per se stessi il minuzzame, come teste,

piedi, et li interiori de gli animali, ma quelli uendono à i cèstaruoli, quali poi li uanno riuendendo, à tale che la pouertà che uiue di tali minutie è astretta à pagarle molte uolte quasi il doppio di quello, che uagliono. Però si prohibisce espressamente à tutti i datiari, et beccari predetti, et anco à i cestaruoli, et altri riuendigoli, che quelli non uendano, et questi non comprino per riuendere minuzzame di sorte alcuna, sotto la pena di una marca per ciascuno, et de la perdita de la carne, da esser diuisa come di sopra: ma essi datiari, et beccari tenuti siano di uender quello per se medesimi, ò mediante l'opera de suoi ministri à cadauno, eccetto che à detti riuendigoli.

Die Iouis 22. Aprilis 1574.

Publicata fuit suprascripta proclamatio ad macellum premisso tubę cantu per filium Ludouici preconis Utinen, ex scripto dictante Ioseppho Seutitio precone communis, ut retulit, pluribus personis audientibus.

PROCLAMATIO

Di ordini del clar.^mo sig.^r luogotenente, et de Mag.^ci SS. sette Deputati de la città per lo presente proclama si ordina, et commanda, che non debba alcun mercante, botteghiero, beccaro, ne altra qualunque persona, et sia chi esser si uoglia, portar, ò far portar fuori di questa città sotto alcun pretesto, imaginatione, ò scusa, ne in palese, nè di nascosto alcuna ne lor che minima quantità di seuo ne grezo, et semplice; ne lauorato, et ridutto in candele, senza licentia hauuta in scrittura da l'officio di essi Sig.^ri Deputati, che si farà gratis, et senza costo alcuno, sotto la irremissibil pena della perdita di tutta la robba, et di ducati uinticinque, delliquali una metà sia de l'accusator, ouero inuentor, et l'altra del Hospedale degli esposti di Sta Maria Maddalena. Et sotto la me-

De candelis sebaceis

Con' tabellarios

desima pena di ducati uinticinque, et de la perpetua priuatione de l'officio si prohibisce à tutti i portalettere presenti, et futuri ordinarij, et straordinarij, che non portino ne per suo conto, ne à l'altrui instantia seuo, ò candele di seuo fuor di essa città ne quelle accettino di fuori in alcun loco à richiesta di alcuno di qual grado et conditione esser si uoglia, senza la licentia in scrittura di essi sig.ri deputati come di sopra.

Die Mercurij 12. Maij 1574.

Publicatum fuit proclama supascriptum ad scalas lapideas palatij communis Utini per ✠ Franciscum tubicinem, tubæ cantu præmisso, et dictante ✠ Iosepho Seutitio præcone communis, ut retulit, adstante populi multitudine copiosa.

PROCLAMATIO

Con' Laniones

Se bene per molte leggi, et ordini di questa città sotto uarie pene in quelli contenute è stato prohibito à li beccari, et altri uendenti carne ne le beccarie di Udine, che non uendan quelli oltre i pretij limitati, et permessi, ne ardiscano ingannare alcuno compratore nel peso. Et à questo fine anco fu per publico proclama commandato à coloro, che comprano, che lascino la carne per lor comprata pesare da i Giurati di commun, manifestando giustamente il pretio, che fosse loro essa carne costata. nondimeno perche à questi tempi molti compradori ò per intelligenza, che habbiano con li detti beccari, ò per altra cagione, non uogliono acconsentire, che lor sia pesata la carne, che comprano: ò se pur permettono, che si pesi, non palesano ueramente la summa del danaro speso: à questo modo facendo ingiuria à la giustitia, et i beccari nutrendo nel mal fare, è necessario di far sopra ciò gagliarda prouisione. Pertanto di ord.e del clar.mo sig.r luog.te et de i mag.ci Deputati de la città desiderosi di obuiare in tutti i modi possibili à le fraudi, et inganni di essi beccari, per lo presente proclama da esser publicato ne' luoghi soliti,

Die sabbati 4. Iunij 1575. Repetita fuit contrascripta proclamatio.

Die 6 octobris 1590 Iterum publicata fuit

Die 6. Augusti 1602. Repetita fuit in forma [illegible] reuisita [illegible] anno 1603 c. 70

et spe-

et specialmente sotto le beccarie di Udine per chiara cognitione di detti beccari, et altri, si fa intendere à tutti quelli, che comprerano in ciascun tempo ne l'auenire carne di qualunque sorte in esse beccarie, che debban liberamente, et senza contrasto, ò contradittione alcuna, lasciar quella pesare ad ogni richiesta di qual si uoglia di detti Giurati, manifestandoli la uerità con suo giuramento, quanto li sarà essa carne costata: accioche essi Giurati, trouando inganno possano in questo caso fare ciò, che al lor ufficio s'appartiene, sotto la irremissibil pena à ciascheduno, che uorrà tergiuersare contra l'ordine pnte de la perdita immediate di tutta la carne, che haurà comprato, quale di presente sia per li detti Giurati mandata à l'Hospedale de la misericordia per uso di quei poueri, che là entro si nutriscono; et di più, se sarà maschio, incorra ne la pena di tre tratti di corda, di carcere, et di bando ad arbitrio del sudetto clar.mo Rettore, et se sarà femina di stare attaccata à la berlina per tre hore continue. Douendo esser prestata fede di tale trasgressione à la semplice relatione di qualunque Giurato co'l detto di due persone honeste, et di buon nome, senza altra proua, ò formatione di processo: Et se alcuno di detti compratori di carne manderà quella à casa per terza persona, tenuto sia specificar al detto portador la quantità, et prezzo di tal carne, sotto le pene predette. à fine, che con uie indirette non si metta alcuno impedimento à la essecutione de la giustitia, che si ha per essi Giurati da fare senza accettatione di persona ueruna, contra tutti et qualunque di detti beccari trasgressori. Et parimente obligato sia sotto la istessa pena qualunque beccaro, che senza il danaro corrente darà ad alcuno carne in credenza, ò uero à danari contanti, di significare à colui, che riceuerà essa carne, il prezzo, et ammontare di lei. A i quali sia anco espressamente prohibito, che non dimandino, ne piglino da alcuno in dono cosa niuna oltre il pretio, che monterà essa carne, sotto tutte le pene di sopra espresse.

Die Jouis x. Iunij. 1574.

Publicata fuit antescripta proclamatio per Petrum filium Ludouici preconis, tube cantu premisso ad scalas palatij communis, atque

etiam sub macello, ad dictamen ꝑ Hieronymi Georgia notarij officij Dnorum Iuratorum cōis, ut retulit. auscultanti multitudine copiosa.

PROCLAMATIO

Pro conseruatione platee fori noui.

Vana, et frustratoria sarìa ogni opera, et spesa, che si faccia nel concerto della piazza del mercato nouo, se non si prouedesse per tempo, ch'ella doppo fornita s'hauessa conseruare. Onde hauendosi per cosa chiara, et manifesta, che tutto il danno, et rouina, che si uede fare ne le pietre uiue, con che è la detta piazza atterniata, et nei gradi della colonna, et nei mattoni del salizado di essa piazza, tutto procede da carri, et animali, che indiscretamente sono da personi poco giudiciosi, et ignoranti sopra quella condotti, è necessario di prouederli per tempo, à fine che per la trascuraggini altrui non uadan ogni altro di le fabriche publiche in rouina con spesa, et dishonore de la città, è conuenienti, et necessario à prouederli per tempo. Però di commandamento, et ordine del Clariss. sig.r Luogot.te et de mag.ci ss Deputati della città, desiderosi, che per ornamento, et commodo publico le opere fatti si conseruino, per lo presente publico proclama, si fa sapere, et commanda, che persona niuna di qual stato, grado, et conditione esser si uoglia non ardisca condurre sopra la detta piazza ne carri, ne caualli, ò altri animali, che possano quella in alcun modo guastare, ne far buchi in terra, ò ismouer le pietre, et mattoni del salizado di essa; et chi sarà trouato, ò denunciato d'hauer transgredito, et contrafatto, hauuta la uerità, li sarà senza alcuna remissioni tolto per pena meza marca di soldi per ogni uolta, che sarà incorso in detta contrafattioni. qual pena sia diuisa per metà tra i Giurati di comun che faranno l'essecutioni, et tra lo spedale de gli esposti di santa Maria Maddalena. Di più si prohibisce à quelle donne, che al tēpo delle castagne sono solite per cuocere quelle far foco appresso, ò sopra le pietre uiue de la colonna, et de la piazza predetta, che uolendo far foco, et cuocere esse castagne non s'accostino per niun modo à la detta piazza, ma tanto si dilunghino da quella, che le

sudette

sudette pietre non riceuan dal foco alcun nocumento, et danno, sotto la medesima pena soprascritta, da esser come di sopra applicata.

Die Mercurij 16. Iunij. 1574.

Publicatum fuit antescriptum proclama per ser Franciscum tubicinem publicum ad scalas palatij publici: itemq; ad angulum fori noui tubę clangore premisso, ut moris est, coram quampluribus circunstantibus, legente me Io. Dominico Salomonio notario ~~cancellario~~ collegiato Vtinen. et coad.re cancellariæ mag.cæ comm.tis

PROCLAMATIO

Quantunque sia et per molte leggi, et ordini de consigli, et con più mano di proclami in diuersi tempi stato proueduto, che per honoreuolezza publica, et per conseruationi de la sanità de cittadini, et habitatori di Vdine, non si facciano, ne si tengan fatti letami sopra le uie publiche di questa città, nondimeno pare, che le personi per suo priuato interessi non si curino de l'interesse publico, antiponendo il particolar suo commodo al commodo uniuersale, et più che mai continuando à sternere, e sternendo à guastare esse strade, come si uede fatto in molti luoghi di essa città. Al quale inconuenienti douendosi per ogni modo prouedere. Di ordine del Clar.mo S.r Luogotenenti et de' Mag.ci SS. Deputati de la città per lo presente proclama da essere à notitia di tutti publicato, si fa intendere, Che non sia alcuno di qual grado, et conditione esser si uoglia, che ardisca gettare ne le dette strade publiche così dentro del corpo, come fuori per li borghi de la città, paglia, ne altra cosa, per far letame, et quella, che hanno gettata fin' hora debbano in spatio di quattro giorni prossimi hauer rimosso, lasciando la strada libera, et netta. sotto pena di L. 25. da esser applicata à l'officio de' Giurati di commun, che faranno la essecutioni, et de la perdita della paglia, et letame, che si trouerà sparsa, ò ammucchiata sopra le dette strade contra l'ordine presenti.

Ne fiant letamina in uijs publicis

Di più sia prohibito, che per modo alcuno non si lascino andar porci

per la città, ne si uengano à pascere sotto ò su li portici, come si fa, contra il solito d'ogni ben regolata città: ma tutti, che nutrir uoglion porci tenuti siano quelli tener ne le stalle in casa sua, sotto pena di una marca contra tutti i transgressori, da essere applicata, come di sopra.

Appresso si commette; che i botteghieri, et casaruoli, tacconagli, marzaretti, telaruoli, drappieri, et uenditori di aglio, et di cipolla non debbano occupare con le sue botteghe, et banche la piazza del mercato nouo fuori dei giorni di mercato; ma sian tenuti esse sue merci uendere fuori de la piazza à i luoghi, doue soleuano gli altri auanti li presenti tempi, in pena di L 8 contra ciascuno contrafaciente.

Et medesimamente sia prohibito à tutti i botteghieri di qual conditione esser si uogliano, che non ardiscano con deschi, tauole, banche scagni, et in altro modo impedire il transito, occupando i portici in qual si sia luogo di questa città sotto la medesima pena di L 8. per ogni uolta, et per ciascun contrafaciente.

Più oltre si fa intendere, che in essecutione delle leggi, debbano ne lo spatio di otto giorni prossimi à uenire tutti i botteghieri, et altri uendenti le sue robbe à peso, si come anco beccari, pescatori, et altri far giustare le sue stadiere ad onze, dando il suo diritto ad ogniuno, sotto la detta pena di una marca, et di perdere le stadere.

Die Sabbati 30. octobris 1574.

Publicata tum ad scalas palatij communis, tum etiam ad columnam forinoui per Franciscum tubicinem, legente Iosepho scutitio precone communis, ut retulit, populi multitudine copiosa utrobiq; auscultanti buccinę cantu per dictum tubicinem excitata.

In Magn^ca. Conuocatione Utini

Die Iouis 14. octobris 1574.

Con. baiulos bladorum.

Ad Lege consultantibus, et proponentibus eisdem dominis deputatis, sancitum fuit omnibus suffragijs, nullo contrario existenti, Ut sit prohibitum baiulis bladorum Utinensium sumendi à bladarolis, et reuendigulis blada ad uendendum in platea forinoui, et illorum uendi-

tioni

tioni, ut instituerunt, assistendi, poena unius marche in singulos transgressores, et in singulas uices, quibus transgressi fuerint.

PROCLAMATIO

Intendendosi essere alcuni cosi temerarij, et prosontuosi ne le beccarie, che non permettono, che si possano liberamente, come si conuiene, essercitare gli officij publici, in diversi modi ingiuriando i publici ministri di questa città. et essendo intentione del cl.mo Sig.r Luogotenenti, et de i mag.ci Deputati della città, che al tutto seruare si debbano i capitoli, et ordini disponenti intorno lo stimar le carni, et l'officio de lo stimator publico di esse carni. Però per lo presenti proclama si intima publicamenti, et particolarmente à tutti conduttori delle taglie, piezi, beccari, tagliadori, et à qualunque sorte di simili persone, che sotto la irremissibil pena di L 25. prigione, bando, e galea ad arbitrio di sua mag.a cl.ma debbano permettere, che esso estimator publico delle carni possa liberamente essercitare l'officio suo con obligo di mostrare gli animali prima, che si amazzino, et che si taglino in pezzi, et secondo le parti, et ordini del suo officio. commettendo à tutti i soprascritti, che nelle soprascritte cose debbano prestargli obedienza, ne metterli ostacolo, ne impedim.to ne con detti, ne con fatti in alcun modo sotto le pene sopradette.

Die Sabbati 6. Nouembris 1574.

Publicatum fuit suprascriptum proclama per ser Franc.m tubicinem publicum sub macello publico, prout retulit Ioseph Scutitius preco co[m]is complusibus tum lanionibus, tum alijs circumstantibus.

Die 3. Nouembris 1574.

Pro D[omi]nis Iuratis communis cum ser Ioseppho Mantuano datiario olei, et grasse, et litis consortibus. Mag.ci D[omi]ni septem Deputati ciuitatis Utini in suo auditorio palatij communis congregati pro expedienda controuersia uertente inter predictum datiarium,

et aliquot mercatores apothecarios, et casarolos per nouum proclama diebus proximis publicatum prohibentes tenere scamna, et merces uenales exponere in tabulis, et apothecas facere super platea fori noui, de huiusmodi proclamatione tam predicto datiario, quàm mercatoribus, et casarolis ipsis se se grauantibus, et petentibus illius reuocationem, rationibus, et causis ibi per eos, mediante Dnō eorum aduocato in longa disputatione adductis, et allegatis ex una, et ss. Dnōs Iuratos contrà cum Dnō suo aduocato petentes ipsius proclamationis confirmationem, tanquam executiue legis aliàs per magn.ca conuocationem latæ, istud idem fieri prohibentis ex altera. Vnde partibus premissis aliquoties auditis in contradictorio iudicio, earumq; iuribus intellectis, et uiso proclamate publicato sub die 30. octobris prox. pestæ, quo statimes apothecariorum arcentur à platea fori noui; nec non uisa lege. mag.ca conuocationis diei 9. Martij 1542. et omnibus inter se maturè consideratis, confirmandum duxerunt, uti confirmarunt proclama ipsu. Cum declaratione tamen, quòd illud executioni mittatur, et capiat usum, factumq; intelligatur precisè iux. formam, tenorem, et dispositionem dictæ legis conuocationis in omnibus suis partibus, ad quam relationem in omnibus haberi uoluerunt, hoc, et omni meliori modo.

Et ibi prães antedictus ser Iosephus datiarius olei pro suo interesse, et ser Iosephus Cucitinus unà cum pluribus alijs apothecarijs, et casarolis Vtinensibus statim. uiua uoce appellarunt magn.cu maius consilium de proclamati suprascripto cum secutis. Petentis, hac sua pendente appellatione nihil innouari. eodem etiam datiario protestante de omnibus suis damnis, expensis, et interesse.

In Mag.co maiori consilio Vtini
Die Lunæ 15. Nouembris 1574.

Postremo iterum introducti, et auditi fuerunt ser Iosephus Mantuanus datiarius olei, et grassæ, ac litis consortes ex una, et ss.

Iurati.

Iurati communis ex altera, mediantibus eorum dominis aduocatis super appellationē per ipsum datiarium interposita de proclamate diei 30. octobris proxime transacti, et rebus inde secutis, multisq; sermones habiti à pluribus consiliarijs super sententia per mag.cos Deputatos lata sub die 3. mensis presentis. qua ibi recitata, unà cum proclamatione ipsa, et lege lata per mag.cam conuocationem die 9. Martij 1542. facta per magnificos Deputatos propositione laudi predictæ sententiæ diei 3. instantis mensis, tenoris, ut in ea. Propositio ipsa pro se habuit calculos probantes n.o 106. reprobantes uero n.o 16. tantum. atque ita capta fuit, et ipsa sententia remansit laudata.

In eodem consilio placuit eisdem dominis deputatis ad omnem bonum finem, et effectum coniunctis sententijs proponere partem tenoris infrascripti Vz

Non si dee dire essere di souerchio ogni prouisionē, che adattata à la conditione dè tempi si faccia per conseruatione dela giustitia. imperoche nela giustitia bene amministrata consiste la quiete, e tranquillità de' popoli, et la commune utilitade si conserua, non essendo altro giustitia, che una uirtù, per laquale ciascheduno quello possedi, che gli è di ragione deuuto; come per lo contrario l'ingiustitia fa, che contra la dispositione de le leggi l'altrui cose malamente si ritengano. In questa parte peccano tutti coloro, che ne la uendita de le robbe sue ò l'una per l'altra danno, ò à pretio non conuenientē, ò à peso minor di quello, che conuenuto sia tra contrahenti. si come auuiene molte uoltē ne i mercadanti, et botteghieri di questa città; liquali uariamentē cadendo tutto di ne le pene de gli statuti di essa, et sendo da diligenza de' nostri Giurati soprapresi, et condannati, per rimedio prima ricorrono à l'officio de' Deputati, da la cui conscienza quando auuiene, che tali condanne sian confermatē, essi poi subitamentē per metter tempo di mezo in ogni leggier caso s'appellano à questo

conseglio: per questa via sperando (si come accade il più delle volte poi che i conseigli di rado si ragunano, et ne lo angusto spatio di mesi quattro finisci l'ufficio del Giurato) et di sopire, et mortificar le cause, et di passare senza punitione, in cotal modo continuando ne le licentiose operationi sue à maleficio altrui. A che dovendosi per commun beneficio provedere.

Pro off.° iuratorum. L'anderà parti, che hoggi con l'auttorità di questo magn.co conseglio si determini, che tutte le cause, controversie, et liti, che nel têpo à venire per qualunque modo nasceranno tra i Giurati di commun, et tra i mercadanti, bottegheri, et altre persone di qual si voglia grado subiette à la giuriditione, et censura de l'officio loro, doppò il giudicio fatto per li Mag.ci Deputati, che per tempo si troveranno al governo de le cose publiche di questa città, à gravame dell'appellanti devolver si debbano fin à la summa di libre otto, à la sola mag.ca convocatione: laquale possa dette cause conoscere, et giudicare di quel modo, che per innanzi poteva questo conseglio. alquale sia riservata ragione di udire, et conoscere sopra le appellationi di tutte le altre cause eccedenti la summa de le lire otto à beneplacito, et elettione di coloro, che si vorranno dal giudicio de' sig.ri Deputati appellare.

Super qua parti initis, ut moris est, suffragijs, ea capta fuit, quoniam pro sui approbatione reportavit omnia suffragia, exceptis 31. quę contraria fuerunt; licet illi fuerit contradictum.

PROCLAMATIO

Comparsi dinanzi i Magn.ci sig.ri Diputati li beccari, et conduttori de le taglie de la beccaria di questa città, si sono dolti, che alcuni habitatori di Udine, liquali non hanno alcun obligo di tener la città fornita di carni, si fanno lecito di comperar per rivendere animali da beccaria; così in questa città come fuori, andando ad incontrar quelli, mentre sono in strada per esser condotti ad Udine à

vendere

uendere, et altrove per le Ville incalzando i mercati, et facendo montar di pretio essi animali. Dalaquale operatione nasce ad uno istesso tempo et il maleficio, et danno di detti beccari obligati, et molto interesse à tutti gli habitatori di Vdine, che uenendo gli agnelli, capretti, uitelli, et altri animali à uendere sopra le piazze, si come è debito, ogni sorte di persone si potrian commodamente, et con alcun uantaggio per suo uso seruire ne' bisogni suoi che sendo così lor tolti di mano da questi compravendi, ne restan priui necessariamente di questa commodità. Sopradiche douendosi per tempo prouedere à questa la instantia di detti beccari et conduttori di taglie. Di ordine del Clar.mo Sig.r Luogotenente, et dei sudetti Magn.ci Deputati per lo presente proclama da essere publicato à le scale del palazzo di comun secondo il solito, et anco sotto le publiche beccarie per chiara intelligenza di tutti si commanda, et ordina, che non sia alcuno di qual conditione esser si uoglia, che ardisca ne à sua, ne à l'altrui instantia comperare in alcun loco di questa città, et in nessun tempo uitelli, agnelli, capretti et altri così fatti animali de beccaria, per riuendere ò intieri, ò in pezzi; ne anco andar fuori de la città su per le strade ad aspettare, ò incontrare; et comperare tali animali, che si trouino in strada per esser portati à uendere in questa città, sotto la irremissibil pena di £ 25. et de la perdita degli animali comperati per cadauno, et per ciascuna uolta, che saranno ò trouati, ò conuinti legitimamente, che habbian contrafatto: sopradiche possan sempre i Giurati di commun inquirir per uenire in cognitione della uerità: Qual pena sia per metà applicata à l'accusatore, et denuntiante, et l'altra à l'officio di quei Giurati, che faranno l'essecutione. Intendendo, che sotto la predetta prohibitione, et pena s'intendano compresi ancora i beccari ordinarij, et conduttori de le taglie de la beccaria. à liquali sia ben lecito andare, ò mandare suoi agenti fuori però de i confini dechiarati ne le leggi, et ordini de la città, et fuori di essa, ma non sopra le strade, come di sopra à prone-

derti d'animali per tagliare in beccaria, et mantenere l'obligo che hanno con la città. Nel rimanenti sia prohibito à tutti gli habitatori di Udine, che non hanno carico di far carne in essa città, di andare, ò mandare in qual si voglia loco per la Patria à comperare tali animali per riuendere, ne in questa città, ne fuori, sotto tutte le pene soprascritte, da essere diuisi, come di sopra, et altre ad arbitrio di esso Clar.mo Sig. Luogotenente, et mag.ci Deputati.

Die 23. Martij 1575.

Publicatum fuit proclama suprascriptum ad scalas palatij communis, et sub macello per Franciscum tubicinem premisso tubę cantu ad dictamen Ioseph Scutitij preconis ita referentis, astante numerosa populi multitudine.

Die Veneris 18. Nouembris 1575

Mag.ci viri D.ni Georgius de Franceschinis Doc. Rosettus Colombattus, Bartholomeus Tursius, Ioannes Maninus, et Iosephus Policardus ex ordine dominorum septem Deputatorum Utini uolentes, quantum in se est, aliquorum hospitum fraudibus contraire; qui aliquoties, ut dicebatur, consueuerunt portare in officium pro recipienda pretij taxatione, mostram uini hausti ex alio dolio, quàm ex eo, quod ponere ad datium uolunt, decreuerunt, ut bulletinum pretij indicatiuum deinceps portari, et affigi debeat dolio per unum ex preconibus c.is; quibus iniunctum omnino sit gustandi, et conferendi, an uinum dolij conforme sit, et eiusdem qualitatis cum eo, quod uice mostrę attulerint caupones in officium pro recipienda pretij taxatione, ut supra. Quod si forte inuenerint, non conuenire uina inter se, bulletum precones detineant, illudq; in officium reportent, neque audeant hac in re ullo modo cum ipsis hospitibus, et cauponibus colludere, sub poena priuationis. Pro eorum uero mercede hoc opus faciendi licitè sumere ab hospite precones possint solidos duos pro

quo-

quolibet bulletino.

PROCLAMATIO

Si uede per esperienza, che molti, che fanno l'essercitio di uendere à minuto faua, fasuoli, cece, pizzuoli, lenti, et altri legumi, quando al tempo de le carestie hanno una uolta introdotto di uender quelli dentro à misure oltre ad ogni douere piccole, e strette, se bene poi per la clemenza del cielo cessano le carestie, et calano di pretio le biaue, come si uede essere auuenuto per gratia di Dio nel presente anno, essi nondimeno continuando ne l'instituto loro, non perciò mutano ne pretio, ne misura à la uendita de la merce loro, in graue danno de' poueri, che di tutte le cose giornalmente à minuto si seruono. Sopra di che essendo da gli spp. Giurati di commun, et da altre persone stato fatto consientia à i Magn.ci SS.ri Diputati della città, et uolendo essi prouedere à questo inconueniente. Di ordine del clar.mo Sig.r Luogotenente, et de' sudetti Mag.ci Diputati per lo presente proclama da essere ne i luoghi soliti in piazza publicato per chiara intelligenza di tutti, si ordina, et comanda, che tutti i Reuendigoli, ò reuendigole, et botteghieri presenti, et futuri, che hora tengono, et terranno ne l'auuenire di qual si uoglia specie di legumi à uendere, debban quelli uendere dentro à le misure, che sian di giusta capacità, da esser loro giustate, et bollate dal giustador di commun à ragion di un soldo per misura: ne possan uendere in altra sorte misura, che non sia prima et giustata, et bollata, sotto la pena di una marca da essere tante uolte scossa, et applicata à l'officio de' Giurati, quante saranno stati trouati, ò conuinti di hauer contrafatto al ordine presente. Et non hauendo il contrafattore il modo di pagare tal pena, quello incorra ne la pena di perdere la robba, che uendesse, qual sia subito dispensata à poueri.

Con' Reuendigoli

Die Sabbati 19. Novembris 1575.

Publicata fuit in locis consuetis ad palatium communis, et in platea fori novi per S. Franciscum tubicinem, frequenti personarũ numero audiente tube cantu convocatarũ.

PROCLAMATIO

Vedendosi introdutto un'abuso dalli portadori di biave, li q.li non si contentando essercitar l'officio loro, al qual sono stati creati spess' fiate fanno il mercadante così di comprar biave, come anco di vender sotto pretesto di vender, et comprare à nome d'altri; onde succede che essi sono, che incalzano, et tengono le biave à pretij alti, et danno occasioni, che crescono li pretij di quelle et desiderando li Mag.ci Sig.ri Deputati della città di Udine di provedere à sì fatto disordini. Però di ordine del Cl.mo Sig.r Luog.te generale della Patria del Friuli, et di essi Sig.ri Deputati per lo presenti publico proclama à intelligentia di tutti in essecutione della parte presa nella mag.ca convocatione sotto di 19. dell'instante si fa sapere, che de cetero essi portadori non debbano al tempo del mercato star sopra la piazza di mercato novo sotto colore, ò pretesto alcuno, ma star debbano di fuori, potendo però quando seran chiamati da alcuno andare à levar sopra detta piazza le biave comprati per altri; et quelle immediate senza alcuna interpositión di tempo portarle al luogo, dove saranno destinate sotto pena irremissibile ogni volta, che contrafaranno di lire vinticinq di soldi per ciascuno, da esser applicate per metta à li Giurati di commun, che faranno l'essecutioni, et l'altra metta à l'Hospedale degli esposti di questa città. eccettuando però quando portassero biava di alcuno particolare à vendere. Il che possano fare dimandata prima licentia à li Mag.ci SS. Deputati predetti. Con espressa dechiaratione, che venduta detta biava debbano immediate levarsi da la detta piazza.

Die Mercurij 23. Xbris 1575.

Publicata fuit antescripta proclamatio per S. Franciscum tubicinem publicum ad scalas palatij publici, et ad columnam fori novi coram quamplurimis personis audientibus. sono tube premis-

so, ut moris est, dictante me Io. Dominico Salomonio cancell.re
cois coad.re

PROCLAMATIO

Gran miseria per uero si potrebbe dire douer esser quella della città di Udine, se qualunque uolta auuiene, che per lo magistrato, à chi tocca, si faccia per honesta regolatione del pretio di alcuna merce à beneficio de' poueri et senza danno de' botteghieri, et di quelle specialm.te che al uitto humano appartengono, lequali quotidianamente sogliono essere dalla pouertà comperate à minuto, essi botteghieri, et reuendigoli, che uorrebbono in un giorno trarricchire, come si uedono modificare, et ristringere l'ingordo guadagno, che si han messo in animo di fare, subitamente s'arrestano dal uendere, mettendo quasi in assedio i poueri, che giorno per giorno si seruono alle loro botteghe, si come uedesi questi di essere stato fatto da coloro, che erano soliti di uendere in questa città legumi à minuto. Liquali non uolendo stare à la regolatione che fu lor data li giorni passati, ne contentandosi di un conueneuole, et honesto guadagno, si sono ritirati, et non uogliono uendere de suoi legumi à coloro, che ne domandano. cosa c'ha dato scandalo, et da mormorare à tutti. et douendosi prouedere ad una tale, et tanta temerità di ordine del Cl.mo sig.r Luogotenente et delli mag.ci SS. Deputati di essa città, si fa publicamente intendere, et si commanda à tutti coloro, che fin qui sono stati soliti di tenere legumi à uendere à minuto d'ogni sorte, debban continuare à uenderne à soldo, à due soldi, et quanti ne saran ricercati, et darne à tutti per li suoi soldi danari à misura di giusta cappacità, che sia giustata, et bollata dal giustador di commun, iusta la forma dell'altro precedente proclama in simil materia publicato, sotto la pena di una marca da esser applicata à i Giurati di commun, et tante uolte scossa, quante saranno stati trouati d'hauer contrafatto. Et se per sorte tali reuendigoli de l'uno, et l'altro sesso, ò botteghieri ricercati à uoler uendere di essi legumi negheranno d'hauerne, mali-

tiosamenti tenendoli nascosti, uenendosi in qualche modo in cognitioni, che essi n'habbiano, in che possano i Giurati fare ogni sorte d'inquisitioni, etiam occultamente; s'intendano quelli come ostinati, et poco amatori del ben commune incorrere nella pena del doppio, et della perdita della robba, che sarà loro trouata, et di esser priui in perpetuo di più poter tenere di tal sorte robba à uendere in questa città.

Die 17. Decembris 1575.

Publicatum fuit antescriptum proclama ad scalas palatij comunis sono tube premisso per Franciscum tubicinem publicum coram compluribus circunstantibus.

In Mag.ca conuocatione Vtini.
Die Sabbati 19. Nobris 1575.

Insuper ijsdem dominis deputatis proponentibus ad retundendam baratorum frugum nequitiam, quorum malis artibus annona dicitur in dies pretio augeri, omnium calculis ad unum probata fuit pars subscripti tenoris, licet illi fuisset contradictum.

Vedendosi introdotto un'abuso da i portadori delle biaue, liquali non contenti di essercitare l'officio loro di portar biaue, à che sono stati creati, fanno spesse uolte il mercatanti, così in comperar biaue, come in uendere sotto pretesto di uendere, et comperare à nome, et instantia d'altri. Da che succede, che incalzandosi da loro le biaue, quelle montano à pretij alti, et eccessiui. al qual inconuenienti uolendosi prouedere. L'anderà parte, che salui, et riseruati tutti gli ordini in questa materia di portadori non possano al tempo del mercato star sopra la piazza sotto colore, ò pretesto alcuno, ma star debbano di fuori: potendo però, quando saranno chiamati da alcuno, andar à leuar sopra la detta piazza le biade compre da altri, et quelle immediate

senza

senza alcuno intertenimento portare al luogo, dove saranno destinati, sotto pena irremissibili ogni uolta, che contrafaranno di L 25. da esser applicate per metà à li Giurati di comun, che faranno l'essecutioni, et l'altra metà à l'Hospedale degli esposti di questa città. eccettuando però quello portassero biaue d'alcun particolari à uender. il che possano fare, dimandata però, et ottenuta prima la licenza dai Mag.ci Deputati. Con espressa dechiarationi, che uenduto, che hauranno la detta biaua, debbano incontanenti leuarsi da la detta piazza. et il presente ordine sia publicato à chiara intelligentia di tutti.

PROCLAMATIO

Con effundentes immunditias è fenestris

Vedendosi, che in alcuna sorte di personi è così poca modestia, et discretioni, che senza hauer punto riguardo à quello, che è lecito et honesto, gettano giù per le fenestri scouazzi, lauaturo, lessia et simili altre immonditii; onde auieni, che molte uolte le personi, che passano per strada, si trouano sotto à tali lordure, et sono bagnati, et brattate con rouina de' uestimenti loro, et non senza uergogna del publico gouerno. et uolendo li mag.ci SS. Deputati della città ouuiari à si fatto inconuenienti; per lo presente proclama di ordine del clar.mo S.r Locotenenti, et di sue Mag.tie si fa sapere à tutti, che non sia persona alcuna di qual grado, et conditione esser si uoglia, laquale ardisca di gettari fuori per le fenestre, acqua, lauature, scouazze, ne altra sorte d'immonditia, ò brattura, sotto irremissibil pena di L 25 di piccoli applicata alli Giurati di commun, che esseguiranno. Con espressa dechiarationi, che il padre sia obligato per li figliuoli, il marito per la moglie, e i patroni per le fantesche, ò seruitori, liquali hauessero contrauenuto al presente proclama, ilqual debba publicarsi per tutti i borghi della città per maggior notitia di ciascuno.

Die Louis 23. Februarij 1576.

Retulit Petrus Gastaldio tubicen communis, se hodie publicas-

se suprascriptam proclamationem primum ad scalas palatij, deinde in burgis Villaltę, S. Lazari, S.te Lucię, Glemonę, Praticlausi, Aquileię, Gratiani, Poscollis, et S.ti Christophori, in locis consuetis ubiq; coram numeroso populo circunstante.

In Mag.ca convocatione civitatis
Utini
Die Iovis 9. Augusti 1576.

Insuper ad omnem bonum finem, et effectum visum est eisdem mag.cis D.nis Deputatis hanc etiam partem proponere.

Tutto che si veda manifestamente, li SS.ri Giurati di commun non mancare punto del debito suo nel far diligente inquisitione, et castigar coloro, che trovano fraudare nel peso; nondimeno non s'arrestano tutto di i botteghieri, et venditori della carne porcina, formaggio, et altro, di dare il peso scarso, et defettivo dele robbe, che vendono in danno de' compratori. Ilche si dee dire cagionarsi per la picciola pena che è loro stata data finqui; poiche quella non ha eccesso la somma di XL.ta danari. onde dovendosi provedere opportunamente.

L'anderà parte, che qualunq; botteghiero, et vendente carne di porco, et formaggio, et altre robbe limitate, che per l'avenire sarà trovato commetter fraude, non dando il giusto, e dritto peso ad ogn'uno, incorra per ogni volta ne la irremissibil pena di una marca, da esser à l'ufficio di detti Giurati applicata, et al pio hospitale degli esposti per metà.

Quę pars, cui de more contradictum fuit, capta, et probata remansit omnibus suffragijs, duabus exceptis, quę contraria fuerunt.

In Mag.ca convocatione civitatis
Utini.
Die Mercurij 26. Iunij 1577.

In qua mag.ca convocatione primo loco Mag.ci D.ni deputati habita notitia actus hoc mane facti per conductores datij vini mag.ca communitatis, dixerunt; exposita per ipsum datiarium

non

non esse uera, cum semel tantum comparuerit coram eorum ma-
gnificentijs, et tunc ei responsum fuerit, quod si partem citasset ipsi
iustitiam administrassent, propterea protestati sunt de nullitate
ipsius actus, praesertim cum praesens conuocatio ad hunc effectum sit congre-
gata. Deinde eorum permissu introuocatus fuit Nob. ser Leander
de Belgrado unus ex dictis conductoribus, qui dixit: nob. ser Nicolaum
Draconum instituisse hospitium, siue tabernam extra portam gra-
tiani in domibus lascuttorum. et, quoniam, si id permittatur, maxi-
mum incommodum, et damnum afferret suo datio: nam eius
exemplo alij quoque huiusmodi tabernas instituerent, et ipse aut
fraudaretur debito datio, aut, si uellet dolia obsignari, opus es-
set, ut uel iret, uel mitteret alios ministros ad id peragendum
quod sine quam maximo suo et incommodo, et dispendio fieri
minime posset, et praeterea cauponum fraudibus occurrere nul-
lo modo posset. Idcirco petijt declarari, dictam tabernam esse
amouendam, et omnino tolli, et amoueri deberi. aliter protesta-
tus est in omnibus iuxta formam actus paulo ante a se facti,
qui sic eo instanti per me cancellarium fuit recitatus ipsi ibidem,
ibidem etiam praefato Nob. ser Nicolao dicente se possidere certam
portionem domorum praedictarum in locum quondam ser Iosephi las-
cutti soceri sui, et, quia habet quandam quantitatem uini,
quod non potest ita facile alio modo uendere, decreuisse illud
uendi facere, prout tam ceptum est in eodem loco, non quidem
animo euitandi solutionem datij, quatenus iure solui de-
beat, sed ut ex uenditione ipsius uini possit rebus suis consu-
lere. immo offerente soluere datium pro uino uendendo, et
omnes leges subire, quas alij uini uenditores in hac ciuitate
subire tenentur: rogante propterea sibi id permitti, praesertim
cum praemissis accedat etiam maxima commoditas eorum
qui hoc anni tempore longiuscule ab urbe sub ardentibus solis ra-
dijs uacant frugibus colligendis. His dictis, egressisque e dicta
conuocatione praefatis ser Leandro, et ser Nicolao, uarij facti fu-

erunt sermones superinde inter mag.cos Dnos conuocatos.
Tandem duę infrascriptę partes propositę fuerunt, altera per Dnos Flaminium de Rubeis Doct. Ludouicum Braccezacum, Nicolaum Florium et Aloisium de Louaria quatuor ex dictis Dnis Deputatis V3

Quòd ex quo hospitium erectum per nob. D. Nicolaum Draconum situm est in agro, et pertinentijs Vtini, captum, et approbatum sit auctoritate p̄ntis magn.cę conuocationis ita instante datiario uini, quòd hospitium ipsum amoueatur, et predicto D. Nicolao inhibeatur, ne ullo modo audeat de cetero exerceri facere hospitium, aut tabernam eo in loco. Cum declaratione q in futurum nemo possit erigeri hospitium, neq cauponam exercere, aut quouis modo uinum minutatim uendere in agro, et pertinentijs Vtini.

Altera autem per Dnos Franciscum de Paruis Doct. et Ulricum Susanium itidem duos ex ipsis Dnis Deputatis, quę sic habet

Quòd auctoritate huius magn.cę conuocationis permissum sit pred.o D. Nicolao, ut possit hospitium ipsum exerceri, et uinum uendi faceri in loco predicto, prout permissum est ex forma capitulorum ueterum incantus datij uini. Cum conditione, quòd teneatur, et debeat soluere datium consuetum datiario, et omnes ordines, et capitula obseruare, quęcunque obseruantur, et obseruari debent hic Vtini per alios hospitis, et cauponam exercentes

Super quibus partibus cum singillatim fuissent lata suffragia, prior quidem capta fuit cum suffragijs nouem, contrarijs existentibus quatuor tantum: posterior uero reiecta fuit, nam pro se habuit suffragia tria duntaxat, contra autem decem.

In Magn.ca conuocatione ciuitatis Vtini

Die Iouis 27. Junij 1577.

Deinde commemoratum fuit per exc.tem Doctorem Dnum Franciscum de Paruis unum ex predictis Dnis Deputatis, legé

anni

anni 1542. 22. Novembris contra ementes caseum, et alias merces Utinum advectas, nisi prius steterint venales in platea per quatuor horas, et ut in ea, carere pena transgressoribus infligenda. et ob id ad obviandum fraudibus huiusmodi revendigulorum, opportunum, immò necessarium esse, ut eidem parti apponatur aliqua pena, qua temeritas eorundem aliqua ex parte coerceatur. quapropter omnes D.ni Deputati, dempto uno Susanio aliter sentiente proposuerunt.

Quòd supramemoratæ legi anni 1542. dici 22. Novembris auctoritate huius magn.cæ convocationis adijciatur. quòd quicunque contrafacientes dictæ parti illicò cadant, et incidisse intelligantur in penam amittendi merces emptas, quę illico tradi debeant hospitali misericordię, et unius marchę solidorum applicata D.nis hiuratis communis, qui exequentur. Cum declaratione, q. p.ns decretum die crastino publicari debeat in platea forinovi ad omnium intelligentiam.

con ementes merces hic advectas antequam steterint horas q.r

At vero D. Odoricus Susanius candemmet partem proposuit cum omnibus conditionibus in ea expressis. cum hoc tamen, quòd pena pecuniaria sit duarum marcharum

Super quibus partibus singillatim inita fuerunt suffragia, et prima capta fuit maiori suffragiorum numero. habuit enim prose suffragia octo. contra vero quinque. Pars autem D.ni Odorici habuit suffragia septem probantia, sex vero negantia.

Die Veneris 28. Iunij 1577

Publicata fuit pars suprascripta premisso tubę sonitu per Petrum Gastaldum tubicinem magn.cæ communitatis primò ad scalas palatij comunis, deinde ad columnam forinovi, dictante me Io. Dominico Salomonio cancellario, numeroso populo circumstante.

PROCLAMATIO

Sendo stati ridotti li portatori, et missetti di biave à certo, et determinato numero per li Mag.ci SS. Deputati della città di Udine in essecutione delle parti prese nella mag.ca convoc.ne et della auttorità à lor data. Di ordine del clar.mo sig. Luogotenente generale della Patria, et di essi SS. Deputati si fa intendere, che da ciascuno si debbano osservare li ordini infra[scri]tti sotto le pene, che di sotto saranno espressi, et c.

Che in essecutione della parte presa nella mag.ca convocatione di 19. Zenaro 1572. li portadori di biave eletti possano fare l'officio così in missettare, come in portare le biade. con questo però, che non s'ingerisca alcuno à portar quelle biave, lequali egli non sia stato missetta per far comprare.

Che non possa alcuno di essi pigliar biave da biavaroli, ò revendigoli di Udine per portar quelle à venderle sopra la piazza di mercato novo, ne assistere alla vendita di simil biave sotto pena di una marca per ciascun transgressore, et ciascuna volta, che contrafarà; si come è disposto per legge della mag.ca convocatione di 14. ottobre 1574.

Che quelli, che saranno admessi nel numero delli portadori di biave possano ad instantia così delli venditori, come delli compratori mesurar biave in piazza di mercato novo, et ovunque farà bisogno: con cominatione, che oltra li predetti niuno ardisca di fare l'ufficio di portador, mesurador, ò missetta di biave sotto pena di L. 10. applicate al Gastaldo da esser creato come di sotto si dirà, et altre pene ad arbitrio del Cl.mo S.r Luogot.te et ciò inherendo alla parte presa nella mag.ca convocatione à di p.o Genaro 1575.

Item che nell'avenire i detti portadori non possano al tempo del mercato star sopra la piazza sotto colore, ò pretesto alcuno, ma star debbano di fuori. potendo però, quando saranno chiamati

la

da alcuno andar à levare sopra la piazza predetta le biade comprate da altri, et quelle immediate senza alcuno intertenimento portarcelo al luogo, dove saranno destinati, sotto pena irremissibile ogni volta, che contrafaranno di £ 25 da esser applicate per metà à li Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et l'altra metà all'Hospedale degli esposti di questa città. eccettuando però quando portassero biava di alcuno particolare à vendere. il che possano fare, dimandata, et ottenuta prima licenza de i detti Deputati. con espressa dechiaratione, che venduto, c'haveranno la detta biava, debbano incontinenti levarsi da la detta piazza, et portar li danari alli patroni. overo non vendendo essa biava, ritornargliela in quel giorno istesso, sotto pena di poterli immediate far carcerare, et di privation perpetua di tale essercitio, si come è disposto per le leggi della mag.ca convocat.e l'una dell'anno 1558. ij. settembre. l'altra del 1575. ij. di Novembre.

Item che li detti Portadori, et missetti habbiano soldo uno per staro di sensaria fino à la somma di stara cinquanta, et di la in su no possano tuor, senon bezzo uno per staro di sensaria dal venditor. — vide aliam partem sub die 8. Martii 1588. [illegible]

Che non possano essercitarsi in altri officij sotto pena di £ 25 di privation di detto officio, et di esser messi à la berlina, se non osservarano quanto in questi capitoli si contiene. — Rompino i ghiacci, e levino le nevi dal Palazzo, e strade contigue. con altre obligationi come nelle proclame à stampa de [illegible]

Che li sudetti portadori debbano dar piezaria di £ 200. per ciascuno di essercitarsi fedelmente nell'officio loro, et giurare alla presenza delli Mag.ci SS. Deputati.

Che sia eletto da li Mag.ci Deputati ogni anno uno delli sudetti per capo loro, il quale si chiami gastaldo, et habbia il carico di avertire, che tutti gli altri essercitino l'officio loro fedelmente, con li infrascritti, et soprascritti capitoli, et che niun'altro, fuorche gli admessi essercitino il sudetto essercitio. et ciascuno, che contrafacesse non essercitando l'officio fedelmente, ò essercitandolo senza esser altrimenti admesso cada à la sudetta pena di £ 10. tante volte, quante contrafarà, et ad altre pene, che pareranno alla giustitia, da esser applicate ad esso gastaldo, come è sopradetto.

Che se alcuno cittadino, ò habitator della città darà à li sudetti più

della limitatione sudetta, per mercede, dono, ò per qualunque altro modo per farsi benevoli detti sensari, cada quel tale à la pena di L 25 — per cadauna volta da esser divisa per metà all'accusator, qual sarà tenuto secreto, et per l'altra metà al pio loco degli esposti

Che li predetti portadori, et sensari di brave admessi come di sopra acciochè siano distinti dagl'altri, et da ciascheduno possano esser conosciuti debbano cucire, et portare sopra la beretta una croce di panno bianco, sotto pena di lire diece. Prohibendo espressamente, che niun'altro oltra gli admessi habbia ardimento di portare simil segno sotto pena di L 25. applicata à li Giurati di commun et altre ad arbitrio del cl.mo S.r Luog.te et Mag.ci SS. Deputati.

Die sabbati 20 Augusti 1577.

Publicata fuit antescripta proclamatio in platea forinovi ad columnam lapideam per S. Ioannem dominicum Temporum Utetubicinem sono tube premisso magna astante populi multitudine, dictante me Io. Dominico Salomonio cancell.°

CAPITVLA BAIVLOR. VINI

Havendo li Mag.ci SS. Deputati della città di Udine fatta elettione di vintiquattro portadori, et sensali di vino in essecutione delle deliberationi fatte più volte da la mag.ca convocatione, et per l'auttorità à l'officio loro concessa; acciochè oltra la intimatione, et dechiaratione delli sequenti capitoli fatta à tutti, et ciascheduno di loro, et giuramento per essi particolarmente prestato alla presentia delle sue Mag.tie di osservargli, sia anco noto, et manifesto à ciascheduno altro quanto per essi capitoli vien disposto intorno à tal materia. Di ordine del cl.mo S.r Luogotenente della Patria, et delli Mag.ci SS. Deputati de la città per lo pnte publico proclama si fanno intendere li sottoscritti capitoli à fine che da tutti siano inviolabilmente osservati sotto le pene in essi contenute, et p.°

Che sia fatta in questa città una compagnia, over scuola di 24.

persone

persone, laquale s'addimandi la scuola de' portadori da vino et siano obligati andare unitamente nelle processioni ordinarie con il suo penello, ò gonfalone innanzi secondo il consueto.
Et non possano essercitarsi in altri officij sotto pena di L 25, et privation de l'officio, et di esser posti alla berlina, se non osserveranno quanto nelli presenti capitoli si contiene.

Che ciascuno d'essi sia obligato nel termine di tre giorni doppo la creation sua haver presentato alla banca delli mag.ci SS. Deputati una idonea segurtà di ducati dodeci; altrimenti passato quel termine s'intenda casso, et si faccia un'altro in suo loco.

Che per essi Sig.ri Deputati sia loro dato il giuramento di dover fare nel detto ufficio il debito suo così nel misurare, come in altro, rimosso ogni inganno, e fraude: et altramente non possano essercitar l'off.o in pena di L 25 et di privationi.

Che siano obligati pagar un mastello, over conzo tra due compagni nel modo, che sarà loro dato da la Mag.ca communità, bollato, con il quale siano tenuti stare su la piazza del vino à tutte le hore, servendo à chi li chiamerà per li pretij come di sotto limitati sotto pena di L 25. per ciascuno. et siano tenuti ogni anno à S.to Michiele del mese di settembre far giustificarli con [illegible] sotto la predetta pena.

Che quando sarà misurato il vino, lo coprino con il suo coperchio; poi si ficchi la stanga dentro le orecchie del mastello sopra il detto coperchio, ne mai possa essere discoperto insino à tanto, che non saranno arrivati à la casa, dove hanno da portare il vino, sotto pena di L 10 per ciascun compagno, da esser tolte irremissibilmente. la cui metà sia de lo accusatore, et l'altra de l'Hospedale degli esposti di S.ta Maria Maddalena.

Che li soprascritti portadori possano misurare in questa città solamente et non fuori, facendo vendere, et comperare vino à conzo, ò ad ingrosso si à forastieri, come à terrieri, che vorranno venderi, ò comprare, con un soldo di sensaria per ogni conzo, et quello portare da loco à loco per la città à richiesta de le personi.

Che li predetti portadori haver debbano per sua mercede da ciascun compadrone del portar il vino à la casa del compratore soldi doi per conzo, cioè un soldo per compagno portando esso vino di dentro delli pri-

me mura della città, et non uscendo dai portoni; ma uscendo dai portoni nei borghi habbiano due soldi per compagno. Et per lo scaricari una botte in caneva piana soldi due solam.te ne possano domandari, ò pigliar più sotto pena di £ 10. per ogni volta, che contrafaranno, da esser applicata come di sopra

Che se alcuno darà à li sudetti più della limitatione sopradetta per mercedi, dono, ò per qualunque altro modo per farseli benevoli, cada quel tali à la pena di £ 25 per cadauna volta da esser divisa per metà à l'accusator, qual sarà tenuto secreto et per l'altra metà al pio Loco de gli esposti.

Che sia obligato uno delli doi compagni portare una cassa con trivella, sgorza, cannolo, et altri ordegni atti à tal mestiero à fine, che non essendo per ogni casa tutte le commodità à tai cose necessarii, tenuto sia adoperarli

Chi non possa, ne debba alcuno d'essi sopra le strade, et piazzi di Udine stillare le botti del vino qua condotte à venderi, ne cavarne, ò torre cerca di esso, se non sarà presenti chi lo vorrà comperari, ò alcun agente suo. ne possa comprare, ò cappàrar vino in piazza per nome, et ad instantia di alcuno absenti, sotto le medesime peni di sopra contenuti.

Che tra loro ogni settimana si tiri per sorte un capo, che s'addimandi il gastaldo, in questo modo, cioè, che siano imbossolati i nomi di tutti quelli, che seranno admessi, et creati à questo officio. Et che ogni settimana, cioè il sabbato da sera se ne cavi uno, il q.le sii capo per tutta la seguenti settimana; et così si vada continuando fin che saranno bolettini nel bussolo à fini, che quel privilegio tocchi à ciascheduno in volta.

Che il detto Gastaldo habbia un loco fermo sopra la piazza, d'onde non si parta mai da mattina à sera, il quale sia tenuto à richiesta di ciascuno darli quanti huomini, che vorrà, senza alcuna dilationi: et quelli che saranno comandati debbano ubidirli andando subito, rimossa cadauna eccettioni, in pena di £ 10.

percias-

per ciascuno da esser applicata, et divisa, come di sopra.

Che il detto gastaldo haver debba per sua provisione, durante l'ufficio suo una pogliana al giorno da ciascun compagno.

Che tali eletti non possano in alcun modo escoder li datij del vino per le quantità venduti, et mesurati, ne li vendenti habbiano à dare il datio ad altri, che al datiaro, sotto pena di L 10 per ogni volta, et al vendente di perderi il danaro esborsato, et di pagare un'altra volta il datio al datiaro

Che li sudetti sotto vincolo di giuramento siano tenuti consegnare al datiaro immediate, ò almeno in termine di due giorni tutte le summe di mercati fatti, et quantità mesurate. altramenti che siano immediatè privi, et condennati à la sopradetta pena pecuniaria, et di berlina.

Che niun'altro, che non sia, come di sopra ballottato, et admesso non possa far l'officio del portadore in questa città sotto pena di lire cinquanta da esser irremissibilmenti scossi da ciascuno contrafacienti per ogni volta, che contrafarà: la metà della qual pena sia dell'accusator, et l'altra metà de gli esposti di S.ta Maria Madd.na

Che i detti portadori osservar debbano inviolabilmenti tutte le cose in questi capitoli contenuti sotto le pene dette di sopra: et se saranno convinti di haver contrafatto tre volti, oltra le peni pecuniarii, siano etiandio privi, et cassi dall'officio perpetuamenti, ne mai possano esseri à quelli più habilitati, ne admessi, overo restituiti per grã.

Che per li presenti ordini non sia derogato in alcuna parti à l'officio dei missetti, che sono soliti condurri i mercanti de la Magna à compar vini per la Patria. li quali medesimamenti possano missettari nella città facendo venderi, et comperari ad ingrosso, secondo il solito per le mercedi à lor limitati.

Che siano obligati i sudetti portadori à [illegible] tutti le calcine delle fabriche publiche di ~~questa~~ mag.ca comm.tà senza premio alcuno.

Che al tempo di alcuno incendio, che Dio ci guardi sian tenuti al suon della campana subito andar con li mastelli à portar dell'acqua, continuando fin che sia spento il foco.

Die sabbati 24. Augusti 1577. Publicata fuerunt capitula antescripta ad plateam vini per S 10. Dominicum Temporum tubicinem

nem coram quamplurimis personis sono tube premisso dictante me cancellario

PROCLAMATIO

Essendo cosa conueniente, et necessaria di raffrenare con debiti mezi la temerità, et poca discretione di molti habitanti di questa città, liquali non hauendo punto riguardo ne all'honoreuolezza publica, ne alla salubrità dell'aere, ne alle grandi spese, che del continuo si fanno per abbellimento, et acconciamento delle strade publiche, non restano di sternere paglia, et altra materia per far ledami, et quello per raccoglierlo con pale, badili, et simili istromenti, che non solamente incauano le strade non salizate, ma ancora guastano doue è stato racconciato, et cauano à uiua forza le pietre del salizato. Però di ordine del cl.mo s.r Luogot.te et mag.ci ss. deput.i della città di Vdine per lo p.nte proclama, inherendo à le leggi, et proclami più uolte fatti per il passato, si fa intendere, che niuna persona sia di che grado, sesso, ò conditione si uoglia habbia ardimento sternere le strade publiche così di dentro, come di fuori ne' borghi di Vdine di paglia, ò altra materia per far ledami; et quella, che fin' hora hanno gettata debba ciascun raccoglier, et condur uia in spatio di giorni quattro prossimi uenturi, senza tenerlo ammucchiato. Con questa espressa conditione, che ne in rimouer il ledame, che al presente si troua, ne in nettare il fango, che de cetero occorresse à leuar uia possa, ne debba alcuno adoperare pale, ne altri istromenti di ferro, sotto pena di L. 25. in ogni caso di contrafattione à qualunque delle cose sudette da esser tolta irremissibilmente à ciascheduno contrafaciente per ogni uolta, che sarà trouato contrafare, applicata alli Giurati di comun, che faranno l'essecutione.

Die iouis 17. octobris 1577.

Publicata fuit antescripta proclamatio ad scalas palatij comunis dictante me Salomonio cancell.o per Petrum Gastaldum cubicinem mag.ce comm.tis clangore tube premisso coram frequenti populo

circum-

circumstanti, et deinde etiam per eundem publicata fuit in viciis et locis consuetis; ita ipso referente.

In Magn.ca convocatione civitatis Utini.

Die sabbati 19. octobris 1577.

Sicome il comun pretio de' vini, ilquale per la sterilità del presente anno notoria à tutti, si vede essere molto alto, può dar regola à la vendita di quelli à minuto ne le hostarie; così crediamo dover essere conveniente cosa, che nella alterationi, et tassatione de' pretij à gli hosti si debba per interessi della povertà procedere con molto riguardo, et andare oculati, et circonspetti senza altramente definire certo pretio, per non dare materia à gli hosti di dover mettere ogni sorte di vino al pretio, che fosse stato una volta definito; ma secondo la qualità, et bontà sua, così s'habbia per l'officio de' SS. Deputati à limitare, havuto quel rispetto, che sarà giudicato conveniente à la relatione del costo di esso vino; in cotal modo ad uno istesso tempo procedendo, come si puote il meglio, à la commodità, et beneficio del popolo; et levando ogni sorte di gravami al conduttore del nostro datio. Per tanto l'anderà parte, che tutti gli hosti, che vorranno metter vino à spina oltre ad un soldo la bozza tenuti siano à torre la limitatione del prezzo da l'officio di essi SS. Deputati, portando tutte quelle giustificationi del costo, che disposte sono per la parte di 22. Giugno 1563. et giunta sua di 5. Luglio subsequente. et tale limitatione far si debba dai predetti SS. Deputati in legitimo numero congregati, ò da la maggior parte di essi, havuta quella consideratione, che giudicheranno necessaria così à la qualità de i vini, come al costo di essi. sotto la pena di L 25 à quegli hosti, che ardissero vender il vino più di un soldo la bozza; senza haver tolta la limitatione sudetta, da essere applicati per metà all'off.o de' Giurati di commun, et del pio hospitale di S.ta Maria Maddalena. Et nel rimanente introdur, et servar si debbano tutti gli altri ordini compresi ne le due parti sopradette al p.nte ordine non contrarij.

Quę pars pro se habuit calculos n.o 8. contra vero n.o 6, et capta fuit.

PROCLAMATIO

Per levare la confusioni, che si vedi poter facilmente seguire ne l'accomodare i mercadanti di panni, liquali hanno da vendere le sue merci sotto il palazzo publico, di ordine del Cl.mo Sig.r Luog.te et delli Mag.ci Sig.ri Deputati della città di Udine à chiara intelligenza di ciascuno si fa intenderi, che non sia alcuno mercanti ne terriero, ne forastiero, che ardisca tenir più d'un loco sotto esso palazzo per vender li panni, et merci sue, ma solamente debba ciascuno haver tanto loco, quanto capisce una tavola sola, acciò che tutti si possano comodari quanto più sia possibile. et ciò sotto la pena irremissibili di L 50. da esseri applicata per metà alli Giurati di comun, che faranno l'essecutione, et per l'altra metà allo Spedale de gli esposti della città. et perche è convenienti, che ciascheduno si possa servire di panni secondo il bisogno suo, et non sia impedito da rivendigoli, però di ordine di essi Cl.mo Loc.te et Mag.ci Deputati si intima, et commanda, che niun mercante terriero, ne forastiero habbia ardimento di comperare panni ad ingrosso per rivendergli in questa città, se prima non siano passati doi giorni prossimamente futuri, sotto la medesima pena di sopra dechiarata.

Die Unico 24. Novembris 1577. Publicatum fuit suprascriptum proclama ad scalas palatij publici per Petrum gastaldum tubicinem publicum, prout retulit sustitius preco cui sono tube premisso coram quamplurimis circumstantibus.

PROCLAMATIO

Sono comparsi à l'officio de' Mag.ci SS. Deputati de la città gli intervenienti per lo conduttori del partito de le beccarie di Udini più volte dolendosi, che si permetta in diversi modi contrafare palesamenti, et in aperto senza tema d'alcuna punitioni à gli ordini, et provisioni con molta prudenza altre volte fatti per li consigli di essa città intorno il negotio delle carni, et datio suo; mentre sotto certe pene fu prohibito, che niuno habitatore di Udine havesse ardimento di andari, ò mandar fuori per cinque mi-

glia

glia intorno la città à comperar carni: imponendo anco pe-
na à i forestieri, che quelle ardissero qua entro portarè per uendere:
et finalmente terminando, che niun beccaro, ò altri soliti con-
dur taglie ne le beccarie, ò far carne da uendere in Vdinè, sotto
graue pena s'attentasse di amazzare animali, et uender carne
dentro à i predetti confini. Quali ordini seruati fin qui, si come
stati sono di molto utile, et beneficio à la mag.ca comm.tà et datij
suoi, così al incontro hora uilipesi, et negletti da tutti, oltra il gra-
ue danno, che apportano al conduttore del partito sudetto, tendono
etiandio al uerso di annihilarè, et distruggere affatto il predetto da-
tio, et così nuocere infinitam.te al publico bene di essa comm.tà
addimandando però, che con ueloce et gagliardo rimedio si pro-
ueda à tanto inconueniente. Le quali cose intese, et da i sudet-
ti sig.ri maturamente considerate, et ueduti gli ordini, et leggi
come di sopra allegate, è stato giudicato molto necessario di pro-
uedere ad uno istesso tempo à la indennità et del prefato indolente,
et de la comm.tà nra. Per tanto di ordine del cl.mo S.r Luog.te
et de i prefati sig.ri deputati essequenti le parti della mag.ca con-
uocationi di 26. settembre 1509. et del decreto à quella per lo
cl.mo all'hora S.r Luog.te interposto, et di quella di 19. aprile 1518.
et de l'altra del mag.co maggior cons.o di 19. luglio 1529. per lo
presente proclama da essere à chiara notitia di tutti a le scale del
palazzo di commun publicato, s'impone, et commanda, che
niun cittadino, et habitator di Vdine ardisca ne l'auuenire ne
per se, ne per interposte persone comperar, ò far comperar car-
ne fuor de la città per cinque miglia anco per suo uso,
sotto irremissibil pena di perdere essa carne, et di pagare mar-
ca una di danari per ogni uolta, che sarà trouato à questo or-
dine contrauenire. Item sotto la istessa pena niuno così bec-
caro come ciascun altro di qual conditione, et grado esser si
uoglia, non ardisca, ò presuma portar, ò far portar per uen-
dere carne in pezzi in questa città. et finalmente, che niù

beccaro, ò altro cadauno et terriero, et forestiero solito far carne da vendere in Udine, ò c'habbia havuto, ò habbia compagnia così nel datio, come ne le taglie de le beccarie di essa città, presuma per se, et per mezo d'altri publicamente, ò di nascosto amazzar, ò far amazzar anima-li per far carne da venderi per cinque miglia fuori della città sotto la pena di privatione di far carne per venderi in Udine per dicce an-ni continui. anzi ciascheduno trovato contrafar sarà punito per ca-daun animal grosso amazzato in ducati diece et per cadauno animal minuto in ducati cinque. De le qual tutte pene la metà sia de lo accusatore, et l'altra metà de' Giurati di commun, che faranno la essecutione.

Die iovis iij. Decembris 1577.

Publicatum fuit suprascriptum proclama ad scalas palatij civis Utini per Tempuram seniorem, premisso tube cantu ad dictamen mei Fidicij cancellarij, magna hominum multitudine auscultante.

PROCLAMATIO

Per levare i disordini, che si vedono commetteri ne le pescarie di q.a città, di ordine del Clar.mo Sig.r Luog.te et Mag.ci SS. Deputa-ti di essa per lo presente proclama si notifica, et fa intendere à tutti, et sia chi esser si voglia, che mentre in dette pescarie si ven-derà il pesce, star debbano tutti fuori del serraglio di quelle: ne alcuno ardisca per modo niuno dentro entrari, ne por le mani ne i cesti, ò cossi: ne in qualunque modo disturbari, ò impedire, che i pescatori, et patroni del pesce, non possan liberamente fare l'officio suo, sotto la irremissibil pena di L 8. per ciasche-duno, et cadauna volta, che sarà stato contrafatto, da essere pagati à li Giurati di comun, et sotto altre pene di carcere, bando, et qualunque altra del corpo afflittiva ad arbitrio de la S. M. Cl.ma et se li cestaruoli contrafaranno, quelli, et quel ta-le contrafaciente sia preso, et posto à le berline del palazzo, ove star debba legato per spatio di due hore continui. Ordinando parimente, che li sudetti pescatori debbano per se medesimi ven-

der

der, et pesar il pesce, che venderanno, ne quello venderà nel serraglio à persona veruna, che dentro fosse entrata, sotto la predetta pena di L 8 da essere applicata ut supra.

Die 26. Februarij 1578.

Publicatum fuit suprascriptum proclama ad piscarias per Tempurum tubicinem, tubæ cantu præmisso, dictante Salomonio cancellario collega meo, pluribus ad auscultandum adstantibus, et ibidem affixum pro pleniori omnium intelligentia.

Die Sabbati 17. Maij 1578.

Pro Ruralibus Patriæ cum bladarolis, et mercatoribus bladorum Vtinensibus. Petrus Valentis stratæ de cabaliis, Bernardinus Jerulens de Feletto, Bernardus Cos de Pasigliano Prati, Iosbulus Joannis del Zotto de Adegliaco, et alij complures villici suo, et aliorum omnium nomine comparuerunt coram mag.cis d.nis deputatis in auditorio superiori congregatis cum exc.te doct. D. Lucretio Treo eorum advocato, et in termino citationis ad hanc horam cadentis indoluerunt, quòd per præfatos bladarolos, et mercatores bladorum occupatur ferè totus locus plateæ forinsecæ, in quo exponi, et vendi solent blada, adeoquòd non possunt dicti pauperes villici tenere in dicta platea blada eorum venalia, sed coguntur manere in via publica cum maximo periculo, et incommodo propter currus, qui continuè illac transitant, contra antiquissimam consuetudinem, quæ semper fuit, ut saltem tria quadrata per longitudinem ipsius plateæ sint pro commodo, et statione villicorum. Quapropter instituerunt concedi mandatum penale con' dictos mercatores, qui debeant libera dimittere quadra prædicta ijsdem Ruralibus, ut et ipsi possint sua blada ibi tenere: cum declaratione, quòd nisi paruerint possint cogi per d.nos iuratos eorum, sicuti fieri consuevit in alijs negotijs ad publicam utilitatem pertinentibus. Quibus auditis in contumaciam mercatorum Mag.ci D.ni Deputati civitatis Vtini antedicti concesserunt mandatu

petitum adiecta pena librarum uigintiquinque transgressoribus auferenda, et iuratis applicanda, qui facient executionem, facta fide citationis

Et paulo post retulit ser Daniel de cosa caballarius Clar.mi dni loc.tis se hodie ad instantiam suprascriptorum uillicorum citasse infrascriptos bladarolos, et bladorum mercatores, ac uendentes blada in platea forinozi personaliter inuentos, ad comparendum hoc mane coram Mag.cis dnis deputatis.

Qui autem citati fuerunt, sunt

ser Ioannes Grauus
ser Antonius Rufus
M.r Bartholomeus cittarius
ser Antonius coradinus
ser Io. Maria Gallinarius
ser Ludouicus Buratus
Bernardinus seruus nob. ser Io. Bap.te Melsij.

Pro eisdem, ad quorum instantiam retulit Ioseph scutifer pro com.is Vtini, se paulo ante ex parte Mag.corum dnorum deputatorum intimasse m.o Bartholomeo Cittario, ser Antonio Rufo, ser Ioanni Grauo, ser Ludouico Buratto, et Bernardino seruo nob. ser Ioannis Baptiste Melsij personaliter inuentis, qui occupabant cum eorum bladis aliquam partem eius spatij platee, que continetur tribus quadratis in ea descriptis, ut debeant illico recedere de loco ipso, et ab eo blada, ac storeas amouere, illumque dictis ruralibus liberum dimittere, nec illum de cetero debeant ullo modo occupare sub pena librarum uigintiquinque

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Vtini
Die Martis 7. octobris 1578.

Quinetiam expositum fuit extare quidem leges, quibus caue-

tur

tui mercimonia sue advecta ex provintijs exteris prostare debere in plateis publicis venalia per quatuor horas continuas, quo spatio temporis prohibitum est unicuiq; mercatori, ac revendigulo ea commercari; nullam tamen in his fieri mentionem de linis, filis, ac telis, quę res ubi primum in plateam affluerent, ab ipsis revenditoribus absorbentur, neq; cuiquam locus relictus est ad consulendum cum aliquo compendio suę, et eius familiae necessitati, et maximè opus esse celeri, et valida provisione ad obstandum importunę dictorum revenditorum cupiditati. Quare statim visum est eisdem mag.^cis Dnis deputatis proponere, — Contra Revendigulos

Uti de cetero merces omnes lini, fili, et telę cuiuscunq; generis à nostratibus portatę ad vendendum in hanc civitatem exponi, et stare debeant venales ad beneficium civium, et privatarum quarumlibet personarum, ut eas aliquo cum compendio ad suum, et familiae usum sibi comparare valeant, usq; in meridiem, antequam horam nulli mercatori, aut revenditori liceat quidquam emere ex linis, filis, ac telis predictis sub poena expressa in alijs legibus in alijs legibus in hac revendigulorum materia disponentibus.

Super qua parte suffragia inita fuerunt, et capta, ac probata fuit ipsa pars omnibus suffragijs ad unum, licet fuerit contradictum.

PROCLAMATIO

Essendo à querimonia di molti, et per relatione de li ss. Giurati di commun venuto à notitia de mag.^ci ss. Deputati de la città, come non può ne in piazza, ne in Udine comparire lino filati et tele d'ogni sorte qua portate da compatrioti per vendere, che subito nō sia il tutto levato da alcuni mercadanti, revendigoli, et revendigole, che stanno su questo essercitio, et fanno il traffico di detta sorte merce; il che è cagione, che le robbe montano di pretio eccessivamente, et niuno cittadino privato, ò altro habitator di Udine si può servire con alcun vantaggio per uso de le case loro; è stato necessario di fare sopraciò per universal beneficio la devuta provisione. Per tanto in virtù de le cose terminate per la magn.^ca convocatione di ordine del cl.^mo Sr Luog.^te et de' Mag.^ci ss. Deputati predetti per

lo presente proclama si fa publicamente intendere, che le sudette merci di lini, filati, et tele portate da compatrioti à uendere in Udine che non saranno inanti comperate da persone priuate per uso, et bisogno de le case sue; star debbano uenali fin al mezo giorno, auanti laqual hora non possano esser comperate ne in tutto ne in parte da Riuendigolo ò Riuendigola alcuna sotto pena di L 50 p. da esser applicate iusta la forma de l'altre prouision fatte intorno le merci qua portate à uendere da la Germania, et altri luoghi fuor di patria. Et passata che sia l'hora del mezo di, sia al'hor in facoltà di ciascuno di comperare impune de le dette robbe à beneplacito suo.

Die Sabbati ii. octobris 1578.

Publicatum fuit proclama suprascriptum et ad scalas palatij communis, et in platea fori noui sub die hesterno per Petrum tubicinem, ut is mihi hodie retulit, tubæ clangore præmisso, in conspectu complurium astantium, et auscultantium.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Utini

Die Sabbati 20. Ianuarij 1579.

Item commemoratum fuit sæpissime euenire, ut ob paruum numerum baiulorum tam uini, quàm frugum, non possint ciues, et habitatores Utinen. cum eis opus est, habere baiulos, qui presto sint; ideo posita fuit pars infrascripta //

Che al numero delli portadori così di biaue come di uino, siano accresciuti dodeci per ciascun ordine predetto, et data autorità alla banca delli Mag.ci deputati di accettar quelli, che à loro pareranno più idonei con li ordini altra uolta fatti in questa materia.

Que pars capta fuit, quia habuit pro se suffragia undecim, contra autem septem.

In Mag.co maiori consilio ciuitatis Utini

Die Dominico 14. Iunij 1579.

Ubi referente excell.te D. Iosepho de Honestis uno ex predictis d.nis deputatis per me cancellarium promulgata fuit rogatio infrascripta. //

Fu altra

Fu altra volta nel mag.co cons.o sotto di xxi. Febraro 1554. opportuna-
mente proveduto alla materia de i legni da fuoco, che si soglion
condurre in questa città per gli barcaroli della via della mag.ca comm.tà C.o Cigna
si come da la lettura della parte all'hora presa questo conseglio ha inte-
so. et perche pare che tal parti non sia in quella osservanza, che si
doveria; et nondimeno hora più che mai fa bisogno, che si esseguisca,
et si dia ordine tale, che non si continui più da coloro, che conducono
essi legni, nella licenza, et abuso da loro usato nell'intassargli, però
noi Deputati mettiamo parti
Che la sudetta legge del 1554. laquale si habbia à registrare appres-
so la presenti deliberationi si habbia in tutto, et per tutto de
cetero ad osservari insieme con l'aggiunta dello sp.le contradi-
centi all'hora fatta, et con le dechiarationi infrascritti. Ma
perche la conditioni de' presti tempi comporta, che intassandosi li
legni nel modo specificato nella parte predetta, et nella presenti,
si faccia alcuna alterationi intorno al pretio con honesto gua-
dagno de' conduttori, sia preso, che li legni della longhezza, et me-
sura in detta parte espressa, si possano vendere lire sei, et soldi
quattro per passo, et non più. dovendosi tal limitationi fare per
li Mag.ci Deputati, che per tempo si troveranno, liquali hab-
biano autorità di tassare essi legni anco à minor pretio, se così
à loro parerà, che la qualità di essi il ricercassi, ma non à mag-
giori. Dechiarando che il passo debba essere, et sia di sei piedi così
in longhezza, overo in larghezza come in altezza di esse tasse di
legni. lequali si debbano fare à doi passa, à tre passa, et à quat-
tro, et più, et anco meno per fino à doi piedi, et in qualunque quan-
tità seranno i conduttori ricercati da i compranti. dovendosi
intassare nel carro, ò fra i poli empiendo tutto lo spatio senza
fare alcuna tresta, ò altro attraversamento di legni l'un con l'al-
tro. Sotto pena di due marche di soldi per ciascuna tassa da
essere irremissibilmente tolta à qualunque contrafacesse, ò
recusassi, applicata à i Giurati di comun, che faranno la
essecutioni. Salve, et riservati tutte l'altre parti dispo-
nenti intorno al dover pigliar licenza di mettere i legni in
riviale, et dell'intassar di fuora della città. et altre à questa

non contrarie; et l'autorità dell'officio di essi SS. Giurati in questa materia. Dechiarando, che questa provisione s'intenda, et habbia loco ne' legni, che si taglieranno da qua avanti; quelli veramente, che al presente si trovano tagliati, et si condurranno, debbano esser limitati per li Mag.ci Deputati, come è l'ordinario secondo la qualità di essi.

Super qua parte cum varij, diversi[que] habiti essent sermones, tandem initis suffragijs ea capta fuit omnium sententijs, preter sex, qui aliter sentire visi sunt.

Pars vero anni 1554. 21. Februarij
petenda est ex suo loco.

PROCLAMATIO.

Pro regulandis stationibus olitorum.

Volendo i Mag.ci Sig.ri Deputati della città provedere à molti disordini, et confusioni, che è stata loro riferita esseri tra le hortolane, et vendenti herbe in piazza per cagione de' luoghi, oue hanno à stare à vendere le herbe loro; per lo presente proclama da esser publicato, oue si sogliono vendere le herbe, à chiara notitia di ciascuno di ordine del Clar.mo Sig.r Luog.te et delli sudetti mag.ci Sig.ri Deputati si fa intendere, che si debba de cetero osservare l'ordine infrascritto, cioè. Che si debbano fare tanti bolettini, quanti bastino per supplire à tutti essi vendenti herbe; et sopra ciascuno boletino sia scritto un numero di un luogho, cioè sopra un bolettino p.o luogo; sopra un'altro, 2.o luogo, et cosi fin che saranno bolettini vadasi crescendo, et variando il numero, li quali tutti bolettini si debbano imbossolare; et tutte le herbaruole, ò vendenti herbe debbano de cetero ogni mese nel giorno di sabbato à hora di messa grande trovarsi al luogo solito, oue uno per uno debbano cavare un bolettino; et habbian poi quel loco, che sarà descritto sopra esso bolettino cavato da essi; nel qual loco debbano continuare per tutto un mese senza mutar altro loco. et in capo del mese di nuovo si tirino per sorte i bolettini; et cosi continuare di mese in mese secondo l'ordine sudetto. dovendosi

dosi dar principio doman matina. Quelli ueramente, che non uorranno stare alla regola sopascritta, ouero non contenti del suo loco cercheranno di occuparne alcun'altro, ò in qualunque altro modo daranno cagione di disordine, ò confusione alcuna, cadano immediate nella pena di meza marca di soldi applicata à li Giurati di com'un, che faranno l'essecutione, et ad altre pene ad arbitrio di essi Mag.ci SS. Deputati.

Diè Dominico 24. ianij 1529.

Retulit Petrus Gastaldus tubicen publicus, se die hesterno ad plateam fori noui sono tubę premisso publicasse contrascriptam proclamationem, circumstante populi multitudine.

Diè Sabbati 16. Ianuarij 1580.

Pro Calderarijs Vtinen. auditis egr. Petro Angonio, et q. Pamphilo de Vtino inuicem contendentibus super occupatione locorum cum merce sua in platea fori noui diebus mercatus, Magn.ci D.ni Deputati in cancellaria com'unis consedentes, ad omnem bonum finem, cum aequum non esse iudicauerint, ut quisquam presumat sibi locum aliquem publicum prescribere, declarando terminarunt. quod deinceps antedicti calderarij omnes in serie quadratorum ipsius platee dicta arte assignatorum, se collocare debeant seriatim omnes, unus apud alterum eo ordine, quo cuique locus obtigerit ex bulettinorum sortitioni. quam sortitionem fieri de nouo mandarunt quolibet mani singulis diebus Sabbatinis, et alijs quibuscunque diebus mercatus. cuius faciende gratia unusquisque aut per se metipsum, aut per aliam interpositam personam debito tempore conuenire debeat. aliter autem teneatur se se cum merce sua post alios collocari, neque audeat aliorum loca disturbare, et confundere ordinem, et inter loca ceterorum se imiscere sub pena unius marche sol. applicanda pro hospitali expositorum de Vtino.

Pro merciarijs, et alijs chordularum mercatoribus Vtinen. ijdem

Mag.ci D.ni Deputati auditis Leandro Burato, Marco de Cranio, et Floreano Flora id petentibus, et enixe requirentibus, declarando terminarunt, quod omnes illi, qui de huiusmodi mercibus tenere voluerint mensam in platea forinori, illasq; illic venales exponere, teneantur, et obligati sint quolibet sabbatino, et alterius mercatus die summo mane in certum locum convenire personali, aut alterum destinare in locum suum ad sortienda loca pro collocandis mensis, et ponendis apothecis suis in dicta platea, merces quasq; suas exponendi gratia. et quilibet esse debeat contentus eo loco, qui sibi diebus singulis similibus sortito contigerit, idq; fiat in ea parte plateę, quę vira fuerit D.nis Iuratis Cois. Cum declaratione, quod nullus possit ponere plus quam unam mensam, et apothecam. quodq; is, qui non accesserit vel non miserit debito tempore ad sortienda loca, debeat se, et suā apothecam post alios collocari, neq; audeat se ceteris immiscere illorumq; stationes, et apothecas interturbare, sub pęna unius Marchę solidoꝝ pro hospitali expositorum applicanda.

PROCLAMATIO.

Per obviar à molte fraudi, et insolentie, et levare quelle confusioni, che fare si veggono ne le publiche pescarie di questa città à danno, et maleficio così de' pescatori, et venditori del pesce, come di coloro, che comprano; et per introdurre quel buon ordine, che si conviene; di commandamento del Clar.mo S.r Luog.te et de' Mag.ci S.ri Deputati per lo pnte proclama da esser publicato al luogo solito di esse pescarie à chiara notitia di tutti si ordina, et commanda.

Che non sia alcuno di quale stato, grado, et conditione esser si voglia, che ardisca per qual si voglia cagione entrare dentro del serraglio di dette pescarie, mentre in quelle si venderà il pesce sotto la irremissibil pena di L 8 p— per ciascuno, et per ciascuna volta, che contrafarà da esser applicata all' off.o de' Giurati di commun. commettendo sotto la istessa pena, che niuno

uno ardisca ingerirsi à metter le mani nei cesti, ouer cossi dei pescatori per torre pesce ne per se, ne per altri, ò per altra qualunque causa, ne intromettersi à pesare, distribuire, ò uendere di detto pesce ad instantia di alcuno: ma tutti permettano, che i padroni del pesce lo pesino, distribuiscano, et uendano per se medesimi.

Et se li cestaruoli, ò altre persone abiette, et uili contrafacessero à quanto si contien di sopra, quelli, ouer quel tale, che contrafarà, non hauendo il modo di pagare la pena pecuniaria, debba esser posto à le berline del palazzo publico, oue habbia à stare per ispatio di due hore continoue.

Et niuno che qua conduca pesce à uendere, possa uender quello in dette pescarie per mezo de cestaruoli, ò d'altra interposta persona, ma essi stessi personalmente debban uender, et pesare, facendo il debito ad ogniuno. Et medesimam.te non ne uenda ad alcuno, che sia entrato nel detto serraglio de le pescarie. Et giungendo à tempo co'l pesce in questa città, debban quello à la diritta condurre al loco de le pescarie, ne lo possano scarricare, ne uendere altroue, che in esse pescarie. et arriuando la sera su'l tardi, habbiano bene auttorità di scarrcar le some ne le case proprie, ma non però sia lecito ad alcuno di aprire i cossi, et uendere di tal pesce à persona alcuna, qualunque ella si sia, sotto la medesima pena di L 8. da esseri riscossa tante uolte, quante ciascuno sarà trouato contrafare in cadaun capo de le cose sopradette.

Item non possa alcun pescador uender del suo pesce ad alcuno auanti il suono de la prima messa del duomo, senza la presenza di alcuno de' quattro Giurati di commun: ne anco la sera doppo l'auemaria, sotto la detta pena di L 8 per cadauna uolta.

Ali quali sia medesimam.te prohibito di poter uender à chi si sia che faccia hostaria in questa città del pesce, che qua hauerann condotto à uendere, auanti il suono de la seconda messa del duomo ne in grande, ne in picciola quantità, sotto la pena soprascritta, à la quale sottoposti sieno, anco gli hosti istessi, che ò per se, ò per altri ardissero di pigliare del detto pesce auanti l'hora, come di sopra determinata.

Et finalmente si ordinarà, et comanda, che non debba alcuno sotto la pena di L 25. et de la perdita di tutta la robba, c'havesse comperata, qui comperar per rivendere, alcuna quantità del pesce, che sarà condotto à vendere in questa città.

Ordinando, che tutti debban esser contenti della sottoscritta limitatione dei pretij fatta da li Sri. Magci. Deputati, alaquale niuno ardisca à contravenire sotto la irremissibil pena di L 8 per ogni volta, che contrafaranno, da esser divisa per metà à l'officio de' Giurati che faranno l'essecutione, et per l'altra metà al pio Hospedale di Sta. Maria Maddalena. cioè

Passere
Anguille
Godi
Sfogli
Cievali
Angosigole
} Dei grossi, cioè i godi di 4. per libra, et gli altri pesci di libra mezza l'uno, ò maggiori à sol. 6. la lira.

De la medesima specie pesce più minuto à sol. 5.

Scombri
Sardoni
Barboni
} à soldi cinque.

Menole
Angoelle
Gambarelli
} à sol. 4. la libra.

Die 24. Februarij 1580.

Retulit. Ser Io. Dominicus Pempurus tubicen. se hodie premisso tubę cantu publicasse suprascriptum proclama clara voce ad piscarias publicas Utini magna populi copia circumstante.

In Magco. consilio civitatis Utini

Die Dominico 13. Martij. 1580.

Sentendosi da ogni parte i molti richiami, che si fanno da mol-

ti

ti, et da pittori specialmenti, de l'artificio, che usar sogliono nel misurar de le biave del fontico cosi nel uendere, come nel comperari, coloro, che à questo essercitio preposti sono, co'l far crescere e scemare le misure à suo beneplacito; cosa riprensibile molto, et degna di prouisioni. Et udendo dire da periti, che niuna forse miglior prouisione si può trouari, che il riducere la misura de la quarta, et pronalé à la forma del mezino, che à Venetia si costuma, noi uni deputati per desiderio di leuar le fraudi, et fare, che ogniuno sabbia quello, che gli si deue di ragioni, mettemo parte.

Che sia à noi, et successori nostri data auttorità, et comissioni di far formari esse misure dal fontico secondo la qualità, et stampa del sudetto mezino Venetiano: et che nel'auenire tutte le biaue di esso fontico, et comperando, et uendendo, et consegnando s'habbian à misurari coi mezini detti, et non con misura d'altra qualità, sotto pena à fontegari, et misuratori di ducati cinquanta per ogni uolta, che contrafacessero, de li quali un terzo sia de l'accusator, l'altro terzo de Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et il rimanente del pio Ospedal de gli esposti.

Super qua parte suffragijs de more initis, ea capta fuit omnibus puncetis, uno dempto, qui contraria fuerunt, licet fuerit contradictu.

Die Mercurii 5. Iulij. 1550.

Mag.ci uiri D.ni Ioseph Themus Doct. Iacobus de Casalibus Corrone, Hieronymus Marinus, et Petrus Bauillarius Sor. deputati Utini in suo auditorio palatij communis considentes sententiando terminarunt, quod iurato eius condemnare pistine, et debeant ad penam unius marche, pistores conficientes panem buffettum, quotiescunque inuenerint ipsum panem buffettum ultra sex uncias deficere à pondere panis uenalis communis ordinarij; decreuerunt enim panem ipsum buffettum ualere pro pane legitimi ponderis, qui sex tantum uncijs, non amplius defecerit à ponderi panis communis ordinarij ut supra. Volentes ipsos etiam iuratos posse eosdem pistores condemnari ut supra, si ab eis non fuerit inuentus ipse panis buffettus in ea sufficienti, et optima qualitate, et bonitate, que

De pondere Panis Buffetti et Bonitate

in huiusmodi panis genere, et conditione requiritur. Id quod fuit statim tum aliquot pistoribus ibi presentibus, tum ipsis etiam Iura-tis intimatum.

Con.' Molitores pro Burattis

Pro Dnis Iuratis Coīs cum nonnullis molendinarijs, quibus partibus in contradictorio iuditio auditis super condemnationibus contra eos-dem molendinarios latis per ipsos Iuratos, qui in eorum molendinis Inuenerint Burattos signatos quidem nota communis, non tamen exis-tentes de flore, et ita signatos, ut nullo negotio possit bulla ab uno bu-ratto ad alterum transferri, et legi iubenti, quod molitores habere de-beant burattos de flore, fraudem fieri. et magna suspitio est in his Burattis, de quibus nunc est questio, commissam fraudem fuisse, bulla ut dictum est, ab uno buratto ad alium translata; petentibus Iu-ratis suas condemnationes confirmari, recitata lege conuocationis diei 13. Martij 1574. et rebus superinde alias iudicatis. Contra se tuentibus molitoribus cum aduocato, et dicentibus, non esse pre-sumendam fraudem, nisi probetur. et cum sui buratti fuerint bulla-ti, et eo modo dicta legi satisfactum, petentibus se absolui, neque obstare, quod dicatur ipsos suos burattos non esse de flore; quia res ita se habere uidetur propter eorum uetustatem, et eorum continuum usum; et uisa lege predicta, atque aliquot sententijs officij in si-mili casu latis, omnibusque mature examinatis, et perpensis M.ci uiri domini Iosephus Trentus Doct. Iacobus de Azelinis Catone, Hie-ronymus Manninus, et Petrus Bauillarius Con.i Deputati Dni in suo auditorio considentes, absoluendos fore, et absoluerunt, pro hac uice molendinarios predictos a condemnationibus ita con. eos latis. Cum declaratione, quod deinceps ipsi molendinarij te-nere debeant burattos bullatos, qui sint de flore pro excernendo, et burattando pistorum farinas. Quod si forte apud eos in posterum inuenti fuerint buratti bullati, qui non sint de flore ut supra, aut etiam si fuerint deprehensi in burattandis pistorum farinis adhibere burattos largos, et non existentes de flore, neque bullatos, uoluerunt eos posse condemnari ad penam unius marche in singulas uices. et preceptum quoque in faciem fuit bullatori

publico

publico, modo officio fungenti, ut ne cuiquam bullet burattos, qui non sint de flore, et ita bullam affigat, ut dimoveri, aut transferri, aut aliqua fraus committi non possit.

In Magn.ca Convocatione civitatis
Utini
Die Mercurij 6. Iulij 1580.

His peractis, commemoratum fuit, superiori mense à Sp. Dnis Iuratis comunis deprehensum fuisse quendam, quem dicebant fefellisse nonnullos pauperes, à quibus emerat certam quantitatem folliculorum bombycinum (galetas vulgò vocitant) in pondere. quem tamen non potuerunt satis digna pena afficere, quòd nulla extet lex, per quam caveatur, maiorem poenam eiusmodi fraudatoribus irrogari, quàm lanionibus, et alijs apothecarijs, qui minimá fraudem alteri inferre [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] ab eis [illegible]. [illegible], [illegible] ratione [illegible] est ut [illegible] fraudantes in pondere galetarum maiorem damnum inferre [illegible], cum si vel unà librà fraudent, [illegible] solidorum [illegible], plus minusve pro cuiuslibet anni conditione, ita etiam maiori poena puniantur. omnium dnorum convocatorum sententijs in idem consentientibus sancitum est, ut de cetero quicunque deprehensus fuerit fraudasse, aut fraudare aliquem in pondere galetarum, [illegible] [illegible] [illegible] quinque eidem [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] dimidium sit [illegible]; qui [illegible] invenerit, alterum vero dimidium sit [illegible] [illegible] Hospitale S.te Mariæ Magdalenæ.

Et subinde, cum ex superiori [illegible] [illegible] sermo de penis, quæ fraudulentibus, et quomodocunque legem [illegible] bus infliguntur, quódque quamvis fere omnes (cuiusmodi est [illegible]) per [illegible] sint tam Hospitali S.te Mariæ Magdalenæ [illegible], quam officio dnorum Iuratorum Cois, eæ tamen à Iuratis, tantummodo quantum ad eos pertinet, exiguntur, in

Contra Fraudantes in pondere Galetarum.

ea uero parte, quę ad expositos prędictos spectat, ex toto pretermittuntur: placuit Mag.cis D.nis Deputatis proponere.

Iurati exigant p.m portionem spectantē ad expositos &c.

Quod de cetero Iurati tam priores, quam qui in posterum creabunt non possint ullo modo esse concordes cum aliquo ex eis, quos contingat ab ipsis quacunque de causa condemnari, de portione condemnationis, siue poenę pium hospitale expositorum prędictorum tangentis; sed teneantur, et debeant omnino curare, et perficere, ut ea in primis exigatur, et ante exsoluatur ad manus Prioris dicti hospitalis, quam suam ipsorum exigant, aut de ipsa concordent cum transgressoribus.

Quę pars accepta fuit omnibus suffragijs, uno tantum tempto, quod contrarium extitit.

PROCLAMATIO

Pro obseruantia dierum festorum.

Douendosi ad [illegible] due inconuenienti non di picciola importanza, l'uno i concernente l'honor di Dio, et la riuerenza de la religione [illegible], quanto à questi tempi si vedon molti, che contra le leggi così diuine, come humane, fanno lecito di andar à torno con carri, et dentro nella città condur robbe, et senza niuna distintione di giorni, et di tempi carrezare così ne giorni de le feste di precetto di santa chiesa, come in altri giorni, con molto scandalo de i buoni. L'altra concerne la commodità di tutti coloro, che praticano, et conuersano in questa città, li quali [illegible] non possono senza scommodità passare, [illegible] oltra che li carri medesimi [illegible] non possono dar loco. Di ordine dell'Ill.mo [illegible] de' [illegible] Sig.ri Deputati per lo presente proclama si fa publicamente intendere, che non ardisca alcuno, di qual conditione si voglia, di carrezar dentro de la città, conducendo ò denari, ò fromenti, ò altra robba per pagamento, ò altramente in giorni solenni commandati per decreto di santa chiesa, sotto la pena [illegible] di L 20 per ogni uolta, che saranno trouati à contrafare; de la quale una metà sia de' Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et l'altra

del

del pio Hospedal degli esposti. Ordinando di più in essecution de la legge fatta ne la mag.ca conuocatione fin sotto il di 28. Decembre 1519. che coloro, che qua entro conduceno per uendere legni, feno, ò paglia, debban ridursi con li carri, et robba sua nel giardino publico, ne uenir ad occupar le strade de la piazza del uino, quelle del duomo, et di S. Bartolomio, si come hanno introdotto di fare con molta incommodità, et total impedimento di coloro, che passar uorrebbeno per andare al duomo predetto, et con intrico, et trauaglio notabile di lor medesimi carrezadori, sotto pena à contrafacenti di perdere la robba, qual sia applicata à l'Hospedale sudetto, et di pagare à quelli Giurati, che faranno l'essecutione L. 8. per ogni uolta.

Ligna, fenum, palea in uiridarium conducantur ad uendendum

Die 6. [illegible]

Natalis Petrus filius Ludouici [illegible] preconis tubicen stipendiarius [illegible], se die [illegible] publicasse suprascriptum proclama tum ad scalas lapideas palatij [illegible] tum etiam in platea farinosi, atque in platea uini, copiosa hominum multitudine audiente.

Die Sabbati 17. [illegible]

Mag.ci [illegible] Franciscus [illegible] Deputati [illegible] consideratione [illegible] pondus panis buffetti uenalis, unanimes decreuerunt, ut panis predictus fieri possit de cetero [illegible] et non amplius, in singulas series [illegible] nihilominus fieri debeat [illegible] et de flore farinae [illegible] ita, ut uere buffettus appellari possit. Sub pena librarum octo paruorum cuicunque contrafacienti inferenda, et applicanda Iuratis [illegible], qui transgressores deprehenderint.

De pondere panis buffetti.

In Mag^ca. Conuocatione ciuitatis
Vtini
Die Mercurij 14. Decemb. 1580.

Et subinde cum uideretur non satis commode esse prouisum per legem anni 1563. diei quintę Iulij contra hospites, qui non sumpta limitatione ab officio mag^cor. Dnorum Deputatorum uinum uendunt, ijsdem Dnis Deputatis referentibus sancitum est cunctis suffragijs

Con.^a hospites

Quòd quilibet hospes, et uinum uendens in hac urbe antequam uinum hauriat ad uendendum teneatur, et debeat non solum sumere limitationem à mag^cis Dnis deputatis, ut constitutum est, sed etiam affigere bulletinum limitationis prędictę dolio uini uenalis, sub pena legis prędictę, qui incurrerit suam uim obtinere et in omnibus [illegible]

Con.^a Piscium uenditores

Preterea ex relatu Dnorum Iuratorum communis commemoratum fuit de pertinacia, et incorrigibilibus moribus eorum, qui pisces recentes uendunt, et placuit Mag.^cis Dnis deputatis proponere.
Quòd de [illegible] fieret ter eodem die [illegible] ut [illegible] pisces ultra limitationem, [illegible] omnino debeat, [illegible] in hac urbe [illegible]
Quę [illegible] suffragijs [illegible] certum exceptis [illegible]

PROCLAMATIO
De sensseryis, et Missetti equorum.

Essendo per parte presa il di 27. di decembre 1558. stato deliberato dala magn^ca. conuocatione, che si douessero eleggere diece persone per sensari, missetti, et cozzoni di caualli, che congiunt.^e

hauessero

haueseró ad essercitarsi fedelmente in detto officio, et con la securtà di ducati [illegible] per ciascuno con li capitoli, modi, et ordini allora formati, che qui sotto si diranno. Perche si uedono essere mancati tutti quelli, che furono à quel tempo eletti, et creati al detto essercitio; et quelli, che hora s'adoprano, ciò fanno senza giuramento, senza piezaria, et senza creatione, ò deputatione niuna contra la forma di detta deliberatione, et non senza richiamo, et indolentia di molti; è parso necessario di prouederli di opportuno rimedio. Pertanto di ordine, et mandato del Cl.mo Sig.r Luogot.te et de i Mag.ci SS. Deputati de la città in essecutione di quanto fu per la [illegible] conuocatione in questa materia deliberato per la presente publica proclama si comette, et ordina, che non ardirà alcuno à far questo off.o nella città, et per cinque miglia fuori, se non quelli, che saranno admessi per la detta conuocatione, et haueranno pigliato il giuramento di fare il suo officio sinceramente, et con fede, et lealtà, et prestato la debita securtà di osseruare ciò, che è stato loro imposto per li [illegible] capitoli, sotto la pena irremissibile di tratti [illegible] et altre pene arbitrarie [illegible] sarà stato [illegible], et quelli, che saranno [illegible] admessi, et [illegible] l'osseruanza di [illegible]

Capitulo [illegible] sub anno 1558. die 27. septembris.

Die Iouis 5. Januarij 1581.

Intebl[illegible] publicata fuit per Beltrandum Temporum. tubicinem publicum [illegible] sono tubæ premisso, ut ipse retulit. coram frequenti populo [illegible].

Die [illegible] 23. Januarij [illegible]

Congregati in [illegible] D.ni Hirdanus de [illegible] Doc. Iacobus [illegible] et [illegible] Franciscus Becicanus Con.i [illegible] Clar.mi Dni Locumt.is de duobus [illegible] qui curam habeant, et facultatem faciendi, et uendendi panem buffettum in hac urbe

Pro pane buffeto conficiendo.

initis suffragijs super ijs omnibus, qui se admitti petebant ad hoc muneris obeundum, delegerunt, et deputarunt ser Vincentium Rioderanum, qui faciat, et uendat de hoc genere panis buffetti ad beneplacitum ciuitatis intra corpus ipsius, et ser Placitum, qui itidem faciat, uendatque in uico gratiano, aut in alio quouis ex suburbijs, hoc est burgis huius ciuitatis, ita tamen ut faciant ipsum panem bonum, et sufficientem cum debitis modis, conditionibus, et circumstantijs, aliter quod possint, et debeant à Iuratis condemnari in una marca, quoties depelenti fuerint contrafecisse, inhibendo ceteris omnibus pistoribus, ne quis preter ipsos electos ut supra facere, et uendere audeat de hoc genere panis; pena £ 25. et panem confectum amittendi.

In Mag.ca convocatione ciuitatis [illegible]

Die [illegible] Martij [illegible]

Hauendosi con la esperienza [illegible], che i pesi delle bilancie, che s'adoperano ne la [illegible] de la [illegible] de i [illegible], et botteghieri di questa città non corrispondono, et non s'affrontano in tutto con i pesi [illegible] adoperati nel [illegible] circa la [illegible], da laquale è conueniente, che tutte le [illegible] s'ingegnino di prendere le [illegible] [illegible] dicendosi per publico seruitio prouedere.

L'anderà parte, che i marchi, et pesi de le [illegible] [illegible], che si uendono ne le botteghe di questa città [illegible] regolati, et [illegible] al marco, et peso di Venetia, et secondo il marco, che è stato in questo officio sotto bolla presentato per ser Zuane orefice di Venetia solito habitare in Udine; quel marco [illegible] contignare ne le mani del bollador publico, et [illegible] all'officio delle [illegible] dell'anno presente, et poi di tempo in tempo nelle mani de' [illegible]. Douendosi fare pub.co proclama, che nel termine di [illegible] giorni debbano tutti i botteghieri, et mercatanti [illegible] [illegible] i suoi pesi, et bilancie al detto bollador, perche elle siano bollate, et giustate da lui al sudetto Mar-

co di

Ca. Lancei mercatorum [illegible].

co di venetia, che gli sarà consegnato. Et poi tutti ogni quattro mesi tenuti siano far riuedere, et raggiustare i detti suoi pesi, sotto tutte le pene contenute negli ordini precedenti intorno à questa mat.ª formati. Et che l'officio del bollatore si debba ogni anno à suo tempo per chi s'aspetta conferire à persone perite, et bene intendenti di quell'arte.

Super qua parte inita suffragia fuerunt, et capta fuit ipsa pars omnium calculis, uno dempto.

Quę quidem pars ita capta postridie, hoc est die veneris 17. Martij premisso tubę clangore publicata fuit per Sᵐ. Dominicum Tempurum tubicinem ad dictamen mei M. Antonij cancellarij ad scalas palatij cōis, adstante auscultantium multitudine copiosa.

PROCLAMATIO

Perche uana cosa sarria l'hauer consumato il tempo, et fatte spese infiniti così nel publico, come nel particolari, per salizar, et rassettar le strade publiche in questa città, se non si prouedesse appresso che s'habbia à lungamente conseruari l'opera fatta, ne sia da la temerità altrui disturbata, et guasta. Vedendosi che alcuni alcuna uolta con poco discorso si fanno lecito di andar con badili raccogliendo il letame, che uien ne le strade condotto da l'acque pluuiali, con laquale operatione non può essere, che non rimouano le pietre messe in opera nel salizado, da che poi nasce, che in breue tempo seguita il guastamento di tutta una contrada. Però uolendosi opportunamenti prouedere. Di ordine del cl.ᵐᵒ S.ʳ Luogot.ᵗᵉ et de i Mag.ᶜⁱ Dñi Deputati della città per lo presente proclama si ordina, et commanda, che non sia alcuno, di qual conditione esser si uoglia, che ardisca in niun tempo del'anno sternar paglia ò altra cosa sopra le strade publiche di essa città per causa di far letame. Prohibendo espressamente à tutti, che nel riuor il fango, ò altra immonditia, che uenga da l'acqua pluuiale portata non debba adoperar altro istromento, che la forca, il rastello, et la scopa solamente, et chi sarà trouato à contrafare, incorra subito ne la irremissibil pena di L. 25. da esser pagate per metà al'officio de' Giurati di comun, che faranno la essecutione, et per l'altra metà al pio hospedale degli esposti

Die Veneris 9. Junij 1581.

Retulit Petrus Tubicen filius Ludouici preconis, se die hodierno per omnes uicos huius urbis in locis consuetis, tube cantu premisso proclamasse ex scripto, ut in precedenti proclamate continetur, multa hominum copia circumstante.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Vtini

Die Veneris 17. Nouembris 1581.

Preterea excell. D. Joseph de Honestis Doct. unus ex predictis Mag.cis Dnis Deputatis exposuit, sepius contigisse se et collegas audiuisse contentiones, et altercationes Juratorum comunis cum nonnullis mercatoribus Vtinen. carnem suillam externam uendentibus sup. uenditione ipsius carnis ultra limitationem factam anno 1572. die p.o Februarij. et licet Mag.ci Dni Precessores sub die 7. septembris 1574. fecerint certam suam interpretationē dicte precedentis limitationis, qua omnem difficultatem tollerent, et diffinirent, non tamen sublatam adhuc esse materiam litigandi, ut res ipsa demonstrauit. Iccirco se, et collegas dictas limitationem, et interpretationem quàm diligentissime potuerunt perpendisse, atq in hanc demū sententiam deuenisse.

De carne suilla externa.

Vt per hanc mag.ca conuocationem statuatur, q de cetero caro suilla externa, siue ea sumpta sit è locis maritimis, siue ex alijs quibuscunq extra patriam Fori Julij existentibus, et in hanc urbem importata, non possit, siue ea dicatur esse nauigata, siue alio quouis pretextu, uendi maiori pretio, quàm infrascripto V3 caro sine ossibus solidis octo in singulas libras, cum ossibus autem solidis sex pro libra. Iniecta pena unius marche unicuiq contrafacienti auferenda, que pena applicetur Juratis Cois id exequentibus. quodq huiusmodi decretum ad omnium notitiam publicetur.

Qua propositione facta, initisq super ea suffragijs capta fuit nullo penitus dissentiente.

PROCLAMATIO

Per leuare ogni ambiguità, che suole occorrere sopra la limitatio-

ne

ne del pretio delle carni porcine riccedie, che si uendono in questa città, et particolarmente in materia della carne nauigata; et per rilecare le difficoltà, che sogliono nascere in questo proposito per il presente proclama di ord.e del cl.mo sig.r Luogot.te et delli mag.ci sig.ri Deputati della città di Udine in essecutione della terminatione hieri fatta nella mag.ca conuocatione, si fa intendere, che la carne di porco forastiera uenga da qual si uoglia loco ò maritimo, ò altro non ne eccettuando alcuno, ne sotto nome di nauigata, ne altro qual si uoglia pretesto, possa esser uenduta in questa città à maggior pretio de l'infrascritto, cioè la carne senza ossi soldi otto la libra, et quella con gli ossi soldi sei la libra, sotto pena di lire otto di piccoli da esser irremissibilm.te tolta à ciascuno contrafaciente, ogni uolta, che sarà conuinto hauer contrafatto, la qual pena sia applicata à i Giurati di commun, che faranno l'essec.ne.

Die antedicta

Suprascripta proclamatio publicata fuit ad scalas palatij sono tube premisso per Beltrandum Emporum tubicinem magna circumstante audientium corona dictante me Salomonio cancellario.

PROCLAMATIO

Con. occupantes vias publicas.

Sebene per altri ordini fatti specialmente del 1574 adi 30. ottobre è stato prohibito à tutti i botteghieri, che non occupino le strade publiche, et portici con lor scagni, et altri impedimenti; et senza fare altro editto sopra ciò si potrebbe uenire all'essecutione di essi ordini, et condannare i trasgressori, et inobedienti. nondimeno accioche niuno habbia legitima causa d'ignorantia, et ciascuno senza pena possa ritirarsi, et stare ne' suoi termini. Di ordine del clar.mo sig.r Luog.te et de' mag.ci SS. Deputati della città di Udine di nuouo si fa intendere, che niun artigiano, ò botteghiero di qual conditione esser si uoglia ardisca con deschi, tauole, banche, scagni, od in altro modo impedire il transito delle persone, occupando i portici, et uie, onde gli huomini usano di passare, et

caminare in qual si voglia luogo di questa città. ma lasciar debbano liberi, et senza niuno impedimento i portici, et vie predette, sotto pena di lire otto da esser irremissibilmente tolta à ciascuno contrafacienti, et applicata à i Giurati di comun. che faranno l'essecutione.

Die lunæ 18. Junij 1582.

Publicata fuit antescripta proclamatio per Petrum Gastaldum tubicinem publicum sono tubæ premisso ad scalas palatij cõis, et in vico feni ad angulum D. Laurentij Sanzonij, ubiq; astante populi multitudine.

In Mag.^ca^ convocatione civitatis Utini.

Die Iovis 9. Augusti 1582.

Preterea ad recordationem, et propositionem mag.^cor.^ dnorum Deputatorum captum fuit suffragijs omnibus. Ut tam Sospites, et alij quilibet emptores vinorum ad rationem dolij pleni, ut moris est, à quocunq; particulari, quàm Sagomatores publici doliorum post venditum minutatim vinum in Sospitijs, presentes et futuri teneantur de cetero vocare principales ipsorum vinorum venditores, cum dolia ipsa sagomari oportebit, ut intersint, si velint, pro suo interesse dictorum doliorum sagomationi. aliter autem sagomatio ipsa fieri non possit sub pœna L 25. pro quolibet, et perpetuę privationis officij eorundem sagomatorum, et facta non obsit, neq; preiudicet iuribus ipsius venditoris vini principalis.

Con' Sospites, et Sagomatores.

PROCLAMATIO.

Di ordine del cl.^mo^ sig.^r^ Luog.^te^ et mag.^ci^ ss.^ri^ Deputati della città in essecutione della parte questi di presa nella mag.^ca^ convocat.^e^ si fa publicamente intendere. Che così gli hosti, et altra qualsivoglia persona, che de cetero comprerà vini à imposto da qual si sia à botte piena, come anco i Sagomatori publici dele botti dopo venduto il vino à minuto nelle hostarie, debbano al tempo, che si haverà à fare il sagomo di esse botti, chiamare, et invitar coloro, che haveranno, come s'è detto, essi vini venduti à botte piena, che (vo-

lendo

lendo) possano ò venire, ò mandare, chi per nome suo, et per suo interesse sia presente al detto sagomo, che si haverà à fare. Et ogni sagomo altramente fatto sia di nessun valor, et niente pregiuditii à le ragioni di detto interessato, sotto pena di £ 25. per ciascuno, et di immediata privatione del'officio di detti sagomatori

Die sabbati 18. Augusti 1582.

Publicatum fuit proclama suprascriptum ad scalas palatij co[mun]is Utini per Io. Dominicum Tempurum tubicinem ad dictamen mei cancellarij, buccinę cantu premisso, et pluribus auscultantibus.

In Mag.[ca] convocatione civitatis Utini

Die sabbati 27. Novembris 1583

Sono stati uditi li Sp.[li] [illegible] confini [illegible], che non [illegible] inhibitione à lor [illegible] Mag.[ci] [illegible] terminato, [illegible] officio sia [illegible] cognitione de le cause de' [illegible] de [illegible] di commun [illegible] [illegible] la [illegible] parte del [illegible] consiglio, et [illegible] lor [illegible] di Giurati [illegible] Mag.[ci] deputati [illegible] questa [illegible] per essi Sig.[ri] deputati, [illegible] consiglio [illegible] parti [illegible] consiglio [illegible]

L'anderà parte, che la presente [illegible] de [illegible] non sieno [illegible] detti Sig.[ri] Diputati [illegible] d'appellatione al mag.[co] consiglio iuxta l'antico costume. [illegible]

Quę pars, cui contradictum extitit, capta fuit, quoniam pro se retulit calculos n.° 7. contra vero n.° 6.

Condanne de' Giurati nella fiera di S.[ta] Catarina sono giudicate da i Mag.[ci] SS.[ri] deputati.

Die Iovis 10. Februarij 1583.

Mag.[ci] D.[ni] deputati antescripti auditis iuratis communis ex una, et quibusdam cauponibus ex alia contendentibus super condemnationibus, quas iurati ferebant ferri contra ipsos caupones, quod

Con' Hospites.

die Dominico proxime transacto dederint esum, et potum nonnullis habitantibus in suburbijs Utini, dicentibus contra predictis cauponibus, hos non esse comprehensos à lege uetante dari potum, aut esum Utinensibus; declarauerunt eos quoque, qui suburbia incolunt, sicut ceteri Utinenses, comprehensos esse à dicta lege, et tamen hos, quam hospites illis cibum, aut potum prebentes diebus festis dictæ legi subiacere.

In Mag.co consilio ciuitatis Utini

Die 22. Martij 1583.

È cosa notoria, che dall'essercitio della lana, et traffico della pannina, ne i luoghi, oue ella si essercita, oltre la publica dignità, suol risultare euidente, et notabile beneficio, et utile ad innumerabili persone, et à molte famiglie intiere: alle quali per questa uia uiene data in molti modi occasione di guadagnare, et, guadagnando, di mantenersi commodamente in uita: si come si uedeua essere in questa città ne' tempi passati, ne' quali facendo molti mercanti lauorare sentiuano i poueri grandissimo aiuto alle case loro, che già da [illegible] molti anni à dietro uedendo essa arte, qual si sia la cagione, [illegible] annichilata, et destrutta; et in cotal modo essi poueri [illegible] rimanendo abbandonati et senza recapito, molti di loro sono stati astretti dalla necessità à procacciarsi altroue altra auentura, et [illegible]dendosi da molte parti, che la principal cagione di questo mancamento è stato il uedersi i mercatanti terrieri leuar di mano et il suo dritto guadagno, et il modo di riuscire [illegible] delle opere sue da mercatanti forestieri con panni lauorati fuori di questa città, che qua entro à suo piacere conducono, nella cui fattura i poueri operarij di Udine non participano di alcuna utilità. Che se qui si prouedesse, che in essa città nua, si come si costuma di fare in Padoua, in Vicenza, et in altri luoghi, non si potesse spazzare, et uender certa sorte di panni forestieri, si reputa fermamente, che non mancherebbono di quelli, che si metteriano à rinouare esso artificio, et commercio de panni in questa città, nella quale già si

uiddero

uiddero fare li doi, et tre mille panni all'anno, de' quali ogni uno per lo meno recar suole à mercenarij lauoranti, utile di diece ducati et loro à gran fatica, [illegible] quello che uien detto arriuano al numero di cento. senza che si darebbe materia ad altri, che fuori dimorano, di portar dentro i suoi domicilij, et con la fattura de' panni dar ricapito di guadagno à i poueri di questa città. la qual cosa da noi tre Deputati maturamente essaminata, et uedendo questa esser una di quelle importanti materie, che possono cadere sotto la sua consulta, et deliberatione di questo grauissimo consiglio, molto uolentieri l'hauemo accettata, et hoggi per uniuersal beneficio introdotta mettendo parte.

Che con l'autorità di esso consiglio si determini nel tempo à uenire, che non si possa in questa città in alcun tempo, eccettuato solo il tempo delle fiere publiche, [illegible] da un ducato in giù per braccio, che non siano [illegible] apparecchiati, tessuti, et forniti [illegible] capitoli della Stanga. non intendendo però delle [illegible], ne le panni grisi, quali [illegible] sempre eccettuati [illegible], che siano lauorati in Venetia. Et con uno forestiero, che adduce qua porta[illegible] che in bottega ò al[illegible] ò quelli uendesse in qual si uoglia modo contra la forma [illegible] prouisione tempo che sia, ò consenso di loro contrafacendo, incorra nella pena [illegible] della perdita dei panni, da esser mandati all'hospitale [illegible] del uestito di quei poueri, che [illegible] per ogni pezza di [illegible], che faranno l'essecutione. [illegible] quelli che non hanno lauorato, à far [illegible] sotto la detta pena di [illegible] diuisa tra l'accusatore et i Giudici [illegible] per ogni quindeci panni, che faranno di minor prezzo di un ducato per braccio, faccine una pezza di fino per honoreuolezza della città, et commodità di tutti, saluo nel rimanente tutto ciò, che è stato altre uolte deliberato et disposto per li sudetti capitoli dell'officio della Stanga, per liquali

regolare, quando si veda, et si conosca esser bisogno, et per inviare, et facilitare in questa città la detta arte della lana, et essercitio della pannina, s'habbiano hoggi ad [illegible] eleggere in questo conseglio sei notabili cittadini, ciò sono quattro nobili, et doi popolari, liquali ben considerati i detti capitoli della stanga, et conferiti, et paragonati con quelli dell'altre città, et tolte tutte quelle informationi, che giudicheranno necessarie, si debban bene instruire di tutta la materia, et così instrutti riferire, et ricordare à questo conseglio ciò che si possa fare per condur qui esso essercitio à quella perfettione, che sommamente si brama, et quando si reputi bisogno, supplicar anco si debba il decreto alla presente parte dal Ser.mo Dominio [illegible]

Capta fuit pars, [illegible] calculos [illegible] centum quatuor decem et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] Aprilis 15[illegible]

[illegible]

Preterea ad [illegible]
ponum, [illegible], placeat [illegible]
[illegible]

(Cu' hospites) Ut hospites, et [illegible] vini non possint, [illegible] debeant [illegible] sub poena [illegible] in [illegible] consignatis datiaria, neque [illegible] limitatione, et constitutione pretij vini ab officio Dominorum [illegible] spinas infixas de [illegible], aut [illegible], neque stuppinos, aut bombycinos, aut [illegible], aut papyraceos [illegible], seu alterius generis cuiuscumque, sed [illegible] idonea, et sufficiente [illegible] obturata, et obserata, [illegible] non possit, neque ex dolio vinum haurire.

Que pars laudata fuit omnibus suffragijs, nullo penitus contrario existente.

In Mag.ca convocatione civitatis
Utini.

Die [illegible] Maij 1583.

Egli è da credere, che i maggiori nri non senza molta consideratione et ottimo consiglio habbiano ordinato, che le fiere di S.to Canciano, di S.ta Catarina, di S.ta Lucia, et di S.to Antonio si facessero in questa città et si riducessero nel giardino publico. Et per aventura fu quest'ord.e fatto non tanto perche la città con l'occasione di si fatti mercati si riempisse di habitatori, quanto perche collocandosi in quel campo spatioso ogni sorte di merci in un certo, et determinato loco, come si costuma di fare in tutte le città, potessero i forastieri et chiunque volesse comprarne, far elettione di quelle, che in ciascun genere [illegible]. La qual commodità saria affatto levata con diminutione dell'[illegible] publica, se fusse in facultà di ciascuno di starsene con le [illegible] a casa sua, et quelle metter fuori à le proprie botteghe, senza [illegible] nel giardino, come si doveria. [illegible], che i Giurati [illegible]

Se [illegible]. che tutti i [illegible], eccettuati gli [illegible] [illegible], et li [illegible], debbano nel tempo delle dette fiere condurre le mercantie a vendere in [illegible], et accommodare le sue [illegible] nel luogo [illegible] [illegible]; ne possano quelle vendere, ne metter fuori alle case et botteghe [illegible] mentre [illegible] le sudette fiere sotto pena di [illegible] per ciascun giorno che metteranno fuori, ò apriranno la bottega, da esser [illegible]mente à ciascun contrafaciente, et applicata à i Giurati [illegible], che faranno l'essecutione, i quali [illegible] di [illegible] essequire la presente parte [illegible]. [illegible] questa deliberatione esser publicata ne i luoghi soliti della città per intelligenza di tutti.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Que pars, licet ei contradictum fuisset, capta fuit omnibus suffragijs, nemine penitus dissentiente.

Die Sabbati 27. Maij 1583.

Publicata fuit pars suprascripta per Petrum tubicinem p.o ad scalas pa-

latij, deinde per uicos ad locos consuetos premisso tubę clangore ut ipse retulit.

Die sabbati 12. Decembris 1583. Iterum [illegible] fuit pars suprascripta ad scalas palatij per Io.m Dominicum [illegible]rum tubicinem publicum premisso tuba cantu

Tertio publicata ad scalas pal. die 12. Decembris 1583. per Petrum tubicinem tuba clangore premisso, ad dictamen mei canc.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis
Vtini

Die Lunę 5. septembris 1583.

Tanto si uede essere [illegible] la malitia, et cresciuta l'ingorda uoglia del [illegible] ne gli animi di molti, che non contenti di quell'utile, che [illegible] è statuito da le leggi, s'ingegnano con mille [illegible] anco [illegible] conscientia [illegible] [illegible] de gli [illegible] nari, liquali [illegible] da [illegible] il uino, [illegible] [illegible] beneficio, [illegible] nel [illegible] per [illegible] de la feccia, ò polenta, [illegible] nondimeno, dopo cauato, et uenduto il uino, [illegible] la feccia dentro de la botte, sono cagione che [illegible] il [illegible] del uino [illegible], [illegible] uengono ad [illegible] quel che più importa, [illegible] si fa [illegible] ad esser più [illegible] in quello [illegible] che destinata era chi non [illegible] perdere [illegible] che dentro ui rimettesse. Sopra di che [illegible] da ogni parte la [illegible] di molti, et douendosi prouedere, li Mag.ci SS. Deputati metton parte

Che gli hosti, et tauernari di questa [illegible], subito che haueranno uenduto il uino et uuotata la botti per loro hauuta dal patrone di essa, tenuti siano far quella sofficientemente, et perfettamente lauare, ne permetter debbano à modo alcuno, che dentro si secchi la polenta, sotto pena di L 8. per ciascuna botte, da esser applicata à l'officio de' Giurati, et anco del datiaro del uino; se

esso

esso sarà il primo à trovar la transgressione. Et quando avenga che da la negligentia, ò inobedientia di detti [illegible] alcuna botte si guasti, et riceva danno per la polenta lassiata dentro corrompere, sia etiandio obligato à pagar quella al padrone arbitrio boni viri. Di che, prendendosi, far si debba publico proclama per intelligentia di tutti.

cst. Proclami fol. 274

Que quidem pars, cum inita superinde suffragia fuissent, capta fuit omnibus punctis, nemine excepto, licet ei fuerit contradictu.

Diè Ven. 9. Septemb. [illegible]

Publicata fuit pars suprascripta per [illegible] Io. Dominicum [illegible] tubicinem, buccina [illegible] [illegible] palatij [illegible], ad dictamen mei M. Antonij Francij [illegible] hominum frequentia [illegible] [illegible]

[illegible]

PROCLAMATI [illegible]

Con' [illegible]

[illegible] che et per leggi, et [illegible] [illegible] [illegible] proce-dendo, che niuno in alcun tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] il giuramento di [illegible] [illegible], et di [illegible] tutti i capitoli [illegible] [illegible] sotto la pena di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Cl.mo Sr. Luog.te et de Mag.ci Sig.ri [illegible] [illegible]; [illegible] si vede essere [illegible] [illegible] il numero, oltre il numero determinato, et [illegible]; et [illegible] de [illegible], et missetti da vino, che pare, che [illegible] siano stati messi in confusione [illegible] [illegible], ne [illegible] qual diretti [illegible] [illegible] la forma de' preallegati capitoli [illegible] si dee procedere, [illegible] tare per ogni modo.

Pertanto di ordine del Cl.mo Sig. Luog.te et de Mag.ci Sig.ri Deputati de la città si intima, et commanda espressamente à tutti:

Che sotto tutte le pene soprascritte, et altre ad arbitrio di detti Signori da essere irremissibilmente essequiti, et applicate per metà al capitale del fontico, et per l'altra metà à l'officio de Giurati, ò d'altri inventori, et denuntianti, niuno sia alcuno di qual stato esser si voglia, che ardisca d'ingerirsi ad essercitare, et fare l'off.° del missetta, et portator da vino in questa città, se non sarà tutte le conditioni dette di sopra, cioe, et che sia stato ballottato, et admesso da la mag.ca convocatione, et che habbia prestato una sicurtà idonea, et ricevuto il giuramento di fare il suo dovere. Comandando efficacemente à tutti quelli che sono già entrati, et entreranno per [illegible] questo essercitio per li debiti modi, à dover per [illegible] à capitoli per loro giurati, et questi particolarmente, ciò sono, che ogni sabbato debbano [illegible] re un gastaldo tra loro con gli bonri, et carichi connessi. Item che sopra le strade, et [illegible] del territorio non debbano spillar [illegible] del vino [illegible] à vendere, ne far [illegible] di esso, se non saranno ricercati da [illegible] compratore [illegible] [illegible] vino ad [illegible] tutte [illegible] [illegible] de [illegible] et dare in [illegible] immediate, ò almeno nel termine di [illegible] giorni [illegible] et quantità del vino [illegible]

[illegible]

Publicata fuit [illegible] stipendiatum [illegible] quàm eò in platea [illegible] frequentia [illegible] ut dicebat.

PROCLAMATIO.

Di ordine del cl.mo sig.r Prov.re et dei Mag.ci Sig.ri Deputati della

[illegible] di Udine per il presente publico proclama à chiara intelligentia di tutti si fa intendere, che niun biavarolo, ò rivendente biave, [illegible], ò vaglia ne per se, ne per interposte persone portar, ne far portar in sacchi biava di sorte alcuna à vender sopra la piazza publica; ma quelle portare, et tener debbano sopra le [illegible], ò tende in mucchio, acciò siano conosciuti da tutti. Sotto pena di una marca di soldi per ciascuno, et ciascuna volta, che sarà contrafatto da esser applicata à i Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et à la medesima pena cada ciascuno, qual ardisca de cetero sotto buona, et bella [illegible] biava, che fusse posta di sopra per far bella mostra, metter biava trista, et che non sia della medesima bontà; che quella di sopra; si come [illegible] inteso, che alcuni malvagi [illegible] alcuna volta [illegible] di fare. [illegible]

[illegible]

Del [illegible]

Proclamatio [illegible] publicata [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

Verum

[illegible]

Del [illegible]

Ubi [illegible] rem [illegible] montibus ingenorum [illegible] que [illegible] tur [illegible]

Vedendosi, che le [illegible] del condur legni da foco per li [illegible] no quel beneficio, che [illegible] ad essa città sarebbe necessario, per [illegible] i [illegible] ne l'essere sforzati di stare al pretio [illegible] per la parti de li 14. di

[illegible]

Con. Bladarolo

De lignis a [illegible] que [illegible] [illegible]

Giugno 1579. Però per levare questo gravame ad essi condutori
et dar materia à quelli di prontamente condur il suo legname
à vendere in questa città. Voi deputati unanimi mettemo parte.

Che per auttorità del presente mag.co cons.o sospesa per l'anno presen-
te, et per lo futuro, incominciando da questo giorno la sudetta
parte del 1579. et ogni altra à la presente contraria, sia in liber- C. Legne
tà di ciascuna persona, che condurrà legni in questa città per
lo vitale di essa, di poter vender quelli al pretio, che potrà con-
venire con li compradori; misurando però essi legni, che venderà,
nel carro, ò fra i pali, et senza cette con il solito passo di sei pie-
di, et osservando li capitoli soprascritti, et non altram.te

Che ciascuno, che vorrà condur di essi legni ad Udine, tenuto sia,
prima che quelli butti nel vitale, dimandarne licenza à l'officio
de' sig.ri deputati [illegible], notificando la quantità delle
legne, [illegible]

Che doppo [illegible]
[illegible]
fuori di Udine ad alcuna persona ne in grande, ne in picciola
quantità; si come ancho [illegible] in le altre parti
precedenti.

Che nessun compratore possa andar, ne mandar fuori de la città à ca-
parrare, ne far mercato di alcuna quantità di esse legne ne
picciola, ne grande, ma solamente doppo che nella città saranno
essi legni [illegible], sotto pena di [illegible] del contratto fatto, et
di [illegible] per ogni passo da esser pagata dal venditore et com-
pratore per [illegible]

Che doppo giunte le legne [illegible], non
si possino [illegible] per condurle altrove, ò per incanevarle,
ma debbino ivi rimaner sin tanto, che saranno vendute.

Quae pars, posita [illegible] verba facta fuerunt, tan-
dem suffragijs [illegible] fuit suffragijs omnibus, quin-
que demptis, quae adversa [illegible].

In lugga.

In Mag.ca Convocatione civitatis
Utini

Die Veneris 13. Januarij 1584

Ultimo loco pro moderamine legis, et partis cogentis apothecarios omnes nundinarum tempore ad faciendum apothecas, et exponendum suas merces venales in loco ipsarum nundinarum, et ut in ea proponentibus Mag.cis D.nis Deputatis definitum fuit suffragijs decem aientibus, negantibus autem quinque tantum, uti ipsa lex locum habeat tantummodo in nundinis S.ti Canciani, et S.tae Catarinae. in alijs vero, hoc est S.tae Lucia, et S.ti Antonij positum sit in arbitrio et voluntate mercatorum et apothecariorum eundi in nundinas cum suis mercibus, et rebus venalibus, vel etiam non eundi, sicut eis convenire et opportunius videbitur.

De nundinis

PROCLAMATIO

Die Sabbati [illegible] Maij 1584

Retulit Bertrandus [illegible] tubicen se hodie publicasse infrascriptam proclamationem in burgo Glemone apud [illegible] sono tubae premisso magna astante populi multitudine.

Intendendo li Mag.ci SS. Deputati della Città di Udine, che alcuni capellari, et altri sono così poco discreti, che lavando capelli, et altro fuori della porta del borgo di Gemona, battono quelli a le tavole dell' incastro fatto nuovamente con spesa non picciola. di modo che in breve, se non si provedesse, sarà messo in rouina dalla importunità de costoro. Di ordine del cl.mo S.r Luog.te et di Mag.ci SS. Deputati predetti si fa intendere, che non [illegible] alcuno, che ardisca di sbattere attorno detto incastro ne con capelli, ne con altro, sotto pena di lire vintitrè da esser applicata per metà a li Giurati do comun. che faranno l'essecutione, et all' Hospedale di S.ta Maria Maddalena, et di rifare tutto 'l danno, che seguisse per tal causa.

Pro incastro ex porta burgi Glemone.

Dñi Martis 8 Iunij 1584

Con. lanios) Pro Dnis Iuratis eius quibus auditis, ijdem Magci Dni Deputati declarando statuerunt, et terminarunt, ut ad omnem bonum finem et pro euitandis fraudibus, lanij de cetero non audeant reponere et conseruari inclusas in camerottis macelli carnes uerue cum et castratorum, posteaquam mactati et pellibus expoliati fuerint, sed easdem carnes exponere et tenere uenales debeant appensas rastellis, sicut alias fieri solebat, in poena L 8 pro quolibet animali, et pro qualibet uice, qua fuerit contrafactum, Iuratorum officio applicanda.

Con. Hospites, et Tabernarios) Pro eisdem, ijdem Magci Dni Deputati ex ipsorum Iuratorum denuntiatione bene instructi de fraudibus, quae ab hospitibus et tabernarijs committi solent in uenditione uini, quae fit ab eis mediantibus mensuris urceorum. Hi namque, si quis eos metiri uelit, esse quidem uidentur legitimae capacitatis aut unius, aut plurium buccarum, sed ita coarctatae tamen capacitatis et tam exacte, et ad punctum mensurae buccae respondentis, ut ne gutta quidem Liquoris amplius superaddi posse uideatur, quin effluat. Unde fit, ut sit impossibile, quin emptores in eam rara ac restricta mensura fraudentur, et damnum recipiant. Terminando statuerunt, ut ipsi urcei esse debeant aliquantulo iusta mensura capaciores, ad hoc, ut ij, quibus in eis uinum uenditum mensurabitur, habere possint quod suum est, absque ulla diminutione. mandantes, siquis secus contrafacere audeat, ut illi urcei comminuantur, et insuper condemnetur in uno ducato pro qualibet uice.

In Magca consultatione ... Iurati ...

Dñi Iouis 21 Iunij 1584

con. Hospites) Postremo loco recordatu Dnorum Iuratorum posita fuit pars, quod caupones Sauienenses uinum in urceis, non in buccis ligneis, condem-

nentur

nentur poena dimidiæ marcæ solidorum. Quæ capta fuit omnibus suffragijs uno excepto.

In Mag.ca convocatione civitatis Utini

Die Jovis 28. Junij 1584.

Ultimo loco D. Nicolaus Decianus unus ex Magn.cis Dnis deputatis antedictis recordatu clar.mi D. Locumtenentis exposuit, optimum sibi videri, si mercatores bladorum utinenses à villicis blada in plateam portantibus ad vendendum, quàm maximè possit, separentur, ita ut una in parte plateæ collocarent mercatores blada sua, in alia autem villici. Hac enim ratione fieri posse [illegible], ut multa inconvenientia, quæ quotidie ob eorum vicinitatem et [illegible] oriuntur, evitentur, ac tollantur. Et [illegible] proposuit.

Quod detur auctoritas Mag.cis Dnis deputatis limitandi certum spatium plateæ [illegible], et assignandi dictis mercatoribus, et villicis [illegible] et [illegible] quam [illegible] videbitur utrisque convenire.

Quæ pars capta fuit omnibus suffragijs uno excepto.

Die Lunæ 9. Julij 1584

Mag.ci [illegible] [illegible] Bernardinus [illegible], odo- — con' bladarolos
ricus [illegible] deputati in [illegible]-
torio congregati [illegible] [illegible] omni-
um commoditatem [illegible], [illegible] et omnium
venditores [illegible] diebus quotidie [illegible] [illegible] sive
castratos (quorum carnes venduntur [illegible]) [illegible] templi ma-
ioris, eosque [illegible] ad [illegible], ita ut hac ipsa hora
secundæ missæ animalia, [illegible] carnes [illegible] in [illegible] super
tabulis secandæ in [illegible] et vendendæ illis, quibus opus habebunt. idque
sub pœna unius ducati [illegible] applicanda, et toties exigenda, quoties fu-
erit contrafactum. — con' lanios

In Mag.co maiori consilio ciuitatis
Vtini

Die Veneris 13. Iulij 1584.

È cosa certa, che il traffico de le mercantie, et il concorso de' popoli seruono mirabilmente à la grandezza, et accrescimento de le città: et quanto quelli si ueggono esser più frequenti, tanto più le città, oue si essercitano, si dicono essere de l'altre maggiori: à che dar possono essempio manifesto et le antiche città di Corinto, et d'Atene, et fin' à nostri di l'alme città di Venetia, et di Roma. onde douerà sempre esser degno di lode il consiglio di coloro, che in qualunque modo s'ingegnano di aggrandire per [illegible] Nel qual pensiero uersando i Mag.ci Sig.ri [illegible] non mancano i porti, et i fiumi, et le [illegible] per render la nostra città mercantile, [illegible] de la natura et [illegible] de l'aire [illegible] con l'occasione de le fiere et de i mercadi [illegible] de la [illegible] tornare ad utile et commodo non poco de le cose publiche, et particolari. Di qui auuiene, che i nostri [illegible] introdussero prima le fiere publiche di S.ta Catterina, S.ta Lucia, S.to Antonio, et S. Canciano, et poi deliberarono, che in ogni settimana si facessero due mercati il Mercordì, [illegible] il concorso de le [illegible] Però [illegible] essendo [illegible]

Che con l'auttorità di questo consiglio [illegible] oltre le fiere ordinarie [illegible], se ne farà anco un' altra ogni anno perpetuamente, incominciando il presente anno à la festa di S. Lorenzo del mese di Agosto nel loco solito del giardino publico, che durerà per tre giorni principiando il dì de la festa del [illegible], et continuando due altri giorni [illegible], con gli [illegible] prerogatiue et priuilegij de le fiere di S. Lucia, S. Antonio, et S. Canciano sopranotate, et co'l carico à bottegHieri, et mercatanti di douer portare le sue merci in fiera con bottega à uender, et di non douer quindi partire innanzi

Nundine S.ti Laurentij.

à i

à i tre giorni sotto tutte le pene consuete. Di che prendendosi la parte, far si debba publico proclama per intelligentia di tutti.

Super qua parte suffragijs initis de more, ea recepta fuit omnium calculis, duobus tantum exceptis, qui contrarij fuerunt.

Die ix. julij 1584. hec publicata fuit lex suprascripta, semel ad scalas palatij, iterum uero ad columnam fori noui, premisso tube clangore per [illegible] Dominicum Temporum tubicinem ad dictamen mei cancellarij.

Die Sabbati ix. julij [illegible]

Pro Dnis Iuratis coit, retulit Joseph [illegible] [illegible] se diebus nuper elapsis ex parte Mag.[corum] [illegible] deputator. ciuitatis Utini debita opera se contulisse in singula hospitia et bettulas huius ciuitatis [illegible] [illegible], ut non audeant tenere urceos, qui siue [illegible] [illegible] unius bucia, siue duorum, aut plurium, uel saltem transuerso [illegible] non excedat legitimam mensuram [illegible] [illegible] [illegible] eisdem [illegible], et [illegible] officio applicata, et irremissibiliter auferenda à quocumque contrafaciente. | con[tra] hospites

PROCLAMATIO

[illegible]

Per metter [illegible] città, quanto si può, [illegible] sulla materia del olio, della quale con [illegible] [illegible] per levare questa [illegible] [illegible] [illegible] mento di [illegible] [illegible] del [illegible] et de [illegible] SS. Deputati [illegible] mag.ca [illegible] per [illegible] blicamente [illegible] [illegible] olio a minuto [illegible] [illegible] di quattro giorni [illegible] [illegible] deputati et quivi [illegible] approvata da loro di tenir [illegible] al S. Michiele del l'anno venturo [illegible] [illegible] mancare l'olio in bottega di pagare per [illegible] [illegible] a i Giurati di comun. | con[tra] oleanos

Dinotando, che quei soli, che così verranno ad obligarsi, et non altri haveranno facoltà di vendere di tal sorte merce à minuto in Udine. espressamente prohibendo à tutti gli altri di poterne vender per tutto esso tempo, come di sopra. sotto pena di L 25 da esser applicata à i Giurati ut supra, et tante volte scossa, quante saranno trovati à contrafare.

Die Veneris 27. Julij 1584.

Publice alta, et preconia voce proclamatum fuit ut supra premisso tubę cantu per [illegible] Dominicum [illegible] tubicinem ad dictamen mei cancellarij, tum ad scalas palatij Cõis, tum etiam ad angulum [illegible] in confinio platee fori novi, magna [illegible]

[illegible]

Die [illegible] 1584

Cosa notoria [illegible] et non [illegible] et la rovina, che le vendemie si fa dell'uve, che nascono nei territorij delle ville [illegible] i ele si [illegible], che hanno vigne in detti luoghi, et da tutti si [illegible] quasi [illegible] che [illegible] de le quali la maggior parte si crede essere [illegible] campi [illegible] et [illegible] à questi [illegible] la [illegible] commettendoli da [illegible] su questa prattica ogni anno di [illegible] à vendere, et fanno [illegible] et li [illegible] da vendere per ciascuno; dando con questa commodità occasione à molti di attendere per far [illegible], et di continuare ogni anno nel mal fare. Et [illegible], che tolta via questa commodità, che habbino medesimamente à cessare, ò à scemarsi

marsi almeno le ruberie; poiche è vero, che rimossa, come si dice la causa, si rimoue medesimamente anco l'effetto; oltre il commodo uniuersale, che li [illegible] incaripanti, potranno tutti à suo piacere [illegible] di uue da mangiare per se, et per le famiglie sue, n'è parsa molto necessario di douer con l'autorità di questo mag.co conseglio à cotal abuso prouedere. Però si mette parte

Che hoggi si deliberi, che niuno habitatore di Vdine di qual esser stato et conditione esser si uoglia, non ardisca per l'auenire di far follare, et fare uino con uue, che qua siano portate à uendere, sotto la irremissibil pena di duc. [illegible] per ciascuno, et de la perdita di tutte l'uue et uino, che hauesse fatto contra la forma de la presente deliberatione, de le quali un terzo sia dell'accusator, il quale, uolendo, sia tenuto segreto; un'altro terzo sia applicato à l'ornamento de la sacristia del duomo, et il rimanente à [illegible] che eseguiranno. Li quali habbian sempre piena facultà di poter entrare a suo beneplacito ne le case, et habitationi [illegible] per chiarirsi se sarà in alcun modo da qual si uoglia à questa prouisione contrauenuto [illegible]

[illegible]

PROCLAMATIO

Perche si [illegible] alcun [illegible] hanno alcun rispetto [illegible] onde esce l'acqua [illegible] spine, [illegible] do, e [illegible] mal fare [illegible]. Però in esecutione della terminatione [illegible] con l'auttorità dell'ecc.mo Senato il dì 2. di luglio [illegible] di ordine del [illegible] Luogot.te et de' Mag.ci ss. [illegible] della città si fa [illegible], che niuno ardisca alcuno, ò sia [illegible], ò [illegible], ò [illegible], ò donna, guastar in alcun modo li detti canoni, ne disturbare il corso de l'acqua, ne cauar le cannelle, ò spine, ne dentro buttar sassi, ò altra materia, che possa

Die 7. sept. 1585. contra qua proclamò publicata fuit p. [illegible] Io. Dnicum [illegible] tubicinem ad scalas palatii, et ad columnam fori noui [illegible]

Repetita die 6. sept. 1586

Pro fonte publico.

quelle otturarì, et impedir il flusso di [illegible] fontana, sotto la irremissibil pena di £ 100 per ciascuno [illegible] per ciascuna volta, volendo, che il padre sia tenuto per lo figliuolo, et il padron per lo servitore da esser applicata per metà à lo accusator, et per l'altra à la riparationi di detta fontana, oltre il rifacimento del danno à le spese del delinquente.

Die 8° septembris 1584.

R. Die [illegible] Ioannes Dominicus Temperus tubicen, se, tuba cantu premisso die Iouis proxime [illegible] publicasse proclama suprascriptum ad logiam burgi s.ti Lazari, [illegible].

[illegible]

[illegible]

Die [illegible] 1584.

[illegible] ne traffico niuno, che dentro [illegible] za che [illegible] dere de le mercanzie [illegible] molto più che mediocre guadagno; et non potendo ciò fare dirittamente si volgono à gli inganni [illegible] et con molto interesse di quelli, che seco negotiano. Sì come appar manifesto per [illegible], li quali [illegible] mazzi, et [illegible] et ne la so[illegible] dentro in [illegible] [illegible] corrispondi à la [illegible] d'haver [illegible] per ogni mazzo) che [illegible] (per essempio) di conzi [illegible] tutti gli altri [illegible] da legar [illegible] di conzi otto. Cosa per niun modo da lasciarsi più lungamente tolerare. Per tanto si mette parte

Che

Che hoggi si provegga [illegible], liquali condurranno ne l'aveni- Con' venditores circulorum.
re doppo l'anno presente a vender cerchij in questa città, tenuti sia-
no di fare, et tener i mazzi da xv. separati, et distinti da quelli
da xx. dovendosi esponer, et tener à vender quelli da xx. da l'an-
drona degli orefici in mercà vecchio, venendo fin à la loggia del palaz-
zo publico, et que' da xv. da la medesima androna in su, secondo
il consueto, in pena di una marca per ciascuno, che ardisse di fare
in contrario, da esser pagata a Giurati di commun. Aggiungen-
do di più, che i detti venditori siano obligati di fare in modo, che i
cerchi di dentro in ciascun mazzo non siano in alcuna parte diffe-
renti ne in lunghezza, ne in bontà da la prima, che si mostra
di fuori, ma sian tutti equali, cioè di una medesima misura così
dentro, come fuori, sotto la irremissibil pena de la perdita della rob-
ba, che fosse altramente [illegible] marca di soldi per
ogni mazzo, che si trovasse [illegible] à Giurati
di commun, che faranno l'[illegible] di
[illegible] fare tutte quelle inquisitioni, che giudicheranno opportune
[illegible] in cognitione [illegible].

Su[illegible]
suffragij [illegible]

Ultima[illegible]
po[illegible]
Marche[illegible]

Tra l'altre cose [illegible] negotij publici [illegible]
tione, et di regolationi [illegible]
la misura [illegible]
più importanti [illegible] che altr[illegible]

Omissa fuit [illegible]

[illegible]

Pro bladaroliis Utinen. [illegible] Ioannes [illegible], [illegible] Polidorus Pontissi-
us, [illegible] Lazarus de [illegible] bladaroli Uti-
ni habitantes nomine [illegible] et aliorum [illegible] coram Magn.[cis]
Dnis Deputatis [illegible] congregatis mo-
deste conquesti [illegible] offitio eorundem Magn.[cor]

Dnos Deputatos emanata die 19. [illegible] per quam prohibentur tenere in saccis blada sua ad vendendum [illegible] in platea frumenti. ostendentes fieri minime posse, ut super storeis tantum, non aliter, teneant blada omnis generis: nam cum varia, ac diversa bladorum genera unusquisque eorum habeat venalia, si omnia super storeis teneri deberent, multo maiori spatio indigerent, quam capit tota ipsa platea. petentes [illegible] ita provideri, ut sibi liceat hoc honesto mercandi genere victum sibi, familiisque suis acquirere sine cuiusquam molestia, aut impedimento. Quibus auditis, et visa proclamatione predicta, matureque omnibus consideratis Magn.ci Dni Deputati moderando proclamationem ipsam terminaverunt, quod bladaroli ipsi [illegible] de cetero, praeter storeas, uti etiam saccis in tenendo blada sua [illegible] tamen conditione, ut sacci immersi, ac facati sine [illegible] in eis esse blada bladarum [illegible] qui contrafecerit mulctetur poena [illegible]

PROCLAMATIO

Havendo [illegible] che [illegible] presente [illegible] de' rivellini delle porte di questa città, distruggendo li muri con pericolo [illegible] dis-ordine procedendo [illegible] publicando [illegible] i borghi della città et per tutte la porte di essa di ordine del cl.mo Sig.r [illegible] et dei Magg.ci [illegible] di [illegible], condizioni, [illegible] di [illegible] fare [illegible], sassi, [illegible] i predetti rivellini, [illegible] o altri [illegible] sotto pena di L. 25 di giorno et L. 50. di notte da esser [illegible] à contrafacienti ò contrafacendoti, et applicate per metà all'accusator, qual sarà tenuto secreto, et per metà à la fabrica de i muri della città. et oltra di ciò siano anche posti alla berlina, oue star debbano due hore continue, et siano tenuti à rifare tutto il danno [illegible] et sotto pena di corda, bando, e galea ad arbitrio di sua Sig.ria cl.ma

Die [illegible] Maij [illegible]

Rel.it [illegible] Dominicus Tempestus tubicen publicus se die dnico prox. pret. praemisso buccinae clangore publicasse proclama suprascriptum

in

in omnibus burgis civitatis ad locos consuetos; multa astante ubique turba audientium.

PROCLAMATIO

Vedendosi, che 'l Giardino publico per la temerità di molti, che ardiscono di cavare, et condur via la terra di esso, di giorno in giorno si va maggiormente allagando, et empiendo di acque, lequali non solamente deturpano quella così bella, et opportuna parte della città, ma per esser morte, et senza moto niuno potrebbero in progresso di tempo guastare d'ogn'intorno l'aria con maleficio grande delle persone vicine, et di tutta la città; non bastando le pene [illegible] da le leggi à tener in freno così fatti malfattori: [illegible] l'Ill.mo Sig.r Luog.te et delli Mag.ci SS.ri Deputati della città di [illegible] [illegible] si fa [illegible], che niuna persona [illegible] si [illegible] [illegible] ingrande [illegible] di [illegible] cioè così [illegible] [illegible] [illegible], ò [illegible], et [illegible]; et [illegible] di corda, berlina, bando, et galia ad arbitrio di [illegible] Cl.mi [illegible] d'animali, che in quello si trovassero; ne [illegible] di terra alcuna [illegible].

Più oltre [illegible] delle [illegible] Cl.mo Sig.r Luog.te et Mag.ci SS. Deputati inherendo alle leggi, et proclami altre volte fatti, si fa intendere, ch'alcuna persona, et [illegible] qual [illegible] si voglia [illegible] di giorni tre [illegible] haver levati [illegible] di letami, [illegible] letti [illegible] ogni altra [illegible] di immonditie, che sparse, ò raccolte [illegible] sopra le strade publiche così dentro [illegible] come fuori ne i borghi, et [illegible] per ciascuno [illegible], [illegible] applicate à i Giurati di commun, che faranno l'essecutione. Et non ardisca spargere, ò ammucchiar [illegible] di [illegible], ne gettar, ò far gettar acque di bigatti, ò altre sporcitie di sorte alcuna sopra le strade, overo ne le acque correnti [illegible] sotto la medesima pena per ogni volta, et altre [illegible] ad arbitrio di essi Cl.mo

Pro viridario publico.

Letamina auferantur, et via publice ne inquinentur.

Sig.ri Reg.ti et Mag.ci SS. Deputati. [illegible]

Die Mercurij 5. Iunij 1585.

Publicata fuit antescripta proclamatio per Ser Io.m dominicum Temporum, tubicinem publicum, tube cantu premisso, p.o ad scalas palatij deinde per uicos in locis consuetis, coram populi multitudine, ut ipse retulit.

In Mag.ca conuocatione Vtini

Die 29. Iulij 1588.

Recitata deinde supplicatione fructuariorum Vtinen. tenoris infrascripti per Mag.cos D.nos Deputatos [illegible] propositum fuit, uti fructuarij ipsi [illegible] aperiendi tabernas, et officinas suas [illegible], et in eis uendendi [illegible] dinaq. [illegible] in [illegible] eorum [illegible] officinas, et [illegible] re [illegible]. Que [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In Mag.ca conuocatione [illegible]

Post [illegible] Bartholomeum [illegible] et [illegible]

Quod librarij, et [illegible] cundi in nundinas cum mercimonijs suis, [illegible] conuocationis potestatem [illegible] in [illegible] continendi, et in eis uendendi libros et alias merces suas.

Que pars capta fuit [illegible] que contraria fuerunt.

PROCLAMATIO

Pro tutamine montis in uiridario pub.co

Per ouiare, che il monte posto nel giardino publico di questa città

non

non si distrugga, et quasi piu di quello, che s'è fatto fin qui; intendendosi, che al tempo de le fiere sono soliti alcuni collocar le sue botteghe a le radici di esso monte immediatamente, et per meglio accommodarsi, spianano anco la terra, e pretendo quello [illegible] guastamento, et danno, et rouina di [illegible] [illegible] provveder. Di ordine del cl.mo S.r Luog.te et de i mag.ci SS. [illegible] deputati de la città per lo presente proclama da esser al loco solito publicato, si commanda, et ordina, che niuno ardisca di [illegible] bottega [illegible] del detto monte, di sopra la strada commune, che è lungo [illegible] per esso monte, sotto la pena di L. 25, applicate a la riparatione di esso giardino et anco di far disfare tutte esse botteghe, che fossero fatte contra la forma de la presente [illegible] le spese di coloro, che quivi haueranno quelle contra questo ordine collocate.

Die [illegible]

Publicatum fuit ad [illegible]
[illegible]

PROCLAMA [illegible]

Da [illegible]
Gr[illegible] a le orecchie de' mag.ci
deputati [illegible] tra la gran turba de le reuendigole che [illegible]
stanno per uender le robbe sue [illegible] la piazza del mercato [illegible]
alcune tanto [illegible], et de [illegible]
che senza niun rispetto [illegible]
donzelle, che habitano nelle case [illegible]
tra se à le mani se lasciano da la bocca [illegible]
perose paroli, che [illegible] publiche meretrici. Et douendo [illegible] a questa [illegible]za, et dishonesta, acciochè, se per honestà non [illegible] s'astengano almeno per timor de la pena da usar publicamente [illegible] modo di parlare. Di ordine del cl.mo Sig. Luog.te et de' Mag.ci SS. deputati de la città per lo presente proclama si fa intendere, che qualunque uolta ardirà [illegible] reuendigole per qual si uoglia cagione usar parole men che honeste, con le quali si potessero offendere le caste orecchie de l'altre donne da bene, incorrà subitamente nella pena

Cos[tituti] Reuendi-
culas.

di pagare L. 8 per ciascuno, et per ciascuna volta, da es-
sere tolta da i detti Giurati senza remissione alcuna. Di che
si stia à la relatione di due persone di buona fama. Et non havendo il modo di quelle pagare, siano legate à la berlina in piazza, ove
stiano [illegible] per [illegible] hore continue.

Die lune 19. Augusti 1585.

R. [illegible] Beltrandus Temporas, ac [illegible] ad iurator. instantiam, premisso tube sonitu alta voce publicavit ad columnulam in primo ingressu platee fori novi proclamationem suprascriptam, legente ac dictante [illegible] Laurentio [illegible] cancellario, pluribus personis auscultantibus.

PROCLAMATIO

Essendo mancati quattro [illegible], et [illegible] de gli olio, che già furono eletti ne la mag.ca [illegible], [illegible] detto, che alcuni si [illegible] se medesimi [illegible] [illegible] senza che [illegible] [illegible] [illegible] giuramento, et meno [illegible] la [illegible] [illegible] l'offitio suo fedelmente, et non in [illegible] [illegible]. Onde [illegible] i mag.ci [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tendono di [illegible] [illegible] olio, et quello [illegible] [illegible] [illegible] nel termine de [illegible] [illegible] [illegible] de la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si procederà [illegible] [illegible] colore, che [illegible] comparsi da quelli [illegible] [illegible] [illegible] di mettere [illegible] [illegible], [illegible] prohibendo à tutti gli altri, che non [illegible] [illegible], et [illegible], à non si ingerire in tale officio in alcun modo sotto la pena di L. 25 per ciascuno.

Die lovis 19. [illegible]embris 1585.

Publicata fuit ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dominicum Temperum tubicinem, buccina [illegible] premissa, ad dictamen meum [illegible] cancell. pluribus auscultantibus.

[illegible]

In Mag.co consiglio civium Utini
Die Veneris 7. Martij 1586.

Non senza ragione, et ottimo consiglio li maggiori nostri una, et due volte
deliberarono, che niuna persona potesse dopo il carnevale vender
vino à minuto in questa città, che per lei non fusse stato comprato di
quello, che in essa fusse incaneuato, si come si legge nel 19. capitolo dell'
incanto del datio del vino; poiche si vede manifestamente, che non
osservandosi detta constitutione gli hosteri vanno ricercando vini
per tutta la Patria in aliene giurisditioni, et in Udine tutto il tempo de
l'anno ogni altro vino si vende prima, che si venda quello de i cittadini
suoi, se bene è di egual bontà, et tal volta anco migliore de gli altri.
et pure si sa, che in tutte le altre città, et luoghi di questa patria, et fuo-
ri, simili ordini strettissimamente si osservano, non concedendo essi, che
da gli hosterj si venda altro vino, che quello de i luoghi medesimi, fin
che se ne può havere. onde parendo [illegible] che havendo li datiari del
vino del presente anno rinontiato [illegible] protesto pretende-
re per causa di detto capitolo, come [illegible] ne gli atti de la canc.a
si vede, et si debba [illegible] al qual
[illegible]
mo [illegible]
[illegible]
mente [illegible]
à venire, niuna persona, sia di qual [illegible]
ardisca [illegible] il carnevale [illegible]
città [illegible]
giuramento [illegible] cittadi-
ni, et habitatori di questa città. [illegible] ciascu-
na persona, che [illegible] -
cationi [illegible]
et pigliarne un [illegible] de i [illegible] di commun
da esser affisso sopra le [illegible] del vino, che vorranno vendere [illegible] ven-
dendone senza haver ottenuta detta licenza, ò altramente contra-
facendo al presente [illegible] pena de la perdita
del vino, et di [illegible] di commun,
che faranno l'essecutione [illegible], et debbino inquirere
con diligentia sopra ciò, et trovata la verità, essequire anco à
denuntia d'altri. Dechiarando però, che il vino di quella

botte, che hauessero cominciato à uendere innanzi Natale, possano continuare à uenderlo [illegible] et se per caso si trouasse che l'hostiero aggiongesse [illegible] aggionta in quella botte altro uino, che quello, il quale prima si trouaua nella botte, ò alcun modo contrauenisse à queste deliberationi, il contrafaciente perde il uino, et paghi L [illegible] per pena applicata come di sopra, et di più paga il datio doppio al datiaro. Item se il datiaro del uino fusse di tanta temerità, che consentisse, ò permettesse, che da alcuno si facessero tali, ò simili inganni, et contrauenissero al presente ordine, il detto datiaro [illegible] incorra ne la pena di duc. XXV. applicati per metà à i Gouernatori del Comun, et per metà al denontiante.

Lex [illegible] suffragijs exceptis [illegible] octo, [illegible] contradicentium.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Cz (ij m)

L[illegible] conseglio di 7. decembre 1[illegible]3. [illegible] che si [illegible] allora [illegible] conue- [illegible]

Che [illegible] di questo mag.co conseglio [illegible] per altri [illegible] a uenire [illegible] condi- tione in quella contenuta.

Sed [illegible] in concursu ean- dem partem [illegible] quod Mag.ci Dni Deputati concedentes [illegible] e [illegible] ut in ult.o capitulo [illegible] in pœnam L 25 pro quolibet.

Quibus partibus in concursu ballotatis Prior mag.corum DD. Deputato- rum habuit pro se suffragia octoginta quinque, contra autem septua- ginta tres. Posterior uero [illegible] contradictis [illegible] calculos fauentes centum et uiginti, contrarijs existentibus quadraginta tantum; et hæc capta remansit.

In eodem

In eodem consilio

Non è dubbio niuno, che l'arte, et essercitio della pannina, oue si
facci debiti modi arreca non solo ornamento à luoghi, ne i quali
si [illegible], ma notabile, et infinito beneficio à gran numero di per-
sone, et famiglie pouere, che a la fattura di essa arte necessariam.te
concorrono, sicome ne i tempi passati s'è veduto con manifesta
proua in questa città. Et considerata la cagione, onde esser possa
che à questi tempi in detta città sia così utile essercitio ridotto à
nulla, anche in altri luoghi [illegible] men celebri, et per insino in alc.
ville di questa Patria [illegible] [illegible] fu giudicata
una essere de le principali, [illegible] mercatanti, che qui uen-
dono panni forestieri, sogliono [illegible] impedire, che i vi-
[illegible] ricauano de' suoi [illegible] auuenne,
[illegible] con [illegible] Marzo
[illegible] deliberarono, [illegible] panni fo-
restieri [illegible] carico
[illegible]
et [illegible]
per [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
et [illegible]
[illegible]
essercitio [illegible]
[illegible]

Se nel tempo à uenire [illegible] lauo-
rare, et fare [illegible] panni in questa città nel modo, che più
li torni commodo, et come à lui piacerà con questo però conditio-
ne, che non possa fare essi panni ne in tutto ne in parte con lana
[illegible], ne con cimatura, ò [illegible], et quelli si habbiano
à garzare con garzi [illegible] non con garzi di ferro, ò da [illegible],
et prima che si uendano [illegible] et sufficientemente bagnati
et cimati, et per tali presentati a l'officio de la stanga, da esser

guiri riconosciuti, et poi giustificati, e bollati. Et contrafacendo incorra ne la pena de la perdita de' panni da esser applicati per metà à i Giurati di commun, et per l'altra, come parerà al Magistrato, che sarà per tempo. Et per dare essecutione à la sudetta parte di 21. Marzo prohibente la vendita de' panni forestieri da un ducato in giù, bollar si debbano tutti i panni forestieri da detto pretio in giù, che hora si trovano essere in casa, et ne le botteghe de' mercatanti in questa città. Ali quali sia assegnato termine di sei mesi à venderli, et espedirli: et quelli passati non li possano più vendere in Udine sotto le pene espresse ne la parte predetta. [illegible] che sia proveduto, che i mercatanti qui [illegible] non vendano l'un panno per l'altro [illegible] si determini. Et tenuti [illegible] tutti i detti [illegible] à l'off.° [illegible] quelli [illegible] perati [illegible] et [illegible] [illegible] quelli, che [illegible] do- [illegible] Et [illegible] che le persone compratrici [illegible] ingannate, non potendo ben veder il [illegible] per rispetto de le [illegible] ri- [illegible] petra- [illegible] et rimovano [illegible] impedimenti, sì che le botteghe restino luminose, [illegible]

Que pars capta fuit, [illegible] contra nere n.° 22.

[illegible] Mag.co [illegible]

Die Dominico [illegible] 6.

Vedendosi apertamente, che i [illegible], et bottegheri di questa città, doppo che sono state in essecutione della parte ultimam.te presa

in questo mag.co cons.o leuate uia le tende, et tauolati, che haueuano costrutti sopra le botteghe, s'ingegnano tuttauia di far fraude à la legge, chiudendo essa botteghe, et facendole in ogni tempo oscure con tende, et in altre diuerse maniere. Il che è pur inditio manifesto, che uogliono far parer una cosa per un'altra, et che sotto à simil oscurità ui sta coperta qualche fraude. Però l'anderà parte.

Che inherendo à la parte presa del 1543. adi 26. zugno niun marcante, ò botteghiero di questa città; debba, ò possa tenere auanti la sua bottegha alcuna tenda, ò altra qual si uoglia cosa, che renda essa bottega oscura in niun tempo, eccetto solamente in tempo di pioggia et di sole, che uenisse à ferire coi raggi suoi dentro de la bottega. potendo in tal caso mettere una tenda di tela bianca, et non d'altro colore. la qual subito passata la pioggia, et scorsi in altra parte i raggi del sole, debba esser rimossa si fattamente, che resti libera la uista ne le botteghe predette, sotto pena di L 25 di piccoli [illegible] à ciascun contrafaciente, et applicarsi [illegible] l'essecutione. Et che da [illegible] [illegible] [illegible] il che [illegible] de la [illegible] deliberare [illegible] crano confirmate la [illegible] de le tende [illegible] ancora, et [illegible] re salui [illegible] dispensare [illegible].

Que pars [illegible] contrariis [illegible].

Die [illegible] 5 [illegible]

[illegible]

Do. dnis Iuratis [illegible] Iuratis [illegible] condemnari, qui [illegible] suillam [illegible] pro adiuncta librarum quinque lardi uendita, ostendentibus limitationem et proclamationem diei 5. Nouembris 1582. id fieri prohibentem. Ex altera uero dicto ser Nicolao cum aduocato dicente limitationem, et proclamationem ipsas nihil prohibere quominus possit dari huiusmodi adiuncta, cum sit eiusdem speciei, et eiusdem [illegible], cuius erat frustum principale lardi. Ideo se absolui petente. Quibus auditis in

De adiunctis ad lardum

contrad.° iudicio; Mag.ci D.ni Antonius Marinus, Ulysses de Simeonibus, Prosper Antoninus, et Iulius Longus quatuor ex septem Dom. Deputatis civitatis Utini in cancell.ª eius consedentibus, per hac [illegible] abstulerunt dictum [illegible] Nicolaum. Cum declaratione, quod de cętero nec ipse, nec alij possint dari eiusmodi adiunctas, quę excedant unam unciam pro singula libra lardi, modo sit eiusdem [illegible]. et hoc usq. ad aliam regulationem faciendam [illegible].

In Mag.co consilio civitatis Utini.

Die [illegible] Iulij [illegible].

Ex capitulis [illegible]

5 Item che [illegible] esser [illegible] [illegible] primo [illegible], che [illegible] bollare [illegible] de esser [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]

18 Item [illegible] [illegible] fossa [illegible] per pane [illegible] [illegible] [illegible] sotto pena di L. 2[illegible] per ogni [illegible] meta al datiaro del presente datio, et per l'altra all'officio de' Giurati di commun, oltre la perdita del pane da esser dispensato à poveri. [illegible] pigliare à la [illegible] il pane che la fara bisogno per le sue hostarie, [illegible] della [illegible]. Dichiarando però, che il conduttore dell'hosteria di S. Giorgio esser debba [illegible], et esento dal pagamento del [illegible] del datio per quella quantità di pane, che [illegible] de la sua locatione. Et per l'altro, che [illegible] pagare il datio, come fanno et [illegible] debbono [illegible] [illegible]. Qual pane debba esser bollato col bollo del datiaro, non restando altramente esso [illegible] in accordo con lui. Ma però in tutti i casi tal pane debba esser fatto al peso del [illegible], et [illegible], che di tempo in tempo sarà dato dal'officio de' Mag.ci [illegible] Deputati.

In Mag.co

In Mag.co consilio ciuitatis Vtini.
Die 10. Iulij 1586.

Ex capitulis incantus datij macelli

4 Item con questa conditione, che niuna persona, laqual habiti in Vdine
ò suo distretto, non possa, ne uaglia ne per se, ne per altri publica-
mente, ouero occultamente far, ne uender carni de le sopraspecifi-
cate qualità fuori de la città, ne in detta città altroue, che nelle
publiche beccarie; eccettuate le carni porcine, lequali si possano
uendere et in piazza, et nelle contrade, et ouunque à i uenditori
parerà, sotto pena di perder le carni, et [illegible] di esser condan-
nato di una marca di soldi per qualunque lira di carne, che ta-
gliata hauesse, et uenduta altroue, [illegible] publiche beccarie
da esser applicata al datiaro, [illegible] il datio doppio.

5 Item con questa espressa conditione, che [illegible] uender
à maggior pretio di quello, che [illegible] depu-
tati [illegible] ciò hauerano [illegible] dal mag.co [illegible] per
tutto l'anno. Con riseruatione però di far [illegible]
publico i manco buoni buoi, et uitelli; la carne de quali [illegible]
debba [illegible], che sarà fatta dal [illegible].
Declarando, che la carne di [illegible]
l'istesso pretio, et conditioni, che è la carne de' buoi, et con espressa
declaratione, che non si possano tagliar, ne uender carni di monto-
ni, pecore, capre, becchi, et similmente di taurini non castrati
et uacche, sotto pena di L 25.

6 Item che'l comprator del pnte datio et tutti quelli, che teranno ad affit-
to le taglie de le beccarie grandi, et piccole, siano tenuti, et obligati
prestar una idonea securtà, et principal da esser approuata per
l'officio de' Mag.ci Deputati di tener tutto'l tempo de l'anno, et conti-
nuamente ogni giorno fornita la taglia condotta di buona, et suf-
ficiente carne de le sopradette qualità, secondo che ricerca la stagion
de i tempi, ad arbitrio di quei mag.ci deputati, che si trouerano per
tempo eccettuando però il giorno di giobbia, et ogni altro giorno, al
qual segua giorno, nel qual non si mangi carne; nelliquali siano obli-

gati tenerla fornita fin solamente al mezo giorno. Con espressa declaratione, che per ogni, et qualunque altro giorno, che li sopradetti mancheranno d'haver fornite le sue taglie di buona carne, come di sopra, siano irremissibilmente condannati à la pena d'una marca da esser applicata à l'off.^o de' Giurati di commun.

8 Item con questo, che se alcun beccaro ingannerà alcuna persona, che compri carne nel peso, dicendo, le carni vendute essere di maggior peso, che veramente non siano, overo altramente facendosi più del dritto pagar esse carni, cada incontinenti à la pena di un ducato, da esserli irremissibilmente tolta. et se sarà trovato commetter tal fraude tre volte in un giorno, cada il detto fraudante beccaro à la pena di marche tre; et sia posto à la berlina, et privato perpetuamente di far carni in Udine, et suo territorio. [illegible] detto beccaro sarà famiglio di alcuno di essi beccari [illegible] modo di pagare l'antedetta pena [illegible] di [illegible] et posto a la berlina, et privato di far carne in perpetuo, et nondimeno sia tenuto il patrone à pagar per lui [illegible] applicata à i Giurati. et tali [illegible] verranno à tali delinquenti [illegible] essa pena, [illegible] di [illegible]

12 Item [illegible] et tutti quelli, che torranno ad affitto le taglie [illegible] siano tenuti, et obligati [illegible] il sevo de gli animali [illegible] à i bovaghieri, et venditori di candele di questa città; con espressa prohibitione di poterne vendere ad alcun forastiero per portarlo fuori de la città. et che similmente i compratori di detti sevi non possano condurli fuori de la città, ne anco le candele, senza licentia dei Mag.^ci Deputati sotto pena così à i beccari, come à li soprad.^ti venditori di candele; che contrafacessero, di perdere i sevi, e candele, che si mandassero fuori, et di ducati 25 da esser pagati per un terzo à i Giurati di commun, et per gli altri due terzi à la mag.^ca comm.^tà per la riparatione de i ponti, et fabriche publiche della città.

13 Item che per intelligentia de' capitoli dell'incanto del presente datio si dechiara, che il compratore di esso sia tenuto, et obligato tener fornite per tutto l'anno iuxta la forma del soprad.^to capitolo due taglie ne le beccarie, cioè le due prime verso le pescarie, con obligo di ta-

gliare

gliare ogni settimana per lo manco buoi n.° trenta al tempo de' buoi, et uitelli n.° 12. et al tempo de li castrati, castrati n.° cento. le altre ueramente taglie restanti si habbiano ad affittar à quelli, che le ricercheranno, con obligo di tener fornito secondo la rata, che si farà de' Mag.ci SS. Deputati. et tali conduttori debban fare interam.te l'oblige suo al tempo de' castrati: et non lo facendo siano non dimeno tenuti pagare il datio al datiaro anco per quel restante di oblige, in che hauerenno mancato, ne più, ne meno, come haurebbon fatto, se ueram.te hauessero amazzati tutti i castrati, à che ciascuna taglia si troua esser obligata. oltre le altre pene imposte à coloro, che mancano di tener fornito tutto l'oblige di ciascuna [illegible]

In Mag.co consilio [illegible]
Ver. [illegible]

Die Martis 25. [illegible]

[illegible] datij uini. [illegible]

ii Item [illegible] qualunque [illegible] à tempo [illegible] del uino, che [illegible] consegnato al datio per uenderli à spina, acciò non si commetta fraude nel uino, che si hauerà à uenderi. [illegible] à fare esso datiaro in pena di £ 25. da esser applicata [illegible] di commun. Et ciascun hostiero, et uendente uino à minuto [illegible] obligato à procurarsi et farsi, che [illegible] bollati per lo datiaro. Altramente non [illegible] bollare cada esso hosti à la pena di una marca per ciascuna botte applicata come di sopra. Dechiarando che tutti gli hosti, et quelli, che uendono publicamente uino à minuto in questa città, debban consegnare al datio tutte le botti del uin puro, che si trouerano hauer in caneua, uendendone poi di una botte sola, ò più à la uolta, secondo le limitationi, che li saran date, sotto la pena di una marca da esser applicata à i Giurati, che faranno l'essecutione. Intendendo però, che gli hostier habbiano à pagare il datio solamente per quel uino, che uenderanno [illegible] hosto, che uenda uino à minuto in questa città ordina appress.

le botti di datio collocate, tener alcun'altra botte di uino ne puro, ne schiezzo sotto qual si uoglia colore, ò pretesto in pena di una marca da essere a Giurati applicata et come ne la parte di 27 Febraro 1578.

19 Item che niuna persona di qual stato, et conditione esser si uoglia, ardisca doppò il Natale di nro Sig.re uender uino à minuto in questa città à niun pretio, se prima non mostri per fedi legitime, et col proprio giuramento, che quello habbia comprato ò in Udine, ò fuori da cittadini, et habitatori di questa città, sendo tenuti gli hostieri, et ciascuna persona, che uorrà uender uino à minuto far le sudette giustificationi appresso li Mag.ci SS. Deputati, che per tempo si trouaranno, et pigliar un bolettino di licenza da uno de i cancellieri di commun da esser affisso sopra le botti del uino che uorranno uendere. Et à quest' ordine contrafacendo cadano [illegible] ne la pena de la perdita del uino et di L 25. applicate à i Giurati di commun. Intendendo però, che il uino di quella botte, c'haueranno cominciato à uender innanzi Natale possano continuare à uendere anco dopoi. Et se per caso l'[illegible] aggiongessero [illegible] che prima ui si trouaua, ò altramente contrauenissero [illegible] quello [illegible] ne la perdita del uino, et di [illegible] L 25 [illegible] come di sopra [illegible] datio doppio al datiaro. [illegible] il datiaro [illegible], ò permettesse, che per alcun hostiero quomodocumque si contrafacesse à l'ordine [illegible], quello s'intenda incorso ne la pena di due. 25. da esser pagate per [illegible] à i Giurati [illegible], et per l'altra metà al denuntiante [illegible] del mag.co cons. sotto il di [illegible] 1586.

22 Item che [illegible] sia spartita in una [illegible], in meza botta, et in tre quarti. Douendo gli hosti, et uendenti uino à minuto in pena di L 25. per ogni uolta, che saranno trouati, ò conuinti d'hauer ricusato, da esser applicata a la riparation de ponti, et de le fabriche publiche, darne per lo debito pagamento à qualunque persona, che ne uorrà comperare in quella quantità, che saranno ricercati da lei.

In Mag.co consilio ciuitatis Utini
Die Mercurij [illegible] Septembris
1586.

Super hac quoq; placuit Magn.cis Dnis Deputatis antescriptis proponere balotandam partem tenoris infrascripti.

Voi.

Uti scilicet, non obstante obligatione imposita conductoribus talearum macelli habendi continue taleas suas munitas carnibus per capitulum septum incantus datij macelli, quod usque ad alteram deliberationem in ea parte duntaxat suspensum intelligatur, tributa sit auctoritas officio Mag.corum Deputatorum conueniendi, et concordandi cum ijs, quicunque taleas ipsas conducturi sunt, cum pactis, modis, et conditionibus, et cum augmento numeri animalium in singulas hebdomadas mactandorum, quibus utilius fieri poterit, ac demum omnia faciendi ea in re, quecunque illorum prudentie pro bono publico, et ciuium omnium commoditate opportuna, ac necessaria fore uidebunt. Que pars laudata fuit omnibus suffragijs, [illegible] exceptis, que improbate uisa sunt.

Die Jouis 19. Februarij 15[illegible].

Mag.ci uiri Dni Alfonsus [illegible] Doct. Antonius Maria de Soppo, Franciscus Codroipius, [illegible] Susana, et Joseph [illegible] quinque ex septem Dni Deputatis ciuitatis Utini, ne oleanij ullam [illegible] de cetero [illegible] si oleum [illegible] negligenti fuerint, unanimes terminarunt. Quod singuli oleum uendentes per totum diem [illegible] debeant purgare urnas suas, in quibus tenere solent oleum ad eos uendendum, ab omni immunditie. Et [illegible] purgamenta olei [illegible] haurire, et una cum oleo ipso uendendo permiscere, [illegible] singuli [illegible] debeant unam craticulam [illegible] ipsi [illegible] quantum sufficiens [illegible] purgamenta ipsa [illegible] librarum octo [illegible] singulis, qui aut oleum [illegible] uendiderint, aut craticulam [illegible] neglexerint, auferenda, et [illegible] id exequentibus applicanda. [illegible] id publicari ad omnium notitiam.

Con.e oleariorum

extat decretum [illegible]

Die Lune 23. Febr.s 1587.

Suprascriptum decretum publicatum fuit ad scalas palatij per Temporum seniorem tubicinem sic referentem, tube cantu premisso.

Die 6. Martij 1587.

Retulit Dominicus Temporus tubicen se hebdomade preterita publicasse ordinem suprascriptum in singulis burgis, sono tube premisso.

Die sabbati 21 Februarij 1587.

Con. piscatores

Mag.ci viri Dni Alfonsus Belgradus Doct. Antonius Maria de Toppo, Franciscus Codroipius, Odoricus Susana, et Joseph Valperus quinque ex septem Son. deputatis civitatis Vtini, ad omnem bonum finem, et effectum declararunt, quod onus aliàs iniunctum lanionibus; et ijs, qui ab illis carnes emunt in macellis specificandi videlicet, ac denuntiandi sine mora, et tergiversatione ad omnem [illegible] instantiam, et requisitionem, certa pretia, quibus ipsae carnes constiterint et prout in proclamate superinde formato, et publicato; imponatur etiam piscatoribus, sive piscium venditoribus, et ijs, qui ab eis pisces emerint, eosque predictum proclama complectatur; ut sciri possit an prefati piscatores pareant legibus civitatis, per quas piscium pretia limitata, et decreta fuerint, sub omnibus penis in predicta proclamatione expressis.

Die [illegible]

Mag.ci Dni Joseph Fabritius doct. Georgius de Franceschinis doct. Jos. Paulus de Leca, Marcus [illegible], et Thomas [illegible] quinque ex septem Son. deputati civitatis Vtini volentes [illegible] plenare im[illegible] eorum affectus, qui in platea [illegible] sabbatinis [illegible]; ac [illegible], et non [illegible] convenienti spatio, conantur [illegible] cum scamnis, et asseribus [illegible] occupare [illegible] relinquatur; et occurrere [illegible], et [illegible], quae [illegible] consequi facile possent. accersitis per publicam proclamationem tam se omnibus huiusmodi venditoribus, et eis [illegible] voluntate sua, terminarunt.

Quod de cetero in collocandis eorum stationibus hic ordo inviolabiliter servetur. a parte orientali dictae plateae in occidentalem duplex ordo apotecarum instituatur, ita tamen ut unus ordo tantum distet ab altero, quantum satis sit, ut per intermedium spatium pateat transitus emere volentibus, et ordinum huiusmodi unus

dexter

dexter, alius sinister appelletur. ceterum stationes ipse contigue sint, queque erit prior in ordine dextero, eadem prima eiusdem ordinis vocetur; huic proxima, secunda; alia, tertia; et sic usque in finem. pari ratione stationes sinistri ordinis nominentur prima, secunda, tertia etc. nec una apotheca, vel statio extra unum ex quadratis platee predicte egrediatur; et unusquisque unica statione contentus sit. Mercatores vero ipsi omnes hora prime misse celebrande in collegiata ecclesia Utinen. conveniant aliquo in loco ipsius platee, ubi, cum coniecte fuerint in urnam schedule, quarum singule nomen unius stationis inscriptum contineant, unusquisque unam ex eis detrahat, et eam per illum diem [illegible], quam sic fuerit sortitus. Quod si non omnes ad eandem horam convenerint, non ob id sortitio [illegible] impediatur: neque alii, qui [illegible] accesserint, excludantur, [illegible] et ipsi per [illegible] unius schedule [illegible] reliquae [illegible], locum aliquem habere possint. [illegible] marche [illegible] applicata auferatur.

In Mag.[illegible]

Utin.

Die 6. decembris [illegible]

Post[illegible] ad supplic[illegible] conserva-tionis [illegible] in Utina [illegible] die-bus sabbatinis [illegible] mercena-rijs vacuas [illegible] in merce-de acceperint. [illegible] merca-tores platee [illegible] pars fuit

Quod predicto decreto anni [illegible] huius mag.ce convoca-tionis hoc [illegible] legem fecerit, pe-na librarum xxv. [illegible] persolvenda mulctetur: idque omnibus ut innotescat publice edicatur.

Que pars capta fuit omnibus suffragijs.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis
Vtini
Die Iouis 21 Februarij 1580

Contra lanios uero et nonnullorum ex eis improbitatem, secundum Iuratorum recordationem, uisum est Mag.cis D.nis Deputatis proponere balotanda duo capitula tenoris infrascripti, quae ibi recitata et probata fuerunt omnibus suffragijs 21

Che li beccari per ogni peso di lire diece di carne non possano dar per Zonta più che libra una, et che sia del medesimo animale, et il medesimo s'intenda d'ogni altra summa per rata, in pena di L 8. per ogni uolta, che contrafaceranno, da esser applicate à l'off.o de Giurati di commun.

Che i detti beccari sotto la forma d'altri capitoli altre uolte fatti [illegible] debbano dar [illegible] a tutti, che ne dimanderanno per li suoi danari, con le [illegible], che taglieranno sopra le banche, et rastelli, come [illegible], non si potendo escusar co l'hauer di uoler quella [illegible] promessa, sotto pena di L 8 applicata come di sopra.

PROCLAMATIO.

Da la relationi di molti è uenuto à notitia de' Mag.ci Sig.ri Deputati de la città, come da non molto tempo è stato introdotto uno abuso di [illegible], leguali si [illegible] uendere [illegible] nel peso [illegible] che si osserua [illegible] la legge [illegible] in questi [illegible] esempio [illegible] suddite. Da che nasce, che molti [illegible], et [illegible] di riceuere per una libra de robbe [illegible] onze [illegible], restano da la opinione, et [illegible] et delusi. Al qual inconueniente uolendo [illegible] Sig.ri prouedere per beneficio publico, Di ordine del Cl.mo S.r Luogotenente et di i Mag.ci Deputati sudetti co'l presente proclama da esser al luogo solito publicato, si ordina, et commanda, che tutti i mercatanti, [illegible], et cadaun'altro, che uenda robbe, lequali si soglion uendere à peso, di qual si uoglia

specie

specie, et qualità in Udine, et suo distretto, siano tenuti, et debbano, tutte quelle robbe, che in Venetia si danno à peso grosso, quà pesar, et uendere co'l peso grosso; et quelle che si uendono à la sottile, dar et pesare medesimamente à peso sottile; ne ardiscan di confondere esse robbe, et essi pesi insieme, uendendo à la sottile quello, che si douerebbe uender à la grossa. Et essendo alcun trouato, ò conuinto d'hauer contrafatto, incorrerà nella pena irremissibile di L. 8 per ogni uolta, da esser à quei Giurati pagati, che faranno l'essecutione.

Die Iouis 10 Martij 1588.

R/. fit. Ser Io. Dominicus [illegible] tubicen Utin. [illegible], premisso buccine clangore, hodie clara uoce publicauit antescriptam proclamationem ad scalas palatij co[mmun]is, adstantibus, et audientibus pluribus personis.

In Mag[nifi]ca [illegible]

Utin. [illegible]

Die Martis [illegible]

U[illegible] um fare in [illegible] offic[illegible] fru-gu[illegible] [illegible] dari debe[illegible] pro mercede [illegible] baiuli [illegible] premium [illegible] se cum eis in altercatione. Ide[illegible] tia posita fuit pars

Quòd baiuli frugum [illegible] pro mercede portande blada intra ciuitatem [illegible] pro quolibet stario; et ue[illegible] e portis inuenientibus in burgis [illegible] summam [illegible] mulctetur.

Que pars capta fuit; quoniam retulit suffragia prospera omnia, duobus exceptis, que contraria [illegible].

In Mag[nifi]ca conuocatione Utin.

Die [illegible] 1588.

Deinde recordatu, et [illegible] clar[issim]i D. Locumt[enent]is posita fuit, et capta omnium suffragijs pars

Quòd pistores Utinenses non possint facere plures, quàm duos panes

coniunctos, si sine solidorum duorum pro singulo, et eos per longitudinem scindere debeant. panes autem unius solidi possint quatuor simul iungeri, sed tamen hos etiam scinderi per longu debeant, ut melius coquantur. poena adiecta unius ducati unicuiqz contrafacienti auferenda, et Iuratis cõis applicanda.

In Mag.co consilio ciuitatis
Vtini.
Die Martis 9. Augusti 1588.

Fu da le MM. W. altra fiata in questo loco deliberato, che iusta gli ordini antichi niuno potesse doppo il Natale di nr̃o Sig.r uender uino à minuto in questa città, et suo distretto, se prima non mostraua con legittime fede di hauer quello comperato ò in Vdine, ò fuori da cittadini, ò habitatori di [illegible]. Venendo in conseguenza, che quei soli uini, che [illegible] fossero stati comperati, si hauessero doppo quel tempo à uendere ne le hostarie et non altri. Ma perche [illegible] l'intention [illegible] di poter [illegible] ad [illegible] i uini nati in Patria, [illegible] per benefitio di suoi cittadini, et habitatori di Vdine, che [illegible] ne le fattioni, et grauezze con la città, potrebbe alcun uicino, ò habitatore da paese straniero, ò almeno da giuriditione non subietta al Ser.mo Dominio nr̃o, et al foro di questo Cl.mo Magistrato, [illegible] per uia di [illegible] uini in questa città ò fuori [illegible] à la legge, et deliberatione predetta, [illegible] ne l'uniuersale molto nocumento, et danno à i cittadini, et habitatori predetti; è stato reputato molto necessario di proueder opportunamente à la indennità di molti. Però Anderà la parte, che per interpretation di detta legge fatta l'anno 1586. il dì 7. di Marzo, sia hoggi fermamente preso, che passate che siano come in quella le feste del Natale immediatamente ogni anno non possano gli hostieri, et uenditori di uino à minuto in

Udine, et suo territorio, vender vini, che nati non siano in questa Patria, et in lochi al foro del Ill.mo Sig.r Luogot.te soggetti, et che non siano per essi Hostieri ò raccolti sopra le terre, et vitti proprie, ò per essi ricevuti da suoi debitori in pagamento di suoi crediti, ò pur per li medesimi comperati da alcun cittadino, et habitatore di Udine. esclusi à fatto tutti i vini di paesi stranieri, et di aliena giurisditione, et come di sotto. Eccettuati però quelli, che gli habitatori di Udine haveranno ò raccolti sopra le sue vigne, ò ricevuti in pagamento de' suoi crediti, ò anco comperati per suo particolar negotio ne i tempi de le vendeme in qualunque loco di questa Patria: ma non già quelli, che fra l'anno fossero comperati per [illegible], ò ad instantia di amici ricevuti per far qui [illegible] in fraude de la presente et de la di sopra allegata leggi [illegible] s'intendano sottogiacere à la censura di [illegible] leggi, [illegible] conditione, che sono i nasciuti, et [illegible], et aliena giurisdit.ne come è stato detto di sopra. [illegible] di fare gli [illegible], [illegible] de [illegible] Mag.ci SS. [illegible] nuti. [illegible] per [illegible], [illegible] à la [illegible], et [illegible] vendersi [illegible] di oltre [illegible], [illegible] debba in libertà di [illegible] di [illegible] in questa città per [illegible] et ad ingrosso, et à minuto ne l'Hostarie, togliendo però di quelli la limitatione del prezzo da l'off.o de' SS. Deputati secondo l'ordinario, qual limitatione farsi debba in modo, che tali vini navigati non eccedan di pretio i vini terrani nati in Patria.

Appresso sia aggiunto, che nel tempo à venire non possano, ne debbano i compratori del datio del vino costringere alcun Hosto, et vendente vino à minuto in questa città, à non dover da altri, che da loro pigliar, et comperar vini da vendere ne le Hostarie: ma dev-

han lasciare essi hosti ne la libertà sua di poter à suo piacere fornirsi di uino, doue, et come più lor piacerà. saluo però quanto che è statuito nel precedente capitolo, sotto pena così à i datiari, come à gli hostieri de la perdita del uino, da esser dispensato ad arbitrio de' Mag.ci Deputati, et di un ducato per ciascun d'essi, et per cadauna botte da esser applicato à i Giurati, che troueranno l'eccesso, et faranno la essecutione. et ogni accordo, et contratto fatto s'intenda, et sia nullo, come se fatto non fusse; talmente che non mai si possa in alcun loco, ò tempo dimandar di quello alcuna essecutione.

Più oltre si determini, che per beneficio di questo populo, et seruitio, et commodo de la [illegible] alcuno di detti datiari del uino, et [illegible], ne per altre interposte persone [illegible] qualunque sorte, mentre che si troua in [illegible]; et molto meno doppo che sarà giunto [illegible], per qualunque pretesto, ragione, et causa [illegible] colore, [illegible] la pena de la perdita del uino [illegible] cinque per ogni [illegible] à l'officio de [illegible], che questo ordine [illegible] per trouar quelli [illegible], ò [illegible] hauuta [illegible] transgressione [illegible] l'opera [illegible], et portador, quello s'intenda subito incorso ne la pena di star legato à la berlina per quattro hore continue, et de la priuatione de l'officio in perpetuo. et quando siano i presenti ordini, et prouisioni accettati, quelli si debban publicare nel luogo solito per chiara intelligentia di tutti, et anco inserire nel capitolare de l'incanto del datio, acciochè siano inuiolabilmente essequiti.

Quae quidem pars, super ea suffragijs de more initis, capta fuit, quoniam illi fauerunt suffragia n.o 121 quadraginta contrarijs existentibus.

in Mag.ca

In Mag.ca convocatione civitatis
Utini

Die Lunæ 5. septembris 1588.

Captum deinde fuit suffragijs omnibus, ut, pro coercendis malitijs quorundam laniorum praesumentium mactare, ac vendere in macello carnes diversorum animalium à legibus prohibitorum, facultatem habeat unusquisque, quicunque tandem ille sit, denuntiandi, ac defendendi quemlibet delinquentium, aut cognitum hoc committere cum evidenti vita periculo praesertim aegrotantium. Ita ut veritate comperta ex huiusmodi delatione, [illegible] quantum pœnæ nomine huiusmodi temerarij transgressores solvere ex legum praescripto tenentur. et hæc provisio ad singulos notitiam per publicum proclama deducatur. [illegible]

con lanioni

PROCLAMATIO

È venuto à notitia de' Mag.ci sig.ri Deputati de la città, che con tutta la [illegible] di [illegible] se ne [illegible] la fraude, et [illegible] altri [illegible], che hanno [illegible] pericolo di [illegible] di tagliare [illegible] quel che si dice, sono [illegible] in beccarie, et [illegible] infinite pecore in loco di castrati, et forse anco degli altri animali da le leggi prohibiti. et volendosi per che si puote, ovviare à la malitia, et perversità di tali persone, et [illegible] tutti da la loro [illegible], et liberare dal pericolo, nelquale si potrebbe incorreri per cotali cibi molto contrarij à la sanità de l'huomini. [illegible] del cl.mo sig. Luog.te et di essi Mag.ci sig.ri Deputati [illegible] ne la mag.ca convocatione, si fa [illegible], che [illegible] de' sig. Giurati, che resti valida, et ferma, è [illegible] fermente, et dato licentia che ciascuno, [illegible] si voglia possa nel off.o di detti sig.ri Deputati liberamente denuntiare coloro, uno, ò più, che ardissero di con-

dur, ò portare in beccaria pecore ò uive, ò morte, ò fatte in pelli ò intere, et così anco d'altra sorte animali prohibiti, quali sono montoni, capre, becchi, et similmente taurini non castrati, et uacche, ò condotti, et portati, uendere. Et se da la denuntia loro si uenirà in luce de la trasgressione de' delinquenti, essi denuntianti conseguiranno ne i beni di quelli la pena di L.25 per ogni uolta, et per cadaun denuntiato.

Die Martis 6. septembris 1588.

Publicata fuit ad scalas palatij publici, et sub macello Utini, premisso tube clangore, ad dictamen ser Salomonij collegae mei, per Martinum Temporinum, ita referentem, in frequenti astantium multitudine.

In Mag.ca convocatione civitatis Utini.

Die Veneris 28. octobris 1588.

de caseo nauigato

[illegible] adueniente uendere [illegible] bus, neque [illegible] uendere, sed [illegible] secundum [illegible] [illegible] ; [illegible] singulis [illegible], quibus fuerit contrafactum [illegible] applicandi. quod quidem ita decretum est omnibus prorsus suffragijs, nullo contrario [illegible].

PROCLAMATIO

Per li molti abusi, et infiniti disordini, che ogni giorno si uedono succedere per causa de' [illegible] così di biaue, come di uini. Di ord.e del Clar.mo Sig.r Luog.te [illegible] de la città si fa publicamente intendere, che sotto le pene contenute ne' capitoli, et ordini de gli uni, et de gli altri di loro, debbano quelli di biaua portare cucito al capello, ò berretta il solito segno de la croce bianca, et quelli del uino la croce rossa. Intendendo però di quelli solamente, che sono descritti

in

in cancell.ª et c'hanno le loro securtà nell'offitio. Et di più che nissuno ardisca portare que' segni, ne essercitare l'off.º se non sarà prima stato approbato, et descritto, come di sopra, sotto pena di L. 25. tratti tre di corda, et altre pene ad arbitrio di lor mag.tie Douendo anco in termine di giorni tre tutti gli ordinarij venirsi à dare in nota in cancellaria, et rinouare le loro segurtà, da essere poi approbate secondo il consueto. Et quelli, che saranno ammessi nell'offitio debbano stare ne' luochi che da li Giurati di commun saranno loro assignati, senza andare vagando per la [illegible]; et in specie quelli di biaua. et se saranno trouati [illegible] à la pena di L. 8. la metà de' quali [illegible], l'altra de li Giurati, et sarà tenuto secreto.

Di più si fa publicamente sapere [illegible] exprimere l'ingordigia de le Riuendigole [illegible] che debbano stare in quel luoco, che da i Mag.ci [illegible] loro assignato già de la piazza di mercato [illegible] da essere applicata al loro offitio. Ne [illegible] per andare in piazza ne' giorni di sabbato [illegible] starà affissa nel loco solito, et gli altri giorni della settimana fino al suono de la campana [illegible] alcuno, ò alcuna d'esse trouata in piazza auanti il detto tempo, s'intenda immediate tal contrafattori [illegible] applicata come di sopra, [illegible]. Non derogando à le altre parti, et ordini [illegible] del comprare, et riuendere.

Item si fa intendere in essecutione de la terminatione hieri fatta ne la mag.ca conuocatione, che niuno ardisca di vendere il formaggio nauigato à maggior pretio di soldi otto la lira, sotto pena di L. 8. di piccoli, da esser tolta à cadauno contrafacienti, et applicata à i Giurati di commun, che faranno la essecutione. riseruata facoltà à li Mag.ci SS. Deputati di tansare il pretio di detto formaggio anco manco, secondo la qualità di essi.

Die sabbati [illegible] octobris 1588.

Publicata fuit suprascripta proclamatio premisso tubæ cantu [illegible]

Con' Reuendigulos, et reuendigulas.

De caseo nauigato.

& Beltrandum Temporum tubicinem p.o ad scalas palatij, deinde in foro nouo dictante egl.o & Horatio Salomonio coad.re cancellariæ com.is, ut retulit idem & Bertrandus, magna ubiq3 populi multitudine circumstanti.

Die lunę 23. Januarij. 1589.

Mag.ci uiri Dni Sebastianus Merzanus Dom. Simon de Attimis Nicolaus Corbellus, Petrus [illegible], et Ioannes Netta Dom. Deputati Utini in [illegible] palatij com.is consedentes, iustis de causis declarauerunt, [illegible] uinorum uenalium in hospitijs de cetero subscribi debeant per unum saltem ex ipsis Dnis [illegible] depresentes fuerit [illegible], intelligendo eum esse delapsum in [illegible] Dominis iuratis precedenda mandauerunt [illegible] hospitibus, ut ex[illegible] [illegible] deliberationem presentem, ne se eos ex causa [illegible]

[illegible]

Item

Die [illegible]

In qua [illegible] [illegible] iuratorum [illegible], quod [illegible] in publico ciuitatis Arengo anno 1566. die 29. septembris, deliberatum fuerit, uti caupones, et tabernarij sumere debeant de publicis panatarijs, non aliunde uniuersum panem, quem aduenis, ac peregrinis hominibus apud eos diuersantibus apposituri sunt, ut omnis fraudi suspitio, quę inter dictos tabernarios, et pistores componi posset in damnum pauperum et aliorum, tolleretur è medio; sępe tamen euenit, ut ipsi Iurati apud ipsos tabernarios inueniant panem non sumptum è scapha, sicut fieri oportebat, sed plerunq3 conflatum à uicino pistore, aut salte

De

de pistore in eadem, qua etiam tabernarius, urbis regione, burgoque habitanti. Deprehensus autem tabernarius, pene subterfugiende gratia, hanc unam excusationem adducit: quod scilicet homines ipsi diuertentes secum panem ad uescendum attulerint. Quare rogarunt, consuli multorum indemnitati, daríque operam uti publice leges obseruarentur. Et ibi statim recitata fuit lex ipsa Arrengi, de qua mentio superius facta est, propositumque atque captum omnibus suffragijs, duobus exceptis in contrarium facientibus.

Uti omnes, et singuli caupones, et tabernarij Utinen omnino debeant exequi legem premissam, emendo scilicet totum panem suis hospitijs necessarium in publicis panatarijs, non alibi, sub pena L 25. cuilibet auferenda, qui parere neglexerit, et offitio Iuratorum applicanda. quibus etiam, et illorum unicuique pro sibitum sit; ut ne possint sub eadem pena cuiquam ad illos diuertenti prebere potum, aut cibum, qui secum afferat panem de datio, sed ipse hospes ipsum panem è scapha, ut predictum est, sumptum prebere ei teneatur. — con' Hospites — Extat correctio contra legis hab. die 7. Julij 1598 FF

Die Iouis 23. Martij 1589.

Pro Dnis Iuratis coīs. retulit Antonius [illegible] preco se partim heri, et partim hodie intimasse, ac precepisse singulis hospitibus, et uinum uendentibus in brenta, ut sub pena L 25. iuxta formam legis hesterno die late in magn.ca conuocatione non audeat dare cibum, aut potum alicui, qui secum panem datiatum attulerit, sed omni tempore habeant panem sumptum ex panatarijs, quem prebeant cuicunque uolenti apud se manducare.

In Mag.ca Conuocatione ciuitatis Utini

Die Mercurij 22. Martij. 1589.

Proponente quoque nob. D. Sebastiano Florio deputato antescripto, captum fuit omnibus punctis, duobus exceptis. Uti de cetero nemo — Pro festiuitatibus S.te Marie.

audeat diebus solemnibus sacris in honorem, et reverentiam beatissime virginis matris, portare, et exponere venales de mercibus suis cuiuscunque generis, demptis tantum sacrarum linearum, hoc est coronarum artificibus, et sigilla cera, candelarumque, atque etiam buccellata vendentibus, in viridario publico, ad pedes scalarum cœmiterij Dive Marie gratiarum, sub poena L 25 cuilibet inobedienti auferenda, et iuratorum officio applicanda.

Con Revendiculas.

Actum est etiam de loco mulierculis, que multas res esculentas revendunt, et illarum mansionibus assignando, ut tollantur, quoad eius cum iustitia fieri possit ipsarum gravamina, de loco iam eis per iuratos cois constituto, consulatur tamen etiam publice commoditati, ne, si predicte revendicule sedere permitterentur ad gradus platee fori novi, aut in locis proximis, quo de collibus superioribus cum ficis, uvis, pomis, nucibus, aut alijs id genus fructibus arboreis vendendi causa conuenire solent hominibus viis anni temporibus primis videlicet, revendiculis ipsis omnia statim intercipientibus emendi de dictis fructibus cum aliquo compendio facultate priventur et Mag.cis deputatis proponentibus omnium convocatorum calculis firmatum fuit uno dempto aliter sentienti.

Uti locus predictarum Revendicularum in posterum esse debeant porticus utrinque immediate post mulieres vera vendentes, eundo versus regionem Rivalti, ubi ipse Revendicule sedere, et manere debeant cum mercibus suis poena unius marche iuratis applicanda.

Die 24. Martij 1589.

Publicata fuit pars suprascripta ad scalas palatij cois premisso buccine clangore per Petrum Ludovici tubicinem, ut retulit, in conspectu plurium audientium.

PROCLAMATIO.

Intendendo li Mag.ci SS. Deputati della città di Udine, che gli ordini molte volte fatti in materia delle strade publiche siano

essequiti

esseguiti, acciochè non sia sempre uana la fatica, et spese, che del continuo si fanno in rassettarle, et saleggrale; et si uedano finalmente esse strade libere da la bruttura, che uien causata dai ledami, che si fanno, et immonditie, che si gettano in quelle. Di ordine del Cl.mo sig.r Luog.te et dei sudetti mag.ci Sig.ri Deputati per lo presente proclama si fa saperè, che niuna persona, sia di che grado et conditione esser si uoglia ardisca di far letame ne le strade publiche di questa città et suo territorio, ne in quelle gettare immonditie di sorte alcuna sotto pena di L 25 — da esser tolta irremissibilm.te à ciascun contrafacienti, et applicata per metà à l'accusatori, et à l'officio de' Giurati di commun, che faranno l'essecutione. et sotto l'istessa pena si commanda, che coloro, li q.li ~~hanno~~ ledami ammucchiati in alcun luogo publico, debbano leuarle in termine di giorni otto prossimi à uenire.

Die Sabbati 3. Iunij 1589.

Publicata fuit antescripta proclamatio per Petrum tubicinem publicu[m] p.o ad scalas palatij publici, deinde in uicis ciuitatis in locis consuetis partim leri, et partim hodie, magna ubiq[ue] multitudini circumstanti, ut ipse retulit.

In Mag.ca conuocatione ciuitatis Utini.

Die Dominico 27. Augusti 1589.

Mag.cis D.nis Deputatis proponentibus, laudata, confirmata, et approbata fuerunt omnia, et singula capitula infrascripta ad reuocandam, et restituendam societatem pistorum Utinen. [illegible] suffragijs omnibus, nullo dempto. Sunt autem hec u[idelicet]

1 Che si debba rimettere, et rinouare una scuola, ò compagnia di pistori che non eccedano il numero di XXVI. la elettione dei quali si faccia per lo mezo de le balle di questa conuocatione. quali ballottati, et admessi, et niun'altro sotto pena di L. 25. per ciascuno, et de la perdita del pane, che di fare presumessero possan fare pan bianco da uendere in questa città, et suo territorio. Sunt etc. ai duo subseq. regesta in fol. 23.

4 Che i detti pistori siano obligati di teneri continuamenti il mostaro di panataria, et forno ben fornito di buono, et bello pan da venderi iusta gli ordini fatti, ò che si faranno forse per l'aveniri. et trovandosi à qualunque di loro à mancar il pane quandocunque al detto suo statio ò di panataria, ò forno, quel s'intenda essere incorso nela pena di un ducato per ogni volta da essere à Giurati applicato. secondo però la equità, et iusta la buona consientia de' Mag.ci deputati, che saranno per tempo, al cui arbitrio sia questa cognitione riservata, et rimessa, et commessa la essecutioni del presente capitolo.

5 Che li predetti pistori mancando al debito suo di tener fornito come di sopra, non habbiano, ne pretender possano, ò allegare escusatione alcuna, fuori che quando allegheranno non haver potuto trovar formenti per li suoi denari et che questo haveranno intimato per tre giorni avanti à l'off.o de' Mag.ci Deputati; facendone far nota di tal comparitioni, et intimationi da uno de' cancelieri.

6 Che i detti pistori, et ciascuno d'essi debbano, et siano tenuti far il pan venale di formento macinato [illegible], et burattato con burratto di fior, che sia bello, ben cotto, et bene stagionato, al peso, et saro da esser dato di sabbato in sabbato per li Mag.ci Deputati de la città, quali per tempo saranno. sotto pena di un ducato per cadauno da esserli tolto, et applicato, come di sopra, quante volte sarà contrafatto, et come di sopra.

7 Che quei pistori, che nel'avenire saranno trovati mancar del debito suo così nel peso, come nella bellezza del pane; o altramente siano, et s'intendano sempre incorsi nela pena di un ducato, da esser pagato à i Giurati, come di sopra, et de la perdita del pane da essere dispensato à poveri ad arbitrio de' mag.ci deputati. ma incorrendo quelli la terza volta in così fatta transgressione, et mancamento, restino privi dela facultà di far pane à vendere per due

anni

anni continui, oltre l'altre pene soprascritte. Dovendo permettere in pena di L 25. per ciascuno, che i predetti Giurati sempre possano inquirir ad essi pistori per casa dovunque lor piacerà per conoscere, se haveranno pane tristo, et fatto contra la forma de gli ordini presenti.

13. Che cadauno di detti pistori sia in obligo di tener, et haver continuamente per tutto lo spatio di tre mesi dell'anno, ciò sono il Decembre, il gennaro, et il Febraro, dieci stara per lo manco di farina di rispetto, sotto pena di L 25. per la prima volta, che saranno trovati d'haver mancato, et per la seconda di L 50. da essere a Giurati applicati, et ne la terza di privatione perpetua de l'officio suo. Dovendo essi Giurati circa ciò fare spesso ogni essatta inquisitione.

16 Chè i pistori, che saranno accettati, et admessi, debban fare l'officio suo solecitamente, ne possano applicarsi ad altro essercitio, ne far altro mestiero, mentre si troveranno in questo corpo dei XXVI. pistori, in pena di privatione.

PROCLAMATIO

Intendendo li Mag.ci ss. [illegible]; che [illegible] alcune persone [illegible], [illegible]; che [illegible] de [illegible] intromettersi ad essercitarsi l'officio de' [illegible] senza che preceda ale. admissione, ò licenza di lor Mag.tie [illegible] alcuna precaria da che ne può nascere molti inconvenienti in maleficiò così de' datiari del vino, come d'altre particolari persone, oltre il disprezzo della publica dignità; et volendo al tutto provedere a si fatti disordini, et raffrenare così temeraria prosontione di questi tali, per lo presente proclama di ordine del cl.mo S.r Luogoten.te et di loro Mag.tie fanno publicamente intendere, che niuno, ilquale non sia stato ballottato, et admesso per li Mag.ci ss. Deputati, ardisca di fare l'ufficio di portadore di vino in questa città sotto pena di L 50. da essere irremissibilmente tolta à ciascun contrafacienti, et appli-

Con[tra] bastulos vini et blados.

cata per mettà all'accusatori, et per l'altra mettà à i Giurati di communi, che il presente ordine esseguiranno. Quelli veramente, che sono stati admessi, et non hanno sicurtà per morte, ò per altro accidente, debbano in termine di tre giorni prossimi à venire condarre una buona piezaria da essere per li detti mag.ci SS. deputati approbata, secondo il solito. altramente, passato detto termini, saranno creati altri portadori in loco loro, et essi esclusi di potersi più essercitare in detto officio. Et di più per ovviare à le fraudi, che si possono commettere nel datio del vino, fanno sapere, et chiaram.te intendere, che ~~non solamente li sensali~~, et missetti di vino sotto le pene di periurii et di bollina; ma anco li portadori, et missetti di brave, et ciascun d'essi, facendo alcun mercato, nel quale intervenga alcuna quantità di vino, debbano in termine di due giorni doppo fatto il mercato, dare giusta, et fedele notitia al compratore del datio del vino, ò suoi agenti di tutta la quantità del vino, che haveranno fatto vendere in questa città, sotto pena di immediata privatione dell'officio, et di pagare il datio del suo proprio danaro, oltra le pene di periurio, et di bollina sopradetta.

~~Die Dom.ca xxv [illegible]~~

R. fit. ~~Petrus [illegible] publicus [illegible] in platea Vini coram [illegible] aliorum [illegible] cantu premisso publicavit [illegible] publicationem.~~

PROCLAMATIO

c.a letamine

Se bene in diversi tempi è stato più d'una volta ordinato, che sotto certe pene non si possan fare, ne tener in mucchi letami per le strade in alcun loco di questa città, nondimeno si vede prestarsi in questo fatto poca ubbidienza; poiche si dice, ritrovarsi hora piene molte contrade con dishonore del magistrato et incommodità publica, et dovendosi proveder. Di ordine del cl.mo Sig. Luog.te et de Mag.ci Sig.ri deputati de la città, si

Comanda

commanda, et impone à tutti, che non possano, ne debbano tener- neri in alcun loco di essa città per far letami, ne tener quelli sopra le strade ammucchiati in pena di L 8 per ogni volta. dovendo sotto la medesima pena in termine di giorni tre prossimi nettar esse stradi, levando tutti essi letami, et empiendo i bussi, che per quel mezo hanno fatto in molti lochi sopra le strade predetti. Altramente, esso termine passato, si faranno empire à tutti i danni et spese degli inobedienti, oltre la pena sopradetta.

Die Veneris 24 [redacted] 1589.

Publicata fuit pns proclamatio tum ad scalas palatij publici tum in singulis burgis civitatis per [redacted] tubicinem ita referentem presentibus [redacted] pluribus personis auscultantibus.

In [redacted]
Vtini

Die Lune 22 [redacted]

È stata ben due volte ne gli anni prossimi [redacted] et placitata in questo [redacted] l'anno 1588. quella [redacted] nella parte [redacted] ancor restano alcune difficultà, che danno occasione à gli Hosti di [redacted] Giurati di commun, et à l'officio de mag.ci Deputati molestia di udire, et definire. onde per desiderio di levare le contese, lequali si spera, che s'habbian senza dubbio a levare, come [redacted] essa parte meglio illuminata; essi Mag.ci Deputati tutti di un volere metton parte dechiarando, et interpretando la predetta ultima deliberatione fatta a li 9. di agosto 1588.

Che nel tempo à venire gli Hostieri et venditori di vino et suo distretto possano liberamente vendere ne le sue bettole et hosterie fin à le feste del Natale di nro Sig.re vini per lor comprati non solo da cittadini, et habitatori di Vdine, come in essa parte ma

anco da contadini, et altri habitanti in qual si voglia loco di questa Patria. Doppò il Natale veramente debban in ogni modo, et tenuti siano i detti hosti, et venditori di comperar i vini, che vender vorranno à minuto, da i cittadini, et habitatori di Udine, ut supra, et anco da quei contadini, che si trovano sottoposti al foro del Cl.mo S.r Luog.te ò c'habitano alcuna dele tre ville suddite al R.mo Mons.r Patriarca d'Aquilegia. quai contadini siano in questi casi equiparati à gli habitatori di questa città, et esser s'intendano dela medesima conditione con essi, et come nelle parti sudette, lequali nel rimanente restino stabili, et inviolate in tutte le parti sue à la presente espositione, et dechiaratione non contrarie.

In Mag.co consilio civitatis Utini

Die [illegible] 2. Januarij 1590.

Acciochè la [illegible] di [illegible] consiglio in [illegible], che s'hanno [illegible]; [illegible] talmente chiara, [illegible] alcuna dubitatione, ne [illegible] de le parti in detta materia parlanti, si mette parte:

Che con l'auttorità di esso consiglio sia dechiarato, et fermamente statuito, che immediate passate che siano le feste del Natale di N.ro Sig.re gli hostieri, et venditori di vino à minuto in questa città, et suo distretto, non possano vender vini, liquali essi non habbiano comprati da cittadini, et habitatori di Udine, ò da altri soggetti al foro del clar.mo S.r Luogotenente, overo del R.mo Mons.r Patriarca nostro di Aquilegia in temporale; etiam contadini. et parimente del contado di Belgrado. liquali haver possano questo beneficio con le medesime conditioni, con lequali l'hanno i cittadini, et habitatori di Udine predetti, come [illegible] parti precedenti. Con dechiaratione espressa, che

per

per commodo, et beneficio universale, ciascuno così terriero, come forastiero possa in tutto 'l tempo de l'anno condurre in questa città, et vender vino ad ingrosso secondo la forma de le leggi, senza contradittione alcuna. salve, et ferme rimanendo le leggi in tutto, et ciascuna lor parte à la presente dechiaratione, et terminatione non contrarie.
Quæ pars capta fuit: namque habuit pro se suffragia n.° 117 contra vero n.° 25.

In Magn.ca convocatione Utini
Die Lunæ 29 Januarij 1592.

Sono in diversi tempi state fatte molte, et varie provisioni per reprimere l'audacia non solo de compravendi, ò Revendaroli huomini, et donne; ma anco de' Portalettere di questa città, et operare, che de le robbe pertinenti al vivere humano, et altre d'ogni sorte che da qualunque loco vengono qua portate à vendere, possano i cittadini, et habitatori di Udine valersi ne' suoi bisogni con qualche vantaggio, et commodità; ne siano loro da questi compravendi incettate, et in un subito tolte di mano. ordinando altre, che come robbe star dovesseno in piazza venali fin al mezzo giorno [illegible] per hore quattro doppò arrivate in Udine; avanti il qual tempo non potessero i detti compravendi sotto le debite pene ingerirsi in qualunque modo à voler quelle ò in tutto, ò in parte comperare. et perchè egli pare, che tutti i buoni ordini vadano in dissuetudine, et che niun beneficio riesca da le tante provisioni fatte. Per tanto è stato giudicato molto necessario di [illegible] in quelle rinovare, et insieme accrescere il numero de' ministri, et esecutori, parendo che i soli Giurati di commun malamente possano in una città così ampia, et spatiosa, come questa è, attendere, et provedere in tutte le parti sue. onde à ricordo, et persuasione del cla.mo sr. Federico Raniero degniss. Luogot.e nro. i Mag.ci sigi. Deputati unitamente metton parte.

Che salve, et riservate tutte l'altre parti à la presente non contrarie tutte le robbe, ò sian pertinenti al sostento de la vita de l'huomo. ciò sono biave d'ogni sorte, et legumi. Item animali [illegible] volatili, come quadrupedi, et frutti d'arbori, [illegible], formaggi, butiri, et miele, ò sian anco di qual si voglia qualità, et maniera come cattini, travicelli, assi, legni da foco, ò da lavoro, filat[illegible] tele, piume, et ferramenti d'ogni sorte [illegible]

Contra Revendiru[illegible]los et Tabellarios

[illegible] in [illegible]

in patria, ò fuor di Patria sian condotte à vender in questa città (eccettuato solo il tempo de le fiere) venendo la mattina, star debbano venali ne le piazze fin che suoni la campana del mezo giorno, et venendo intorno al mezo dì, ò dapoi debban esser tenute per hore quattro, nel qual tempo non sia lecito, ne ardisca alcun compravendi, ne Portalettere, ne altri di qual conditione esser si voglia comperar per rivendere alcuna parte di così fatte robbe, ne quelle incontrare per le strade ò in Udine, ò fuori mentre sono inviate per venire à questa città, ne per se stesso, ne col mezo d'altri, ma permettan, che quelle vengan dentro, et [illegible] per lo tempo statuito à li suoi luoghi à beneficio de' particolari, acciò che si possan servire per uso, et bisogno loro, sotto irremissibil pena de la perdita di tutta la robba, che haveessero comprata contra la forma de la presente provisione, de la quale una metà sia di colui, che troverà la contrafattione, et esseguirà l'ordine presente, et l'altra sia applicata ad arbitrio de' mag.ci Deputati. Volendo, che oltre i Giurati di commun, al cui officio spetialmente si vede essere questo negotio sottoposto, possano, et debbano etiandio gli officiali di questa communità, et ciascun d'essi in ciò liberamente essercitarsi et in Udine per le strade, et per le piazze, et a le porte publiche, et fuori di esse contra tutti essi compravendi, ò Revendigoli, maschi, ò femine, per trovare le contrafattioni, et anco contra i Portalettere istessi, et qualunque altro, che ardisse come di sopra comperare per rivendere innanzi à i tempi di sopra limitati. Concessa à quelli libertà di poter entrare à sua voglia ne le case di ciascheduno per levarli la robba, che lor constasse, haver quelli comperata contra gli ordini de la presente deliberatione. Et quando fusse da chi si sia in questo fatto fatta resistenza à qualunque di detti officiali, essi tenuti sieno, et obligati à denuntiare ne l'offitio de la Cancellaria il delinquente, et inobediente, contra il quale si possa subito fare ogni esquisita essecutione. Et venendosi per avventura in notitia che alcuno di detti officiali havesse in qualunque [illegible] mancato del debito suo, quello s'intenda, et sia, ipso

facto

Vedi il Procl.a [illegible] negli atti 1616 [illegible]

fatto, incorso per la prima volta ne la pena di una Marca et la seconda di Marche due da esser applicate ex arbitrio, et de la perpetua privatione de l'officio del preconato. Per laqual deliberatione non sia fatto alcun pregiuditio, ne punto derogato à Giurati di commun, et lor officio, liquali medesimamente possano contra tutti i predetti, et ciascun d'essi trovati, ò convinti d'haver contrafatto, essercitar l'ufficio loro con l'utile di sopra dechiarato, et espresso. Super qua parte, cui fuit contradictum, suffragijs de more initis, ea capta, et laudata fuit suffragijs omnibus.

Die Iovis p.o Februarij 1590.

Mag.ci D.ni [illegible], [illegible], Bernardus Cominus, et Gabriel Zucchinus Con.ri [illegible] in suo auditorio consedentes ad omnem bonum finem [illegible], et terminarunt, quod [illegible], qui de cetero [illegible] taxationem pretij vinorum vendendorum ad spinam, [illegible] per aliquem ex ordine Mag.corum Deputatorum, et unà cum [illegible], hospites etiam ipsi, et caupones, sive alij [illegible], et ministri teneantur, et obligati sint curare, ut bulletinum, quod à nobis secundum preconis relationem confectum fuerit, subscriptum habeat nomen alicuius [illegible] sua propria manu. Aliter adverterunt quod [illegible] in hospitijs aliquod bulletinum, cui aliquis ex Mag.cis D.nis Deputatis non subscripserit, quod tam preco, qui retulerit, quàm hospes ipse [illegible] penam L 8 pro quolibet, et pro singulis bulletinis [illegible] subscriptione inventis, iuratorum officio applicandam. — Con.ri precones, et caupones.

In Mag.ca convocatione civitatis Utini.

Die Dominico 6 Maij 1590.

Insuper expositum fuit, aliàs lege cautum fuisse, ut hospites et caupones Utini totum panem, quo ipsis opus fuerit ad usum hospitiorum suorum, sumere teneantur è publicis panatarijs; ut ea ratione [illegible]latur è medio omnis collusio, que in emptorum fraudem cadere

inter cauponem, et pistorem possit. Fit autem interdum, ut pistor, qui impositam poenam subterfugiat, nullam imprimat notã pani à se confecto, unde illius auctor sciri possit, et hospes apud quẽ panis huiusmodi sine nota pistoris inuentus fuerit, sepe iuratos fallat, qui cum utrunq;, hoc est pistorem, et cauponem eadem poena multare deberent, ob pistoris incertitudinem, nil habent, quod aduersus ipsum pistorem agant. quare placuit superinde prouideri. et è uestigio, proponentibus Mag.^cis [illegible] Deputatis, omnium calculis [illegible]citum fuit.

Uti quotiescunq; apud aliquem ex hospitibus, et cauponibus Uineti sibus deprehendatur panis, cui nulla inscripta sit nota pistoris, incidisse dictus hospes. et caupo intelligatur in poenam duplicatam, hoc est, in eam, [illegible] hospitibus non [illegible] panem [illegible] stapha [illegible] est, et in [illegible] influenti pistori uendenti panem hospiti, [illegible] in eadem saltem contrata, qua pistor habitat [illegible] non publicanti [illegible] pistoris, qui panem illum [illegible] non adhibito [illegible] poene iuratis communi debeantur. [illegible]

PROCLAMATIO

in [illegible] suprascripta parte.

Di ordine del clar.^mo Sig.^r Prov.^re et de i Mag.^ci SS. Deputati de la città, per lo presente proclama si fa publicamente [illegible], come ne' giorni passati fu ne la mag.^ca conuocatione deliberato. Che qualunque uolta si troui appresso alcun hostiero pane, che non habbia il segno del pistore, che quello hauerà lauorato, s'intenda esso hosto essere incorso ne la pena di pagar a' Giurati doppia condanna, cioè co quella che è imposta a l'hosto non comprante il pane per l'uso de la sua hostaria à le publiche panaterie, et quell'altra, che è posta al pistore, che ardisce di uender pane à l'hostiero de la sua contrada, se il detto hostiero, in casa del quale sarà trouato il detto pane senza il segno del pistore, non manifesterà il nome di quel pistore, che à lui hauerà esso pane uenduto. il che si intima, accio che ogniuno faccia il debito suo, et niun possa scusarsi sotto pretesto d'ignoranza.

Die 10. Maij 1590.

Publicata fuit ad sonum tubae per omnes uicos ciuitatis à filio Pe-

peri

pori tubicinis iuncrone per referente.

PROCLAMATIO

Die [illegible] octobris 1590.

Publicata fuit per ser Io. Dominicum Temporum tubicinem publicum proclamatio descripta in libro actuum sub die 10. Iunij 1574. contra laniones, sono tube premisso ad macellum publicum, dictante me Io. Dominico Salomonio cancellario, et praeterea etiam adiunctam infrascriptam. V3 — Con. laniones

Di più si fa sapere, che li beccari [illegible] et debbano tenere appesi à i rastelli di fuori appiccati [illegible] tutti i pezzi di carne, che [illegible] in modo alcuno ne i camerotti, ò [illegible] così povero, come ricco possa esser [illegible] pena de la perdita de la carne da [illegible] de [illegible], et di un ducato da esser pagato [illegible] che faranno l'essecutione.

[illegible]

Die 23 octobris 1590.

Praetereà [illegible] eorundem Mag.[illegible] deputatorum, cunctis suffragijs [illegible] ordinarij, qui panem [illegible] conficiunt, [illegible] teneantur habere, [illegible] habuerint in apotheca, [illegible] vendere solent, non superius, neque in alia parte [illegible] sub poena amittendi panem, ubicunque alibi inuentum, quàm in ipsa apotheca, arbitratu Magnificorum deputatorum, qui fuerint pro tempore, distribuendum, et [illegible] in poenam librarum octo in singulas uices iuratis communis [illegible]. — Con.' pistores

Statutum insuper fuit [illegible] calculis probantibus, ut ab hinc hostoria, siue radioli, quibus [illegible] frugum mensure, et fruges ipsae, dum mensurantur, adaequari consueuerant, uulgò raditoras, siue rassadoras appellitant, esse, et confici debeant ex lignea materia solida, et dura, putà ex nuce, aut piro, siue alia ligni qua- — Con.' rassadora

liato, quod durum, et solidum sit: eæq; structæ sint forma tereti, et directa, planaq; non curua, aut aliqualiter distorta, et sint præterea bullatæ bulla communis, neq; aliquis alterius generis, et a præscripta forma differentibus radiolis uti, aut apud se habere possit, sub poena inflicta ijs, qui utuntur, aut tenent mensuras falsas.

PROCLAMATIO.

Per desiderio di correggere alcuni disordini, che si ueggon commettere in questa città, essequendo le deliberationi fatte ne la mag.ca conuocatione per la presente proclama, il Cl.mo sig.r Luogotenente, et i mag.ci deputati [illegible] fanno publicamente intendere, et commandare. Che nel tempo a uenire tutte le rasiadore, che da qualunque persona in questa città, et suo territorio [illegible] per [illegible] le minestre, debbon esser fatte di legno [illegible], [illegible], cioè di nogara, o perare, o altra qualità di legno fermo, che non cedo, ne si consenta nel fraccare, et quelle siano ben [illegible], et [illegible], et anco bollate col bollo di comman. Però si fa auertito ciascheduno; che nel termine di otto giorni prossimi, debba cosi hauer esseguito; ne sia chi ardisca tener, ne adoperare rasiadore di pezzo, o altro legno molle, o tristo, et incurnato [illegible] la pena imposta a coloro, che tengono misure false.

(Con' rasiadores e legno molli)

Et perche si uede, che alcuni pistori usano di far malitiosam.te il pane [illegible] quale uendono di nascosto per non esser trouati; et condannati da' Giurati, quello riponeno in ogni altro loco, fuor che in bottega. Però si commanda, che tutti i pistori ordinarij del pan bianco siano obligati, et debbano in ogni modo riponere, et conseruare ne la sua bottega di casa, oue sogliono publicamente tenere il suo pane a uendere, et non di sopra, ò in altro loco di casa, tutta la quantità del pan bianco, che haueranno da uendere. sotto pena di perdere tutto il pane di simil sorte, che Con sarà trouato fuor di bottega, da essere di lui disposto ad arbitrio di' Mag.ci deputati predetti, et di pagar per ogni uolta una mar-

(Con' pistores)

ca à quei Giurati, che faranno l'essecutione.
Et da mo si prohibisce, à tutti i già detti pistori ordinarij de pan bianco, et ciascun d'essi, che non ardiscano di far pane nero di mistura per vendere, sotto pena di perdere il pane, che di fare presumessero. Imperoche cotale facoltà è stata riservata tutta à quel numero di pistori, che à questo fine sono stati ultimamente eletti ne la mag.ca convocatione. oltre liquali non sia alcuno così audace, che presuma di far per vendere di tal sorte pane di mistura sotto pena di perdere il pane, che fatto haveranno, et altre ad arbitrio de mag.ci sign.ri Deputati.

Più oltre si ordina, et commanda, che tutti gli [illegible] tavernari di questa città, subito che [illegible] vendendo il vino, et [illegible] la botti per loro dal padrone [illegible] quella perfettamente lavare, ne [illegible] alcuno, che dentro [illegible] la polenta, sotto pena di [illegible] per [illegible] applicare à l'officio de Giurati, o anco à i daciari del [illegible] i pistori [illegible]. Et quando per tal causa la botte si guastasse, [illegible] l'hoste [illegible] di pagar quella al padrone [illegible]. — con Hospites, et caupones.

Appresso [illegible], che con gli hosti et altra ciascuna persona, che nel'avenire [illegible] da quel si sia [illegible] di far il ragomo di quella, come anco i publici [illegible] de le botti, [illegible] venduto il vino; et avanti, che [illegible] le botti [illegible] che si doverà fare il ragomo [illegible], che haveranno venduti essi vini, che [illegible] mandare, chi per nome loro sia presente [illegible], che si haverà a fare. et ogni ragomo altramente fatto sia nullo, et niente pregiudichi à le ragioni di [illegible] sotto pena di £ 25. per ciascuno, et di privatione del'officio à i detti ragomatori.

Die sabbati 27. octobris 1590.

Publicatum fuit proclama suprascriptum ad scalas palatij communis Utini, premisso buccinę cantu per Io. Dominicum Temporum tubicinem ad dictamen mei Fiducij cancellarij adstante magna auscultantium multitudine.

In Mag.ca conuocatione Vtini

Die Veneris 23. 9bris 1590

Deinde decretum fuit omnibus suffragijs, quòd pistores panem miliaceum conficientes habere debeant semper panem venalem in tabernis suis, sub poena solidorum quadraginta eis auferenda prima vice; altera autem vice librarum quatuor, in tertia vero privationis.

In Mag.ca conuocatione Vtini

Die Martis 8. Ianuarii 1591.

Ad hac [illegible] Iuratorum relatione, aliquos pistores [illegible] conficiendo in praeiudicium [illegible], quibus eis [illegible] faciendo [illegible] aliorum, qui panem miliaceum conficiunt [illegible] de facto, sine consensu, et [illegible]: ideo consilium [illegible] publicae dignitati [illegible] indemnitati debere. Quare [illegible] infrascriptis, [illegible]

Con' pistores extraordinarios.

Vti pistores [illegible], qui per [illegible] Mag.cae conuocationis de vice admissi non fuerint, neque in ordinem [illegible] [illegible] panem operari non permittantur, neque ipsius [illegible] panem [illegible] conficere. Quòd si quis id facere praesumpserit, [illegible] intelligatur in poenam L. 10 pro singulas vices, Iuratorum [illegible]

In Mag.ca conuocatione Vtini

Die Iovis 31. Ianuarii 1591.

Praeterea causa evitandi fraudes pistorum panis miliacei placuit mag.cis Dnis Deputatis proponere, ut infra.

Quòd pistores panis miliacei singuli debeant in signando pane uti sigillo suo proprio, et particulari praeter signum datiarij, et, ut facilè panis uniuscuiusque cognoscatur, deponere in cancellaria co(mmun)is

exemplo

exemplum sui signi, adiecta poena unius ducati auferenda à quocunque, cuius panis reperietur absque dicta bulla particulari, saluis alijs legibus in hac materia disponentibus, sunt non contrarijs
Que pars capta fuit omnibus suffragijs

In Mag^ca^ conuocatione [illegible]

Die Mercurij 20. Februarij 1591.

Insuper cum fuisset expositum, [illegible] Sapitum [illegible] astutijs, quicunque praeter [illegible] habere etiam alteram apothecam, in qua tenere uenales [illegible] diuersi generis rerum esculentarum ad datium [illegible] spectantium, puta casei, carnis suillae, et aliarum, si quae sunt huiusmodi; est enim, qui uescendi gratia ad illorum [illegible], de huiusmodi rebus suis esculentis eisdem [illegible] et in quantitate fraudare; id [illegible] cum fieri minime [illegible] hinc eam [illegible] fraudes deprehendere [illegible]

Uti [illegible] alteram etiam [illegible] aut [illegible] in huiusmodi [illegible] sapiant [illegible] unius marche [illegible] officio [illegible] deprehensi contrafecisse.
Que propositio laudata fuit omnibus calculis

Contra Sapites

Hic peractis relatum fuit de limitando pretio casei, quem dicunt nauigatum, et post multos sermones, omnibus suffragijs, duobus tantum exceptis, qui contrarij extiterunt, capta fuit pars tenoris infrascripti v3;

Che quelli, c'hanno comprato, et compreranno formaggi da mare, nauigandoli à loro spese, et pericoli possano per tutto 'l mese di Maggio prossimo à uenire quelli uendere senza altra limitatione. Coloro ueramente, che compreranno, ouero hanno comprato essi formaggi ne' porti, et luoghi uicini di questa Patria, siano in obligo di uenderli à quei pretij, che saranno limitati da i Mag^ci^ SS. Deputati, et ciò si intenda in perpetuo.

De pretio casei nauigati

In Mag.^ca convocatione Utini
Die Mercurij. 6. Martij. 1591.

Primo loco ad tollendum fraudes, quia possent committi ab ijs, qui uendunt uinum Cretense, seu maluaticum, quorum plerique solent habere uenalia etiam uasa uitrea omnis generis, omnibus suffragijs sancitum est, quòd ex ijs, qui uendunt maluaticum, nemo audeat tenere in sua taberna rerum uenalium, neq; alibi locorum, buccias integras, [illegible] dimidiatas, nisi fuerint ad legitimam capacitatem [illegible] iuxta formam legum, sub poena unius ducati [illegible] applicanda, et cuilibet contrafacienti auferenda.

In Mag.^ca [illegible] Utini
Die [illegible] 23. [illegible]

De quartis, ac pistonalibus.

Praeterea [illegible] propositum fuit, quòd omnes [illegible] fonticarij publici, tum [illegible] habitantes intra ciuitatis, muniri debeant [illegible] quartis [illegible] applicanda [illegible] ordinibus, et legibus in [illegible] executio exordium capiat tempore nouo proximè futuro.
Quae quidem pars capta fuit suffragijs [illegible], cum contrà sex tantum extiterint.

PROCLAMATIO

Douendosi sempre, ma in quest'anno specialmente, tanto, come tutto di si uede, et si proua, pericoloso, et à la sanità, et uita de gli huomini inimico, per tutti i modi procurare, che le strade, et le acque specialmente, de le quali tutte le persone per giornata si seruono; et finalmente tutta la città sia tenuta monda, et netta da ogni sorte di brutture, et immonditie; acciòche da quelle l'aria, di cui

gli

gli huomini, et altri animali con lo spirare, et respirare si nutris-
cono, non riceua corruttione. Et intendendosi, che molti sopra le stra-
de correnti vengono i mucchi de' letami con molta indignità, et peri-
colo universale, et contra quello, che è stato tante volte determi-
nato; et altri che non hanno alcun riguardo di contaminar l'acque
de le roie, che corrono per la città, in diversi modi, et particolarmente
co'l battere, et lavare bigatti, cosa tanto fetida, et abomineuole, et
così aduersa à l'humana sanità [illegible], et però in niun mo-
do da tolerare. Per [illegible] sig.[ri] [illegible], et de'
mag.ci sig.ri deputati de la città [illegible] proclama s'
impone, et commanda à [illegible], che [illegible] applic-
cate à l'officio de' Giurati [illegible], debbano subito far levare et
rimouer da le strade publiche [illegible] i mucchi de' letami, c'ha-
[illegible] ammucchiati [illegible]
[illegible]. Il giorno, et [illegible] [illegible] via de
l'accusator, et l'altra [illegible] officio di detti Giurati, che faranno l'esse-
cutione et sotto altre pene anco corporali ad arbitrio del clar.mo sig.
luogot.te non debba alcuno ò calegaro, ò capellaro, ò pellizzaro, ò
altra qual si voglia persona, ò maschio, ò femina con il lauare de'
cuori, pelli, capelli, bigatti, ò altra immonditia d'[illegible] bat-
tar, et guastar la chiarezza, et purità de l'acque d'alcuna de le
roie predette; ne batter, ò lauar bigatti in alcuna parte di quelle
ne buttar ne le strade publiche l'acqua puzzolente, che sopravanza
sul fondi de la caldara nel trarre de la seta, si come si vede farsi
da molte di quelle maestre, et donne, che si essercitano in quel mes-
tiero con evidente pericolo di guastar l'aere con quella puzza
senza dubbio insupportabile. Volendo, che contra ciascun trasgresso-
re si debba, et possa essequire per li detti Giurati non solo à l'hora
che quel sia presentialmente trovato sul fatto, ma anco à la denun-
tia di ciascheduno, quando la trasgressione sia de legitime proue
confermata.

Die 30 Ianij 1591.

Retulit Petrus Ludovici gastaldi preconis, tubicen stipendiatus

mag.ca comm.tis n.rę, se die 28. instantis publicasse ad bucci-
nę clangorem proclama suprascriptum, non solum ad scalas pa-
latij communis sed etiam per omnes burgos ciuitatis, in locis con-
suetis pluribus personis ubiq; ad auscultandum aures prebentibus.

In Magn.ca conuocatione Vtin.

Die Sabbati 27. Iulij 1591.

Insuper, cum fuisset expositum, complures miram in modum con-
queri, qui per [illegible] quisquiliarum, et
aliarum turpitudinum [illegible] proiectu misere fuerint dehō-
nestati, ac [illegible], Mag.cis D.nis De-
putatis referentibus, [illegible] fuit;
Vti nemo, et [illegible] et conditionis audeat
in [illegible] publicas
aquas [illegible] generis
sub pena [illegible] in [illegible] applicanda.

Con' proyicientes
sordes de fenes-
tris

Die Lunę 4. [illegible] 1591.

Mag.ci D.ni [illegible] Ioannes de [illegible] doct. Franc.
Mareria, Camillus Caimus, Odoricus Susana, et Petrus Carettus Con.
[illegible] Vtini in eo auditorio congregati, tum expostulati
flagitationibus mercatorum Vtinensium, tum etiam sua sponte
animaduertentes [illegible] esculentarum per Mag.cos
D.nos precessores [illegible] nimis tenuem esse,
et ad hunc annum [illegible], habita prius matura
deliberatione, ac consideratis omnibus, quę merito consideranda
erant, correxerunt pretia, ac limitauerunt ut infra distincte
apparet, adiecta poena unius Marchę iuratis communis appli-
candę, et ijs exigendę, qui in uendendis infrascriptis merci-
monijs pretium ipsum sic limitatum [illegible] excesserint.

Limitatione de' pretij delle infrascritte merci.

Carne di porco nostrana uecchia, et secca	————	sol. 12.	la libra.
La forastiera uecchia, et secca	————	sol. 10.	

La Ha-

La naurgata senza ossi — sol. 10. la libra
La medesima con gli ossi — sol. 8.
Sonza uecchia — sol. 13.
Della carne fressa
La lonza fressa — sol. 5 ½
Grande di porsutto, et spalle — sol. 5 ½
Lardo fresco senza altra zonta, che di lardo — sol. 5.
Luganica fatta debitamente senza carne di manzo, et polmoni — sol. 5
Sonza fressa — sol. 9.
le ame, le teste, et le [illegible]
Douendo esponer et [illegible] con la lonza, e'l lardo, come [illegible] uender questo senza quelli sotto la [illegible] pena.
Formaggio zentile di pecore — sol. 12.
Formaggio di uacca — sol. 10.
Formaggio di Rena, et Plezzo — sol. 10.
Formaggio Azinno di 1 [illegible] l'un [illegible] — sol. 10.
Il più picciolo — sol. 8
Formaggio Schiauzzo — sol. 7.
Formaggio Cargnello — sol. 7
Candele di sevo — sol. 9.

[margin: [illegible] limitatio facta 13 april 1604 in [illegible] 17149 [illegible] 1605 [illegible] 1608 [illegible] 327]

[margin: limitatio carnis suillæ [illegible] 1600 [illegible]]

[margin: 1604 14 [illegible] car 208]

Die Martis 18. mensis Februarij 1592.

Mag.ci Dni Nicolaus Decianus Doct. Prosper Antoninus, Camillus Carinus, Odoricus Susana, et Petrus Carettus Soni deputati civitatis Utini terminauerunt, quod sicut hospites non possunt sumere panem triticeum ab aliquo pistore habitante in sua contrata, neque pistores eis dare, ita etiam seruetur in pane siliginea sub eadem poena, mandantes id intimari pistoribus ipsis, et hospitibus.

[margin: cum hospites et pistores panis siliginei]

Die ueneris 28. Februarij predicti

Pro decidenda lite uertente inter cerdones burgorum gratian., et posullis, et taccomaleos Grizonos ex una, et Zauatinos ex alia, de qua in actis cancellariæ communis Mag.ci Dni Nicolaus Decianus Doct. Joannes de Nouarijs Doct., Franciscus Maserus, Prosper Antoninus, Camil-

cus Caimus, odoricus susana, et Petrus carettus hon. deputati civitatis Utini in eorum auditorio consedentes, viso toto processu, cum omnibus, ac singulis in eo contentis; necnon auditis ipsis partibus cum earum advocatis, unanimes Christi nomine invocato, à quo [illegible] declaraverunt, ac terminaverunt. quòd insequendo parti mag.^ce convocationis diei 9. Martij 1542. necnon proclamationi diei 30. octobris 1574. ac decreto mag.^ci consilij diei 19. decembris, tacconalci tàm Grisoni, quàm [illegible] abstineant à quadro platee predicte forinsecè omni tempore, preterquam in diebus sabbatinis, et nundinarum, in quibus se conferre debeant ad gradus platee predicte è regione [illegible] versus [illegible]nam, et fontem publicum. cum [illegible] nisi mentis, ac scamnis parvis. in ceteris [illegible] mag.^cor dd. deputatorum diei 22. Maij. 1582. [illegible]

Die Lune 16. Martij. 1592.

Mag.^ci D.ni deputati omnes in eorum auditorio congregati considerantes pretium casei [illegible] die 4. Novembris prox. preteriti, [illegible] quòd proximo tempore veris, et estatis melior conditio futura est casei sclabutij, et carnis, eius pretium reformaverunt ut infra

Formaggio [illegible] ——— ——— ——— sol. 6 la libra
Formaggio [illegible] piccolo ——————— sol. 6.
Formaggio cargnello grosso fatto in montagna ——— sol. 8.
In reliquis vero [illegible] voluerunt limitationem supradictam.

PROCLAMATIO

(Pro conservatione viridarii)

È ben stato provisto per mezzo di molti proclami più volte publicati, che à causa di conservare nel'esser suo la bellezza, et equalità del piano del giardin publico, ove si sogliono ridurre, et ragunar le fiere in questa città, che sotto le pene in essi contenute nessuno ardisse di cavare, et portar via la terra di esso giardino: ma non già che non se ne dovesse altronde levata dentro portare; sì come far si vede tutto di, et à refuso, et senza ordine et modo: il che non [illegible] che il primo atto, cagiona molta bruttura, et guastamento

dela

de la agguaglianza del loco. Però dovendosi provedere, di ord.e del clar.mo sig.r Luogot.te et de mag.ci sig.ri deputati de la città per lo presente proclama si fa publicamente intendere, che non possa, ne debba alcuno, et sia chi esser si voglia, condur terra, ò rovinazzo, ò altra qualsi voglia cosa nel giardino predetto ad arbitrio suo, ma tenuto sia, prima che quella conduca, impetrar la licentia dal Nob. M. bon Aloise, à la cui cura è stato commesso il governo, et custodia de la conservatione di detto giardino; acciò che [illegible] dentro portare altra materia, quella si sparga in loco [illegible] senza malefitio, et guastamento de la pianura del loco [illegible], sotto la irremissibil pena di L 25. il giorno, et [illegible], da esser divisi per metà à lo accusator, et inventore, et per l'altra à la cassa de le fabriche publiche di questa communità.

Die [illegible] 31. Augusti 15[illegible]

Retulit Petrus [illegible] die sabbati [illegible] tibus ad auscultandum, quod [illegible].

In Mag.ca convocatione [illegible]

Die [illegible] 9. Novembris 1572.

In ea convocatione [illegible] placuit Mag.cis [illegible].

Che niun hostiero possa tenire alcun boccale in casa sua, ne per uso suo proprio, ne per vender in esso vino, che non sia di tenuta di una bozza, ò di due. ma li boccali loro tutti siano giustati dal giustatore publico, et habbiano un dito d'avantaggio sopra il segno, et questi siano intieri, et non rotti. Altramente sendo trovato alcun hostiero, ò tavernaro tener boccali d'altra tenuta, ò rotti ò non giustati come di sopra, sia condannato à una marca di soldi applicata à i Giurati di commun, che faranno la essecutione.

Que pars capta fuit omnibus suffragiis

In eadem conuocatione

Deinde multa uerba facta fuerunt de difficultate habendi cande-
las sebaceas in hac ciuitate, cui occurrere uolentes Mag.ci D.ni de-
putati infrascriptas tulerunt rogationes

Che tutti coloro, li quali fanno, ò uendono candele di seuo in questa
città, siano obligati ad hauer continuamente candele da uendere,
et à darne à ciascuno per lo debito pagamento fino ad una libra
per uno. altramente [illegible] ò senza candele, ò che hab-
biano recusato di darne [illegible] alla pena di una mar-
ca di soldi per ogni uolta da esser applicata à i Lineati di commun,
che faranno l'essecutioni.

Quae pars capta fuit omnium calculis.

Item che de cetero chiunque uorrà mandar candele à Venetia sia tenuto giu-
rar in mano de' Mag.ci D. deputati [illegible] di chi, et à chi le mandano,
et [illegible] alt-
[illegible] come ne
[illegible] alcuna
licentia [illegible]

Quod itidem captum fuit cunctis suffragijs.

Ad hac ad propositionem eorundem Mag.corum deputatorum cunctis suf-
fragijs sancitum fuit, Vti in posterum pistores omnes, et quilibet
ipsorum, [illegible] suo
quopiam signo particulari [illegible] atque ab alio cuius-
cunque alterius signo differenti; ita ut panis cuiuslibet pistoris fa-
cile possit à pane alterius internosci, atque discerni. Qui praeterea de-
beant in scissione panis, quam solent facere, dum adhuc crudus
est, et in massa positus, illum modum seruare, eamque curam
adhibere, ut per huiusmodi scissionem, nota bullae impressa in super-
ficie panis, minime obliteretur, aut laedatur aliquo modo. Sub poena
marcha unius sol. toties officio iuratorum persoluenda, quoties fue-
rit contrafactum.

Ad extremum proponentibus illis ipsis Mag.cis deputatis, omnibus
item calculis, uno dempto, decretum factum est, ut interdictum

sit

sit omnino cauponibus, et tabernarijs, atque hospitibus omnibus (praeter eos duntaxat, qui aduenas hospitantes, ijs cibum apponere, et praebere solent ad pastum, ut vulgò dici consueuit) ne cui apud eos diuertenti audeant apponere, aut vendere neque caseum, neque carnem suillam, siue aliam quamcunque rem esculentam, quoquo modo datio grasse suppositam, quam aut ipsi apud se domi habuerint, aut aliunde emptam incanipauerint; sed de ijs duntaxat, quas emerint, sumpserintque ex apothecis huius urbis. Quod si quis contrafacere praesumpserit, toties incidat in poenam unius Marchae Iuratorum officio applicandae, quoties conuictus fuerit in hanc legem peccasse.

con' hospites

PROCLAMATIONES

In essecutione de le parti prese li giorni passati ne la mag.ca conuocatione co'l presente proclama per ordine del cl.mo sig.r Luog.te et de' Mag.ci sig.ri deputati de la città, si ordina [illegible] che tutti i pistori, et ciascuno di loro siano obligati, et debbano bollar il pane, che fanno da vendere cadauno il suo [illegible], diuerso, et differente da ciascun' altro, talmente che quel possa esser chiaramente conosciuto l'un da l'altro. Douendo etiandio usar diligentia, che ne lo spendere, che soglion fare del pane in pasta, ciò si faccia in modo, che si conserui la bolla, ne co'l taglio si lezi, ò si guasti in alcun modo. et questo in cadauna parte. sotto la pena di una marca da essere à i Giurati applicata.

Di più si ordina, et impone, che gli hostieri di Udine, eccettuate sole le hostarie, che alloggiano dando à mangiare à pasto, non possano, ne debbano in pena di una marca, da esser pagata, come di sopra, per ogni uolta, che saranno trouati à contrafare, apponer, ò vender à coloro, i che si riduranno per mangiar et bere ne le sue hostarie, et bettole, ne formaggio, ne carne di porco, ne altra robba sottoposta al datio de la grassa per essi in casa tenuta, et incanipata, ma di quella solamente, che i detti hosti haueranno qui in Udine comperata da le botteghe di essa città, come è stato disposto per parte di detta conuocatione.

contra gli hosti di [illegible]

Item che niun hostiero possa tenere alcun boccale in casa ne per uso suo proprio, ne per vender uino in esso, che non sia [illegible].

neta di una bozza, ò di due, li quali boccali tutti siano giustati et habbiano un dito traverso d'avantaggio sopra il segno. et siano intieri, et non rotti. Altramente sendo trovato alcun hostiero, ò tavernaro, che tenga boccali d'altra tenuta, ò rotti, ò non giustati, come di sopra, sia condannato d'una marca di soldi applicata à i Giurati di commun, che faranno la essecutione.

Item che tutti coloro, che fanno, ò vendono candele di sevo in questa città, siano obligati ad haver continuamente candele da vender, et darne à ciascuno per lo debito pagamento fino ad una libra per uno. Altramente sendo trovati ò senza candele, ò che habbian ricusato di darne, come di sopra, [illegible] la pena di [illegible] marca per ogni volta, applicata, come di sopra.

Die sabbati [illegible] Novembre 1592.

Publicata fuerunt ad [illegible] omnes deliberationes suprascriptae ad [illegible] commorantibus [illegible] temporum tubicinante ita referente, ad [illegible]

In Magn.ca convocatione [illegible]

Die sabbati 27. Martij 1593.

Deinde facta iterum fuit mentio de farina, quae à paucis minutibus passim vendi coepta est per quasdam personas in damnum datij panis huius civitatis, et tandem posita pars

Quod auctoritate huius convocationis fiat publica proclamatio, quod nemo audeat vendere de cetero farinam alicuius generis sine licentia huius convocationis, sub poena perdendi farinam distribuendam in pauperes, et solven. ducatum unum Iuratis communis, hanc legem exequentibus.

Quae capta fuit omnibus suffragijs, licet contradicentium.

In Mag.ca convocatione Utini

Die sabbati 19. Junij 1593.

Si come fu già per legge proveduto, che li portadori, et sensari del vino sotto certe pene non dovessero accostarsi à le botti del vino

Condotto

condotto à uenderi sopra la piazza di questa città, ne ingerirsi in uoler quelle stillare, et pigliar cerche, ò far mercati senza la presenza di coloro, che intendessero di comperare: così si uede esser molto bisogno per li molti disordini, che seguono, di prouedere anco ne la materia de le legne da foco, che sopra i carri si conducono per giornata à uendere in questa città: poiche non così tosto è presentato alcuno ad alcun carro per far mercato, et comperare, che subito due, ò tre, et più taglia legni auottandosi, et uedendo la dimanda et la proferta de' pretij, con cenni auisano i uenditori, che non s'accordino; et in cotal modo uanno facendo montar i pretij, et nocendo, et ingiuriando i compratori. Però

Si mette parte, che non ardisca alcun taglia legni, ne portadori in alcun tempo, ma specialmente al'hora che alcuno si trouerà esser à mercato con alcun uenditor di legni, auicinarsi à carri, ne ingerirsi in alcun modo à mersettarli, ne interponersi, facendo uista di uoler ridur i contrahenti ad accordo, ne ad offerir prezzo, o comperare ad instanza altrui; ma stian lontani, aspettando di esser chiamati, se farà bisogno. Douendo tutti i taglia legni ritirarsi, et contenersi dentro il cerchio de la fontana, qual loco da mo sia loro assegnato per lor mansioni. Et questo sotto la pena di L 2. da esser tante uolte scossa, quante sarà contrafatto, et applicate à Giurati di commun, che faranno la essecutioni, à quali taglia legni, et portadori sia medesimamente prohibito, che non uadano, come hanno anco cominciato à fare, ad incontrar i carri à le porti, et sopra le strade, mentre sono ancor in uiaggio, facendo di quelli cattiui offitij, che sogliono, sotto la pena soprascritta.

Super qua parti, cui fuit contradictum, suffragijs de more initis, ea capta fuit, quoniam retulit pro se cuncta suffragia, uno dempto.

Die 25. Iunij 1593.

Ante scripta pars publicata fuit, ut distincte apparet in actis mag.corum DD. Deputatorum.

Proclamatio circa hisce tuor. obseruandor. in L.o scribam. 11 Iunij 1594. pag. 207.

Con. ignori incisores

Die martis 14 Junij 1594

Mag.ci DD. Othelius de Othelijs doc. Franc.s Maserus, Camillus Caimus, et Franc.s a Fornace, hon. deputati ciuitatis Utini, attendentes penuriam, ac difficultatem habe-ndi casei in hac ciuitate, cum scandalo, et incommodo omnium habitantiu in ea, Visis limitationibus factis per mag.cos Praecessores suos sub diebus 4 nouemb. 1591, et 16 martij sequentis, nec non accersitis omnibus apothecarijs casei uendentibus in hac Ciuitate, auditisq. Ser Bartolomeo Galateo, et Ser Petro Caretto, et alijs quicunque aliqd dicere uoluerunt; atq. habita consideratione eorum omnium, que tu ab eis dicta fuerunt, tum qua considerari in hac materia iure meritoq. debuerunt, limitaue-runt pretia infrascriptarum specier casei, qui in hac Urbe uenditur ad minuti, ut infra. addita pena librarum octo auferenda ab eis, qui auderent pluris uendere, applicata ciuitatis cois, hunc ordinem exequentibus. atque hanc limitationem eis in facie ... quem quidem ipsi contenti extiterunt.

LIMITATIO

Sic habet ...

Formaggio ... zontib. — a 12 la libra
Formaggio ... — 10
Formaggio di Resia, et Plezzo — 10
Formaggio ... — 10
Il piu piccolo — 8
Formaggio Schiauzzo — 7
Formaggio cargnello grande di 510 in sie — 8
il piu piccolo — 7
Formaggio candiotto — 12
Formaggio moriotto o simili — 10
Formaggio Murlanco — 8

Cum hac declaratione, quod iste tres postreme species casei nauigati, nempe candiottus, Moriottus, aut similis, et Murlancus, dari debeant pretiis supra limitatis, si caseus ipse fuerit ... importatus a alijs locis huius Patrie, nec fuerit nauigio aduectus sumptibus, et periculo ipsor. reuenditor. Sin autem reuenditores, et mercatores illu suis sumptibus, et periculis de locis maritimis in hanc ciuitatem importauerint, idq. docuerint per legitimas probationes. eo casu possint illum uendere absq. ulla limitatione.

Die Sabbati XVIII. Junij 1594.

Antescriptum decretu mediante proclamatione in actis sub pnti die, publicatum fuit ad scalas Palatij, et in platea fori noui.

PROCLAM.e con.

... cisterna in b.o l. ...

Essendo per indolentia ... uenuto a notitia del cl.mo S.r Luogoten.te et

de

de mag.ci ss.ri deputati de la città, che la cisterna posta nel borgo di s. Lucia, laqual sola serve di aqua per bere, et cocinare non solo ad esso borgo, ma anco à tutti le altre contrade cir, convicine; è così vilipesa, et in tanto poco conto tenuta, da alcune vili feminelle, et da altri poco discreti, che non si vergognano dentro del serraglio di essa, lavare insino i pannicelli sporchi da putti, et altra lordura, et imonditia à suo beneplacito, senza alcun rispetto havere à tante altre famiglie nobili, et popolari, che in esse contrade dimorando, di quel acqua ne i suoi bisogni si vagliono; Et dovendosi provedere à questo troppo insupportabile inconveniente. Di ordine de i sudetti cl.mo s.r luog.te et mag.ci ss.ri deputati per lo p.nte proclama, da esser à suon di tromba appo la detta cisterna publicato, per intelligenza de tutti, si comanda, et impone, che nel avenire non sia alcuno, ò huomo ò donna, così teme, rario, che ardisca à lavare dentro del circuito di essa cisterna, panni ne lani, ne lini ne altra cosa imonda d'ogni sorte, ma volendo quella lavare, o la portino à la roia, a li lochi convenienti, ò almeno ciò facino fuori del serraglio sudetto, sotto irremissibil pena de £ 25 per ogni volta; da esser applicata per metà al accusatore, et a i Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et di esser posti à la berlina, dove star debbano legati per 4 hore continue, et altramente ad arbitrio di s. s. Ill.ma et predicti m.ci ss.ri. Et attentandosi alcuno di ciò fare la notte, oltre che se gli applicarà la pena pecuniaria soprascritta, sarà anco più severamente castigato d'altra pena, si come sarà giu, dicato da detti sig.ri à la giustitia conveniente./

Die lune 12 sep.is 1594.

Publicata fuit premisso buccine cantu ad dictam cisternam p.tam in vico s. Lucie Utini per petrum Castaldum preconem, et trebicinem stipendiarii, sicut idem retulit mihi cancel. pluribus ibi p.ntibus./

In mag.ca Convocatione Civitatis Utini.

Die Sabbati 11 februarij 1595.

Cum expositum fuit ea legumina, que et in Fructuariorum apothecis, et in Platea per quasdam mulierculas ad minutum vendi consueverant, tam enormi pretio vendi quum angustissimis quibusdam, et incapacibus scutellinis mensurata vendatur ut opere pretium sit, pro pauperum indemnitate, quoniam potissimum hic res agitur, opportune provideri. Itaque mag.cis DD. deputatis proponentibus, omnium calculis decretum factum fuit. Uti de cetero Legumina hia, que bene sicca sint, et à quivis ad minutum vendi contigerit, nullo modo vendi possint, aut debeant ad mensuram, sed duntaxat ad pondus staterę, aut bilancium eo pretio, quod pro leguminum quali, tate per officium mag.corum DD. deputatorum constitutum fuerit, imposita poena unius marche et amissionis leguminis, Iuratis comunis applicanda, si quis audeat in posterum aliter vendere quam supra deliberatum est.

Con. vendere legumina minutatim in mensura

Die 18 dicti.

Per publicum proclama ad scalas Palatii, et ad columnam fori novi, publicatum fuit decretum ut s.a Utin actis.

In suprascripta m.ca convocatione.

Recordatum DD. Iuratorum communis, posita fuit pars

Quod hospites Utinenses, nullo modo possint emere vitulos extra macellum publicum, nisi prius steterint venales in plateis, et locis publicis ipsius civitatis per spatium temporis definiti à legibus editis contra revenditores, sub penis expressis in dictis legibus. Que pars capta fuit omnibus suffragiis.

Con. hospites emente vitulos

In mag.ca convocatione Civit. Utini
die quarta septemb. 1595

Audita relatione nob. d. Ioannis bapte Bartholini unius ex mag.cis dd. deputatis, et aliorum etiam ex dd. convocatis, affirmantium se habuisse informationem a peritis, et fide dignis, quod partes quedam durissime que natura ingenite sunt tuphis, nullo modo complanari, et adequari possunt, nisi adhibeatur puncta mallei, posita fuit pars ut in.

Che con l'auttorità di questa mag.ca convocatione, sia dechiarato, che de cetero li molinari possano battere li toffi con li quali sogliono machinare, in quelle parti, le quali naturalmente si trovano in essi tofi esser più duri del rimanente, con la punta del maglio senza pena, o condannatione alcuna. Ma sendo trovati à batterli fuori di essi duri, con detta punta, siano condannati iusta la forma delle leggi precedenti parlanti in questa materia.

Que pars capta fuit omnibus suffragiis, duobus tantu exceptis que contraria extiterunt.

Molendinarii possint pulsare tuphos in partibus durioribus tantu, cu puncta.

Vide pena fol. 143.

Et in Actis 1676 fol. 30.

1596. 15 Iulij, in libro deriver c. 147. [illegible] 6.° casauler c.° [illegible] carni [illegible]

PROCLAM.

con. inquinantii Aquas Rugiarum

Per conservare la purità, et chiarezza de le acque di due canali, che à beneficio et commodità di tutto il popolo corrono per questa città, con diversi ordeni, et sotto gravi pene è stato altre volte prohibito, che ne calzolari, ne tentori, ne capellari ne pellizzari, ne altra qualsique persona havesse ardimento, col lavare de le robbe sue, di contaminare le acque sudette; Non dimeno perche molti si lamentano, che le dette buone provisioni si lascino andare in desuetudine; poiche oltre le persone antedette, si trovan anco di quelli, che non si vergognano di gittar dentro le seriole, et roie predette, l'acque puzzolenti de bigatti, et altri col lavare de la gramegna, et altre herbe, con le sue radici, non solo perturban quelle, ma anco fatto in modo, che attaciandosi quelle à li rastelli, et impedédo il decorso al acque, esse escono dal suo letto, et scorrendo per le contrade guastino le vie publiche, con molto scomodo di tutti, et non senza danno de molini, et conduttori di quelli, è molto necessario di renovare le provisioni preterite, et farle deduurre alla notitia di ogniuno. Per tanto di ordine del ecc.mo s.r Luogoten. et de mag.ci ss.ri Deputati de la città, inherendo a gli altri ordini, et provedimenti passati, per lo pnte proclama s'impone et commanda a tutti, che sotto irremissibil pena di lire 25 il giorno, et di 50 la notte, de le quali, una metà sia de lo accusator et l'altra del offo de Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et sotto altre pene ad arbitrio di detti ss.ri non debba alcuno ò caligaro, ò capellaro, ò tentore ò pellizzaro, o altra qualsique persona, ò sia maschio ò femina, con il lavare de cuori, pelli capelli, filo, ò seta, ò bigatti, et altra immonditia di ogni sorte, et col lavare de la gramegna ò altre herbe imbratar, ò contaminar l'acque sopradette, et guastar la purità loro ne battere, o lavar bigatti in alcuna parte di quelli, ne versar l'acqua [illegible] che rimane nel fondo de la caldara, ove si tragge la seta, ne rompere le rive, et sponde di detti canali; et esser cagione, che le acque uscenti dal letto, allaghino

le strade publiche, come si uede tan^{te} con molto danno, et intorno de monari
di questa città, uolendo che contra ciascuno transgressor, si pena, et debba
exequire per li detti Giurati, non solo nel caso, quando quel sia trouato
sul fatto, ma anco a la denuncia di ciascuno, quando la transgressione
sia con legitime proue confirmata./

Die 3. Aug. 1596.

Retulit Scutiferus pro communis, hodie fuisse ad buccinæ sonum publicatum
proclama suprascriptum, tum ad scalas Palatij cōis, tum et in burgo
Graciano et in Mercatum Temporis, ipso scutifero perlegente, et pluribus
personis auscultantibus./

Die mercurij 14 Aug. 1596.

Coram mag.^{cis} DD. deputatis Utini in suo auditorio consedentibus.

Pro DD. Iuratis, cum Daniele molendinario, et m.^{ro} Dnico Veneno pistore
Auditis partibus in contradict. iuditio, uidelicet iuratis petentibus condemnari utrumque ipsorum, pistorem quidem, quod non miserit, molendinarium uero quod non conduxerit ad ponderandum à publico ponderatore certam quantitatem frumenti, et constante lege diei 9 Februarij 1566. Daniele uero ibi presente cum aduocato se excusante, quod dicêret pistorem ipsum non dedisse sibi commissionem ut iret cum frumento ad offitium ponderationis, immo uenisse armata manu, nocturno tempore ad conducendum frumentum, ut moleretur, et ideo cum non sit in aliqua culpa, nec possit esse memor legis editæ tot annis ante, quæ deberet quotannis publicari, petente se absolui. presente quoque pistore suprascripto, et negante se conduxisse frumentum, de quo nunc agitur, ideo petente se absolui. Mag.^{ci} DD. Daniel de Puteis, Philippus de Arcano, Adorigus Susana, et Ant.^{us} Brignanus, hon. deputati ciuitatis Utini, condemnauerunt ambos suprascriptos tam molendinarium, quam pistorem, iuxta formam legis.

Con. pistores, et molendinarios nō ponderātes frumentū, e farinā

Similis casus p.° Aprilis 1594. in actis car. 150 – Item 8 maij 1601 –

Die 19. Augusti 1596.

Simile iudicium factum in suprascripta materia. con. nonnullos pistores, et molendinarios. in actis.

Con. eosdem

Parti con monari et macinar in g.° di Jesta 1596 8 Aprile 1599 car. 159

Sab. 4 Iulij 1597.

Pro DD. Iuratis, cum Josepho colonia mercatore Utini. Partibus ipsis in consistorio auditis, VZ ipsis DD. Iuratis ex una instantibus condemnari eum de pena quia uendidisset dimidiam libram olei pretio solidorum septem cum dimidio, nulla tradita bulla oleum recipienti iuxta solitum. Ex altera uero eq.° Nussio pro dicto colonia, eum tuente, et excusante, ac dicente nihil fraudis, aut malitiæ in hoc facto interuenisse, quum ipse colonia, quitunc temporis, ob emptorum turbam, et frequentiam, qua ualde premebatur, et tantum nō suffocabatur, uacare non poterat inueniendæ bullæ, palam olei emptori significauerit se illi altera uice aliam dimidiam libram olei tradit[urum] esse solis solidis septem, hoc uno signo allato VZ. si sibi ostenderet [illegible] pollicem manus. Sicut ibi ille ipse emptor olei sic factum esse testatur.

Con. olearios

instanti ... dictum principalem suu a iuratoru instantia absolui et licentiari, Mag.ci DD. deputati, maturo omnibus consideratis, eidu ... Josephu coloniam condemnandum duxerunt, (ut condemnarunt dicta poena legis)

Die mercurij 23 Julij 1597.

Ne quis inquinet aquam lauatorij burgi Aglie.

Mag.ci DD: Sebastianus Merianus doc: Thomas Candidus doc: Prosper Antoninus, et Christophorus Salippus hon. deputati ciuitatis Vtini, in suo Aud.o congregati, auditis iuratis cois petentibus condemnari m.rm Joannem pertisinu cerdonem burgi Aquileie, quod posuerit coria ad macerandu in aqua Lauatorij annis superioribus instituti pro usu uicinoru dicti burgi. unde aqua ipsa, non modo putrefacta est sed etiam malu emittit odorem, quo facile aer corrumpi potest in his caloribus cu damno habitantiu in eo, condemnauerunt ipsum magistru Paulum ad poena £ 8 n— cu declaratione q nemo de cetero audeat immittere coria, aut aliter fedare, aut corrumpere aquam dicti Lauatorij sub eadem poena, iuratis exequentibus applicanda. et de hoc fiat in eo loco publica proclamatio;

Die Lune 12 Januarij 1598

Pro DD Iuratis, cum ... Petro Mauro Hospite in uico Poscolle, auditis in contradictorio iudicio partes ipse fuerunt circa condemnationem latam per iuratos contra eum, inuentum die Dominico 4 presentis mis admisisse ad edendum, et bibendum in suo hospitio colonos DD. Draconis, et Taschinetti ciuium Vtinensiu, habitantes in territorio Ciuitatis extra portam Gracianam, et molitores tenentes molendinum ibi proximu. Mag.ci DD. Joannes de Notarijs doc Paulus Bellonus, Octauianus Maninus, et Bartholus merlus, e septem hon deputatis Vtini, ubi s. consedentes, confirmandam duxerunt uti confirmarunt contra ipsum ... Petru hic lata condemnationem.

PROCLAM.o

contra Inquinantes aquas fontium.

Costando per euidenti proua, che molti fantesche, et altre persone indiscrete si fanno lecito di portar ogni altro di à li uasi de le due fontane di questa città à lauar panni di lino, pelli, cuori, herbe, et altre cose: et così ancò à fregare, et nettar secchi, ferri rami, e lettoni, guastando essi uasi, et intorbidando la chiarezza dell'acque, con interesse del publico, et de le persone particolari, che nè suoi bisogni de l'acque pure, et incontaminate si seruono; si deue quanto prima à questo disordine prouedere. Però d'ordine del Cl.mo s.r luogoten. et de mag.ci s.ri deputati de la città, per lo pñte proclama, da esse affisso tutte due le fontane publicato, si fa intendere, che nessuna persona, sia di qual stato, conditione et sesso, esser si uoglia, habbia ardimento, d'apressarsi ai uasi di detti fonti per lauar panni, ò altra cosa, ò fregar secchi, ò altri ferramenti, et abbeuerar caualli, ò in altro modo guastar la

purità del acque di quelli. dovendosi contentar di servirsi dele dette acque, cavandole da i vasi con i secchi mondi, et portandole fuori de i sfriati, ò lavelli, dentro ai quali si conservano, sotto pena a li contrafacienti di £ 8 per cadauna volta, che sarà alcun trovato, da essere a li Giurati applicate, oltre altre pene di corda, ò berlina ad arbitrio d'esso C. Sig.or secondo la qualità de transgressori./

Die martis 7 aprilis 1598.

Rtlit Joseph scutecius publicus precò hodie fuisse predictum proclama publicatum, premisso buccine cantu, ad utrumque fontem, per Ioannem Dominicum temporis tubicinem./

Die mercurii 6 maii 1598.

Pro dd Iuratis, cum d. Iulia Hospita in vico Aquilegie. Iurati cui ad.tem instabant pro confirmatione per se late condemnationis contra predictam hospitem dispensam ut dicebant, apposuisse in mensa quibusdam qui apud eam diverterant edendi gratia, carnem salitam, ex suibus per eam domi educatis, et de eius instantia, et commissione mactatis, contra formam proclamatum factorum pro debita executione partium mag.ci Convocationis, et publicatorum sub die 14 novembris 1592 quae ibi recitata fuerunt. Presente dicta d. Iulia filio, cui ex.o dominissimo advocato, et non consentiente dicenteque nulla lege prohiberi, quin possit quivis, carnem suillam, aliud quidlibet esculentum prebere in cibum suis adventoribus, maxime cum pro suis animalibus tempore illorum mactationis solverit sui datii datiario. et propterea instanti se absolvi. Mag.ci dd. Georgius de Franceschinis doc. Daniel de Paniis doc. Simon de Attimis, Bernardus Louaria pro domino de Susanis, dd. deputati civitatis, in eorum aud.ra ad ius dicendum consedentes, his, et aliis auditis, omnibusque consideratis, quatuor suffragiis prolatis, uno vero dumtaxat refragante, confirmarunt condemnationem per iuratos contra ipsam d. Iuliam dicta de causa latam./

con Hospites contrafacientes de carne porcina (?)

PROCLAM.o

contra emptores vitulorum hoedorum et revendendi gratia.

Sebene con molte leggi è stato proveduto contra la temerità, et insolentia de compravendi, che coi loro traffichi fanno montar i precii de le robbe che qua si sogliono portar à vender, al viver de gli huomini appartenenti, ad un tempo facendo danno al datiaro de le beccarie, che così viene ad esser del suo datio fraudato, et a le persone particolari, che per loro causa perdono la comodità di valersi con alcun vantaggio di ciò, che lor bisogna per l'uso de le sue famiglie. Non dimeno, perche si dice, che si trova di quelli, che sotto specie di scorticar ad altri per mercede, tegnono li suoi rastelli collocati intorno la piazza del mercato nuovo, et quivi vendono così interi, come in pezzi gli animali per lor proprio

a questo effetto comperati contra la forma dele provisioni sudetti,
è parso necessario di dover quelle rinovare. Per tanto d'ordine
del Ill.mo S.r Luog.te et de molto mag.ci S.ri deputati de la città si com,,
manda, et impone, che nessuno, et sia chi esser si vuole, ardisca, ne
presuma far, et tenere scorticatoij, ne vendere vitelli, agnelli
capretti, ò altri animali scorticati, ne intieri, ne tagliati in pezzi,
ne le pertinenze dela piazza del mercato nuovo: ne mandar
intorno per la città di detti animali scorticati, ne intieri, ne in quarti.
per rivendere, sotto la irremissibil pena di L. 25. da esser tolti ai trans,,
gressori, che saranno trovati ò in qualsivoglia modo convinti d'haver
contrafatto, et applicata per metà al [illegible] de Giurati, et ad esso Datiero
dela beccaria; oltra la perdita della carne, che con il p.nte ordine
haveranno comperata, et rivenduta, da essere mandata à li poveri
del Hospital maggior di q.sta città.

Die D.nico 10 maij 1598.

Rel.t [illegible] Joannes Urinus temporis tubicen stipendiatus se die veneris
prox transacto, p.misso buccinar. clangore, publicasse ad angulum plateae
fori novi, è regione ędium Sacri montis pietatis.

Die sabb: 24 Julij 1599.

de pretio casei sue afferen. p Asinnos

Mag.ci Domini deputati, interpretantes anteriores terminationes, atq.
eis addentes, terminaverint, q. de cetero homines Asini, possint
vendere caseum suum Asinnum, eum videlicet qui habuerit
formas excedentes libras decem, quo pretio potuerit convenire,
sine ulla limitatione; qui vero fuerit informis, quę non
superent pondus librar. sex, eum vendere non audeant
pluris, quam solidis sex pro libra. inde vero usq. ad libras x.
solidis octo. imposita poena transgressoribus librar. octo solidor.,
Iuratis id exequentibus applicanda.

Die iovis in Augusti 1599.

con. casarolos datu casei ad crediti

1705. 23. settembre. Vedi negli Atti decreto degl'Ill.mi Sig.ri Deputati nella materia contrascritta.

Mag.ci DD. Lucretius Treus doc: Prosper Antoninus, Franc.s Codroipius,
Joannes Strasoldius, et Octavius Mirianus hon. deputati Civitatis
Utini, in suo auditorio consedentes: Cum cognovissent ex quadam
controversia coram eis delata, quod nonnulli casaroli, ut [illegible]idem
faciant limitationibus pretij casei venalis, solent referre in libros
suos nomina debitor. pro caseo eis dato sub fidem, nulla nota facta
de pretio; ut sic possint exigere quod eis libitum fuerit pro libra,
ne eorum transgressio deprehendatur a D.nis iuratis, vel [illegible] iovis alio,
Unanimes terminaverint. Quod omnes, et singuli casaroli, et apotec,,
carij, qui de cetero vendiderint caseum alicui, qui illi non solverit
p.ntì pecunia, scribere debeant nomen emptoris, et quantitatem, ac
speciem casei dati, et preterea etiam pretium distinctum, quo casum

caseū ipsum dederint, aliter quocumq modo defecerint condemnētur in libris otto Solidorum applicādis DD. Iuratis cōis id exequentibus.

PROCLAMº

contra Bastulos et proxenetas olei.

Sendo uenuto à notitia de Mag.ci ss.ri Deputati della città, come molti senza esser stati admessi per la mag.ca conuocatione, et senza hauer prestata la debita securtà, ne riceuuto il giuramento secondo il solito, si sono da se medesimi intrusi ad essercitar l'offo di sensaro, et portator di oglio in essa città, contra la forma de gli ordeni, et deliberationi di detta conuoc.e, et douendosi prouedere, si per interesse publico, come del Datiaro della grassa, in questo fatto molto interessato. per lo p.nte proclama da esser publicato à intellig.a de tutti. Di ordine del Cl.o s.r Rugg.re et ch'essi mag.ci ss.ri Deputati, si fà intendere, che non ardisca alcuno nel auenire ingerirsi à intrometersi, ne portar oglio da loco, à loco per la città, se non compare prima all'offo di detti ss.i à darsi in nota, col nome delle sue pieggiarie, per douer esser Ballottati, et admessi in essa conuocatione; et doppo l'admissione riceuer il giuramento, et dichiar.e i capitoli, c'hauerano à sensare. et altramente facendo, incorrerà ciascheduno ne la irremissibil pena di ₤ 50. da esser applicar.e à Giurati, che faranno l'essecutione, è anco al datiaro de la grassa, se sarà il p.o à trouar.e i transgressori.

Die mercurij 10 nouemb. 1599.

Rolt.o Iosonicus temporis tubicen stipendiatus, retulit premisso tubę cantu, publicasse ad scalas Palatij cōis proclamationē antescriptum pluribus personis ad auscultandū circumstantibus

Die Lunę 6 xmb. 1599.

Mag.ci DD. Ioannes de notarijs doc: Othelius de othelijs doc: Paulus Bellonus, Gabriel de zuco, et Antonius Zanerlus Sori. Deputati ciuit. Rimini in suo Auditorio congregati. Ad tollendum fraudes, quę fieri intelligūt consueuerunt à uenditoribus olei, ad menutū in mensuris unius solidi, et in pirijs, quibus utuntur, ad infundendū oleum in uasa priuatarū personarū ementiū oleū. Terminauerunt, quòd omnes prędictę mensurę unius solidi nec non piria, seu infundibula dictorū ueditorū esse debeant iuxta formā, et eiusdem latitudinis, cuius sunt mēsura et infudibulum, nuper confecta et in Cancellaria cōis existentia, ubi uoluerunt perpetuò asseruari imposita poena iuratis cōis applicāda librarū otto, et ab uno quoq auferenda, qui usus fuerit mensura aut piria, quę non fuerint ad dictū exemplar effecta. — coti ueditores olei ad minutu et forma piriarum

PROCL.º

In materia olei ad menutū uendendi, et circa infidibulū et mensurā &c.

Con tutto che coloro, che sono soliti, o uero intendono uender oglio à mesuro in questa città, et non si sono uenuti à dar in nota et obligarsi nel termine statuito et per publico proclama denūtiato potrebbono rag.te ricadere ...

esser priui de la facoltà di poterne più uendere in questa città; nondimeno per lo presente proclama d'ordine del Ill.mo S. Luog.te et delli Mag.ci SS.ri deputati d'essa città, di nuouo si fa intendere, che qualunque persona habitante in Udine ha intentione di uender in essa oglio a menuto, con l'accrescimento di ducati quattro per mighiaro, secondo l'ultima deliberatione fatta nel mag.co maggior cons.o debba in termine d'altri giorni tre, li quali si aggiungono a i primi, per ultimo termine, uenire a darsi in nota, et obligarsi, appo uno de' cancellieri di commun, con una idonea securtà, et principal di douer tenir fornita la sua bottega di oglio buono, et sofficiente, al precio che sarà di mese, in mese limitato da i mag.ci SS.ri deputati, secondo la forma della detta deliberatione, sino a S. Michiele di settembre prossimo uenturo; Altramente quelli che non saranno uenuti come di sopra, saranno esclusi, o priui, come ex nunc si dechiarano priui della facoltà di uender oglio a menuto in questa città, et suo distretto, sotto pena di L 25 da esser applicata a Giurati di comun, che faranno l'essecutione, da esser tolta irremissibilm.te a qualunque fosse trouato uendere, senza esser obligato come di sop.a

Più oltre hauendo li detti mag.ci SS.ri deputati, desiderosi di ouiare a le fraudi, che commetter si possono in danno delle pouere persone, terminato, che le pirie, con le quali si metti l'oglio ne i uasi dei compratori, o le misure di un soldo di esso oglio, siano di una certa, et limitata capacità, o larghezza, o hauendone fatta fare una per essempio, la quale si ha da tenere del continuo nella cancellaria di commun, si fa intendere, che in termine di giorni otto prossimi uenturi, ciascuno uendente olio a menuto in questa città, debba hauer fatti accomodare le sue pirie, et mesure secondo la forma di esse, che si trouano in cancellaria sotto pena di L 8 applicata a giurati, per ciascuna uolta, che saranno trouati o conuinti d'hauer contrafatto

Item inserendo al proclama, o ordine fatto l'anno 1577 in materia de i panni, et merci, che si mettono fuori a uendere sotto la loggia del pub.co Palazzo al tempo delle fiere publiche replicatam.te si fa intendere, che non sia alcun mercante, ne terriero, ne forestiero, che ardisca tenere più d'un loco sotto esso palazzo per uender panni, o merci sue ma ciascheduno debba contentarsi di tanto loco, quanto capisse una tauola sola, et ciò sotto pena di L 50 da esser applicata per metà a li Giurati di commun, che faranno l'essecutione, et per l'altra a li esposti di questa città: et acciò che ciascheduno possa accomodarsi ne i suoi bisogni, senza esser interrotto da reuendaroli, si comanda, che niun terriero, ne forestiero, ardisca di comprare per riuendere alcuna quantità di panni, se prima non siano passati due giorni della fiera.

Die sab. xi Xmbris 1599.

Publicata fuit antescripta proclamatio, sono tubae premisso per Joannem dominicum temporum tubicinem publicum, primo ad scalas Palatij, dictante me Joanne dominico Salamonio [illegible], deinde ad angulum Plateae fori noui, legente ego Rocco cammarato coram frequenti populo, ut que tubice retulit.

[Margin notes:]
...no infidelitate, sine ...pirie o mensure ...olei

...visitatores pannor... ... sub loggia ...

Die 14 Aprilis 1600.

Pro D(omi)nis iuratis, c(ontr)a D. Josepho Stainero. iurati dixerunt se eo die iuisse ad
horrea dicti D. Josephi, ut viderent mensuras, quibus utitur in mensurandis
frugibus, quas emere et vendere solet, in satis grandi quantitate. et primo
multum temporis fuisse interpositi a domesticis ipsius, antequam sibi no-
buerint aperire fores: tandem ipsis apertis cum ascendissent in horrea, nullam
ibi invenisse mensuram, cum tamen ibi esset magna summa bladorum: exi-
stimantes autem fieri non posse, ut tot modia frugum possidens careret
mensuris, sed eas fuisse occultatas, dum ab ingressu domus prohiberentur,
praecepisse uxori ipsius D. Josephi quae ibi aderat, ut sub poena J 25 – deberet
eas exhibere; eam vero negasse esse domi aliquam mensuram eiusmodi;
Deprehendisse autem hostorium, seu raditoram quandam veterem ex
ligno tenero, ac molli, nullo bullo signatam, ut dispositum est per legem
23. octob. 1590 quare instituerunt eum condemnari primo ad poenam
mandatorum factorum, ut ederet mensuras, deinde etiam pro raditora
prohibita, cum expen. P(ro)p(te)r D. Josepho supposito et non consentiente, imo
se absolvi, primo quia mensurae quibus uti solet, fuerunt a se conductae
Risanum, ubi habet certum numerum frumenti venalis, et ideo non potuisse
exhiberi, cum non essent, interim vero ei contingit, ut sibi opus sit
aliqua mensura, eam mutuo accipere solet ab aliquo suo vicino, quo
vero ad Raditoram, dicens ea nullo usui sibi esse, nec unquam fuisse in
mensurandis bladis. quibus auditis. Mag(nifi)ci D.D. Daniel de Paulis doc.
Mutius Fabritius doc: Franc(iscus) Bartholinus, et Christophorus Salippus hon(orandi)
Deputati civitatis Utini in suo auditorio consedentes, viso hostorio,
et habito secreto constituto ipsius D. Josephi c(irc)a mensuras praedictas nec
non visa lege praedicta, confirmaverunt condemnationem latam, pro dicto
Hostorio, cum expen(sis). /

c(ontr)a Hostoriu(m) seu raditora(m) ex ligno molle.

Declarationes in simili materia anni 1590 [illegible] ad car. [illegible]

Die Lunae 10 iulij 1600

Pro D(omi)nis iuratis, c(ontr)a D. Petro marci, D. Josepho potentiano, D. Valentino Stagulino
et aliquot alijs pistoribus, quorum statia panatariae inventa fuerunt pane
vacantia. Mag(nifi)ci D.D. Daniel de Paulis doc. Andreas Saccus, Franciscus
Bartholinus, et Christophorus Salippus hon(orandi) deputati, in suo auditorio con-
sedentes, ipsis partibus auditis confirmaverunt condemnationes per
ipsos iuratos con(tra) eos, et eorum quemlibet latas. Cum declaratione, et
Cominatione pluribus ex ipsis pistoribus, et eorum Gastaldiom ibi prae-
sentibus per mag(nifi)cos D.D. deputatos in os facta, ut quotiescumque quod-
libet ex ipsis statijs deprehensum fuerit vacan(s) pane, pistor illius statij
[illegible] possessor, semper condemnatus intelligatur, et sit, atque incidisse
reputetur in poena cap(ituli) et statuti; nisi legitime probaverit, se eo die
misisse ad scapham panem pro amontan(tia) librarum triginta.

con(tra) pistores, [illegible] statia inventa [illegible] pane vacantia

[illegible]

Die V. 7mb. 1600

Mag.ci DD. Andreas Antoninus doc. Octavius milliana doc. Seb. Florius, et Ant. Brignanus quattuor ex septem DD. deputatis civitatis Utini, sedentes in studio suo solito Pat. com. sup. Panatarias, auditis mo Franc.o canduccio, et aliquibus Socijs suis venditoribus carnis suille recentis conquerentibus de pretij constitutione fact. annis pp. et instantibus provideri, ut libere valeant procedere ad illius venditionem, et precipue ad menutu; concordes statuerunt de cetero vendi debere ut infra v3.

La lucanica buona, et sofficiente, e Bondia di Polmone — Sol. 7 la libra.
La lonza — — — Sol. 7 la L.
l'altra carne — — — Sol. 6 ½ —

Die 29 maij 1601
In mag.ca convocatione civitatis Utini

Pars c.a numeri stateras, et bilancias

Che li Mercatanti et Botteghieri di Udine, quali nel comperare et nel vendere delle suoi merci di Stadiere, et di Bilancie si vagliono, liberamente possano nel tempo a venire tener quanti Stadiere, et Bilancie, giustate et Bollate, che loro piacerà; si però che tutte le Stadiere, che vorranno usare, sia segnate in modo, che servano per pesare à la grossa solamente: et le bilancie usar debbano segnate da pesare solam.te à la sottile. con questa dechiaratione espressa, che i piombini siano fatti, et attaccati in modo, che non si possino levare da i fusi, nei quali saranno stati inserti Et parimente i Bilancioni, siano inseparabilmente attaccati à le cattene dele bilancie, et ove si congiungeranno insieme, sia anco piombati, et bollati sifattamente, che non si possa esso bilancione, come s'è detto, da le bilancie rimovere, e staccare a modo niuno. Il che tenuti siano ad osservare, sotto le pene espresse nella legge del 1564 di 21 Marzo, la quale nelle altre sue parti à questa non contrarie, resti valida et ferma, nel suo vigore.

Que quidem pars accepta fuit oibus suffragijs, uno dumtaxat excepto, [illegible]

Die viii Junij 1601.

Declarat. c. con. ex vendit. merciarior. in die B. Beltrandi, Publ.

DD. DD. Jurati cu Sebastiano dicto florio merciario, Valentino et Merciario Joanne passamanaro, Angelo piriario, Antonia Merciaria, Joanne Armatlano, Mag.ro Marcena, Joanne bapta piriario, et Joanne citario; dicti DD. Jurati exequendo legis huius mag.ce civitatis, exposuerunt in die Beati Beltrandi Patq. fel. rec. condemnasse [illegible] omnes, ex quo con. forma dictar. legu, scamna, et merces super Platea Fori novi posuerint, et extenderint ad vendendu; cum non possint nisi dieb. sabbatinis p nudinar. publicar. tempor [illegible], petierunt condemnationes confirmari. Angelus vero piriarius noie suo, et alior. no consensit, et petijt revocari, cu semper in huius dies [illegible] plurimar. personar. ad processione dicto die quotannis fieri solita confluentiu et galetas vendere permissu fuerit extensione mercis sup dicta Platea. Mag.ci DD. Gnitanj etalus in voce [illegible] intellectis, audito q. tenor legis, cōdemnationes pluratas datas cōfirmarūt

Lunæ xxv. Junij 1601

Coram m.cis DD. Stephano Metuna doc: Joanne Strasoldo, Jo: baptista bartholino, Augustio Sauorgnano, et Franc.º Sudorco, Dom. Dep. ciuitatis Vtini, sedentibus.

Pro DD. iuratis com.is, cum S. Bernardino a Rugia apothecario grataz in uico Poscolle. dicti DD. iurati exposuerunt, sequentes formam legis 29 Januarij 1590. condemnasse die xv. presentis, eidem S. Bernardinum, ex eo quod caseum in maxima quantitate, a nonnullis personis Sclabis ad hanc ciuitatem uenientibus pro uenditione dicti casei, emere presumpsit in pertinentijs Sonenaci uersus Tarcentum, in maximum damnum ciuium et habitantium huius ciuitatis, et in contemptum forme dicte legis expresse prohibentis emptionem rerum omnium in eadem comprensione, et precipue casei, non solum per miliaria quinque extra hanc ciuitatem, ueni etiam per totam hanc Patriam, et extra, instantes propria perlectione dicte legis, et depositionum factarum cum iuramento per dictos homines, confirmari condemnationes, eidem S. Bernardino datas cum expensis. presente dicto S. Bernardino cum aduocato, et non consentiente, instante reuocari cum casei fuerit ab eo emptum extra fines descriptos in lege anni 1553 permittentis emptionem similium mercium, extra hanc ciuitatem, per quinque miliaria seque licentiari cum expensis, ex quo notitia legis suscitate per DD. Juratos ad sui notitiam non deuenerit, nisi modo.

Mag.ci DD. auditis premissis, et intellectis tenoribus legis [illegible] et depositionum uenditorum casei, condemnationes DD. Juratorum omnibus uotis confirmarunt cum expensis.

Res iudicata contra emptorem casei et ciuitatem causa reuendidi

Die 28 Junij 1601

In Mag.ca Conuocatione ciuitatis Vtini.

Con dichiaratione, che la scuola de Pistori per publico seruitio sia ristretta dentro al numero di xxvi. secondo i capitoli della sua riforma; ne si possa mai eccieder quel numero et c. Et quelli xxvi siano tenuti iusta la forma del capitolo di far pane da uender tutto l'anno, tenendo del continuo munito et il suo stazo della scaffa, et la sua bottegha, in pena d'un ducato, da esser à giurati applicata, et tante uolte pagata, quante hauerà contrafatto, etc...

Contra pistores panem non tenentes in officina et statio panataria [illegible] die

PROC.º

Contra lanios, et piscium uenditores.

Se bene in diversi tempi, con uarie leggi, et proclami, è stato altra fiata proueduto, che nella uendita dele carni in beccaria, et del pesce nelle pescarie publiche, douessero sempre essere à tutti gli altri preferiti i comessi de cl.mi Rettori, et loro curiali, et così anco gli interuenienti per li mag.ci ss.i Deputati de la città, imposta pena à beccari, et pescatori, che così douessero osseruare; Nondimeno, perche si uede al presente, esserci mancato molte uolte di effettuare questa giusta, et honesta deliberatione, è stato giudicato molto conueniente, di douer quella con nuouo proclama, ritornare à la memoria di coloro, che sono in obligo di così perpetuamente eseguire. per tanto d'ordine dei Ill.mi S.r luogotenente et di mag.ci ss.i Deputati de la città, si ordina, et

commanda così à li beccari, et uendenti carne in Udine, come ai pescatori et uenditori di pesci, che sotto pena de L 8 da esser irremissibilmente tolta à ciascuno disubediente, tanti uolte quante sarà contrafatto et al off.o di giurati applicata, et sotto altre pene di carcere, corda, bando, et qualunque altra del corpo afflitiua, ad arbitrio di S.S. Ill.ma debbã in perpetuo, come saranno richiesti dai nontij interuenienti per essi Ill.mi SS.i Luogotenenti, et corti loro per li Cl.mi SS.i Tesoriero, et Marescalco, et per ciascuno de Mag.ci SS.i deputati, che si trouaranno per tempo, darº et uender loro, et à ciascu d'essi à i pretij limitati de le carni, et pesci, che haueranno da uendere, subitamente espedendoli, et senza dilatione niuna, auanti à cadaun' altro, che dimandasse et instasse d'essere di tali carni, ò pesci seruito. essendo molto conueniente che i publici Magistrati siã sempre à qualunque particolare preposti. Aggiongendo che i detti uenditori di pesce non ardiscano sotto tutte le pene dette di sopra, aprire i cestoni oue sarà riposti i pesci, ne dar principio à uendere il pesce, che hauessero sopra carri condotto se non saranno prima li spenditori di detti SS.i Luog.ti curiali, Tesoriero, Marescalco, et deputati de la città, inanzi à tutti gli altri di quanto à lor farà bisogno, come di sopra accomodati. Salue, et riseruate tutte le altre prouisioni per adietro fatte, ò in questa materia disponenti, che non siano contrarie al ordine sopra[illegible].

Die 3. Iulij 1601.

Retulit Petrus Ludouici greco, et tubicen stipendiatus, die sab. 23. Iunii [illegible] pmisso buccinæ cantu publicasse proclamationẽ sup.tã ad scalas pal.ij cõis, ad macellũ, et piscarias pub.cas [illegible].

Martis 3. Iulij 1601

Res iudicata con molendinarium q. ad pub.cum põdus nõ conduxerit frumentũ

Pro DD. Iuratis cõis, cũ molendinario ad molendinũ cissilim. instantibus illis confirmari condemnationem latam con. eũ, qui in spretũ statuti, et ordinũ ciuitatis, ausus est portare ad suũ molendinũ quatuor st.a frumenti molendi ad instantiam unius ex pistoribus ordinariis nulla facta presentatione, et ponderatione ad pesã publicã, uti facere tenebatur: ut docuerunt ex lectione, et recitatione tum statuti, tũ et duorum proclamatũ offitij, alterius dici ~~xxx~~ decemb. 1565. alterius dut dici 9. febr. 1566. cum expen. Ibi pñs antedictus mol.s cum suis aduocatis nõ cõsensit, affirmans se nullã penitus subesse fraudem, neq. datiarij, aut alterius cuiusq. preiuditiũ, cum sumptis ex horreis fontici otto stariis frumenti, 4.or quidem staria portauerit ad pesã ibi ponderanda, ad quor. pondus, sine alia ponderatione, notabantur per ponderatorem publicũ, et alia q.or in codice solito ad partitã pistoris, cuius nomine sumptũ fuerat de manu fonticarij frumentũ ipsũ totũ, quod cũ totũ ex uno, eodemq. aceruo, ò cumulo acceptũ sit, psumitur totũ unius eiusdemq. ponderis fuisse, et unũ starũ ab altero, nec in una quidem untia discrepare. quod autem ita facere põderator consueuerit ipsummet ibidẽ introduxit, qui se dietim ita solere obseruare fassus est instãdo pro se licentiari, ò absolui. Mag.cus D. D. Joanes Strasoldius

Io: Bapta

Joannes bapta bartolinus, Squilius Sauorgnanus, Franc. Helfrenus, Thomas uulpenis e septi con deputati Vtini in suo auditorio consedentes sic, et aliis pluribus utrinque dictis et auditis, intellectoq. tenore statuti, proclamation Suprascriptorum dum ibi oia recitata fuerunt: omnibusq. mature consideratis duas partes sibi proponendas duxerunt in concursu ballotandas, quarum altera fuit,

Vt confirmata Juratorum sententia, poena molitori infligenda sit d. L 84 dumtaxat, Secundum dispositionem statuti. altera uero

Vt similiter confirmata iuratorum sntia ut. s. dictus molitor remaneat condemnatus ad poenas in proclamationibus contentas, hoc est librarum centum, et amissionis frumenti, quod non fuit portatum, et ponderatum ad pesam. et datis super utraq. propositione suffragiis.

Prior quidem pars pro se habuit suffragia 4 con se unum./

Posterior autem pro se. 1. contra se. 4. Itaque. hac reiecta, illa altera probata fuit, cum expen./

Die Sabbati 8 Junij 1602.

Pro DD. Juratis, cum Jacobo Pozzo apothecario Vtini in burgo Grazzani. dictis cum aduocato petierunt confirmari condemnationem hoc mane latam contra ipsum, pro caseo empto contra formam legum in hac materia disponentium, a Leonardo Migotto de Clauzetto, nec non condemnari ad exhibitionem pecuniae pro ualore dicti casei, in ratione d. 4o4 in singulas centenas libras, ut in expositione facta per dictum Leonardum penes officium et cum Jur. in Jud. relata per me cancel.m et concedi executionem contra eundem Jacobum cum expen presente dicto Jacobo, cum Ex.o Basilio aduocato, non consentiente, et dicente non contrafecisse legibus, cum delictum non commiserit, ut ex aduerso exponitur; instando propterea se licentiari pluribus rationibus in uoce dictis, et precipue cum caseum non uiderit, nec ponderari mandauerit, nec minus eidem Leonardo ad illius computum aliquid exhibuerit/. Mag.ci DD. intellecto tenore legis, et premissis intellectis, una cum relatione depositionis factae per Leonardum supradictum dicentem attulisse sup.to Jac.o hodie mane binos frustos casei sup. ut gustaret Declararunt causam hanc expediendam esse per suffragia inter ipsos, et sic posita fuit pars Pro confirmatione condemnationis, et ut in instantia iuratorum. quae capta fuit, cum pro se tria, et unum con. reportauerit, et sic confirmata remansit./.

Res iudicata sup. emptione casei de casarolii

PROCL.°

Contra apothecarios, occone uenditionis carnis suillae.

Per indolenza di molti, sendo uenuto à notitia de molto m.ci ss.ri Deputati de la città, che i Botteghieri che sono soliti di tener à uender nelle sue botteghe carne porcina salata, et se bene si sà quelli hauer suoi magazini forniti di tal sorte merci, non dimeno, nò dimeno, sendo ricercati à uolerne uender di ciò far ricusano, sotto pretesto di non ne hauer, con troppo mal essempio, et con molto grauame, et interesse non solo de gli habitatori de la città, ma anco di forestieri Et douendosi per uniuersal seruitio, proueder a q.to inconueniente. D'ordine del Ill.mo S.or Luogh.te et de mag.ci ss.ri Deputati sudetti col pnte proclama, da esser ne luoghi soliti, a intelligenza di tutti, publicato, si ordina, et commanda, che tutti quei botteghieri, et mercanti, che uender soglino

a menuto carne di porco secca d'ogni sorte si nostrana, come forestiera, debbà esponer quella uenale ala scoperta nelle sue botteghe: et senza differentia, darne al limitato ptio, per li suoi danari à tutti, che di comperarne ne ricercaranno, sotto pena di L. 25. da esser pagata da ciascuno per ogni uolta, che sarà trouato, ò conuinto di hauer con fatto, al officio de Giurati di commun; li quali habbiano auttorità di poter à sua uoglia entrare ne magazzini, ò altre stanze nelle quali sono soliti essi botteghieri, et mercanti riponere, et conseruare le sue merci, che uenden poi nelle botteghe à menuto, per potersi chiarir de la uerità, et conuincere l'ostinatione di quelli, che cercano in cotal modo in questa sorte merce di mettere assedio à tutta la città.

Die martis xxiij. Julij 1602.

Retulit ser Martius temporis buccinator Vtini se hodie, præmisso tubæ cantu, preconia uoce publicasse antescriptum proclama tum ad Scalas Palatij publici, tum etiam in Platea fori noui, utrobique pluribus personis auscultantibus.

PROCLAM.

contra ementes causa reuendendi in Ciuitate et extra animalia, oua, butiri, caseum, pira, et similia.

Con. Reuendiculos. Per la grande ingordigia di Reuendigoli, li cittadini, et habitanti in questa città, uengono ad esser priui, di potere per conuenienti prezzi comprare de le cose buone al uiuer humano spetanti; quali da contadini et altre persone qua uengono portate; et perciò sono necessitati, da gli istessi reuendigoli per eccessiui prezzi comprarne. Onde uolendo prouedere, per tenor del presente proclama, per parte dell'Ill.mo Sig.r Luogotenente, et mag.ci ss.ri Deputati de la città, inherendo à diuerse Parti, et proclami, sopra ciò fatti, et publicati, fassi sapere, che alcu compratore, uendi, ò Reuendicolo, habbia ardimento in questa città, ne fuori per cinque miglia, comprare animali di sorte alcuna, (bipedi, ò quadrupedi, di buoi, et manzi in poi) oui, onto, formaggi, meloni, uue, peri, et altri frutti che qua entro saranno, ò ueranno portati per uendere, ma permettere, che sià condotte à le piazze di questa città, perche ciascuno possa d'esse seruirsi per il danaro suo, (eccettuati li detti reuendicoli) sotto pena, oltre le già statuite da le leggi, et proclami, di pregione, berlina, et frusta ad arbitrio de li S.S. Ill.ma et spectabili;

Vtini 6. Augusti 1602.

Die dicto

publicatum fuit suprascriptum proclama ad scalas Palatij communis per ser Mo.m ... temporis ...

Die xi Septembris 1602.

[illegible marginal note]

Mag.ci DD Mutius Fabritius doc. Rizzardus sbruleus, Lucretius Strasoldius, Andreas Sassus, et Valentinus Galateus ex hon. septem Deputatis Ciuitatis Vtini, existentes in eorum solito auditorio Pali mag.ce Ciuitatis positi sup. Pannatanas, Exercendo auctoritatem eis in decreto mag.ce conuocationis diei 26 Julij p. p. facto attributam. Vt mercatores, et apothecarij huius Ciuitatis, uenditores suillarum carnium sale conditarum, suis ualeant pretium cuiuslibet carnis illius libræ

ad

ad menutù uendende de cetero petitil in supp.ne eor, die dicto in eadem m.ca conuocatione lecta, et acceptata; consideratis rationibus dictis per eosdem mercatores in eadem Supp.ne et alijs considerandis, materiaq. ita inter ipsos bene discussa; unanimes terminarunt statuendum, et limitandum esse pretia carnis suillae, et axungiarum, prout statuerunt, et limitarunt ut infra. VZ.

LIMITATIONI, ET PRECII

di carne porcina nostrana, et forestiera nauigata.

Carne di Porco nostrana uecchia, et secca —— Sol. xiiij. la libra.
Sonza di Porco nostrana — —— —— —— Sol. xv. ——
Carne forestiera nauigata, leuata da ciascheduno de Porti de mare in questa Prouintia. et quà condotta con osso però — —— —— —— —— Sol. x. ——
La medesima senz' osso — —— —— —— Sol. xii ——

Die ultimo Januarij 1603.
In mag.ca Conuocatione.

Conueniente cosa è che la giustitia per sodisfatione anco de le persone contro de quali le essecutioni dali ss.i Giurati di comuni uengono fatte sia resa consapeuola de le ragioni di ciascuno, per fare quanto occorre però l'anderà parte.

Che li giurati di commui creati, et che nell'auenire si crearanno, quando ritroueranno cose nella Città, o fuori malamente comprate, et senza licenza de mag.ci ss.i deputati condotte, et a essi Giurati in uirtu di leggi spetanti, tenuti siano quelle nell'offo di questa m.ca città presentarle da iui conseruarle per giorni tre a fine che il padrone d'esse in detto tempo inanti li m.ci ss.i deputati, che per tempo s'attrouaranno, de le raggioni sue possa dedurre, il che non facendo, conseguir non possano li Giurati il benefitio che da le medesime leggi gli è promesso. Con agiunta, che de le cose corruttibili al tempo del estate, quali quà entro uegono comprate per riuendere massimamente sia in arbitrio del padrone d'esse cose depositate nel detto offo. fatto il deposito del prezzo d'esse da conseruarsi sino alla decisione de la causa) di poterle leuare, et a suo piacere disponere./

Que pars capta fuit omnibus punctis, uno excepto, et aduersante./ Bona à Reuenditoribus empta, et per iuratos accepta, reponantur in offo cois [illegible] seruanda [illegible]

Die 4 Junij 1603.

Pro DD. Iuratis cois, cum Rocco trauerso de Utino, illis instantibus confirmari per se latam condemnationem, contra prefati Rocci de pensu ponderassii ad stateram sub macello certam quantitatem galettarum emptarum per eum à quodam uillico; ita legi contrafaciendo, quae iubet alibi non posse merces huiusmodi neque ab alijs ponderari, quam in ipso offo, et à publicis, et specialibus galettarum ponderatoribus, ad hunc unum finem institutis ut omnium sed pauperum potissimum, et humilium, ac simplicium personarum indemnitati aduersus fraudes hominum iniquorum consularetur cum expensis. Ibi pns antedictus Roccus cum aduocato non consensit, sed con. instetit pro reuocatione asse condemnationis dicebat n. cum de precio galettarum [illegible] uenditore cois [illegible]

condemnatio [illegible] per Iurato [illegible] Roccum tra[illegible] [illegible]

se quidem perrexisse ad locum, et offum staterę consueti, ut seruati seruandis carum fieret ponderatio, ubi neque offum apertum, neque ullā stateram expositam, neque aliquem ex Prefectis, aut ponderatoribus inuenit, et hac necessitate impulsum, se petijsse alteram staterā publicam, qua sub macello publico, ad instantiam Datiarij carnes uenales solent ponderari, petendo propterea se absolui. Mag.ci DD. Sebastianus Florius, Joannes bapta Bartholinus, Josephus Hectoreus, et Bartholomeus Galatheus è septem hoi urbis deputati, in suo auditorio consedentes, his, et alijs pluribus auditis, et uisa lege, omnibusq. maturè consideratis, confirmarūt condennationes, ita ut exequatur, contra ipsū per Reccii latam.

Die nona Nouembris 1603.
In mag.ca conuocatione.

Extremo loco expositum fuit aliquos ex apothecarijs huius urbis malitiosè solen. extra apothecam in magazenis absconditas tenere omnis generis carnes suillas siccas, putà laridum saliti, petasones, spatulas, et alterius generis huius modi. Item candelas sebaceas, et res alias, quas habent uenales, eo animo, et intentione, ut eas uender. possint arbitrio suo, ultra taxationem, et pretij impositionem: Nam requisiti si sibi uidetur, non posse consequi ab emptor. quantum expetunt, negant haber. se uenale de eo genere mercis, quod requiritur. Ideo debere prouideri. quibus auditis, ad propositionem DD. deputator. captum fuit omnibus suffragiis pter unū, quod contrarium extitit.

Caro suilla sicca uenalis exponatur in propatulo

Vt omnes, et singuli apothecarij Vtini uenditores laridi, et carnis suille salite, sicce, ōis generis, tam domestice, et nostratis, qz extranee, et peregrine. Itē candelar. de sebo, atq. alterius mercis datio grasse suppositi, teneātur, et debeant exponere uenales de singulis mercibus suis antescriptis, ita in apertū, ut omnibus conspicue sint. necnon de eis uendere unicuiq. requirenti ptio solito, et alias constituto, sub poena Lib. 4 in singulis casibus, toties auferenda, quoties fuerit contrafactū, et luratore [illegible] applicāda.

Die lunę 24. Nouembris 1603.
In mag.ca conuocatione.

Sardelli uendantur pro unius bessi in singulas

sub die 24 9mbris 1603. can. [illegible]

Vbi mag.ci DD. deputati consulen. uolentes egenor. beneficio, et cōmoditati, pro posuerunt, cunitoriq. DD. conuocator. calculis, uno dempto, captū fuit: Vt in posteri sardi pisces saliti (uulgo sardelas uocitant) in apothecis uendi non possint maiori ptio unius bessis, in singulos, sub pena Lib. 8. toties iuratis pendenda, quoties fuerit contrafactū. intelligendo de sardelis de liesa, siue alijs probationibus, et magis insignibus, ac ptiosis.

Quinetiā protutamine macelli publici, et reru, atq. operū in eo existentiū cōseruatione proposita, ballotata, et ut infra confirmata fuerunt cap.la teni. subsequentis.

pro conseruatione macelli publ.

Douendosi proueder à la indennità publica, et soleuan. la nra città dale tante spese, che ella conuiene far. ogni anno p ristorar i danni, che dal continuo rieue, nelle beccarie maggiori ha bisogno principalm. di leuar le cause, da le quali nascon gli inconuenienti et ogni male procede; onde essendo stati fatti alcune prouisioni, come ne capitoli, che hoggi si propongono, perche utili parendo, sià confirmati con

l'auttorità

l'auttorità de le M.M. V.V. et poi anco proclamati, à fine che si seruino da coloro, à chi tocca, inuiolabilmente.

1 Che i conduttori dele due prime banche di Beccaria, l'una posta uerso le pescarie, et l'altra uerso l'Hostaria del S. Giorgio, debbà hauer cura de rabbati dele porte, hora fatti da nuouo, procurando col tirarli giù, et tornarli sù a le hore conueneuoli, et qlli riponèdo al coperto, acioche da l'acque plu,, uiali bagnati non marciscano, et uadano di male. in pena di L 84— per ogni uolta, da esser all'offo de Giurati, ouero anco à lo stimador de le carni, qual di essi darà le condañe applicate.

XIII — 0.

2 Che tutti i beccari, tagliadori, et scorticadori debbà tener mondo et netto il luogo posto dietro a le sue banche; ne ardiscà quiui amazzar uitelli, castrati capretti, agnelli, et altri animali, ma quelli amacino nell'scorticatoio, luoco à questo uso deputato; douendo finito l'anno, al S. Michele lasciar i camerotti forniti, con le sue serrature, et chiaui in quel buono stato, che gli hanno riceuuti, sotto pena di L 84— per ogni uolta, che ciascun d'essi sarà trouato à contrafare, da esser come di sopra applicate, et di rifare ò riparare il guasto a tutte sue spese; di che ne habbia special cura lo stimadore, operando, che sia à suo tempo in cotal modo esseguito.

XIII — 0

3 Che i beccari conduttori dele taglie, famigli, tagliatori, scorticatori, cestaruoli, et altri, subito dato il suono dela campana dell'Auemaria la sera, siano obligati ad ogni richiesta de lo stimatore uscir da le beccarie, et dar luogo, si che ei possa far l'offo suo, et serrar le porte di quelle, in pena d'una Marca per ciascuno, da esser applicata à giurati, ò ad esso stimatore, come di sop, ogni uolta che si contrafarà.

XIII. — 0.

4 Che nessun beccaro, scorticator, ò altro, et sia chi esser si uoglia, in pena di L 84— per ciascuno, et cadauna uolta, che contrafaranno, da esser come di sop. applicate, non debbà la notte lasciar cani dentro de le prefate beccarie: i quali cò denti per brama d'uscire, fanno grà danni nelle porte, et rabbati di esse. et c.

X — 3.

5 Che i detti scorticatori, et cestaruoli, ò altri huomini, ò donne, non possano, ne debbano in pena d'una marca, per ogni uolta, che sarà contrafatto, applicata à Giurati, ò estimatore ut supra, buotar le brutture ò immonditie de gli animali nel luogo de lo scorticatoio, ma qlle portar debbano nel luogo deputato, à quello immediatamte preposto.

XIII — 0.

6 Che sia prohibito à cestaruoli, et altri di giocare à le carte ne le dette Beccarie, et di fare in quelle fuoco d'inuerno, ne di altra stagione, sotto pena di Berlina, et di esser frustati. Et medesimamente sia proueduto, che ne beccari ne cestaruoli, ne altri chi si siano, non ardiscano di portar ne far portar in alcun tempo, nelle beccarie, ò in palese ò in nascosto, carne in pezzi di sorte alcuna, sotto pena di L 84— per ogni contrafattione, da esser applicata come di sopra. Et quando i cestaruoli portano carne fuori

di beccaria ad instantia d'altri, non debban portar il cesto in spalla, ne coperto, ma nelle mani, o braccia scoperto, si che da tutti si possa conoscer la qualità di quella, sotto la pena de la berlina.

XIII — o

con. lanios fraudantes

7 Che tutti i beccari, famigli, et tagliatori, sia obligati subito, c'haueranno pesata la carne a instanza di qualsique comprator, manifestar con uoce intelligibile, quanti libr. sia, et quanti danari monti, et nó lo facendo, cada per ogni uolta a la pena di £ 8 — da esser applicata p metà al denuntiante et al officio de giurati. Restando obligato il padrone per lo fameglio.

XIII — o.

8 Che dando beccari, famigli, et taglitori, carne in credenza ad altri forestieri, sia come di sopra, obligati notificar subito intelligibilm. a chi quella uiene data, et il peso di detta carne, et l'amontar di qlla, ò sia il comprator in psona ò suo agente, ouero il cestarolo, et portator, altrim.i s'intenda, et sia persa la carne, et mandata al hospital grande de la misericordia, e il beccaro condanato in £ 8 — per ogni uolta, da esser applicata la metà al [illegible] giurati, et l'altra al portator di dta carne, il qual sia deliberato senza pjud.o d'altre parti, a qsti nó contrarie.

XIII — o.

publicata fuerunt cap.la sup.a 24. gnnb. 1603. ad scalas Pal.ij et ad macellu.

Die Sab. 3. Aprilis 1604

coram mag.cis DD. Deputatis ciuitatis.

Res iudicata con. Hospitem uidentes Auena minutatim absq, constitutione ptij ellici a mag.cis DD. Dep.

similis declaratio 25 Iunij 1604.

Pro DD. Iuratis cóis, contra Petro de la corona hospite in uico, uiola núcupato, auditis partibus super condemnatione con. eu lata, eo quia uenden. presumpserit forensibus personis in suu Hospitiu moram trahentibus, blada equi equorum parata, absq, constitutione ptij illius, iuxta tenoré legis anni 1542. in [illegible] ibidé lecte, a mag.cis DD. deputatis auctoritatem habentibus, ut in eadem lege, eandé mensurádo in quadam mensura, ibi et ostensa, parue capacitatis demó,, strante esse ad rónem £ 9 — et ultra, pro singulo stario, licet modo sit et reperiatur esse apciata Auena in £ 5 10 tantu, ut uideri pot, ex rel.e facta per publicos baiulos, et mensuratores bladoru huius ciuitatis, et in libro ord.o descripta Mag.ci DD. intellectis primis, et aliis in uoce dictis per dictu Petru, mediante eius aduocato; omnibus suffragijs capti fuit, condemnationé iuratoru esse confirmádá prout confirmarunt — cu declaratione et q, de cetero non audeat de ditto biado uenden. nisi prius fuerit ad sui petitionem indictu ptiu p DD. deput. p tempore.

Die XIII. Aprilis 1604

secretu captium carniu suillaru

Mag.ci DD. Thomas à Porta doc: Scipio suardus, Gabriel Zucchus, Franc.s Bartholinus, et Franc.s Hectoreus hon. Deputati Utini, in canc.a cóis congregati animo corrigendi, et limitandi ptium, quo hactenus uendita fuit, et adhuc uenditur in apothecis ad minutu caro suilla nostras, et peregrina arida, et sicca, cum multoru acrimonia, et pauperu iactura, et uiliorum potissimu, qui hoc genere nerui, si quis alius in dies pasci consueuerunt. Uisis, et consideratis limitationibus preteritoru annoru, una quidé de anno 1582. altera uero 1595 et ultima

ultima de anno 1602. animaduertentes pretium quo carnes ipsę in presens uenduntur, male congruere, cum pretio animalium id generis; cum pretio frugum quibus illa nutriuntur, imo enormiter inuicem discordare; Declararunt uendi in posterum debere carnes ipsas porcinas salit. et sic [illegible], donec aliud superinde statuatur, iis pretiis quibus decreti fuit uendi dicto anno 1591. 4 Nouembris, sub poena L [illegible] – qualibet uice, iuratis applicanda; mandarunt q. ita publicari, ad omnium intelligentiam.

Proclamatio sup.ti decreti
Facta fuit die sup.o et
Publicata die 21. eiusdem.
Facta specificatione ut infra.

La carne porcina nostrana uecchia, et secca a sol. 12 la libra.
La forestiera uecchia; et secca —— sol. 10 ——
La nauigata senz' ossi —— sol. 10 ——
La medesima con gli ossi —— sol. 8 ——

PROCLAM.

Contra exponentes coria ad Portas ciuitatis.

Il stendere corami d'animali sopra le mura de le Porte di questa città, et parapetti de ponti, ò sopra stanghe uicine à detti ponti, causa che molti forestieri, et terrieri entranti, et uscenti à cauallo, ò sopra carretti; et carri, li animali atteriti, fanno moti diritti[illegible], talmente che puono gietar a terra le persone, et le merci; Onde uolendo prouedere à questo inconueniente, et leuare la mala uista, et brutura de cuori, et particolarmente freschi, che al tempo d'estate rendono fettore; per tenor del pnte proclama. Si fà sapere d'ordine del Ill.mo Sig.r Luogotenente et de mag.ci sig.ri deputati de la città, che alcuno ardisca espore corami ne i luoghi p.detti, sotto pena à transgressori L 5 s. applicate per metà à giurati de commun, che ne farà l'essecutione, et l'altra metà al [illegible] pene [illegible] d. 6. Ill.ma Vtini 23 Aprilis 1604.

publicati die 29 dicti. Ad scalas Palatii, et in uico Pusellus.

Die Veneris 5. Nouembris 1604.
In mag.ca conuocatione.

Capitula apalti cand. delarum sebacearum applicata

Io Giouanni Cornestino Grisone . de V. V. S.S. Ill.ma et molto Ill.re [illegible] . comparo inanti quelle (et riuerentem. esponendole, che mi son risoluto, quando le piacerà darmi carico di far candele, obligarmi tener fornita essa città per 3. anni continui, et quando che da le u.u. Ill.ma et molto Ill.re mi sia fatta gratia delle sottoscritte conditioni, sotto, mettendomi à le pene che à la loro prudenza parerà impormi.

1 Che per esso triennio, nessun altro sotto qual si uoglia imaginabil colore, possa in questa città, et suo territorio far candele di seuo per uendere, in pena de la perdita de le candele che sauranno fatte, seui, et bombasi, che si ritrouaranno hauer in casa, ò fuori, et di L 25. de piccoli; applicate al offo de sig.ri Giurati di commun che ne farà ess.ne

XU — 1.

2 Che douendo per le fatiche, che si faranno da me nel fabricar le candele, andar

Fuori di questa città, et Patria, con spesa grande, di ritrovar sevi, nō essēdo di bastanza quello, che da becari in questa città viene sotto le becarie publiche fatto, far qualche honesto guadagno, per souenir la mia famiglia, voglia degnarsi constituir il prezzo de le candele in sol. tredece la libra, Et eccedendo, cadi per ogni volta à la pena d'L. 25 — applicar al off.° de li ss.ri Giurati sudetti. /

xij — j

3 Che il sevo quale ogni anno, durant' mio triennio, verà fatto da li becari in q.sta città, quale con giuramento dato sia in nota nell'off.° delle ss. W. molto Ill.ri di settimana, in settimana, et altro et da ogn'uno in essa città verà condotto per venderne, a me dato sia al prezzo conveniente, da esser conosciuto dali mag.ci ss.ri deputati, che si ritrovarà per tempo, imposta pena à becari et à venditori del sevo, contrafacendo d'L. 25 — applicar come di sopra.

xij — j

4 Che nessun botteghier, ò habitant' in questa città, non possa vender sevo grezzo, colato, ne di qual altra si voglia sort', et qualità, sotto pena à li contrafattori de la perdita del sevo, et L. 25 — applicar come di sop. sendo che mi offerisco darne à chi ne vorrà far uso per corami, et altr' cose secondo il bisogno, per il pretio conveniente, da esser conosciuto da li m.ci ss.ri deputati, non convenendosi meco li compratori. /

xiii — o

5 Io poi mi obligo dar' à ogni persona, libra una p. il meno di candele in tempo di penuria de sevi, ò mio qualche infortunio, da esser conosciuto da li mag.ci ss.ri deputati. in altro veramē tempo, libr.e diece à ciascheduna persona civile, solita servirsi di simili lumi, quali candele mi offerisco farle buone, et sufficienti, con buō bombaso, et sevo ben purgato, sotto pena in ogn'uno delli dui casi descritti nel cap.lo d'L. 25 — applicar come di sopra.

xiii — o

6 Et perche si trovano Gentilhuomini, et altr' persone, quali grati si vogliono dimostrar' verso parenti, amici, et Padroni fuori di questa città, et Patria, presentādo, ò in altro modo mandādo le decene, et cinquantene de libr.e di cādele. mi obligo ogni anno d'esso triennio, in virtù di bolleti de molto Ill.ri ss.ri deputati di mano di quatro d'essi sottoscritt', dispensar' secondo la quantità circonscritta in esse bolleti consuete à essi tali, al prezzo sudetto libr.e dui mille cinquecēto, et non più, sotto le pene che pareranno à essi ss.ri deput. &.

xiii — o

Die xiij. novemb. 1608
publicatū fuit apaltū unà cū capitulis sup.tis /

17. septembris 1608
In mag.ca Convocatione

Per levar' le lamentationi che diversi fatt', per esser' nelle hostarie di questa città, oltr' le botti de vini buoni à datio posti, et col bolletino publico statuito il prezzo anco de guasti, quali per la malitia d'essi hostieri ponono nel vender' i buoni mescolar i guasti et ingannar' le persone, che in esse hostarie vanno à ber' et far calcar' il p.zzo d'essi buoni con danno de padroni che à vini venduti più fiat' a hostieri vengono consignati.

vero

pero s'andera parte

Che ritrouandosi da qui inanti nelle Hostarie, et Bettole di questa città, et suo territorio, uino guasto, tenuti siano li Hostieri tutti, anci sia in obligo, nel termine d'un giorno, doppo ritrouato guasto, hauerlo leuato dal Hosteria bettola, et casa loro, impostà pena a transgressori, la perdita d'esso uino, et L. 25 per ogni botti: applicata al off.o de ss.i Giurati di commu, che se ne faranno l'essecutione; douendosi la p.nte parte presa che sia, publicare a le scale del Palazzo di questa città, a intelligenza di ciascuno. /

con' hospites teneantur uina corrupta.

Que pars capta fuit cunctis suffragiis.

Die anno dicto

publicata fuit sup.ta pars ad scalas Palatii [illegible] per Petrum Ludouici tubicinem premisso tube clangore [illegible] me Bernardo Bettanna canc.o cum magna populi multitudine astante —

Die 17 nouemb. 160[illegible]

Mag.ci uiri D. Sebastianus Marianus doc. Thomas candidus doc. Bernardus Iouaria, et Aloysius [illegible], [illegible] [illegible] simul in unum congregati, uisis, et consideratis limitationibus [illegible] carnium suillarum uenalium tam siccarum, quam recentium, [illegible] per quidem de anno 1591 4 Nouembris postea uno et aliis annis subsequentibus, sumptibus, debitis mensurationibus omnibusque aliis consideratis, [illegible] ut in posterum carnes huiusmodi in [illegible] minutim uendi permitti debeant, secundum formam limitationis facte dicto anno 1591. 4 nouembris, et non amplius, sub poena transgressoribus L. 25 in singulis uices off.o [illegible] iuratorum applicanda. mandantes [illegible] publicum proclama:

Die 18 dicta factum fuit proclama et publicatum ad scalas pal. [illegible]

limitatio carnis suille sicce et recentis.

Die 5 Januarij 1606.
in m.ca conuocatione

Hauendo noi deputati de la città scoperto per diuersi casi auanti noi introdotti da li sp.li Giurati di commu, che per far fraude a la legge di questa mag.ca conuocatione fatta l'anno 1590. 29. Genaro, in proposito di douer lasciar le robbe, che uegono di fuori uenali in piazza la matina, fin all'hora di mezo giorno, et doppo uenendo hore quattro, affinche la pouertà possa da detti forestieri, con auantaggio comprarle si ha introdotta una perniciosa forma de scritti di mano, fatti da alcuni mercanti, et botteghieri troppo auidi del guadagno, con li quali mostrano o fingono di hauer dato caparre d'ogni sorte merci, che da detti forestieri sono introdotte in questa città, facendoli a dritura condure a le case loro, et quelle uendono a prezzi molto maggiori di quelli che farebbono li forestieri sopra la publica piazza. Però desiderando noi che a questi inchieti, et fraudolenti forme di comertio sia proueduto a benef.o de la pouertà, per conseruatione della libertà della Piazza, et per la debita essecutione di detta parte 29. Genaro 1590. mettiamo tutti concordi parte.

Che con l'autti di questa m.ca conuocatione, sia de cetero determinato et statuito, che simili sorte de scritti di mano, come fraudolenti, siano, et s'intendino ipso iure nulli, et che non si possano celebrare, ne usar in giud.o sotto pena di due so. da esser tiolti a li contrafattori, et applicati a l'Hospital de gli esposti, et

cum mercatores, mercimonia [illegible] scripto [illegible]

di perder le robbe che hauessero auanti l'hora statuita comprate, incanevati, et applicar conforme à la predetta legge 1570 29. Gennaro. et che questa deliberatione sia publicata à le scale del palazzo, et ne i borghi de la città à intelligenza de tutti.

Quæ capta remansit habuit n. pro se 12 et tria con. suff. licet fuerit ...

Die xi. Januarii 1606.

Publ. fuit sup.ta pars ad scalas Palatii, et in burgis ... Lucie, Sarani, grazzani, et poscolli, per petrum ... tubicinem, legente me Joanne ... cum magna populi multitudine astante.

PROCL.° con

incontro pescarias.

D'ordine del Ill.mo S.r luogotenente, et mag.ci s.ri deputati di questa città, non derogando a precedenti provisioni nella soscritta materia fatti, et publicati ne i luoghi soliti, anzi à quelle inserendo. Per tenor del presente proclama, si prohibisce à ciascuno, sia di qual stato, grado, et conditione esser si voglia, l'accostarsi nel steccato de le pescarie di questa città, mentre in quelle si ritrouerà pesce da uendere, ne ingerirsi mentre li uenditori d'esso, a tempo di pioggia, o neue, si ritroueranno sotto i portici, ò ne pescarie propinqui, à metter le mano ne i cesti, et cestoni ... d'essi pescatori, per tior pesce per se, ne per altri, o per altra qualsiuoglia causa, sotto la irremissibil pena di L 8 per ciascuno, et cadauna uolta contrafarà, applicate all'officio de ss. Giurati di commun, che ne farà l'essecutione, et di preggione, berlina, et corda, al arbitrio di S.S. Ill.ma

Utini die xii Jan. 1606.

publicata die dicto.

PROCL.°

De pretio infrascriptarum mercium.

Hauendosi hauuto in consideratione la conuenienti utilità de i Mercanti et Bottegheri di questa città uendenti le infrascritte robbe, et il benefitio universale prouedendo al uno et al altro, si elessi di conueniente guadagno restino contenti, et li compratori non aggrauati di eccessiuo prezzo. Per tenor del presente proclama, da esser publicato al loco solito, per intelligenza de tutti

D'ordine del Ill.mo S.r luog.te et mag.ci s.ri deputati de la città d'Udine, si fa intendere, che nò sia alcuno terriero, ne forestiero che ardisca uendere alcuna sorte de le robbe infrascritte, à maggior prezzo, che qui sotto, è specificato, et prescritto et ciò sotto pena di L 8. de picoli, da esser tiolta irremissibilm.te à ciascuno contrafaciente, applicata à giurati di Comù che ne faranno l'essecutione. et à la medesima pena s'intenda esser incorso chi si uoglia uendesse à la sottile alcuna di quelle robbe, che come di sotto è dechiarato, uender deuersi à la grossa. douendo essi bottegheri tenir esposte tutte le sorti de le loro merci, che si ritroueranno hauere, massime li quadragesimali, al uiuer humano spetanti.

Utini 22. februarii 1606 ...

Robbe

Robbe, che venderi si debbano à la Zettil.

zuccaro fini à — — — sol. 30 la lira
zuccaro di palermo — sol. 24.
zuccaro rafinato — ss 28.
Polvere de zuccaro bianco ss 25.
polvere di zuccaro mezzano ss 18.
Mandole ambrosine — ss 11
Mandole comuni — ss 8.
Risi — — — ss 8
vuapassa buona — ss 5.
pignoli — — — ss 20
pevere — — — ss 42.
canella intiera fina i peso a L3 y ir la lira.
zenzaro — ss 42.
Garofoli à L 6 y io la lira
spetie — — ss 48.

Die 22 Februarij 1606.

publicata fuit sup. proclamatio ad scalas pati com. per Marciii tempor(um) tubicines, premisso tube clangore, lecta per me Joe Bettana canc. magna populi multitudine astante.

Robbe che venderi i laño à la grossa.

sapone à — ss 11 la lira.
vua di Cadia in rasso ss 9.
vua grossa di Cadia ss 4.
figi — — — ss 9
olive buoni, dovendo esser conosciute per li periti ss 1.
Maroni — ss 3.
caviaro buò dovendo esser conosciuto per i. à ss 21.
il mi buono — ss 18
Morona panrezza — ss 16
l'altra — — — ss 14
Moronelle — ss 18
scoranze — ss 11
cievali di dui per lira buoni, dovendo esser conosciuti per i periti ss 10
di 3 per lira — ss 9.
più piccoli — ss 8.
Arrenghe — ss 1 s l'una.
Sardelle buone piccole 6 l'una.
Le mi buone 3 al soldo.
fasioli — ss 2 ½ la l.
fava franta — ss 2 ½
piccoli — — ss 2 ½.

Die Iovis 20 Aprilis 1606.

Mag.ci DD. Lucretius Treus doc: Eusebius caimus doc: Gabriel de zucco, Pamphilus de colloreto, et Iulius Brunalescus, i sette Sori deputati civit. Utini, existetes in sala m.ta convocationis ad eludendi clamores exortos Inter DD. Iuratos com. et nonnullos Laniones, nempe Franc.m Trentinii, Bernardinum osmianii, Georgiu Sebibi, z alios, sup. stateris suis, non iuste adequatis, ut fuerat asseritu licet Lanij dixissent revisas fuisse à publico adequator. Statuerunt q. de cetero omnes exercitiu Laniorum exercentes et Stateras tenentes, teneantur, et unusquisq. teneatur, ōi quintodecimo die à publico adequator huius civitatis revideri et adequari facere Stateras suas, si in aliqua parte peccaverint, et hoc ab utroq. Later. unciar et librar, signatarii. cum cominatione q. nisi fecerint, et fecerit unus qsq. revideri, et adequari ut s. ex nunc pro ut ex tunc intelligantur incurrisse poenas contentas in legibus, con. non habentes stateras iustificatas promulgatis, mandantes intimari ōibus exercitiu Lanionis facientibus ut supra.

Decretu contra Laniones ne facientes revideri Stateras ōi xv die

Die ri dii.

Mag.ci DD. Lucretius Treus doc: Gabriel de zucco Pamphilus de colloreto, et Julius Brunalescus Sori deputati civitatis Utini, absentibus sup. mag.cis coll. existentes ubi supra; considerato decreto seri facto, c.a revideri faciendo Stateras Lanionu ōi xv die; Ne Lanij conqueri valeant super mercede à dicta

Decretu fuit reductu et ei mente Lanij?

adequatori omni xv die ut s.) terminarunt (firmo in reliquis decreto subsequuto: quod oi mente teneantur exequi decretu pri quo ad reuisiones statera, mar.

RESTAURATORE
Angelo Pandimiglio
li . . . . Roma

45